Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Mercoledì, 21 marzo 1984
Anno 103 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 500
N. 68 Fondazione 1881

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione – ABBONAMENTI: CC Postale 11/5398: ITALIA con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 110.000, sem. 65.000, trim. 38.500 (con Piccolo del lun. L. 134.000, 75.000, 45.000) – ESTERO annuo L. 264.000, sem. 135.000, trim. 69.500 (con Piccolo del lun. L. 307.000, 157.000, 81.000) – Copie arretrate L. 1000
INSERZIONI: Publikompass; telefono 65065/6/7 – Prezzi mod.: Commerciali L. 110.000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 132.000) – Redaz. L. 120.000 (Festivi L. 144.000) – Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) – Finanziari e legali 4000 al mm. alt. (Festivi L. 4800) – Necrologie L. 2100-4200 p. p. (Partecipazioni L. 2750-5500 p. p.)

VALORI (PCI) UCCISO DA UN INFARTO DOPO UN'ALTRA CONVULSA SEDUTA

Giornata drammatica al Senato: ora la fiducia sembra inevitabile

Forse il voto già stamane - Segnale distensivo di Berlinguer: non sarà alla manifestazione di sabato

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — La notizia che il governo porrà la fiducia probabilmente stamane sul decreto antinflazione è giunta ieri sera al termine di una giornata convulsa, carica di tensione dopo gli scontri di 24 ore prima, e funestata dalla morte di Dario Valori, senatore comunista stroncato da un infarto dopo un malore accusato proprio a Palazzo Madama.

Nell'aula di Palazzo Madama si sono succeduti ieri, fino a tarda sera, gli interventi sulle mozioni, 38, presentate dall'opposizione comunista e missina. In mattinata erano state invece votate e respinte le mozioni comuniste per il non passaggio all'esame degli articoli, di fatto l'affossamento del decreto.

Il tutto come si diceva in un'atmosfera che fin dalle prime battute è apparsa tesa, convulsa, sempre sulla soglia di un nuovo scontro fisico tra maggioranza e opposizione, clima che in aula ha avuto il momento culminante quando il senatore missino Mitrotta è stato espulso dall'aula da Cossiga per «aver offeso l'onorabilità dello stesso Senato».

Fuori dell'aula si è poi consumata la tragedia di Dario Valori. Il senatore comunista si è sentito male subito dopo la conclusione della seduta antimeridiana. Erano le 13.30 quando Valori ha accusato un malore nei pressi dell'aula. Soccorso, è stato prima trasportato nell'infermeria di Palazzo Madama e quindi all'ospedale Fatebenefratelli sull'Isola Tiberina.

Di qui Valori è stato poi trasportato all'ospedale San Giacomo, dove è deceduto poco prima delle 16. Il referto medico parla di infarto al miocardio e di tachicardia ventricolare. La seduta del Senato è stata quindi sospesa per trenta minuti.

Alla ripresa la tensione non è affatto diminuita e sono proseguiti gli scontri verbali fra maggioranza e opposizione. Le stesse votazioni sugli ordini del giorno sono proseguite a rilento, proprio per l'atteggiamento di comunisti e missini che hanno sfruttato ogni occasione per «perdere tempo».

È diventata così ineluttabile per la maggioranza la decisione di porre la fiducia. Nella corsa contro il tempo per approvare il decreto prima della manifestazione di sabato, altra strada non sembra rimanere all'esecutivo.

Come si è detto la fiducia potrebbe essere posta stamane, dopo il rientro da Bruxelles del presidente del Consiglio Craxi. In effetti la questione era già stata affrontata dal governo nella riunione del Consiglio dei ministri di venerdì scorso. Lo ha confermato proprio ieri Forlani.

Il «programma di governo» ha detto Forlani per giustificare la decisione che adotterà il governo «prevedeva la possibilità di intervenire in sede legislativa anche sulla scala mobile. Lo si fa sulla base di una lunga trattativa di un accordo che ha avuto larghe adesioni. Nell'atteggiamento del governo non c'è nessuna sfida».

Nello stesso tempo Forlani non esclude la possibilità e comunque l'eventualità che si possa anche giungere a un accordo sempre che, si è capito, Pci e Cgil recedano dal loro atteggiamento.

Un primo segnale distensivo forse è venuto proprio da Berlinguer che ha deciso di non partecipare alla manifestazione di sabato, come si diceva ieri proprio per non acutizzare una conflittualità a sinistra troppo forte.

A questo punto però l'attenzione si sposta ovviamente sulla battaglia che al Senato nelle prossime ore porrà di fronte maggioranza e opposizione. Il regolamento del Senato stabilisce che in casi di fiducia possa parlare un oratore per gruppo, autorizzando nel contempo l'intervento anche di chi si dissocia dal proprio presidente; è probabile che 90 senatori comunisti sfruttino questo «escamotage» proprio per far slittare l'approvazione del decreto e farla magari coincidere con la manifestazione di sabato.

In ogni caso, dato che al Senato devono per regolamento trascorrere almeno 24 ore per la votazione della fiducia, i comunisti e le opposizioni potrebbero occupare circa 24 ore di dibattito dando per scontata la seduta notturna. Insomma il voto potrebbe comunque avvenire entro le 24 ore di domani, giovedì 22.

La maggioranza, anche sul piano numerico, appare abbastanza compatta: resta da vedere quali strumenti più o meno regolamentari vorranno applicare i comunisti per bloccare la votazione. Fino a ora si è ricorso a tutto: luci staccate nelle commissioni, assalti ai fogli di De Michelis, circonlocuzioni verbali, insulti, schiamazzi e anche scazzottature. Tutto un panorama e un ventaglio di iniziative che anche ieri sono state copiosamente usate nell'aula di palazzo Madama fin dal primo momento, quando si è scatenata la gazzarra sull'estensione del processo verbale della seduta precedente, processo verbale contestato vibratamente da comunisti e missini.

C'è voluta dunque tutta la giornata per riuscire a votare i 38 ordini del giorno presentati dall'opposizione. Gli altri, erano 77 in tutto, erano stati già dichiarati improponibili dalla presidenza del Senato. In mezzo a questo putiferio, come si è detto, la cacciata dall'aula del missino Mitrotto e la tragica morte di Dario Valori.

R. R.

Governo in difficoltà alla Camera

ROMA — L'atmosfera tesa del Senato si è riproposta ieri pari pari alla Camera nel corso della votazione per la conversione in legge del decreto che modifica il regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi. Il decreto è passato per il rotto della cuffia: solo 8 voti di scarto (216 contro 199, la maggioranza necessaria era di 208 suffragi). Il decreto — che veniva ripresentato per la seconda volta — si riferisce tra l'altro all'aumento del prezzo della benzina a 1.300 lire (prezzo recentemente diminuito di 20 lire in relazione alla media europea).

Lo scarto risicato è stato determinato dalle numerose assenze nei banchi della maggioranza governativa: al momento della votazione finale mancavano 158 deputati dei gruppi del pentapartito. I larghi «vuoti» avevano anche provocato qualche brivido in aula al momento della votazione degli emendamenti: un emendamento soppressivo dell'art. 1 del decreto (presentato dai comunisti) era stato respinto per tre soli voti di scarto, mentre i due articoli di cui si compone il provvedimento erano stati approvati, rispettivamente, per sette e due suffragi.

Carico di tensione il clima dell'aula di Montecitorio durante le votazioni sulle proposte di modifica al decreto. Poco prima dello scrutinio segreto sull'emendamento soppressivo del Pci al primo articolo del provvedimento, il vice presidente di turno, il repubblicano Oddo Biasini, ha sospeso la seduta per un'ora per mancanza del numero legale.

Un folto gruppo di democristiani, capeggiati dall'on. Virginio Rognoni, avendo constatato i «vuoti» esistenti sui banchi della maggioranza, aveva infatti abbandonato l'aula proprio allo scopo di far mancare il numero legale. A questo punto, comunisti, indipendenti di sinistra, deputati del Pdup e di Democrazia proletaria si sono levati in piedi gridando a squarciagola ritmicamente «buffoni, buffoni» e «ostruzionisti» all'indirizzo dei loro colleghi.

Gli alti clamori — che si sono protratti per una decina di minuti — hanno letteralmente coperto l'intervento del socialista Piro che stava parlando contro l'emendamento soppressivo presentato dai comunisti. Alla ripresa della seduta, come si è detto, l'emendamento soppressivo del primo articolo del provvedimento è stato respinto con soli due voti di scarto. I voti favorevoli sono stati 196; quelli contrari, 201. La maggioranza richiesta per la ratifica dell'emendamento era di 199 suffragi.

All'inizio della seduta l'assemblea aveva respinto con 159 «no», 48 «sì» e 116 astensioni (i deputati comunisti) la pregiudiziale di incostituzionalità nei confronti del decreto presentata dai missini.

L'EUROPA SI INCAGLIA SUI RIMBORSI ALLA GRAN BRETAGNA

Cee: la Thatcher isolata fa naufragare il vertice

Sospesi gli accordi agricoli della scorsa settimana - Intesa sui contributi propri

Bruxelles — «Gruppo di famiglia» dei capi di governo e ministri degli esteri dei «Dieci» (Ap)

BRUXELLES — Quando già si temeva il peggio, il Consiglio europeo ha raggiunto un compromesso su uno degli argomenti più controversi in discussione, l'aumento delle risorse proprie della comunità. Il portavoce italiano ha detto che è stato approvato all'unanimità un aumento delle risorse proprie della Cee: il gettito alle casse comunitarie da parte degli stati membri proveniente dall'Iva salirà dall'attuale 1 per cento all'1,4 per cento a partire dal 1986 e crescerà ulteriormente all'1,6 per cento a partire dal 1988.

I proventi dell'Iva costituiscono oggi circa il 60 per cento dell'intero contributo degli stati membri alle casse comunitarie. Nel bilancio 1984 i pagamenti degli stati membri sulla base dell'1 per cento dell'Iva hanno toccato i 20.100 miliardi.

Sulla base dei calcoli attuali l'Italia versa alle casse comunitarie (sempre al tetto dell'1 per cento di Iva) circa 3.100 miliardi, la Gran Bretagna 4 mila, la Francia 4.600, la Germania federale 5.800. L'aumento delle risorse proprie approvato ieri e scaglionato nel tempo porterebbe a questo aumento di contributi da parte dei quattro maggiori paesi della Cee, la prima cifra è quella del contributo attuale (1 per cento), la seconda quella dell'86 (1,4 per cento) e la terza quella dell'88 (1,6 per cento):

Italia: 3.100, 4.300, 4.950; Gran Bretagna: 4.000, 5.600, 6.400; Francia: 4.600, 6.400, 7.350; Germania federale: 5.800, 8.100, 9.300.

Complessivamente — sempre calcolando sulla base del bilancio e delle cifre 1984 — i miliardi che affluiranno alle casse comunitarie dai versamenti Iva del totale dei paesi membri passeranno dai 20.100 miliardi attuali ai 28.140 nel 1986, ai 32.160 nel 1988.

È proseguito invece su toni accesi al Consiglio europeo la discussione sul problema del contributo britannico alla comunità e sul rimborso chiesto da Londra, il nodo che blocca un compromesso complessivo su tutti gli altri problemi aperti.

Dopo ore ininterrotte di discussioni, l'ultima offerta alla Gran Bretagna da parte delle altre nove delegazioni è stata di un miliardo di Ecu (circa 1380 miliardi di lire) per cinque anni, ma nulla più: prendere o lasciare.

Il premier britannico Margaret Thatcher ha respinto tutte le proposte di compromesso sul problema britannico e ha di conseguenza bloccato ogni intesa sulle altre questioni.

«La signora Thatcher — ha detto al termine il presidente del Consiglio italiano Bettino Craxi — ha ottenuto il brillante risultato di provocare la paralisi del vertice. Il governo britannico ne porta per intero la responsabilità».

L'esito negativo del vertice europeo comporta, in primo luogo, la sospensione degli accordi agricoli della scorsa settimana sulla «mini-riforma» dell'«Europa verde» — nuovi prezzi per la stagione 1984-85 e misure di accompagnamento, riduzione della produzione di latte, smantellamento, riduzione della produzione di latte, smantellamento dei meccanismi che favoriscono le esportazioni agricole dei paesi ricchi.

Adesso, tutto resta in una sorta di «limbo», in attesa che i consigli dei ministri degli esteri e dell'agricoltura si riuniscano e prendano qualche decisione. Una proroga delle campagne agricole, che scadono il 31 marzo, appare probabile.

Come prima conseguenza del mancato accordo fra i capi di governo, il consiglio dei ministri degli esteri dei «Dieci», brevemente riunitosi dopo la conclusione del vertice, non ha sbloccato il versamento del rimborso 1983 alla Gran Bretagna (750 milioni di Ecu, 1100 miliardi di lire circa).

Il prossimo vertice dovrebbe quindi essere quello di giugno, a Fontainebleau, dopo le elezioni del Parlamento europeo e prima dello scadere del semestre di presidenza della Francia del consiglio Cee.

Per l'agricoltura italiana danni per mille miliardi

A PAGINA 8

CHI ERA IL SENATORE DARIO VALORI

Protagonista della sinistra

Dal Psi passò al Psiup e infine al Pci

Dario Valori

ROMA — La tragica e improvvisa morte del senatore Dario Valori, 59 anni, del Pci, ha destato grande impressione negli ambienti politici.

Per anni esponente della sinistra socialista che, dopo i fatti d'Ungheria venne identificata, nelle cronache politiche come «carrista», Dario Valori insieme ad altri uscì dal partito di Nenni, quando nacque la prima coalizione di centro-sinistra, nel 1963.

Quando i carri armati sovietici — e da qui nasce l'appellativo della corrente — soffocarono violentemente la tragica ribellione ungherese contro il regime stalinisista e Pietro Nenni respinge al mittente il «premio Stalin» di cui era stato insignito, la sinistra socialista si era schierata con il Pci, giustificando le ragioni dell'invasione sovietica.

Un anno più tardi nasceva il Psiup, partito di unità proletaria, che propugnava la strategia dell'«alternativa di classe» con il Pci. Valori ne fu uno dei maggiori dirigenti.

Ne divenne segretario proprio quando, il Psiup aveva subito, nel '71 e nel '72 cocenti sconfitte elettorali. Il partito, che aveva stretto nelle amministrative del '71 un accordo programmatico con il Pci, non riuscì a superare i contrasti interni. Venne convocato un congresso straordinario e Valori propose la confluenza del Psiup nel Pci.

Così Valori entrò, nel luglio del '72, nel partito comunista dove divenne membro della direzione, carica conservata fino alla morte.

Nato nel 1925 a Milano, fu segretario della Federazione giovanile socialista, giornalista, divenne direttore dell'«Avanti!». Deputato fin dal '58 era senatore dal 1968.

LA UIL E LE ACLI SI OPPONGONO DECISAMENTE ALLA SPACCATURA VERTICALE

Due secchi altolà al megasindacato che escluda i lavoratori comunisti

Anche nella Cisl si vanno moltiplicando le voci contrarie alla definitiva separazione

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — La prospettiva di un'irreversibile spaccatura verticale del movimento sindacale e della nascita di una nuova grande organizzazione che raccolga tutti i lavoratori a eccezione dei comunisti ha ricevuto ieri due secchi alto là. Il primo, molto importante, della Uil e il secondo, non meno significativo, delle Acli.

Malgrado la preoccupazione per gli effetti della manifestazione promossa per il 24 a Roma dalla maggioranza della Cgil contro il decreto sulla scala mobile, anche nella Cisl si moltiplicano intanto le voci contrarie alla definitiva rottura con i comunisti: dopo Crea ieri è infatti sceso in campo in tal senso il segretario confederale Emilio Gabaglio, ex presidente delle Acli.

Giorgio Benvenuto, aprendo i lavori dell'esecutivo della Uil, ha affrontato di petto il problema del rimescolamento delle carte in casa sindacale e dei rapporti con i comunisti. «Sono davvero fandonie, frutto del polverone di questi giorni e di un sottile veleno antisindacale, quelle che ipotizzano spaccature in due diversi tronconi (uno comunista e l'altro democratico) del movimento sindacale».

«Queste ipotesi che non hanno avuto alcun modo di realizzarsi neanche negli anni più bui della divisione sindacale — ha sostenuto con forza il leader della Uil — non hanno oggi alcuna possibilità di attuazione».

«In ogni caso la Uil — ha tagliato corto Benvenuto — è decisamente contraria a un'unità dimezzata», cioè fatta senza i comunisti. «Dietro il fantasma del sindacato democratico» ha spiegato il sindacalista socialista «c'è un lenzuolo vuoto e semmai bisogna chiedersi, questo è il punto, che cosa si fa per evitare che nasca un sindacato comunista».

Ecco perché secondo Benvenuto, dopo la manifestazione del 24 «il problema non è quello di vedere se si materializza o no il sindacato democratico, bensì quello di sapere chi si assume la responsabilità, e come, di dire no al sindacato comunista».

Nettamente contrarie a una nuova rottura storica del movimento sindacale italiano si sono dichiarate nel loro consiglio nazionale anche le Acli, secondo cui «le divergenze sui modi per fronteggiare la crisi economica e l'inflazione non sono ragione sufficiente per motivare la lacerazione che già indebolisce i lavoratori».

Non è privo di significato anche il fatto che, malgrado una richiesta di un gruppo di consiglieri aclisti di dissociarsi dalla manifestazione del 24 a Roma, le Acli a stragrande maggioranza hanno deciso di non doversi esprimere.

Dall'interno della Cisl, intanto, Emilio Gabaglio avverte che la maggioranza della Cgil «si espone a una prova molto ardua» con la manifestazione del 24, perché il raduno di Roma rischia di irrigidire le posizioni e di trascinare gli interessi comunisti su una linea radicale come sarebbe quella di chi volesse far seguire alla manifestazione romana anche uno sciopero generale.

Se si vogliono scongiurare «scelte irreparabili», sostiene il segretario confederale della Cisl «bisogna che la maggioranza della Cgil lanci al più presto un segnale di riflessione e di preoccupazione».

«Nessuno dentro la Cisl» assicura comunque Gabaglio «auspica rotture definitive e irreversibili, ma i comunisti della Cisl devono sapere che, ferme restando le responsabilità di tutti, su di loro grava quella maggiore». Detto questo, conclude l'esponente cislino: «Non ha senso formulare ipotesi sui futuri scenari del movimento sindacale che scontino divorzi senza ritorno».

R. R.

Forse isolato il virus dell'Aids

ROMA — Nel gennaio dello scorso anno al dipartimento di virologia dell'istituto Pasteur di Parigi, veniva isolato per la prima volta un retrovirus, che sembra essere un probabile agente della sindrome di immunodeficienza acquisita (Aids).

Il retrovirus, che è stato chiamato Lav (virus associato a linfoadenopatie) è stato portato a Roma dal direttore del dipartimento, il prof. Luc Montagnier e consegnato al prof. Giovambattista Rossi, direttore del laboratorio di virologia dell'istituto superiore di sanità.

Ora, in collaborazione con il centro di epidemiologia dell'ospedale Spallanzani di Roma e con la terza cattedra di patologia generale dell'università di Roma, il retrovirus verrà replicato e utilizzato in una serie di analisi del siero prelevato ad ammalati di Aids.

«Il Lav è stato isolato a Parigi in otto pazienti con Aids — ha detto il prof. Montagnier ai giornalisti — ma non c'è ancora la prova di un nesso causale tra Lav e l'Aids.

«Stiamo prendendo contatti — ha aggiunto — con altri laboratori per allargare l'indagine e per sviluppare un programma di riproduzione della malattia per mezzo dell'infezione con il retrovirus su animali.

«I primi risultati — ha concluso Montagnier — della sperimentazione sulle scimmie, in corso in Olanda, si attendono tra 18-24 mesi, che è il tempo di incubazione della malattia nell'uomo».

L'IMPROVVISA SOSPENSIONE ALLONTANA IL RISCHIO DI UNA ROTTURA INSANABILE

Losanna chiude con un fallimento ma il dialogo non viene interrotto

Una commissione dovrà elaborare proposte per le riforme di carattere costituzionale

LOSANNA — Poco prima delle 20 di ieri sera è finita la seconda sessione della conferenza di riconciliazione nazionale libanese di Losanna. Alla fine dell'ultima sessione plenaria, prima della dichiarazione ufficiale dei portavoce, lo ha confermato il fratello del leader sciita del movimento «Amal» Nabih Berri uscendo dal Salon des Arcades, la sede delle sessioni di lavoro dei capi delle tendenze libanesi nel Beau rivage palace.

«Ricordate Shakespeare, attenzione alle Idi di marzo», ha detto il leader druso e presidente del Partito socialista progressista libanese Walid Jumblatt, nel lasciare la sala della conferenza. E' stato questo il suo solo, piuttosto minaccioso, commento alle pressanti domande dei giornalisti alla conclusione dei lavori.

La dichiarazione finale della conferenza inter-libanese riesce a malapena a nascondere il completo insuccesso di nove giorni di difficili negoziati. Molto meno — se non altro dal punto di vista delle prospettive — di quanto avvenne alla prima sessione tenuta a Ginevra dal 31 ottobre al 4 novembre scorsi. Di positivo si può considerare il principio su cui si basa: il dialogo non è interrotto ma continua nonostante le difficoltà.

Quattro punti costituiscono l'essenziale del documento. Al primo, rinnovo dell'impegno a rispettare l'accordo di cessazione del fuoco oggetto dell'accordo raggiunto martedì scorso, al secondo giorno della conferenza.

Al secondo si stabilisce la costituzione di una nuova commissione di 32 membri che dovrà studiare ed elaborare proposte concrete sui temi scottanti delle riforme di carattere costituzionale e per l'eliminazione del confessionalismo e che dovrà presentare un rapporto in proposito entro i prossimi sei mesi.

Al terzo si decide la costituzione di un'altra commissione, presieduta dal presidente Amin Gemayel, che dovrà sovrintendere al controllo dell'applicazione del cessate il fuoco.

Al quarto ed ultimo punto si trova una generica raccomandazione ad avviare la costituzione di un governo di unità nazionale. Un punto poco chiaro che lascia piuttosto trasparire l'intenzione di non voler pubblicare un documento senza far menzione di questo importante tema.

In ogni caso, le speranze di un «nuovo corso» per il Libano sono destinate a sfumare sulla scia dei contrasti emersi a Losanna. E al massimo, le delegazioni — dietro insistenza dei siriani e dei sauditi — potranno trovare un accordo di facciata, tale però da lasciare inalterati i problemi.

Sulle riforme istituzionali le posizioni appaiono difficilmente conciliabili.

Nei nove giorni di vertice a Losanna, dei quali otto proclamati solennemente di tregua «totale e definitiva», a Beirut e nei suoi sobborghi almeno 41 civili sono morti e 130 sono rimasti feriti nei bombardamenti e le battaglie diurne e notturne lungo tutta la linea urbana e periferica del confronto armato tra musulmani e drusi, da una parte, e cristiani ed esercito governativo, dall'altra.

Israele, ormai sicure le elezioni anticipate

GERUSALEMME — All'uscita da una riunione di gabinetto con il primo ministro Yitzhak Shamir, diversi esponenti governativi hanno affermato che le elezioni anticipate sembrano certe, anche se la data non è sicura.

«Sembra che il Parlamento verrà sciolto», ha detto il ministro dell'energia Yitzhak Modai, liberale.

Il vice primo ministro David Levy dell'Herut (lo stesso partito di Shamir) ha affermato: «Un partito della coalizione ha detto di volere elezioni anticipate, perciò le basi su cui si regge il governo non esistono più».

Shamir si incontrerà ancora oggi con i leaders del piccolo partito «Tami», che ha chiesto lo scioglimento del Parlamento, così come con i leader degli altri partiti che formano la coalizione di governo, hanno affermato i suoi collaboratori.

Anche un progetto di legge laburista, che sarà discusso giovedì, chiede lo scioglimento della Knesset, che sarebbe dovuta restare in carica fino al novembre 1985. Il suo leader Shimon Peres ha dischiarato che gli elettori saranno chiamati a scegliere sui due principali problemi che assillano lo stato ebraico: crisi economica e guerra in Libano.

Il progetto laburista era stato già annunciato, ma nel frattempo l'iniziativa del «Tami» — tre deputati, gruppo sostenuto da ebrei di origine orientale e di ispirazione religiosa — ha innescato la crisi politica mettendo a subbuglio coalizione di governo e Parlamento.

NELLE PAGINE INTERNE

Udinese: Dal Cin dice proprio addio

«Ho comunicato ieri al presidente Lamberto Mazza la mia decisione irrevocabile di lasciare l'Udinese. Mi ritengo libero, quindi, ma rimarrò ancora qualche tempo affinché il passaggio non sia traumatico». Questo l'annuncio dato ieri dal general manager dell'Udinese calcio, Franco Dal Cin, in un'affollata conferenza stampa, svoltasi in un albergo di Udine.

Dal Cin, ha motivato la decisione con la caduta del suo interesse verso la società dopo l'inserimento di Mazza «a tempo pieno». «Una serie di piccoli fatti — ha affermato — hanno portato a un ridimensionamento del ruolo a me congeniale». Subbuglio tra i tifosi: i clubs saranno convocati entro la settimana.

A pagina 12

Il colpo al tribunale: due presi a Barcellona

Due dei protagonisti del clamoroso furto al palazzo di giustizia di Trieste avvenuto il 9 dicembre del '79, Lorenzo Palmieri e Luigi Masciulli sono stati arrestati a Barcellona all'alba di lunedì. Insieme ad altri otto italiani stavano tentando di forzare la camera blindata del Banco Hispano Americano, dove, secondo fonti di stampa spagnole, erano custoditi valori per venti miliardi di lire.

Per il furto a Trieste (19 chili di eroina, 9 di morfina base e 4 di gioielli) i due erano stati condannati, in contumacia, dal Tribunale penale di Trieste a 4 anni e mezzo di reclusione e a sei milioni e mezzo di multa ciascuno.

A pagina 5

LENTO L'ITER DEL DISEGNO DI LEGGE ALLA CAMERA

L'ottobre '83 il limite per il condono edilizio

La sanatoria riguarderà le opere realizzate entro tale data

ROMA — Con 248 voti favorevoli, 49 contrari e 167 astenuti (i comunisti) la Camera ha approvato l'art. 26 del disegno di legge per il condono edilizio. La norma riguarda la sanatoria delle opere abusive.

Possono conseguire la concessione o l'autorizzazione in sanatoria — prevede l'art. 26 — i proprietari di costruzioni e di altre opere ultimate alla data del primo ottobre 1983 ed eseguite nel modo seguente: 1) senza licenza o concessione edilizia o autorizzazione a costruire prescritte da norme di legge o di regolamento; 2) in base a licenza o concessione edilizia o autorizzazione annullata, decaduta o comunque divenuta inefficace.

L'articolo è risultato leggermente modificato rispetto al testo originario.

Con l'approvazione dell'art. 26 sulla sanatoria delle opere abusive, la legge per il condono edilizio compie un importante passo in avanti.

Lungi dall'essere però in dirittura d'arrivo, il provvedimento rischia di trovarsi di fronte ad altri ostacoli. Ieri, per esempio, era intervenuta in apertura di seduta una richiesta dei deputati del Pci favorevole allo stralcio di tutto il quarto capitolo del disegno di legge.

Se tale richiesta fosse stata accolta sarebbero caduti undici articoli del provvedimento (dal 26 al 36) che riguardano le opere sanabili, la somma da versare a titolo di oblazione, le opere non suscettibili di sanatoria, il procedimento per l'oblazione, la rateizzazione, la destinazione del ricavato della sanatoria.

Nell'intento dei comunisti lo stralcio di questa parte del disegno di legge avrebbe dato al provvedimento unicamente il carattere di prevenzione dell'abusivismo. Per il Pci, infatti, la parte riguardante la sanatoria andrebbe affrontata in un apposito disegno di legge.

Annunciato uno sciopero dei ferrovieri

ROMA — Il sindacato autonomo dei ferrovieri Fisafs ha proclamato 24 ore di sciopero per la categoria per sollecitare l'approvazione del disegno di legge che recepisce il nuovo contratto di lavoro della categoria. Lo sciopero si svolgerà dalle 21 dell'8 aprile alla stessa ora del giorno successivo.

IN VISTA DELLA GRANDE MANIFESTAZIONE NAZIONALE SUL DECRETO

Scricchiolii nella linea Craxi Formica: troppo autoritario

De Michelis cerca di sdrammatizzare il braccio di ferro in atto fra Pci e Psi

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — La linea Craxi comincia a mostrare qualche cedimento significativo a mano a mano che si avvicina all'appuntamento con la manifestazione contro il decreto antinflazione prevista per sabato. Alla prudenza democristiana ed alle perplessità repubblicane, si sono aggiunte ieri delle autorevoli prese di posizione all'interno dello stesso partito del presidente del consiglio.

Capofila dell'opposizione socialista è addirittura Rino Formica, presidente del gruppo parlamentare di Montecitorio, ma anche il ministro del lavoro De Michelis apre spazi di trattativa impensabili.

In un discorso pronunciato a Lamezia Terme, Formica ha detto che la posizione del Pci sul decreto è sbagliata ma ha subito aggiunto che «il Paese ha bisogno di un governo autorevole ma non autoritario».

Sviluppando poi la polemica già esplosa nell'ultima direzione socialista, Formica ha sostenuto che sbaglia «chi crede che si va al cngresso per fare una parata. Si va per discutere di prospettive politiche che bisogna chiarire.

E discutere di tutto significa in primo luogo affrontare i rapporti all'interno del tradizionale schieramento della sinistra. Il timore che il duro scontro parlamentare segni un solco troppo profondo tra Pci e Psi è molto diffuso.

Il Pci si preoccupa di contenere gli effetti del braccio di ferro con Craxi, e con Zangheri chiede «ai compagni socialisti di non coinvolgere nelle autonomie locali i contrasti in atto».

«C'è un dovere — ha aggiunto Zangheri intervenendo alla commissione sulle autonomie locali del comitato centrale del suo partito — verso le popolazioni amministrate e che hanno eletto maggioranze democratiche di sinistra sulla base di programmi e per fini ben precisi».

Zangheri ha quindi definito «scandalose» le situazioni di stallo «che si sono verificate a Firenze e a Napoli». In questi consigli, secondo l'esponente comunista, vi è una maggioranza di sinistra «e la volontà degli elettori viene frustrata».

Insomma la richiesta del Pci rivolta ai socialisti ma anche ai socialdemocratici ed ai repubblicani, napoletani è quella di respingere «i voti missini che ledono gravemente la dignità democratica di un grande comune».

Non c'è una risposta diretta a questa uscita comunista ma parte dei socialisti hanno lanciato ieri segnali di distensione. A parte Formica, è da registrare un intervento di De Michelis il quale, conversando a Montecitorio con i giornalisti, ha detto di ritenere che sia giunto il momento di «far prevalere la ragione. E credo che prevarrà».

Il ministro del lavoro ha anche voluto sdrammatizzare gli incidenti del giorno precedente in Senato.

E a questo punto il ministro del lavoro ha dato sostanza a questo nuovo corso della «distensione» ripetendo che una base di compromesso potrebbe consistere nella proposta di limitare gli effetti del decreto al primo semestre di quest'anno.

Tommaso Genisio



A RIO DE JANEIRO PERÒ NEGANO DI AVER MAI ORDINATO IL CARICO

Viking: le autorità turche confermano che le armi erano destinate al Brasile

Il libro di bordo scritto a matita - La nave non era in grado di attraversare l'oceano

MESSINA — Un fatto nuovo — in qualche misura imprevisto — si è inserito nel giallo della «Viking», la nave «pirata» che è stata trovata dalla Guardia di finanza nella notte tra venerdì e sabato al largo dell'isola di Stromboli con un carico di armi.

Il fatto nuovo viene da Istanbul dove il portavoce di una società di stato ha affermato che tutte le armi a bordo della nave erano state regolarmente caricate nel porto di Darica, il 12 marzo scorso, ed erano dirette ad acquirenti statunitensi e brasiliani.

«Riteniamo che la merce — ha detto il portavoce della società statale per l'industria meccanica e chimica — caricata sulla "Viking" sia stata messa sotto sequestro in seguito a uno sbaglio. Riteniamo che la nave procederà per il Brasile appena sarà chiarita la situazione reale».

Le autorità brasiliane però hanno smentito categoricamente, ribadendo che la nave non era assolutamente in grado di attraversare l'oceano. Nei settori militari brasiliani si rileva, infine, che il Brasile è un grande produttore del tipo di armi trovate a bordo della nave e un grande esportatore per cui non si giustificherebbe l'acquisto di un tale carico.

«Il mercantile è giunto nel porto di Berenice — ha specificato la fonte — la mattina del 12 marzo, proveniente dal porto israeliano di Haifa, con un carico di 130 tonnellate. Sono state allora caricate sulla nave altre 18 tonnellate di munizioni, di produzione della Mke, per essere trasportate nel porto di Rio de Janeiro in Brasile. Inoltre sono stati caricati fucili per fanteria sempre di produzione della Mke diretti al porto di Wilmington negli Stati Uniti. La nave è subito ripartita alla volta del porto italiano di Augusta dove avrebbe dovuto fare uno scalo tecnico.

«Nella nave si trovano come campioni — ha proseguito sempre questa fonte governativa turca — 25 fucili G-3 e mille proiettili di cannone. È una normale questione di esportazione di cui sono state informate le autorità competenti turche. Il nome della società americana destinataria della merce è la Sherwood e tutti sanno che questa società tratta prodotti di questo genere».

Le precisazioni provenienti da Istanbul, comunque, sembrano non aver spostato di molti i termini della questione giuridica in corso a Messina. Il sostituto procuratore Antonio Zumbo, che è il magistrato designato a trasformare lo stato di fermo giudiziario dell'equipaggio della «Viking» in arresto, ha affermato infatti che «ci si trova di fronte ad alcune gravi violazioni del diritto della navigazione».

Il magistrato, infatti, ha ricordato che la «Viking» procedeva senza nessuna bandiera (neppure quella panamense, di armamento) né esponeva il vessillo rosso obbligatorio allorché si trasportano carichi pericolosi. Inoltre il giornale di bordo della nave — contravvenendo a regole elementari di diritto internazionale — era scritto a matita.

L'enigmatico capitano greco Georges Skammelis, 46 anni, è stato interrogato ancora una volta. Si esprime in un inglese stentato. Ha sostenuto che la partenza è avvenuta il 29 febbraio nel porto di Haifa (Israele) e ha confermato poi di avere fatto il giorno 12 marzo uno scalo a Darica in Turchia.

A questo proposito, però, c'è da osservare che la precedente notizia dell'agenzia di stampa turca, Anadolu, aveva escluso che la nave avesse fatto qualsiasi carico nel porto di Darica. Skammelis, inoltre, ha affermato che era suo compito portare la nave a Civitavecchia e pertanto egli non conosceva quale fosse lo scalo finale del viaggio.

In un «luogo sicuro» si trova ancora, a disposizione dell'autorità giudiziaria italiana, il comandante inglese Eric Wuendth che avrebbe dovuto dare il cambio a Skammelis. «Non sapevo neppure che la nave trasportasse armi — ha detto quest'ultimo — a me va bene ogni genere di carico, comprese le armi, ed escludo la droga. Se le armi hanno regolari certificati di provenienza e di destinazione non vedo perché non si possano trasportare».

I prezzi amministrati e le tariffe bloccati al 10 per cento di aumento

ROMA — Il vertice interministeriale conclusosi da poco ha fatto una verifica dell'andamento delle tariffe e dei prezzi amministrati verificando la dinamica che essi verranno ad avere nei prossimi mesi, e dell'inflazione che dovrà essere tenuta al di sotto del 10%. È stata anche messa a punto una direttiva ai comuni, alle regioni ed ai comitati interministeriali provinciali perché operino in questo quadro.

In particolare le tariffe ed i prezzi amministrati, che potranno aumentare dal primo maggio non più del 10% con un 4,60% di trascinamento riguardano l'area delle tariffe Cip: elettriche, telefoniche, canone Rai e i trasporti ferroviari; nell'area tariffe Cpp: l'acqua potabile, gas di erogazione e gli alberghi; nell'area altre tariffe amministrate: trasporti urbani, autolinee in concessione, autopubbliche, pedaggi autostradali, tariffe postali e pronostici sportivi.

Prezzi amministrati Cip: zucchero, medicinali etici, benzina, gpl auto, gas in bombole, giornali quotidiani. Prezzi amministrati Cpp: pane, latte interamente e parzialmente scremato. Altri prezzi amministrati: tabacchi nazionali e tabacchi esteri.

Il Cip che si è riunito successivamente alla riunione interministeriale ha deciso il solo aumento del cemento, mentre per quanto riguarda i fertilizzanti e le tariffe industriali Enel le ha rinviate ad una prossima riunione.

Non si tratta di veri e propri panieri (come per i prezzi liberi), sui quali oggi il ministro dell'industria, Altissimo, terrà una conferenza stampa assieme all'unioncamere).

La selezione avviene tenendo conto dei settori che possono garantire più immediati e consistenti investimenti, e della opportunità di non aggravare ulteriormente i bilanci delle aziende pubbliche esercenti questo o quel servizio.

In tali casi gli aumenti potranno essere anche superiori nell'anno al 10 per cento dell'inflazione, compensati poi dai ritocchi di altre tariffe inferiori.

LA PROTESTA PER LE CONDIZIONI DI VITA NEL PENITENZIARIO

Altri tre detenuti di Bad 'e Carros all'ospedale per il lungo digiuno

Rievocati al processo di Nuoro i drammatici momenti della sanguinosa rivolta

NUORO — Altri tre imputati sono stati ricoverati in ospedale alla fine dell'udienza di ieri del processo nei confronti dei 31 presunti camorristi e terroristi rinviati a giudizio per la rivolta dell'ottobre 1980 nel braccio speciale di Bad 'e Carros.

Si tratta di Marco Medda 37 anni di Cagliari, Paolo Dongo 32 Genova e Rocco Martino 28 di Cutro (Catanzaro) i quali, colti da malore in seguito al prolungato sciopero della fame, sono stati visitati da un medico inviato in aula dal consiglio dell'Ordine su richiesta del presidente della Corte d'Assise dott. Franceschino Pittalis.

Ricoverati nella divisione medicina dell'ospedale San Francesco, guardati a vista dalle forze dell'ordine, sono ora sei imputati-detenuti i quali rifiutano l'alimentazione forzata ed insistono nel proseguire, fino alle estreme conseguenze, l'azione di protesta ingerendo soltanto acqua.

Altri 16 proseguono nella stessa azione di lotta contro le condizioni di vita e l'art. 90 che sospende l'attuazione della riforma penitenziaria, all'interno di Bad 'e Carros.

L'udienza in Corte d'assise è iniziata con notevole ritardo per definire la posizione degli imputati Francesco Rivellini, Franco Iannotta e Giorgio Zoccola ricoverati in ospedale. Alla fine l'impossibilità e il rifiuto dei tre a presentarsi in aula è stato equiparato a rinuncia.

Protagonista dell'udienza è stato il maresciallo Sebastiano Tilocca, comandante degli agenti di custodia a Bad 'e Carros quando scoppiò la rivolta.

Il sottufficiale, che ha ricostruito nei particolari i drammatici momenti della sommossa, ha detto che Alberto Franceschini e Valerio Morucci quando seppero dell'uccisione dei detenuti Francesco Zarrillo e Biagio Iaquinta mostrarono sorpresa e disappunto. Ha inoltre ribadito il ruolo di coordinazione dei rivoltosi assunto da Alberto Franceschini il quale durante il tentativo di sequestrare alcune guardie invitò il maresciallo Tilocca ad allontanarsi dicendogli di «non fare l'eroe».

Sempre Franceschini, nella fase cruciale della sommossa, lo invitò a far sospendere il lancio dei lacrimogeni in quanto l'obiettivo di devastazione era stato raggiunto. «Smettetela — disse Franceschini — il nostro scopo è stato raggiunto, ci arrendiamo.

Messo a confronto con Alberto Franceschini che, nella sua deposizione aveva denunciato di essere stato oggetto di violenze e pestaggi insieme ai compagni subito dopo la rivolta da parte degli agenti di custodia, il maresciallo Tilocca ha detto di non ricordare l'episodio.

Ha semplicemente riferito che i detenuti, in procinto di essere trasferiti, vennero bloccati a Bad 'e Carros una volta scoperti i cadaveri di Zarrillo e Iaquinta. Vennero incatenati a gruppi di dieci e furono ospitati per due giorni in alcuni comuni.

«Riforma carceraria? Chi attende dei gesti clamorosi rimarrà deluso»

ROMA — «Se qualcuno si aspetta gesti clamorosi resterà deluso. I problemi delle carceri non possono essere affrontati a colpi di spugna, ma con un concerto di interventi che debbono marciare tutti assieme».

Lo ha dichiarato il ministro della giustizia Mino Martinazzoli in un'intervista sulla situazione nelle carceri e in particolare sui provvedimenti che il governo adotterà il 30 marzo, alla scadenza della proroga dell'articolo 90 (che limita i benefici introdotti dalla riforma penitenziaria, per motivi di sicurezza) e contro il quale sono in corso scioperi della fame di detenuti in diversi istituti di pena.

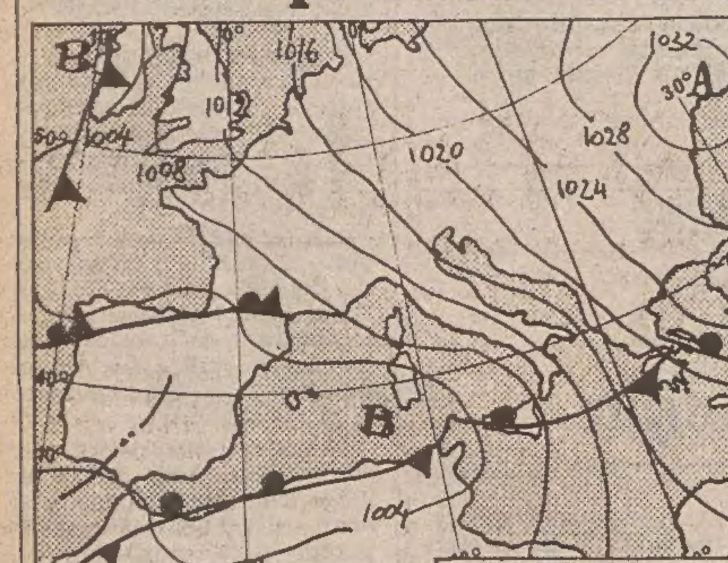
«Debbo ancora consultarmi con i tecnici — ha premesso Martinazzoli — nessuna decisione è ancora stata presa». Il ministro ha però sottolineato che «rispetto al dicembre scorso — quando l'articolo 90, seppure in una forma attenuata, fu prorogato con decreto ministeriale — la situazione non è cambiata di molto. Il sovraffollamento delle carceri è ancora critico, il pacchetto di provvedimenti sulla giustizia presentato dal governo è ancora in discussione in Parlamento: non ci sono quindi le condizioni per grandi mutamenti».

«Cercheremo di ridurre le limitazioni che non sono necessarie a garantire la sicurezza» ha detto ancora il ministro Martinazzoli, precisando che se possibile, questo riguarderà anche i «braccetti della morte», i reparti di sicurezza istituiti due anni fa negli istituti di Ariano Irpino, Spoleto e Foggia e nei quali sono rinchiusi 19 detenuti, considerati particolarmente pericolosi perché resisi responsabili di omicidi all'interno delle carceri.

Per testimoniare che l'attenzione nei confronti delle condizioni di vita dei detenuti è sempre viva e che, non appena le esigenze di sicurezza lo renderanno possibile, si cercherà di diminuire le limitazioni, il ministro della giustizia ha ricordato che anche negli ultimi tre mesi dei circa 900 detenuti classificati «pericolosi» e sottoposti quindi al regime previsto dall'articolo 90, oltre 200 sono stati «declassificati» e passati al regime normale.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO BERTI
Responsabile
Organizzazione Tipografica Editoriale S.p.A.
Via S. Pellico, 8 - Trieste
«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali
CERTIFICATO N. 633 DEL 20-12-1983

Il tempo che farà



Situazione: aria umida ed instabile affluisce sulle nostre regioni dal Mediterraneo occidentale e dall'Africa Settentrionale.

Tempo previsto: su tutte le regioni nuvolosità estesa con piogge più frequenti sul settore Nord-occidentale, sulle isole maggiori, sul versante tirrenico e al Sud della penisola. Isolati temporali al Centro e al Sud.

Temperatura: in lieve aumento.

Venti: moderati prevalentemente da Est-Sud-Est con rinforzi.

Mari: generalmente molto mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 3, 9; Bolzano 7, 13; Verona 4, 10; Venezia 1, 8; Milano 3, 10; Torino 5, 8; Cuneo 0, 2; Genova 8, 10; Bologna 2, 13; Firenze 4, 14; Pisa 5, 15; Falconara 1, 10; Perugia 4, 10; Pescara 2, 10; L'Aquila 1, 8; Roma 3, 14; Fiumicino 4, 14; Campobasso 2, 5; Bari 8, 12; Napoli 6, 14; Potenza 3, 6; S. Maria di Leuca 7, 14; Reggio Calabria 7, 16; Messina 9, 15; Palermo 8, 16; Catania 8, 12; Alghero 7, 15; Cagliari 10, 14.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam s. 6, 10; Atene n. 6, 12; Bangkok s. 29, 35; Beirut s. 7, 18; Belgrado s. 0, 5; Berlino s. −5, 3; Bruxelles s. 2, 12; Buenos Aires s. 16, 25; Copenaghen s. −2, 1; Dublino n. 4, 6; Francoforte s. −3, 9; Ginevra s. −3, 10; Helsinki s. −10, −2; Gerusalemme s. 7, 14; Johannesburg s. 16, 30; Lima s. 20, 26; Lisbona p. 10, 15; Londra s. 2, 11; Los Angeles s. 15, 31; Madrid p. −2, 12; Montreal n. −3, 0; Mosca s. −13, −5; Nuova Delhi s. 4, 27; New York n. 2, 10; Oslo s. −5, 0; Parigi n. 2, 12; Pechino s. 2, 8; Rio de Janeiro n. 19, 34; San Francisco s. 10, 25; San Paolo n. 19, 30; Stoccolma s. 0, 4; Sidney s. 14, 20; Tokio p. 1, 4; Vienna s. −5, 7; Varsavia s. −9, 0.

CON ALTRI TRE PER IRREGOLARITÀ EDILIZIE

Il figlio di Sibilia finisce in carcere

AVELLINO — Quattro imprenditori edili di Avellino, Pompeo Cesarini, Vittorio Girardi, Vincenzo Matarazzo e Stanislao Sibilia, sono stati arrestati ieri con l'accusa di concorso in concussione.

Gli arresti sono avvenuti per disposizione della magistratura nell'ambito di un'inchiesta su presunte irregolarità edilizie nel capoluogo irpino.

Stanislao Sibilio è figlio dell'ex presidente dell'Avellino, Antonio, il quale attualmente si trova nel centro clinico annesso al carcere di Regina Coeli a Roma. Pompeo Cesarini invece, fino allo scorso anno, è stato presidente del «Venezia calcio».

Gli arresti rientrano, secondo quanto si è appreso, in un'inchiesta disposta dalla procura della Repubblica sugli appalti di alcuni prefabbricati pesanti previsti dal piano per la ricostruzione dal terremoto in alcune zone del capoluogo irpino.

Poiché il reato contestato ai quattro imprenditori è quello di «concorso in concussione», si prevede che nell'ambito dell'inchiesta possano essere coinvolti pubblici ufficiali.

L'inchiesta — secondo quanto si è appreso — è cominciata una quindicina di giorni addietro ed è stata originata da esposti anonimi su presunte irregolarità negli appalti per l'installazione dei prefabbricati pesanti, nonché da articoli apparsi su quotidiani e settimanali. In essi si sottolineavano i ritardi nell'opera di ricostruzione.

I quattro imprenditori arrestati avevano avuto in concessione da una società appaltatrice delle opere i lavori nel settore della prefabbricazione pesante, previsti dal piano generale di ricostruzione approvato nel dopo terremoto.

Uno degli arrestati, Vincenzo Matarazzo, è stato per alcuni mesi presidente dell'Avellino calcio. Matarazzo è fratello di Antonio ex sindaco (Dc) del capoluogo irpino.

Sereno Freato condannato per frode valutaria

MILANO — Sereno Freato, l'ex collaboratore dell'onorevole Aldo Moro coinvolto nello scandalo dei petroli, è stato condannato dal tribunale di Milano a un anno e quattro mesi di detenzione e a 600 milioni di multa per infrazione della legge valutaria. La pena detentiva gli è stata interamente condonata insieme a 3 milioni di multa.

Freato era accusato di omessa dichiarazione di disponibilità patrimoniali in relazione ad aziende agricole di sua proprietà per un valore di mezzo miliardo. Per tali aziende, intestate a società estere, Freato avrebbe dovuto effettuare la dichiarazione secondo la legge valutaria del 1976.

Verranno invece valutati in separata sede i danni allo stato.

Il figlio di Villaggio sarà forse incriminato per omicidio

ROMA — Omicidio colposo e spaccio di stupefacenti: sono le accuse che, secondo il pubblico ministero Domenico Miceli, dovrebbero essere contestate a Pierfrancesco Villaggio, figlio dell'attore Paolo Villaggio, per la morte della sua fidanzata Maria Beatrice Ferri. Il rappresentante della pubblica accusa, dopo aver svolto le indagini con il rito sommario, ha ora formalizzato l'inchiesta, trasmettendo gli atti al giudice istruttore con la richiesta di un mandato di comparizione.

La Ferri fu trovata priva di vita nell'abitazione romana di Pierfrancesco Villaggio.

Una perizia disposta dal dottor Miceli ha accertato che Maria Beatrice morì in seguito a una «superdose».

CENTOSEDICI DEPUTATI SI ALLEANO PER PRESENTARE UNA PROPOSTA DI LEGGE

L'Italia «adotterà» un'area africana Quattromila miliardi contro la fame

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Centosedici deputati dei quattro partiti della maggioranza, esclusi solo i repubblicani, hanno firmato insieme ai radicali una proposta di legge sulla fame nel mondo.

Si chiede l'istituzione di «un alto commissario per gli interventi straordinari contro lo sterminio per fame», presso il ministero degli esteri che stanzi in due anni 4 mila miliardi per devolverli ad alcuni paesi da individuare.

«Affrontiamo un problema drammatico — ha detto il presidente della dc Flaminio Piccoli, primo firmatario della legge — perché la fame e il sottosviluppo sono una forma di minaccia autentica per la pace e la sicurezza».

Quindi da ieri, oltre ai radicali, anche democristiani, socialisti, socialdemocratici e liberali sono impegnati a far sì che il Parlamento vari al più presto possibile una legge per gli interventi urgenti e straordinari che assicurino nell'anno in corso la sopravvivenza di almeno tre miliardi di persone minacciate dal sottosviluppo.

Tra le firme, i capigruppo socialisti Rino Formica, socialdemocratico Alessandro Reggiani e democristiano Virginio Rognoni, più il segretario radicale Roberto Cicciomessere e i liberali Battistuzzi e Sterpa. Lo stanziamento previsto è di quattromila miliardi di cui 1200 per quest'anno e 2800 per l'85, con l'istituzione presso il ministero degli esteri di un alto commissariato dal mandato molto ampio, che dovrà rendere conto periodicamente al Parlamento della sua attività.

Il nuovo provvedimento sul problema della fame nel mondo sarà molto precisamente orientato verso gli aiuti ad una sola zona scelta tra quelle dell'Africa dove si registrano i più alti casi di mortalità e coinvolgerà le popolazioni locali, facendo tutto quanto è necessario per una loro ripresa senza dar vita a nuove forme di colonialismo.

«Questa proposta rappresenta un salto di qualità nella lotta contro lo sterminio per fame» ha detto l'on. Zamberletti recentemente nominato presidente del comitato interparlamentare che si occupa della questione.

Il primo firmatario, l'on. Piccoli, nel discorso di presentazione del provvedimento ha anche dato atto ai radicali del lungo impegno da loro profuso negli anni in questa impresa.

Il presidente dei deputati socialisti Rino Formica ha confermato l'impegno del governo Craxi che assegnerà subito il provvedimento in sede legislativa alla competente commissione.

I socialdemocratici, per quanto li riguarda, proporranno addirittura che la legge venga approvata prima della sospensione dei lavori parlamentari per le elezioni

M. Regina Perissinotto

Pensioni: proposta del Pci

ROMA — Dopo la Dc, ecco il Pci: oggi verrà presentato il progetto comunista di riforma del sistema pensionistico, in una conferenza stampa dell'esperta Adriana Lodi, dei capigruppo Napolitano e Chiaromonte, di Reichlin, e dei parlamentari delle commissioni lavoro (Antoniazzi, Pallanti, Mancuso e altri).

In attesa di conoscere le proposte, c'è da registrare la «stroncatura», soprattutto politica, del testo democristiano. «L'iniziativa della Dc, visto che c'era un preannuncio del ministro De Michelis di presentare il testo del governo entro il 31 marzo, pone un interrogativo: chi sosterrà, chi si riconoscerà in questo testo? Insomma, la Dc spiazza il governo, soprattutto De Michelis, perché così intriso di demagogia com'è, attribuirà a Craxi, al ministro del lavoro socialista la responsabilità per le inevitabili "restrizioni" cui si dovrà prevenire». È il parere espresso dall'onorevole Adriana Lodi, prima firmataria della proposta di legge comunista.

Per quanto riguarda l'omogeinizzazione dei trattamenti, il Pci ne rileva i vantaggi in considerazione anche della forte tendenza alla mobilità della manodopera che si manifesta soprattutto nelle nuove generazioni; ma in questa luce la previsione normativa di gestioni autonome per certe categorie (polizia, magistrati, giornalisti, ecc.) «lascia molto perplessi», dice Adriana Lodi.

Sui limiti d'età, il Pci ritiene saggio restare al vigente (60 anni per gli uomini, 55 per le donne, salvo possibilità di allungare di 5 anni). Pensione alle casalinghe: «Ecco una proposta decisamente demagogica», ribadisce l'on. Lodi, aggiungendo: «Oltrettutto sarebbe a carico dei lavoratori dipendenti. E chi, ad esempio, lavora fuori e anche in casa?...».

Psichiatria: critiche al disegno di legge di Degan

ROMA — Il dipartimento per la sanità mentale previsto dal disegno di legge del ministro Degan «ha come centro un servizio di diagnosi e cura strettamente collegato con i manicomi privati e pubblici e con le case di cura private mentre dall'altra parte vi è, nel progetto di legge, la mancanza assoluta di strutture alternative (case-famiglia, case-alloggio) e, inoltre i centri di igiene mentale assumono un ruolo praticamente inconsistente».

Questo, in sintesi, il giudizio dato dal primario psichiatra Renato Piccione — presidente del comitato per l'applicazione della legge 180 — nella sua relazione di apertura dell'assemblea nazionale indetta dallo stesso comitato per opporsi a quella che viene definita una «controriforma» della legge 180.

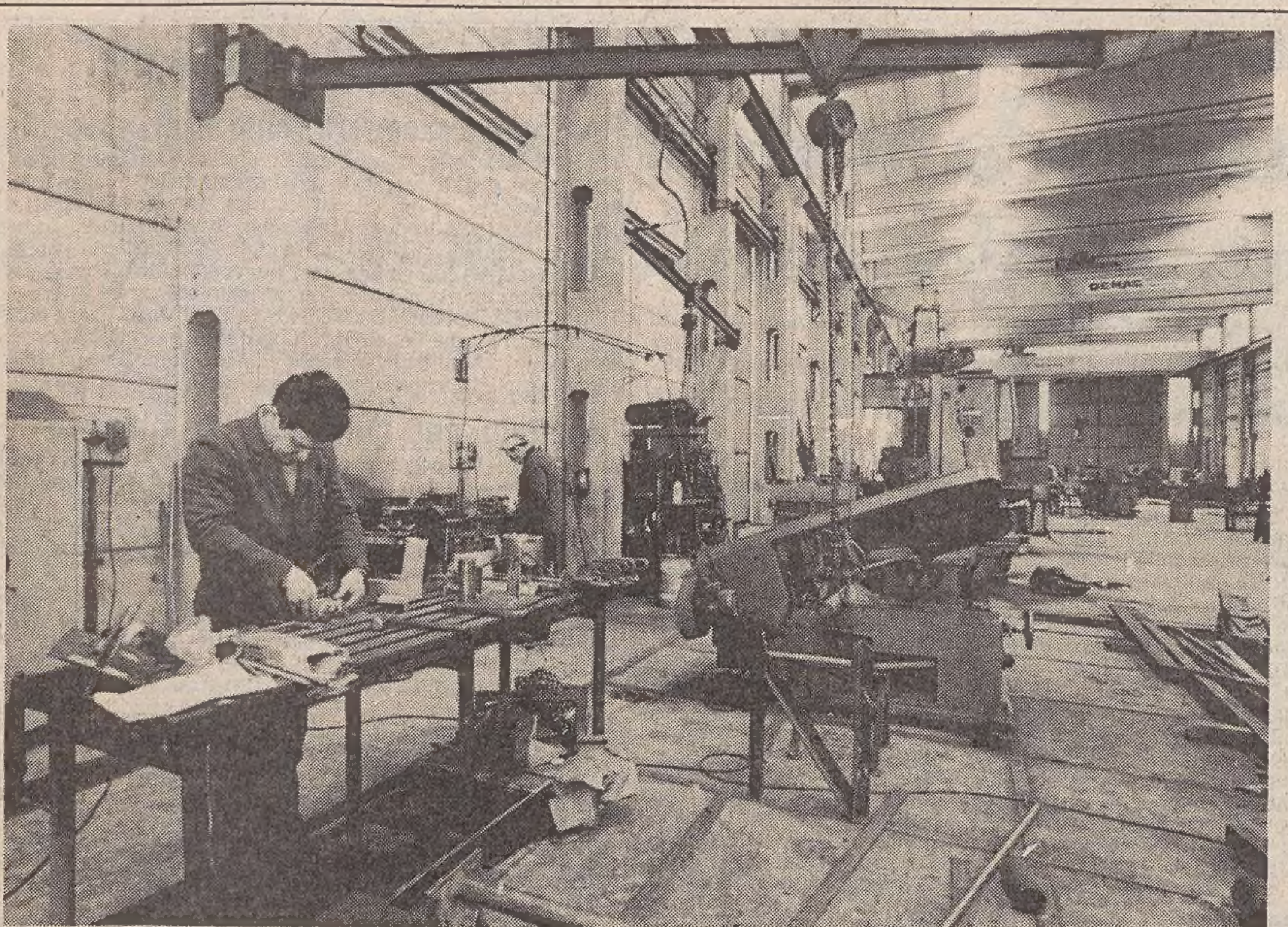
All'assemblea, tenuta nella sala dei gruppi parlamentari a Montecitorio, hanno preso parte rappresentanti del Pci, del Psi (l'on. Marianetti era presente ma non ha parlato), del Pdup, di Dp, di Psichiatria democratica, di Magistratura democratica, della Funzione pubblica-Cgil, del Movimento federativo democratico, del Gruppo di Dom Franzoni, dell'Associazione familiari (Sarp) presieduta da Margherita Rossetti, del Coordinamento animatori, del comitato di agitazione dell'ospedale psichiatrico romano «S. Maria della Pietà».

Fra le altre critiche mosse al «disegno» Degan, dal dott. Piccione e da altri, vi è stata quella di «aver reintrodotto a pieno titolo tutte le strutture psichiatriche private».

GLI UOMINI DEL «PALAZZO» A DIRETTO CONFRONTO CON LA GENTE — 4) LE PICCOLE INDUSTRIE

Due cuori e un capannone

Un «padrone», poche tute blu senza gradi, un'attività quasi artigianale, tanta fame di lavoro (che non arriva): l'«indotto» langue e sconta il declino di una grande stagione industriale. La vicenda emblematica di un'azienda di impianti navali monfalconese, strangolata dalla crisi



Un capannone e l'asettico ufficio di una piccola industria alla periferia di Monfalcone sono il luogo del quarto incontro fra gli assessori regionali e la gente. È di scena un microcosmo. Un tassello di quel mosaico che si chiama «indotto». È un mondo fatto di tante piccole e medie aziende che vivono di luce riflessa, e spesso in concorrenza, attorno alle grandi fabbriche di stato che si trovano nella regione.

Lo popolano piccoli imprenditori, tecnici, operai specializzati, tute blu senza gradi e poco sindacalizzate. Raramente la politica abita qui. La conflittualità è esorcizzata dall'ambiente. La solidarietà di classe spesso fa a pugni con lo spirito aziendale. C'è poca gente. Tutti si conoscono. Il «padrone» o direttore non è un'entità megagalattica, chiusa in qualche inaccessibile stanza del palazzo. Piuttosto un uomo in carne e ossa, qualche volta «illuminato», che gira fra gli operai, parla, discute, ascolta, decide. E ogni giorno si ricomincia. Sempre più spesso questo mosaico perde dei pezzi. Con la crisi tante piccole aziende, incapaci di rigenerarsi, chiudono i battenti e lasciano un vuoto. Il declino di una stagione industriale che ha avuto per protagonisti assoluti l'acciaio, i cantieri, i motori e le navi si misura anche al ritmo di questo stillicidio.

Ognuno dei tanti compartimenti stagni che costituiscono l'indotto riassume l'intero pianeta, ma rappresenta anche e soprattutto se stesso. È il caso della «Navalimpianti», l'azienda che abbiamo scelto per questo incontro. Ha due «sorelle»: a Genova, dove c'è la sede, e a Palermo. Nata nel 1971 come impresa che forniva manodopera per manutenzioni e installazioni su navi di singoli impianti altrui, si è trasformata in azienda che progetta, costruisce, consegna e installa impianti propri a bordo delle navi. Esempio: sta mettendo a punto due grossi elevatori per la portaelicotteri «Garibaldi». Il 1975 è stato l'anno del «boom». Aveva più di 140 dipendenti. Ora il numero degli impiegati non è cambiato, sono sempre 15. Nel frattempo, però ha perso 93 operai su 127. Ha commesse fino a giugno. Poi il buio. Questi i personaggi, in ordine alfabetico:

ANGELO BIANCHI, autista ma, se occorre, anche carpentiere e tubista. Nato a Ronchi dei Legionari, risiede a Monfalcone. Ha 45 anni, da più di dodici lavora nell'azienda. Ha un figlio disoccupato. È iscritto alla Flm, delegato di fabbrica.

ATTILIO DALL'OSSO, ingegnere, 48 anni, nato in provincia di Bologna, cresciuto a Udine, laureato a Trieste, abita a Monfalcone. È direttore dell'azienda e in piccola parte anche proprietario. Ha cominciato lavorando all'Italcantieri prima di passare alla «Navalimpianti». Sposato, ha una figlia.

GIOACCHINO FRANCESCUTTO, assessore regionale all'industria, socialista. Ha 42 anni, una mancata laurea in economia e commercio, quattro anni di esperienza all'Olivetti prima di iniziare la scalata politica. È nato a Casarsa, vicino a Pordenone, da una famiglia contadina. Ha cominciato la carriera politica dalla gavetta. Segretario di sezione, poi consigliere comunale, sindaco, presidente della Provincia di Pordenone e infine assessore regionale. È sposato, ha una figlia.

FRANCO SCAGLIARINI, 39 anni, operaio tubista, è nell'azienda da dieci anni. Nato in provincia di Ferrara, abita a Monfalcone. Sposato, ha una bambina. Iscritto alla Flm, è delegato di fabbrica.

Trieste, via Trento, assessorato all'industria. L'appuntamento è scivolato un po'. Fa caldo nell'anticamera. Silenzio. Dietro le porte lucide, una voce risponde al telefono. È il filtro della segreteria. Poi si apre una porta. È lui. Il rumore dei passi marcati sui talloni è attutito dalla moquette. Rapida stretta di mano. «Allora dove andiamo?». Ormai mancano pochi minuti alle 11. Gioacchino Francescutto fissa lo sguardo dall'alto dei suoi centottanta e passa centimetri. «Sì, a Monfalcone, ho capito, ma...». Sorride e ci sta a fare questo incontro «al buio».

Si parte. L'«Alfetta» scatta via in mezzo al traffico, guadagna la costiera. Le vibrazioni del motore si confondono con le raffiche di bora. L'autista della Regione porta occhiali da sole e non parla. L'assessore racconta della sua prima esperienza di lavoro, all'Olivetti: «Vivevo a Casarsa, lavoravo a Pordenone e studiavo a Trieste. A un certo punto ho dovuto lasciare l'Università. Comunque l'Olivetti mi ha dato una formazione fondamentale, anche psicologica».

Dice della carriera: «Non mi sono mai prefissato chissà quali obiettivi. Guai se non c'è l'ambizione. La mia è di fare bene le cose. Non mi interessa diventare deputato. Mi accontento del ruolo che ho. Ci sono anche altri valori: il senso del dovere, l'impegno, il rispetto degli altri. Li ho imparati dalla mia famiglia, da mio padre».

La strada si allontana dal mare. Cambia la prospettiva del paesaggio. Non ci sono più segreti sulla destinazione. Solo indicazioni da dare all'autista. L'«Alfetta» regionale vira a sinistra, passa un cavalcavia, sterza a destra, si infila dentro un cancello, a due passi da una casa rossa. Rallenta. Frena. Si ferma.

Francescutto scende. Veste una giacca blu sopra camicia azzurra e pantaloni grigi. Ha capelli neri e corti, baffi, occhi incavati. S'infila il cappotto sulle spalle e guarda attorno. Al piano terra della palazzina uffici dicono di aspettare. Poi si sale un piano per ridiscenderlo subito dopo, con il direttore.

C'è un po' di imbarazzo. Attilio Dall'Osso, che i dipendenti hanno amichevolmente soprannominato «orso» fa strada verso il capannone. Sono pochi passi. I due camminano lentamente sotto il sole velato. Dall'Osso vede le cose attraverso lenti incorniciate da una montatura «Ray-Ban». Porta una giacca tweed su sfondo beige, maglione a girocollo. E intanto, con un lungo monologo, sta rompendo il ghiaccio.

Appena dentro il capannone riassume la storia della «sua» azienda. Spiega che è stata creata dal niente tredici anni fa. Descrive ascesa e caduta. Da puri e semplici installatori a progettisti e costruttori di impianti di riscaldamento e carico delle navi cisterna, impianti di gas inerte, impianti per il carico e lo scarico di merci, rampe, elevatori. Poi la crisi che minaccia di cancellare tutto.

«Abbiamo percorso una salita e una discesa», dice Dall'Osso «fortunatamente senza creare problemi sindacali. Dal 1975 non abbiamo più assunto. Certi operai sono andati in pensione, altri hanno cercato di migliorare, molti dopo essersi sgrezzati da noi sono andati in cantiere». Superato l'imbarazzo iniziale, Francescutto comincia a fare qualche domanda. Sulle attrezzature: «Sì», risponde il direttore, «abbiamo un'officina molto modesta. Il nostro è un lavoro quasi artigianale, quel che conta è l'engeneering, la progettazione. Ogni impianto che facciamo è una storia a sé».

Domanda sul coordinamento e la suddivisione dei lavori fra le sedi di Monfalcone, Genova e Palermo. «Qui» spiega Dall'Osso, «facciamo la parte meccanica pesante, le grosse carpenterie. Per la "Garibaldi", ad esempio, Genova ha fatto la parte di oleodinamica, elettrica ed elettronica». Il botta e risposta s'infittisce. Si parla di proprietà, del fatturato, dell'organizzazione del lavoro, della ricerca di mercato.



FRANCESCUTTO: Consorziarsi per diventare più affidabili e competitivi



SCAGLIARINI: Ma la Regione dovrebbe fare di più a Roma in nostra difesa

Due passi più in là un paio di operai stanno lavorando su dei portelloni che saranno montati su un traghetto delle Ferrovie dello Stato. I rintocchi delle martellate rimbalzano lungo i novanta metri del capannone, riecheggiano assordanti, amplificati. Arrivano i due delegati di fabbrica. Il direttore li presenta a Francescutto. Angelo Bianchi si toglie in fretta il berretto di lana per stringere la mano. Con quelle lenti che gli ingrandiscono gli occhi e la tuta blu sembra un personaggio uscito dalla matita di Altan. Scagliarini, l'altro delegato, si tiene un po' in disparte dopo la presentazione.

FRANCESCUTTO (rivolto al direttore) — Trovate posto sul mercato italiano ed estero?

DALL'OSSO — Abbiamo notevoli difficoltà perché dobbiamo lottare contro i concorrenti colossali in Europa e nel mondo. Lo stesso tipo di difficoltà lo troviamo anche in Italia con certi armatori che, come purtroppo c'è capitato, hanno rifiutato la nostra produzione perché dicono che siamo nuovi sul mercato e cose del genere. E questa è una cosa che non digeriamo molto facilmente. Perché lei sa che le navi vengono fatte con finanziamenti di tutti quanti, e poi questa gente rifiuta le imprese italiane...: Un anno e mezzo fa abbiamo acquisito una grossissima commessa che poi è stata annullata perché l'armatore non ci ha voluti. Avevamo già vinto la gara, avevamo tutto...

FRANCESCUTTO (in dialetto dopo un breve intervento di Bianchi) — E perché non xe stà fato?

DALL'OSSO — L'armatore non ha voluto il nostro nome perché non abbiamo quell'esperienza mondiale... Non voleva rischiare. Ma siccome noi abbiamo già fatto una quarantina di questi impianti non riesco più a capire cosa dovremmo dimostrare di saper fare. Possiamo capire di dover lottare in Svezia, in Inghilterra, ma non a casa nostra.

Il gruppo esce all'aperto. Si avvia verso la palazzina degli uffici. A un certo punto si blocca.

BIANCHI (quello che dirà è tradotto dal dialetto) — Assessore, prenda un esempio chiaro. Qui è stata fatta una centrale a carbone. Stiamo facendo una lotta regionale, difendiamo il posto di quei quattro gatti che sono rimasti, e allora mi porti una commessa di 200 milioni fatta qua in loco a Monfalcone. Non m'interessa la Navalimpianti. Non facciamo nomi. È venuto tutto da fuori. Anche la carta da gabinetto. Sono venuti qua con i container per piantare la carta da gabinetto. Poi dicono che ci hanno dato lavoro. No i ne ga da' un'ostia lavor».

FRANCESCUTTO — Il committente chi è?

BIANCHI — L'Enel.

FRANCESCUTTO — Capisco: questo è l'aspetto che riguarda voi, ma sono le stesse polemiche che vengono fuori a livello regionale sulle assegnazioni del lavoro per il terremoto. E qua il giudizio sulle piccole imprese è che forse non sono adatte a fare quel tipo di lavori. Di solito sono grandi appalti. Non so, se c'è da fare una grande strada da Udine fino a Monte Croce Carnico l'affidano a ditte che hanno una serie...



DALL'OSSO: Anche in Italia certi armatori ci rifiutano le loro commesse

BIANCHI — Sì, ma, assessor, non possiamo mettere un numero fisso di manodopera di qua?

FRANCESCUTTO — E chi svolge questa funzione?

BIANCHI — Ci sarà un organo competente. Non possiamo mica accettare che vengano qua... Vada a vedere sul nuovo raccordo dell'autostrada. Si vedono solo targhe di Cremona, Milano e Torino. Sono convinto che su questo tratto di miliardi, che stanno costruendo, ci saranno tre operai di qua. E se sono tre, mi taglio...

BIANCHI: Il lavoro viene tutto da fuori. Ormai ci mangiamo la pelle tra noi

FRANCESCUTTO — Il problema è che per assolvere queste commesse ci vuole un tipo di azienda che ha delle caratteristiche molto vaste, non specificatamente settoriali. Per quelle aziende piccole, come la vostra, specializzate in un certo settore forse c'è la soluzione. Cercare un minimo di coordinamento per aumentare la potenzialità dell'offerta ed essere più competitivi.

Due discorsi si accavallano. Dall'Osso sostiene che il problema non è solo di costituire dei consorzi. Ci sarebbero comunque occasioni di lavoro. Per esempio: «Noi facciamo anche lavori di manutenzione. Ci sono delle navi che hanno bisogno di piccoli lavori che conviene fare con aziende piccole o medio/piccole come la nostra. Andare a farli in una grande azienda tipo Arsenale vengono a costare l'iradiddio. Però qui a Monfalcone le navi non possono attraccare...». L'assessore invece insiste sul discorso complessivo del fenomeno indotto.

FRANCESCUTTO — Ho fatto fare un'indagine su tutto l'indotto delle Partecipazioni statali. I dati dicono che, complessivamente, il rapporto tra fatturato indotto che proviene dalle aziende Iri viene sfruttato a livello locale solo per il 23 per cento. L'altro 77 va fuori regione. Gran parte di questa potenzialità di lavoro, probabilmente, viene devoluta ad aziende che secondo la logica delle Partecipazioni statali, offrono più garanzie rispetto a queste piccole realtà. Per questo vi dico che si tratta di trovare delle forme associative, dei consorzi, eccetera, per cercare di farsi appaltare questi lavori e capovolgere il rapporto percentuale.

Il cielo si è fatto più velato, fa freddo a star fermi. Il discorso si interrompe. Il gruppo si muove, guadagna l'entrata della palazzina rossa, sale nella stanza del direttore. Oltre i vetri sullo stesso piano, due periti stanno lavorando a qualche progetto sulle tavole da diesgno. Si vede che parlano, come in un fumetto senza parole.

I «nostri», intanto, hanno preso posto. Il direttore sulla sua solita sedia. Gli altri di fronte, alla scrivania, proprio come nei briefing aziendali. Il discorso riprende da dove si era interrotto. La necessità di creare dei consorzi fra piccole imprese per renderle più competitive sul mercato in questo momento di crisi.

DALL'OSSO — Vedo con molto favore un discorso sull'associazionismo. Perché uno dei grandi drammi delle imprese italiane è che non si riesce mai a intuire quale dimensione esatta devono avere. Un giorno servono 500 persone, in un altro ne bastano tre. Quindi questa strada va senz'altro battuta e noi saremmo anche molto disponibili perché, per esempio, se adesso ci dessero da fare un impianto di boccaporte, da soli non ce la faremmo. Chiaro, quindi, che abbiamo bisogno di avere delle aziende con cui collaborare. Il discorso è che purtroppo in questo momento non si fanno più le navi. Questa è la tragedia.

«Bisogna avere il coraggio di fare navi nuove, sofisticate»

FRANCESCUTTO — Questo è uno dei problemi che stanno a cuore a chi in questo momento si sta attivando, e dico forze sindacali, Regione, enti locali, sul problema dell'Iri. Perché come la Regione non abbiamo la facoltà di risolvere i problemi delle aziende in crisi, di andare tempestivamente dall'Iri a dire: noi interveniamo con questi mezzi. I nostri mezzi sono limitati i problemi di cantieristica, navalmeccanica, siderurgia e marineria sono grossi. L'importante è che il governo spinga per un riammodernamento delle strutture con la possibilità di avere nuove commesse. Dall'altra parte — ed è la scommessa sulle prospettive di Trieste, Gorizia e Monfalcone in particolare — c'è la necessità di avere delle aziende innovate tecnologicamente perché il livello è abbastanza arretrato. Devono cercare di essere più competitive anche attraverso forme di colleganza e collaborazione fra quelle piccole come la vostra.

DALL'OSSO — Forse prima non sono stato abbastanza chiaro. Abbiamo fatto degli sforzi incredibili per essere accettati sul mercato come fornitori di impianti. Ne abbiamo fatti di notevolissima entità. Cos'altro dobbiamo dimostrare? Se siamo più cari non batto ciglio. Ma quando siamo concorrenziali...

FRANCESCUTTO — Se siete concorrenziali credo che questa sia una delle cose da porsi a livello delle trattative che si stanno sviluppando sui tavoli regionali. La mia preoccupazione è che non ci sia l'adeguata concorrenzialità...

BIANCHI e DALL'OSSO (in coro) — No, no...

FRANCESCUTTO — Non facciamo il vostro caso. Parlo di una scarsa concorrenzialità derivata da un'obsolescenza delle aziende e forse dalla mancanza di una scelta complessiva di una serie di prodotti.

BIANCHI — Come potere politico voi, a parità di prezzo, dovete mettergli in testa che il lavoro va fatto qua. Non dico da noi, ma in Italia...

DALL'OSSO — Senza un tecnico, non me ne intendo, potrei anche dire delle cose inesatte. Però quando si fa un finanziamento almeno mettere una postilla: ti finanzio sui lavori che compri in Italia. Per gli altri, be', se vuoi la Rolls Royce te la paghi, caro signore.

FRANCESCUTTO — Sono grandi strutture quelle che chiedono le commesse e il rapporto ce l'hanno col governo nazionale per quanto riguarda i finanziamenti. I condizionamenti: la mia indagine dimostra che, se gran parte dell'indotto fosse utilizzato qua, saremmo molto ricchi. Si tratta di capire perché il 77 per cento va fuori regione. Quando Bianchi imputa al potere politico un'incapacità di essere pressante nei riguardi dei committenti in modo tale che abbiano le loro offerte qui in zona dico che probabilmente il problema non è solo questo. Che questo si può fare, lo faremo a livello regionale nei riguardi del tavolo Iri. Ma credo che il problema sia diverso nel senso che i prezzi che vengono offerti in questa zona, le organizzazioni complessive delle aziende siano tali per cui i committenti hanno maggiori vantaggi da altre parti.

SCAGLIARINI (finalmente) — L'assessore prima diceva che la Regione più di tanto non può fare. Ma la mia idea personale, e credo quella di tanti operai, è che la Regione non sta facendo tante cose. Non è abbastanza presente a Roma...

Non fa in tempo a finire. Irrompe Bianchi. Dice che la situazione è molto difficile: «Alla Breda di Venezia ci hanno cacciato fuori. Operai eh, non dimentichiamolo. Via i privati, un sacco di lavori se li fanno da soli. È una mentalità più avanzata, più sbagliata, non lo so. Ormai ci mangiamo la pelle tra noi. Non voglio fare campanilismo. Però qua diventeremo tutti veci carampani, se pisseremo in braghe e no lavorerà più nissun. Vien tuti da fora».

FRANCESCUTTO (si agita un po') — Non possiamo fare mica tutto noi. Non è disattenzione la nostra. E allora sentiamo (rivolto a Scagliarini) che cosa pretende la Regione faccia in più di quello che sta facendo?

SCAGLIARINI — Potrebbe essere più impegnata a livello nazionale...

Irrompe di nuovo Bianchi, e tocca uno dei noi più spinosi, la cassa integrazione. Tra lui e l'assessore si accende uno scoppiettante «botta e risposta» con un'apparente inversione dei ruoli: il rappresentante della Regione la difende, il delegato di fabbrica la condanna. Riassumendo.

BIANCHI — Alla Detroit o in altri casi si è preferito spendere 20-30 miliardi di cassintegrazione piuttosto che vedere il problema alla fonte. Questa gente è stata pagata. Operai come me hanno fatto il secondo lavoro e hanno preso due salari. E io ho il figlio a casa da un anno, disoccupato. Ma come possiamo pagare la gente che sta in casa e fa il secondo lavoro? Sarò stupido, ignorante, ma la mia testa mi dice di no. Non posso pensare che uno stia a casa. Un uomo di 45 anni come me va a farlo, il secondo lavoro. Perché in osteria starà due o tre ore, e dopo? Così porti via lavoro a giovani che si emarginano, prendono la droga. Nessuno li prende, però a Gorizia abbiamo duemila che fanno il secondo lavoro. Se monta in macchina con me gliene trovo trecento qua attorno».

FRANCESCUTTO — Quindi lei è contrario alla cassa integrazione?

BIANCHI — Come no, contrarissimo.

FRANCESCUTTO — La cassa integrazione è un ammortizzatore sociale che serve...

BIANCHI — Sono contrarissimo..

FRANCESCUTTO — ... che serve, dicevo, a cercare la possibilità di una soluzione anche alternativa in un periodo limitato e retribuito. Se domani il suo datore di lavoro deve ridimensionare il personale e manda a casa 30 dipendenti, tra cui lei, cosa fa?

BIANCHI — Potremmo fare 7 ore e mezzo a testa, assessor, ma tutti e 30.

FRANCESCUTTO — Non si può, mettiamo che non si possa. Tra licenziamento e cassa integrazione cosa sceglierebbe?

BIANCHI — Io dico disoccupazione speciale, riconversione industriale e rivedere tutto il sistema di collocamento.

FRANCESCUTTO — C'è un provvedimento che ho fatto, e ci tengo a sottolinearlo perché siamo in provincia di Gorizia. Mi sono trovato col Cotonificio triestino, dove erano da sei anni in cassa integrazione. Non sopportavo che la gente fosse lì in bilico, senza sapere che fine doveva fare. Abbiamo scelto la politica d'intervento. Sappiamo che l'intervento è criticato ma almeno abbiamo cercato una soluzione al problema. Se non ci fosse stata la cassa integrazione il tentativo di ricostruire un'azienda, cosa che si sta realizzando a Gorizia, non sarebbe stato fatto. Ha capito perché è necessaria anche la cassa integrazione? Poi sono d'accordo con lei che l'ufficio del lavoro, così com'è concepito, bisogna abolirlo. Credo per esempio nell'agenzia del lavoro. Ecco, mettiamoci in testa di adottare attraverso provvedimenti regionali il discorso dell'agenzia. Possono esserci anche delle agenzie private. Non sono contrario. Anche perché noi abbiamo cercato di dare questa mobilità...

BIANCHI — Eh, qua se non c'è la mobilità è la fine, la fine...

SCAGLIARINI — Anch'io sono convinto che fino a un certo punto la cassa integrazione serve. Ma quando non ha scopi ben precisi è un peso. Prima l'assessore chiedeva cosa può fare il datore di lavoro se improvvisamente si viene a trovare senza o con poche commesse. Certo non può far altro che chiedere la cassa integrazione...»

BIANCHI — Per esempio si potrebbe dare un certo numero di operai al comune di Monfalcone...

FRANCESCUTTO — Bisogna vedere se il comune ha i capitali per sostenere questa spesa...

BIANCHI — Ma non si tratterebbe mica di assumerli, assessor mio. Basta che paghi la differenza tra cassa e salario..

SCAGLIARINI — È questo il problema, farli lavorare in un modo o nell'altro.

L'assessore invita i due delegati di fabbrica a porre questo problema e a discuterlo nel sindacato. È un problema del sindacato studiare eventuali diverse forme di tutela. Ma qui s'innesca una nuova breve polemica. I protagonisti sono ancora gli stessi.

BIANCHI — La classe operaia è quella che lavora, che la mattina va in fabbrica. Ormai, oltre che mantenere il padrone, manteniamo il sindacato, il politico. Non si sa più a chi andare contro. Non si riesce più a capire. È tutto uno sfascio. Sono socialista, ma non voto Psi perché sono incazzato per il programma che ha fatto quando è venuto su. Non condivido che uno col dieci per cento comandi tutto, e ormai vedo che di operaio non ha niente.

FRANCESCUTTO — Lei non è socialista comunque.

BIANCHI — Sì che lo sono.

FRANCESCUTTO (assessore socialita, si accalora) — Se lo fosse davvero sarebbe ben lieto di vedere un partito del 10 per cento che va a prendersi, di questi tempi, la responsabilità della gestione del paese. Che lo faccia bene o male sarà la storia a stabilirlo. Ma io dico che lei non è e non è mai stato socialista.

BIANCHI — Altroché se lo sono, solo che mi piace dire quello che penso.

Chiusa questa parentesi è il momento di un bicchiere di vino. Un'impiegata entra zitta zitta e appoggia sulla scrivania di Dall'Osso un vassoio con tanti bicchieri da cucina. Il direttore li riempie. Poi rapido e distaccato brindisi perché nel frattempo la conversazione va avanti.

I due operai e lo stesso Dall'Osso spiegano all'assessore che dentro l'azienda ha sempre regnato il dialogo, che non esistono accordi aziendali perché, di fatto, vengono applicati automaticamente quelli conclusi all'Italcantieri. Poi si parla ancora di disoccupazione, della crisi. L'assessore avvisa che la rivoluzione elettronica è in atto. Che nel 2000 — e mancano sedici anni — non ci sarà più il concetto di fabbrica com'è adesso. Negli Usa il 60 per cento della gente lavorerà nel settore dell'informatica e dell'elettronica.

E aggiunge: «Il problema è di cercare forme di lavoro che adesso neppure ci immaginiamo. Bisogna pensare una società in cui il lavoro sia concepito in termini moderni, giapponesi. Andare a vedere cosa succede in quei paesi. Perché o ci adeguiamo o diventiamo un paese del terzo/quarto mondo, difendiamo a oltranza posti di lavoro che non sono più concepibili».

BIANCHI — Certo qualcosa va cambiato. Ma lei parla di informatica, telematica, tipo i giapponesi. Ma i ne magna i giapponesi! Ho lavorato con loro, i ne magna vivi! I lavora otto ore per un pugno de risi! Volemo tre litri de vin e quatro salami, noi, per lavorar!

Restano poche battute. Francescutto ha fretta. Guarda con impazienza l'orologio. Dice Dall'Osso: «Per tornare al nostro problema il dramma è che non c'è lavoro e se non c'è lavoro ci scanniamo a vicenda. Noi purtroppo fuori della cantieristica siamo una frana completa. Il discorso è che i cantieri italiani devono avere il coraggio di fare navi complicate, nuove, navi che giapponesi e coreani ancora non fanno. Una volta si pensava che, progettato lo scafo, la nave era finita. Non è vero niente. Bisogna progettare un impianto evoluto per caricare e scaricare velocemente la merce. Lo scafo è solo un contenitore. Bisogna sentire gli armatori, andare in giro per il mondo e chiedere. Se è una nave difficile da progettare e costruire allora si può vedere. Altrimenti le navi cisterna si trovano anche nel Bangladesh e certo costano molto meno che da noi. Non c'è molto tempo da perdere. Noi, per esempio, abbiamo ancora tre/quattro mesi di sopravvivenza. Poi, se non succede qualcosa, siamo finiti...».

La frase resta sospesa, galleggia per un po' nella stanza anche se non è l'ultima, prima dei saluti di rito, dei «tanto piacere», degli «arrivederci».

Servizio a cura di ALESSANDRO DE CALÒ

Fotoservizio MONTENERO

CRONACHE DEL NORD - EST

VOGLIONO UN PARTITO DAL VOLTO NUOVO, SENZA CORRENTI

L'asse Biasutti-Bertoli guida la Dc in regione

Il segretario regionale e quello provinciale di Udine l'altra sera hanno convocato mille iscritti e hanno lanciato il nuovo messaggio

UDINE — L'asse Biasutti-Bertoli è destinato a reggere le sorti della Dc regionale nel prossimo futuro. Il rinnovamento del partito, nel Friuli-Venezia Giulia, ha come riferimento questi due nomi: quello di Adriano Biasutti, 43 anni, segretario regionale, e quello di Danilo Bertoli, 37 anni, segretario provinciale di Udine.

L'altra sera nel capoluogo friulano, in una sala affollata da un migliaio di persone, hanno messo la loro firma alla proclamata rifondazione del partito nella regione, in sintonia con la linea espressa dal segretario nazionale De Mita.

Sono stati loro a convocare la base del partito e a lanciare il nuovo messaggio: quello di creare una Democrazia cristiana unita, nel netto superamento delle correnti, in cui le varie componenti (che sono espressione di un partito pluralistico) sappiano confrontarsi sui progetti e sui fatti concreti.

Forse, per meglio intendere le tappe di questa trasformazione, è bene fare qualche passo indietro, e per la precisione alla fine del 1982, quando il congresso regionale segnò un evento storico. La tradizionale, ventennale maggioranza dei morotei era battuta da un gruppo nuovo, cui aveva dato vita l'alleanza tra Forze Nuove (leader Biasutti) e i dorotei di Mizzau.

Biasutti fu eletto segretario regionale, primo segretario forzanovista nel Friuli-Venezia Giulia. Da allora i morotei, o meglio l'area Zac, quella che da sempre gestiva il potere, ha subito un progressivo declino.

Il successivo evento è del febbraio scorso, poche settimane fa: al congresso di Gorizia in cui la Dc deve esprimere i delegati al congresso nazionale di Roma, Danilo Bertoli si schiera con i suoi precedenti avversari, con Forze Nuove, o meglio, con Adriano Biasutti. Bertoli ovviamente non rappresenta solo sé stesso, ma ha un vasto seguito ed è legato da vicino, a sua volta, a un altro leader moroteo, Angelo Candolini, sindaco di Udine, uomo intelligente e tuttora ricco di potere reale. Dietro la mossa di Bertoli non è difficile individuare anche la strategia del sindaco.

Altro passaggio: il congresso nazionale di Roma. Biasutti, forzanovista, non vota per Scotti, ma per De Mita facendo dunque una scelta che supera addirittura la sua corrente (Forze nuove): per De Mita vota anche Bertoli, e in questa concordanza si conferma, una volta per tutte, l'alleanza delle due nuove B della politica regionale. Biasutti viene eletto nella direzione nazionale, Bertoli, nel consiglio nazionale.

La riunione dell'altra sera è il primo appuntamento ufficiale dopo il congresso: l'area Zac, lasciata scoperta da Bertoli, a Udine è in seria difficoltà. Forzanovisti, morotei tradizionali ed ex dorotei, nella lunga sfilata di leader sul podio, confermano che l'area che si riconosce nei due uomini nuovi è molto vasta.

Paolo Stefanato

LA VISITA DEL SOTTOSEGRETARIO FIORET A BELGRADO E A LUBIANA

Modifiche all'interscambio? «Sì, ma di comune accordo»

«L'incontro ha segnato un salto di qualità nei rapporti tra i due Paesi» Belgrado ha definito le restrizioni doganali «ormai in via di estinzione»

RONCHI — «Un salto di qualità nei rapporti italo-jugoslavi». Secondo il sottosegretario agli esteri Mario Fioret, reduce dagli incontri di Belgrado e Lubiana, il bilancio della missione ministeriale in Jugoslavia è nettamente positivo. «Si è cercato di dare un contenuto il più possibile concreto — ha detto fra l'altro Fioret — alla dichiarazione politica della frontiera più aperta d'Europa».

Sia a Belgrado con il ministro degli esteri Moisov che a Lubiana con il presidente del governo sloveno Zemljaric, la discussione è entrata nel dettaglio: dai singoli provvedimenti di tutela delle due minoranze etniche all'interscambio economico, dai problemi dei raccordi autostradali alle restrizioni doganali in vigore in Jugoslavia.

Ma anche per altri aspetti i due incontri hanno detto qualcosa di nuovo. È la prima volta infatti che un rappresentante del governo italiano inaugura la visita in Jugoslavia con un incontro con la comunità degli italiani. Parallelamente da parte jugoslava si è molto insistito sul ruolo attivo della minoranza nella società e, proprio per questa ragione, sulla convenienza di una reale tutela. Sul piano degli scambi, sono state gettate le basi di nuove iniziative congiunte in campo energetico-nucleare, alzando per la prima volta il livello della collaborazione fra i due paesi da un piano economico a uno scientifico e tecnologico.

Gli incontri si sono svolti in un clima di cordialità e di comprensione reciproca. La visita a Lubiana restituisce quella di Zemljaric a Roma dello scorso dicembre, mentre gli incontri di Belgrado sono stati un po' il seguito della recente missione del ministro Andreotti, della quale sono stati affrontati i dettagli operativi. Nella sua visita Fioret era accompagnato dall'ambasciatore a Belgrado Massimo Castaldi e dal coordinatore degli accordi di Osimo al ministero degli esteri Lodovico Carducci Artenisio. Ed ecco, punto per punto, i temi affrontati a Lubiana e Belgrado.

Scambi di frontiera — Come noto, lo scorso dicembre il governo di Belgrado ha previsto la limitazione del conto autonomo al quindici per cento dell'intero interscambio commerciale fra i due Paesi. Anche per compensare le limitazioni all'import decise dalla Jugoslavia per sanare la bilancia commerciale, il conto autonomo si è sviluppato eccezionalmente negli ultimi mesi. Zemljaric ha ammesso la necessità di eliminare «certi fenomeni di carattere speculativo».

Il sottosegretario ha detto da parte sua che «lo spirito degli accordi verrà mantenuto su basi solide» e che se ci dovranno essere delle modifiche, queste dovranno essere attuate di comune accordo. Per questo il primo aprile una commissione mista si riunirà per esaminare a fondo il problema e impostare una serie di misure che «non danneggino nessuna delle parti». Proprio ieri gli esponenti dell'assemblea comunale e delle organizzazioni sociopolitiche di Capodistria hanno criticato il decreto jugoslavo che intacca — si afferma — il processo di stabilizzazione economica che prevede un aumento qualitativo delle esportazioni.

A Fioret, Zemljaric ha proposto «progetti concreti per lo sviluppo della qualità della cooperazione industriale, anche attraverso joint ventures». Fioret ha parlato in proposito di «progetti industriali che saranno esaminati con apertura dal nostro ministero dell'industria». Quanto alle restrizioni doganali, Belgrado le ha definite «in via di estinzione».

Minoranza italiana — L'Italia ha chiesto l'attuazione di tutta una serie di provvedimenti per una maggior tutela della minoranza italiana in Jugoslavia. Si è parlato fra l'altro del problema costituito dagli italiani non coperti dall'accordo di Udine (la stragrande maggioranza, da Umago in giù), che trovano gravi difficoltà nel recarsi in Italia. Belgrado ha ammesso che il problema esiste, ma che vi sono anche difficoltà legislative insuperabili. Una deroga, si è fatto capire, non è proponibile. Si cercherà invece, questo sì, di risolvere i singoli casi con misure di ordine «pragmatico», a seconda delle situazioni.

La missione italiana ha manifestato anche preoccupazione per gli effetti che la riforma della scuola media superiore potrebbe avere sulla minoranza italiana (la scelta dell'indirizzo da seguire è stata anticipata di due anni). Sul piano di un'intensificazione dei rapporti culturali, l'Italia ha sollecitato la costruzione di un ripetitore che consenta la ricezione di Telecapodistria e delle trasmissioni di lingua italiana anche agli abitanti di Fiume e dell'isola di Veglia, attualmente tagliati fuori. Parallelamente, Fioret ha chiesto che la Croazia rinnovi il suo sostegno finanziario al centro di ricerche storiche di Rovigno, per la funzione insostituibile che esso svolge.

Minoranza slovena — Belgrado e Lubiana hanno riproposto il tema di una tutela globale della minoranza slovena in Italia, anche in presenza delle cinque proposte parlamentari in materia, cui se ne è da poco aggiunta una governativa. Da parte italiana si è fatto capire che certe richieste relative agli sloveni delle valli del Natisone non sono condivisibili non soltanto per ragioni storiche (il Natisone è italiano dal 1866) ma anche per la volontà di quelle genti di non essere considerate minoranza. La Jugoslavia avrebbe manifestato realistica comprensione verso questo tipo di obiezioni.

Forme di collaborazione — Esistono prospettive per iniziative congiunte in settori tecnologicamente avanzati, specie nell'ambito del programma energetico-nucleare. E' stata in proposito verificata la fattibilità dei progetti tracciati nel recente convegno italo-jugoslavo di Zagabria. Belgrado in particolare ha manifestato grande interesse per il «konw how» italiano in tema di difesa antisismica e sanitaria per le centrali nucleari. Quanto all'accordo sulla pesca, per il quale è imminente la firma del protocollo, la Jugoslavia ha rinnovato le sue manifestazioni di estremo interesse per uno sfruttamento congiunto dell'Adriatico.

Paolo Rumiz

Notizie in breve

Pordenone: scoperto club «compiacente»

PORDENONE — Un uomo di 45 anni, Giacinto Musci, di Pordenone, è stato arrestato dagli agenti della squadra mobile di Pordenone, su ordine di cattura emesso dal sostituto procuratore della Repubblica Matteo Stuccilli, perché indiziato di sfruttamento della prostituzione. Il magistrato pordenonese ha deciso l'adozione del provvedimento al termine di indagini congiunte di polizia, carabinieri e Guardia di finanza.

Nel dicembre dell'anno scorso, Antonio Musci aveva aperto a Rannia di Fiume Veneto un club privato, il «Relax club», che, secondo la pubblicità, avrebbe dovuto garantire ai propri clienti «qualche momento di svago oltre che di relax».

Arrestato per l'omicidio di Dignano

POLA — Gli organi inquirenti del tribunale di Pola hanno scoperto l'autore dell'efferato delitto compiuto il 9 marzo nelle vicinanze della località di Dignano d'Istria. Oggi è stato associato alle carceri di Pola il pastore Drago Vrtacic, di 48 anni, il quale con tre colpi di fucile aveva assassinato il suo collega Anton Vitasovich di 51 anni.

Secondo una prima ricostruzione dei fatti è emerso che già da tempo tra i due pastori non correva buon sangue in quanto entrambi si contendevano certe zone di pascolo per il loro gregge. In seguito a un ennesimo diverbio il Vrtacic ha ucciso l'antagonista occultando quindi l'arma del delitto.

Segretari enti locali della Cisl

I problemi riguardanti i segretari comunali e provinciali sono stati al centro di un incontro, svoltosi a Udine, per iniziativa della Cisl. Ai lavori è intervenuto Giovanni Busnello, segretario nazionale della Federazione di categoria degli enti locali che, in una dettagliata relazione, ha illustrato i contenuti dell'accordo, siglato nei giorni scorsi, per il rinnovo contrattuale.

Si è passati, dopo il dibattito, alla designazione del coordinamento regionale della Cisl della categoria, di cui faranno parte Dante Cudicio (coordinatore, territoriale Udine), Giorgio Lovisa (Pordenone) e Arnaldo Becci (Gorizia).

Borsa di studio intitolata a Giulio Mauri

TRIESTE — È stata costituita da un gruppo di amici ed estimatori di Giulio Mauri, il regista-documentarista triestino prematuramente scomparso, una borsa di studio intitolata a suo nome ed avente come scopo quello di consentire ad un giovane della nostra regione di specializzarsi quale operatore e tecnico di montaggio televisivo.

DIECIRUOTE

ESTRAZIONI DEL 17 MARZO					
BARI	6	57	35	39	18
CAGLIARI	76	44	40	83	28
FIRENZE	32	90	54	41	29
GENOVA	60	64	46	62	30
MILANO	76	55	65	70	17
NAPOLI	7	48	68	47	73
PALERMO	9	82	7	4	76
ROMA	74	67	18	89	64
TORINO	81	65	12	41	29
VENEZIA	65	19	7	40	52

Degli attendibili proposti hanno fatto la loro comparsa il 54, 12, 32, 41, 60, 70, 35 e 68. A FI è sortito con quei numeri il terno 32-41-54 e a TO l'ambo 12-41. Per il resto buio. Dei ritardatari su ruota escono dal tabellone il 47 da NA, 82 da PA e 41 da TO.

Vediamo rapidamente la situazione. In frequenza sono il 73, 30, 47, 65, 48, 52, 64, 89. Imminenti a sortire: il 50, 24, 20, 8, 15, 31, 36, e 61. Possibili il 26, 37, 63 e 72; probabili viceversa il 5, 25, 27, 33, 38, 49, 59, 69, 71, 80, 85, 86, 87 e 88. Da oltre un anno (54 settimane) non esce l'ambo dei vertibili (12-21, 13-31, 14-41, 15-51, 16-61, 17-71, 18-81, 23-32, 24-42, ecc.) a MI. Latitanza storica quella dell'ambo dei gemelli a VE (107 settimane!). Cadenza sei assente a BA da 67 settimane. A BA dovrebbe essere prossimo l'ambo degli zerati. Atteso l'ambo di figura uno a CA. L'ambo 7-52 che tardava da 343 settimane (dall'agosto 1977) è uscito a VE. L'ambo più ritardato su tutte è ancora il 44-80 (da quasi dodici anni).

Diamo il tabellone aggiornato per ambata dei ritardatari su ruota: a BA 8, 5, 56, 29, 26, 42, 70; CA 22, 37, 29, 26, 9, 16, 64; FI 18, 48, 47, 70, 25, 86, 16; GE 9, 12, 87, 74, 57, 4, 20; MI 63, 39, 58, 89, 71, 41, 37; NA 21, 34, 53, 10, 63, 71, 32; PA 41, 3, 23, 84, 28, 31, 50; RO 28, 11, 19, 44, 27, 68, 7; TO 62, 21, 46, 19, 40, 58, 22; VE 44, 81, 12, 8, 34, 33, 54. I centenari: 23 a MI (131) e 25 (124) e 28 (117) a VE.

(a cura di Arrigo Bonnes)

ALLA PRESIDENTE E AL SEGRETARIO DELL'AIED E AL MEDICO

Inviate tre comunicazioni giudiziarie per le sterilizzazioni a Pordenone

PORDENONE — Il procuratore della repubblica di Pordenone, Mario Schiavotti, ha inviato nei giorni scorsi tre comunicazioni giudiziarie a seguito delle indagini svolte sugli interventi di sterilizzazione praticati nell'ambulatorio dell'Aied di Pordenone.

Gli avvisi di reato sono stati recapitati al presidente dell'Aied pordenonese, Dora Pezzilli, al segretario Mario Puiatti e al dott. Josè Alejandro Pelaez, il medico che ha eseguito gli interventi di vasectomia.

I reati ipotizzati sono quelli di lesioni personali permanenti con l'aggravante della continuità per tutti e tre gli imputati, mentre per quanto riguarda Dora Pezzilli e Mario Puiatti c'è l'aggiunta del favoreggiamento personale e della soppressione e occultamenti di atti veri.

Quest'ultima imputazione si riferisce alla perquisizione, ordinata dallo stesso procuratore, nella sede dell'Aied di Pordenone per il sequestro delle cartelle cliniche dei circa 600 casi di sterilizzazione (in maggior parte si tratta di triestini) praticati nell'ambulatorio e che Pezzilli e Puiatti si erano rifiutati di consegnare al magistrato provocando il segreto professionale.

La perquisizione, fatta dai carabinieri della squadra giudiziaria, non aveva però dato esito positivo in quanto delle cartelle cliniche non era stata trovata traccia.

Quattro giorni fa una squadra della polizia giudiziaria della procura romana si era recata nella sede centrale dell'Aied per chiedere al presidente nazionale, Luigi Laratta, i nomi delle circa diecimila persone che si sono fatte sterilizzare in Italia, ma anche in questa occasione alle richieste degli inquirenti non si è ritenuto di dover divulgare i nominativi dei pazienti.

«Al di là della vicenda giudiziaria — afferma Dora Pezzilli — il caso che è scoppiato qui a Pordenone potrebbe portare finalmente chiarezza su tutto il problema delle sterilizzazioni, con l'apertura di un dibattito politico».

Nel ribadire l'intenzione a non publicizzare i nomi dei pazienti, i responsabili dell'Aied pordenonese sono pronti a portare la testimonianza volontaria di alcune persone che si sono fatte sterilizzare, ma rifiutano l'ipotesi di un processo-spettacolo con centinaia di testi.

Il centro dell'Aied di Pordenone è l'unico posto in Italia dove l'intervento di sterilizzazione viene effettuato in ambulatorio; il costo di tale operazione è di circa duecentomila lire.

FUOCO (PER UNA CICCA) NELLA ZONA TRA RONCHI E DOBERDÒ

Le fiamme hanno divorato 70 ettari di bosco carsico

MONFALCONE — Un incendio di notevoli proporzioni ha distrutto ieri circa 70 ettari di bosco e altrettanti di pascolo sulle pendici carsiche tra Ronchi dei Legionari e Doberdò.

Il vasto fronte del fuoco e le imponenti volute di fumo sono state ben visibili per ore dall'autostrada nei pressi del casello del Lisert. Ingente il danno ecologico. Sono andati completamente distrutti boschi di rovere, di carpino nero, di frassino ed estese zone di pascolo. Impossibile per ora una valutazione economica complessiva dei danni.

Nell'opera di spegnimento sono stati impegnati per sette ore un centinaio di uomini, tra guardie forestali, vigili del fuoco, volontari e militari di leva.

L'incendio è scoppiato verso le 9 ai margini della stradicciola che dall'abitato di Doberdò conduce al vicino laghetto, probabilmente a causa del solito mozzicone di sigaretta gettato dal finestrino di qualche auto.

Le fiamme, alimentate dal vento e favorite dal clima secco, hanno aggredito il fianco della collina e in un paio d'ore si sono estese alla località Cerna Grisa in comune di Doberdò del Lago, sui monti Cosich e Debeli e in località Monte sopra Selz, a poche centinaia di metri dall'autostrada, tra i caselli di Redipuglia e del Lisert.

Sul posto stavano per iniziare una manovra i militari del battaglione motorizzato «San Giusto» di stanza a Trieste i quali, una volta resisi conto del pericolo, hanno sospeso l'esercitazione e si sono prodigati per spegnere le fiamme.

L'opera di spegnimento ha impegnato le guardie forestali di Duino, Gorizia, Monfalcone e del centro forestale regionale, i vigili del fuoco di Monfalcone e Gorizia, i gruppi di volontari antincendio di Monfalcone, Fogliano-Redipuglia e Doberdò del Lago, con varie autobotti e campagnole.

Un'efficace azione di supporto è stata effettuata da un elicottero del centro operativo regionale della guardia forestale, impegnato per la lotta agli incendi boschivi. Le fiamme sono state domate verso le 17.

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max
Trieste	2,9	9,1
Gorizia	0	7,2
Monfalcone	3	9,3
Pordenone	2	9
Udine	2	10

SI METTONO IN AZIONE POMPIERI, VOLONTARI, ESERCITO

212020: un numero telefonico contro gli incendi dei boschi

TRIESTE — «212020 per salvare i nostri boschi»: è questo, infatti, il numero telefonico da comporre (senza bisogno di prefisso) per chiamare il centro operativo regionale impegnato nella lotta contro gli incendi boschivi nel Friuli-Venezia Giulia, funzionante 24 ore su 24 e direttamente collegato, via radio, con tutte le stazioni forestali, nonché le pattuglie del corpo forestale, in costante vigilanza antincendio.

In caso di necessità, poi, il centro operativo (con sede centrale ad Udine) è in grado di mettersi celermente in contatto con tutti gli enti preposti alla difesa del nostro patrimonio forestale, vale a dire vigili del fuoco, gruppi volontari, esercito e mezzi aerei di stanza ad Osoppo.

Purtroppo tale spiegamento di forze non è sufficiente (anche per talune carenze di personale) a controllare con la migliore efficacia l'intera area del Friuli-Venezia Giulia e, soprattutto, le zone particolarmente «calde»: il Carso triestino e goriziano, la Val Canale.

Per rendere l'idea delle proporzioni che il fenomeno assume in regione, basta ricordare che nel 1981 sono scoppiati 333 incendi, che hanno interessato quasi 3 mila ettari di superficie, mentre nel 1982 gli incendi sono stati 297, con circa 2800 ettari investiti.



LE RIUNIONI DI IERI DI DUE COMMISSIONI PERMANENTI DEL CONSIGLIO REGIONALE

Spazio agli enti locali

TRIESTE — «Gli enti locali nella nostra regione: situazione e problematiche generali»: è stato il tema dibattuto ieri mattina dalla prima commissione permanente, presieduta dal consigliere Dominici (Dc), nel corso dell'udienza conoscitiva con i delegati regionali dell'associazione nazionale dei Comuni d'Italia (Anci), Ciuffarin, e Puntin, dell'Unione delle province italiane (Upi), Poletto e Manzon, e dell'Unione nazionale Comuni, comunità ed enti montani (Uncem), Forabosco, Bellina, Fabris e Bulfonn.

Presente anche l'assessore agli enti locali Carlo Vespasiano, i rappresentanti delle associazioni hanno posto sul tappeto opportunità di ridisegnare l'assetto delle autonomie locali, individuando in particolare nell'«ente intermedio» il livello istituzionale da recuperare e valorizzare ad un nuovo ruolo.

Dominici ha rilevato che il controllo sugli atti amministrativi dei Comuni potrà venir riconsiderato in una visione definita più «autonomistica».

Infine, Dominici, riferendosi al tema nodale del trasferimento di funzioni dalla Regione agli enti locali, ha dichiarato che bisogna rideterminare l'esatto ruolo delle autonomie, visto comunque sotto il più ampio concetto di unità regionale; ma tale trasferimento, secondo il presidente della prima commissione, deve essere necessariamente collegato alla ristrutturazione dell'apparato regionale.

Sin d'ora, comunque, un ridisegno di queste autonomie dovrà strutturarsi su Comuni, Province (considerato elemento fondamentale nella programmazione) e Comunità montane, per le quali occorrerà trovare uno spazio ben definito.

A conclusione, Dominici ha annunciato la creazione di un comitato ristretto per affrontare questi importanti problemi, che lavorerà di pari passo con la giunta regionale.

Più dialogo con la Cee

TRIESTE — Presieduta dal consigliere Stoka la Commissione speciale per gli affari comunitari e per i rapporti esterni, ha ascoltato ieri una ampia e dettagliata relazione dell'assessore Solimbergo sui rapporti della Regione con le istituzioni comunitarie.

Dopo aver precisato che per «rapporti» con la Cee spesso si intende esclusivamente il lato contabile, anziché il significato politico della comunità, considerando cioè solo la capacità di utilizzazione delle risorse comunitarie, l'assessore Paolo Solimbergo si è soffermato sul rapporto fra la Cee e le regioni e sulla capacità di quest'ultime di porsi come interlocutrici nel dialogo con le istituzioni comunitarie, in quanto enti destinatari delle politiche regionali europee, e quindi necessariamente di essere compartecipi ai processi decisionali.

Ampio è stato quindi il quadro fatto da Solimbergo sugli strumenti finanziari (Fondo europeo di sviluppo regionale, Fondo sociale europeo, Feoga, Bei, Nuovo strumento comunitario), attraverso i quali la Comunità attua le proprie politiche di interventi a finalità regionale, indicando per ciascuno di essi l'utilizzazione a livello regionale, sia dal punto di vista dei contributi in conto capitale, sia dei finanziamenti.

«Ritengo che la Regione abbia avviato proficui contatti per l'utilizzo degli strumenti finanziari della Cee — ha osservato il rappresentante della giunta regionale — anche se essi dovranno essere migliorati soprattutto nel quadro di una più utile integrazione di quelle risorse con le disponibilità di bilancio».

Il problema politico fondamentale resta però sempre — ha proseguito Solimbergo — quello dell'inserimento permanente del Friuli-Venezia Giulia tra le regioni che possono beneficiare del Fondo europeo di sviluppo regionale, facendo risaltare lo specifico ruolo che la nostra regione, per vocazione naturale e collocazione geopolitica, deve svolgere quale punto più avanzato d'Italia e della Cee verso i Paesi dell'Europa centro-orientale e verso il mondo danubiano e balcanico.

Convegno a Grado sull'adozione e l'affidamento

GRADO — «Aspetti innovativi della legge numero 184 del 4 maggio '83 sull'adozione e sull'affidamento»: questo il tema del convegno che si svolgerà sabato, alle 9.45, al palazzo regionale dei congressi di Grado. La manifestazione è organizzata dall'assessorato alla cultura e al turismo del Comune di Grado, in collaborazione con l'Ordine degli avvocati e procuratori di Gorizia e con il patrocinio della Cassa di risparmio di Gorizia.

L'introduzione del convegno sarà svolta da Giovanni Gabrielli, docente di diritto civile all'università di Trieste. Sono poi previste le relazioni di Piero Tony sui problemi di attuazione dell'adozione e dell'affidamento secondo la nuova normativa e di Vincenzo Franceschelli, docente di istituzioni di diritto privato all'Università di Trieste sull'adozione internazionale.

Nel pomeriggio, Ferruccio Tommaseo, docente di diritto processuale civile all'Università di Trieste parlerà sugli aspetti processuali.

IN UN UFFICIO POSTALE DI UDINE

Rapina da 150 milioni

UDINE — Rapina lampo, ieri mattina alle 9, nell'ufficio postale di piazzale Chiavris, a Udine: due uomini a volto scoperto vi hanno fatto irruzione e, armi in pugno, si sono fatti consegnare denaro per quasi 150 milioni di lire.

L'ingente somma, appena contata e selezionata in mazzette da centomila lire, era destinata al pagamento di pensioni ed altre operazioni; uno dei malviventi è saltato oltre il bancone dell'ufficio, ed ha preso il denaro, mentre l'altro ha tenuto a bada il personale e le numerose persone che si trovavano nella sala.

I due, che hanno pronunciato poche parole, hanno dato l'impressione di essere dei professionisti, per la sicurezza e la rapidità dimostrate.

Nonostante l'agenzia postale si trovi in un cortile e quindi di poco agevole come posizione per la fuga, i due malviventi sono entrati nell'ufficio a viso scoperto, mentre all'esterno un complice li attendeva su un'auto con il motore acceso.

Dalla cassaforte sono state prelevate le mazzette da 100 mila lire che erano state depositate poco prima e, in pochi istanti, i rapinatori si sono dileguati attraverso il dedalo di vie sempre molto affollate che dalla piazza Chiavris si snodano verso varie direzioni.

La fulmineità dell'azione non ha consentito neppure di identificare il modello della vettura con cui sono fuggiti i tre banditi: un solo elemento hanno in mano gli inquirenti, la targa, che era di Treviso.

I numerosi posti di blocco, istituiti da polizia e carabinieri non hanno finora dato alcun risultato.

L'ufficio postale non era stato dotato di sistemi di massima sicurezza, in vista di un imminente trasferimento di sede.

■ STUDIO — La necessità di far funzionare meglio la legge regionale sul diritto allo studio è stata sottolineata nella riunione, su questo argomento, dal direttivo del gruppo consiliare democristiano.

GIORNALE DI TRIESTE

REAZIONE A SORPRESA DOPO I PRIMI APPROCCI

Giunte: Psi insoddisfatto dei programmi abbozzati

Gli specifici interessi della città nel quadro della regione Proteste dell'Us e nota del Pci sul problema della minoranza

Alla vigilia del secondo incontro, fissato per domani, fra le delegazioni ufficiali dell'espartito e della LpT in vista della definizione di un programma concordato per nuove giunte maggioritarie al Comune e alla Provincia, non tutto fila liscio come sembrava. Venerdì scorso pareva che l'ostacolo delle intese programmatiche fosse stato ormai superato, dopo un primo giudizio positivo espresso dai rappresentanti dei sette partiti al testo predisposto dal comitato ristretto. Restava piuttosto lo scoglio degli «organigrammi», cioè delle decisioni riguardanti i vertici delle future amministrazioni, a partire dalla scelta del sindaco.

La fase dell'esame della bozza di accordo da parte degli organi interni di partito invece riservato subito sorprese. La novità viene dai socialisti. Il direttivo provinciale del Psi ha ieri emesso un comunicato in cui si definiscono «insufficienti le bozze di intesa programmatiche» e si afferma che «la segreteria socialista è stata invitata a farsi promotrice, nel corso delle prossime riunioni, di modifiche sostanziali che chiariscano lo spirito e gli obiettivi dell'intesa».

«Una maggioranza tanto ampia da assicurare un governo per i due enti locali cittadini nei prossimi quattro anni deve individuare con precisione — questo il contenuto di un documento approvato lunedì sera all'unanimità dal direttivo provinciale socialista — i temi di carattere amministrativo e le priorità di realizzazione». In particolare — dicono i socialisti — «l'eventuale maggioranza (nuova) deve essere in grado di guidare il cambiamento del ruolo tradizionale di integrazione socio-economica di Trieste, ormai tesa a una funzione post-industriale». Per il Psi devono perciò essere sviluppate e integrate alcune parti della bozza programmatica, in particoare quelle relative alla tutela ambientale, al settore culturale, all'economia e all'urbanistica, all'assistenza e alla sanità.

E ancora, secondo il direttivo socialista, le forze politiche dovranno definire nel programma «un giusto equilibrio fra tutela degli interessi della provincia e la valorizzazione della specificità di Trieste anche all'interno della regione».

La presa di posizione socialista investe anche il problema della tutela della comunità slovena: «Come principio generale di equità e di giustizia, a prescindere da valutazioni sulla consistenza, si tratta di chiedere allo Stato — dicono i socialisti — l'emanazione di una legge che sia vissuta come affermazione di un giusto principio da tutta la popolazione locale».

A questo stesso proposito interviene anche la segreteria provinciale dell'Unione slovena, lamentando che nel corso delle trattative «sono emerse tendenze che testimoniano come ancora una volta si voglia mettere da parte la componente slovena: soltanto in questo modo si può infatti interpretare — afferma una nota — quella parte della bozza di accordo che vuole restringere la tutela degli sloveni secondo la sua consistenza, in aperto contrasto con la più volte dichiarata volontà delle forze democratiche della città a sostenere le legittime aspirazioni della minoranza conformemente alla Costituzione italiana». La segreteria dell'Unione slovena ritiene che queste tendenze significano «volontà di disimpegno da qualsiasi obbligo a favore della minoranza slovena e di rinviare ulteriormente la soluzione del problema della tutela».

Già nell'incontro di venerdì scorso fra le delegazioni della Dc, del Psi, del Psdi, del Pri, del Pli e dell'Unione slovena (cioè dell'esapartito) con la Lista, era emerso che gli impegni riguardanti la minoranza slovena dovevano essere meglio precisati.

Sulla questione si esprime infine, sia pure dall'opposizione, il comitato direttivo regionale comunista, manifestando «viva proccupazione per il fatto che tuttora non ha avuto inizio il dibattito parlamentare sulle proposte di tutela, a causa del ritardo nell'elaborazione della proposta di legge annunciata dal governo e ai contrasti fra le forze del pentapartito».

Il Pci ritiene che «la tutela degli sloveni nella nostra regione sia un debito costituzionale dello Stato democratico e ribadisce la propria contrarietà a manovre tendenti a incidere sull'unità della comunità slovena e ai reiterati tentativi di cofondere tale tutela con la valorizzazione delle peculiarità culturali dei gruppi etnico-linguistici nel nostro Paese, previste da altre proposte di legge».

MANIFESTAZIONE IN PIAZZA GOLDONI

Di fame si muore



Digiuno anche a Trieste contro la fame nel mondo: oltre cento persone, casalinghe, studenti, impiegati, infermieri, un prete cattolico e un pastore metodista, hanno voluto così attirare l'attenzione sul problema dello «sterminio per fame». «Ogni anno muoiono tre milioni di persone — hanno spiegato a chi passava per piazza Goldoni — e se verrà approvata la legge di iniziativa parlamentare, tremila miliardi potranno essere destinati a salvare tante vite umane».

Con questa manifestazione si sono conclusi i quindici giorni «per la vita e contro lo sterminio per fame», ai quali hanno aderito in tutta Italia numerose associazioni laiche e religiose. A Trieste un gruppo di giovani ha digiunato ininterrottamente dal 5 marzo. Adesso l'appuntamento più atteso è la «Marcia di Pasqua», che si svolgerà a Roma il 22 aprile.

«Il nostro slogan è, adesso più che mai, vuotate gli arsenali e riempite i granai — ha spiegato Claudio Tenze, veterinario, uno di quelli che ieri ha digiunato — bisogna ottenere la riduzione delle spese per gli armamenti e chiedere che quei soldi vadano a chi muore di fame. La gente non può più pensare "ci sono problemi più gravi in Italia". Un giorno anche noi potremmo trovarci nella stessa situazione».

Centinaia di persone hanno firmato ieri la petizione che chiede al sindaco di Trieste, Franco Richetti, di partecipare alla «Marcia di Pasqua» con il gonfalone della città.

L'ESTREMISTA DI DESTRA CHE DIGIUNA

Intervento di Comelli a favore di Valencic

Passo ufficiale con il ministro della giustizia Martinazzoli Nuove adesioni all'appello di Bordon e la posizione del Pci

«Sono ripetutamente intervenuto e interverrò ancora presso il ministro della giustizia, Martinazzoli, perché sia fissata la data del processo e perché Fabio Valencic sia trasferito dal carcere di Sulmona a quello di Trieste». Lo ha assicurato ieri il presidente della giunta regionale Antonio Comelli al consigliere Alfio Morelli (Msi), che gli aveva esposto la grave situazione di salute del giovane triestino che ha iniziato uno sciopero della fame il 21 gennaio per ottenere che sia finalmente fissata la data del suo processo.

Il presidente Comelli, durante il colloquio, ha anche affermato che risponderà alle interrogazioni su questo argomento all'apertura dei lavori dell'assemblea.

Sulla vicenda Valencic ieri è tornato anche il Pci. Una nota del comitato direttivo della federazione di Trieste distingue la posizione del partito dall'iniziativa umanitaria promossa dal sindaco comunista di Muggia Willer Bordon.

«Il comitato direttivo — si legge nel documento — riafferma la necessità di evitare che l'impegno democratico e garantista della sinistra, in questa fase di possibile superamento dell'emergenza nella lotta contro il terrorismo, venga strumentalizzato da gruppi eversivi non ancora smantellati o risorgenti. In particolare, perciò, devono essere prevenute tutte le manovre rivolte a legittimare la funzione del Msi, che ridarebbero spazio ai progetti eversivi mai abbandonati dal partito dei neofascisti. L'attenzione del Pci per il caso Valencic si esprimerà perciò esclusivamente con atti ufficiali nelle sedi istituzionali competenti, a partire dal primo passo che i parlamentari sono incaricati di compiere presso il ministro di grazia e giustizia, illustrandogli il giudicizio del Pci e richiedendo un'informazione ufficiale».

Giovanni Marchesich, segretario del Movimento indipendentista triestino, afferma dal canto suo che «è vergognoso e deplorevole che un'intera nazione rimanga inerte e indifferente di fronte ad una vita umana che giorno dopo giorno si spegne. Ho combattuto per la libertà contro il nazifascismo e ho visto morire al mio fianco i migliori amici, ho combattuto per i diritti dell'umanità e perché chiunque potesse esprimere democraticamente le sue idee, ma l'Italia con i suoi apparati governativi, ha cancellato tutti questi valori». Marchesich afferma poi di sottoscrivere il documento redatto da Bordon.

Intanto, il comitato di solidarietà con Fabio Valencic conferma per oggi una conferenza al Circolo della Stampa, che avrà inizio alle 10.30.

Continuano anche le adesioni all'appello lanciato da Bordon. Ieri sera lo hanno sottoscritto anche il sindaco di Trieste Franco Richetti e il deputato europeo Manlio Cecovini. Altre adesioni sono arrivate da: Gianni Marchio, direttore de «La voce libera»; Mario Martini, consigliere provinciale Psdi; Fabio Marchetti, presidente provinciale Acli; Giulio Ercolessi e Laura Fania del comitato per la salute della donna; Maurizio Bekar, Associazione non violenta radicale; Dario Fiorensoli, Mario Licalsi e Franco Zucca, della sede Rai di Trieste; Giulio Camber, Gabrio Hermet, Piero de Favento, Fabio Forti, Italo Gabrielli, Gianfranco Gambassini, Alfieri Seri, Piero Apriegliano e Aldo Alfieri, consiglieri comunali della LpT; Nerio Tomizza, Piero Ponis, Romano Capecchi, Rocco D'Alessandro e Ugo Orlando, consiglieri comunali Dc; Arduino Agnelli, consigliere comunale Psi; Sergio Trauner, consigliere comunale Pli; Roberto De Gioia, consigliere comunale Psdi.

STAVANO TENTANDO UN COLPO IN UNA BANCA DI BARCELLONA

Presi in Spagna due ladri della droga rubata nel nostro palazzo di giustizia

Lorenzo Palmieri e Luigi Masciulli, due dei protagonisti del clamoroso furto al palazzo di giustizia avvenuto il 9 dicembre di cinque anni fa, sono stati arrestati a Barcellona. Insieme ad altri otto, tutti italiani, stavano tentando di forzare la camera blindata del «Banco Hispano Americano», nel pieno centro della metropoli catalana.

La banda italiana, della quale fa parte anche Franco Pilozzi, il «re della lancia termica» ricercato nel nostro paese per rapine di questo tipo, è stata colta sul fatto dalla polizia all'alba di lunedì.

Ritenendo di avere ventiquattr'ore di tranquillità, poiché il 19, San Giuseppe, è giornata festiva in Spagna, i dieci, con tutti i loro attrezzi, hanno cominciato a «lavorare» nella notte di domenica, praticando un foro in un garage confinante con la banca. Da qui sono penetrati nei sotterranei dell'istituto di credito, dove sono stati bloccati dagli agenti mentre stavano per forzare le pareti metalliche della camera corazzata, nella quale, secondo i giornali spagnoli, erano custoditi due miliardi di pesetas in moneta e valori.


Luigi Masciulli


Lorenzo Palmieri

Sempre stando a fonti di stampa iberiche, l'operazione di polizia è stata coronata da successo poiché da tempo alcuni degli italiani coinvolti erano sottoposti ad un'attenta sorveglianza.

Ma torniamo a Palmieri e Masciulli. I loro nomi apparvero sulle nostre pagine quando, dopo cinque mesi dal mega-furto al palazzo di giustizia, le pazienti indagini degli inquirenti cominciarono a dare i primi frutti.

Sempre in una notte di domenica, il 9 dicembre del '79 appunto, sconosciuti, scalando un muro, penetrarono nella stanza di un magistrato della Corte d'appello e di là in altri ambienti del palazzo. Giunsero nell'ufficio del cancelliere capo del Tribunale e intaccarono una cassaforte a muro, portandosi via un milione e 800 mila lire e le chiavi del locale dove vengono custoditi i corpi di reato. Qui, sfondarono porte blindate e razziarono quasi 19 chili di eroina, 9 chili di morfina base e circa quattro chili di preziosi.

Il 17 aprile dell'80, vennero arrestati a Roma Salvatore Sciannella e Antonio Orlandi per detenzione di due chili di eroina, che incautamente avevano offerto in vendita a un finanziere. Durante le indagini su questo episodio emerse che Sciannella, insieme a Masciulli e Palmieri, aveva tentato un colpo al Tribunale di Venezia. La polizia della nostra città si recò a Pescara, dove Palmieri e Masciulli, che nel frattempo si erano costituiti, indicarono agli agenti un casolare abbandonato dove fu recuperata la droga, mentre i gioielli furono recuperati a casa di Masciulli.

Il 13 dicembre dello scorso anno venne celebrato davanti al Tribunale penale il processo e tutti vennero condannati, ma Palmieri e Masciulli (che presero 4 anni e 6 mesi di reclusione e 6 milioni e mezzo di multa ciascuno) erano contumaci.

I contrabbandieri arrestati a Bari

Sono vecchie conoscenze della polizia i due marinai triestini arrestati, assieme ad altri quattro uomini, dalla Guardia di finanza di Bari. Erano tutti a bordo della motonave panamense «Savarakatranemia», sulla quale sono state trovate oltre cinque tonnellate di tabacchi esteri lavorati. Lucio Castro, nato a Priano 35 anni anni fa, iscritto nell'albo della Capitaneria di porto di Trieste come capitano di lungo corso, ritenuto dagli inquirenti il comandante della nave panamense, era già stato implicato in vicende di contrabbando. In questura, comunque, ne parlano come di un «manovale», cioè uno di quei marinai disponibili a correre qualche rischio per arrotondare il salario. Anche Giovanni Dimeo, l'altro arrestato, originario di Monfalcone ma residente a Sistiana, 35 anni, è una figura di secondo piano, occasionalmente ingaggiato da qualche gruppo di contrabbandieri. Alla Capitaneria il Demeo è iscritto come marinaio.

STATO CIVILE

NATI: Gregori Anna; Paiano Elisa; Lantieri Leonardo; Fragiacomo Paola; Vizintin Cristian.

MORTI: Skamperle ved. Tutta Francesca, 84; Pizzagalli Enzo, 74; Dellapietra ved. Marsi Eleonora, 97; Fabbri ved. Seu Maria, 85; Kersevan ved. Salsa Ida, 73; Segnani Ugo, 53; Ziliotto Lauretta, 64; Romanzin in Gherardi Palmira, 64; Janos Giovanni, 70; Sandrin in Petrovich Maria, 55; Ghermeck ved. Zannini Erminia, 87; Sbocchelli Renato, 81; Capponi ved. Bertolini Maria, 78; Marion Giovanni, 84; Angelin ved. Scheel Teresa, 73; Contento Antonio, 74; Ullianich ved. Luin Domitilla, 86; Mazzeo Simeone, 70.

In poche righe

Investimento mortale in via Revoltella

Una donna è deceduta ieri sera all'Ospedale maggiore, poco dopo le 22, per le ferite riportate in un investimento. Si tratta di Amalia Grubissich in Battestin, 55 anni, nata a Pola e residente nella nostra città in via San Pio X. La poveretta, verso le 20.30, stava attraversando la strada sulle strisce pedonali, all'altezza del numero 130 di via Revoltella, quando è stata investita da una «Vespa Primavera» 125, targata TS 51099, condotta da Fabio Grobar, 18 anni, abitante in via San Pasquale 131. Sul posto sono intervenuti i carabinieri di Muggia e un'autoambulanza della Cri, che ha immediatamente trasportato la donna all'ospedale. Qui è stata accolta nel reparto rianimazione con prognosi riservata, per trauma cranico con frattura della base, stato di coma e frattura della tibia sinistra. Un'ora dopo però la Grubissa è spirata.

Conferenza all'Ateneo sul super-computer

Domani, alle 11, nell'aula conferenze della facoltà di economia e commercio (piazzale Europa 1), il prof. Remo Rossi, direttore del Cineca, il Consorzio interuniversitario per la gestione del Centro di calcolo elettronico dell'Italia nordorientale (di cui fa parte anche il nostro ateneo), terrà una conferenza sulle caratteristiche e gli impieghi del nuovo supercalcolatore vettorale «Cray/1» che entrerà in funzione nei prossimi mesi al Cineca. Si tratta del primo super-computer che verrà installato nel nostro Paese. L'ingresso alla conferenza è libero a tutti gli interessati.

Dibattito alla Marittima sul Nicaragua

Il Comitato latino-americano, l'organizzazione degli studenti latino-americani in Italia e l'Associazione ricreativa culturale-Casa dello studente di Trieste, organizzano per questa sera, alle 20, nella sala del Cral-Ente porto, alla stazione marittima, un incontro-dibattito sul tema «Nicaragua ieri, Nicaragua oggi, la Chiesa popolare in Nicaragua». Parteciperanno Bernardino Formiconi, frate francescano, e Bermaan Zuniga, console generale del Nicaragua in Italia. Dopo l'incontro sarà proiettato il film nicaraguense «Sandino ieri, Sandino oggi, Sandino sempre», a colori e in lingua spagnola.

Sciopero del personale all'Iacp

Gli inquilini dell'Iacp troveranno chiusi, oggi e venerdì, gli uffici dell'Istituto a causa di uno sciopero dei dipendendi. Questi sospenderanno il lavoro nell'orario di ricevimento del pubblico, sia oggi che venerdì. Domani si asterranno invece dalle 9 alle 11, come tutti gli altri dipendenti dell'Iacp, che entrano in sciopero dalle 9 alle 11 sia oggi che domani e venerdì.

L'agitazione nasce dal fatto che l'amministrazione dell'Iacp ha emanato una serie di ordini di servizio (riguardanti l'orario, le ferie, gli straordinari) senza consultare prima le organizzazioni sindacali, come previsto dal contratto di lavoro. L'assemblea del personale, riunitasi lunedì, ha deciso lo sciopero all'unanimità per contestare questo metodo e per chiedere che i sindacati vengano consultati.

Lega Nazionale: Tagliaferro da Comelli e Marrosu

Il presidente della Lega Nazionale prof. Enrico Tagliaferro è stato ricevuto dal presidente della Giunta regionale avv. Antonio Comelli e dal commissario generale del Governo dott. Mario Marrosu, ai quali ha esposto la difficile situazione in cui versa il sodalizio ed ha chiesto un loro interessamento in aiuto dell'istituzione.

Entrambi hanno assicurato il loro intervento per far fronte alla difficile situazione economica della Lega Nazionale.

■ PSI — Nella sezione Trieste-centro di via Mazzini 32, questa sera alle 18.30 verrà inaugurata una mostra d'arte del pittore Claudio Villatora. La mostra rimarrà aperta tutti i giorni, sino alla fine del mese, dalle 18 alle 20.

IL COMUNE PER CEST E CEO

Cinquecento milioni per gli handicappati

Un importante provvedimento, che soddisfa le esigenze delle varie strutture operanti nel settore dell'assistenza agli handicappati, è stato varato dalla giunta municipale su proposta dell'assessore Favotti. Si tratta di una delibera che prevede l'erogazione di una serie di finanziamenti a istituti cittadini, con il contributo della Regione.

Nel dettaglio, si tratta da una parte di un recupero parziale, con fondi regionali, di finanziamenti erogati dal Comune al Centro di educazione speciale per l'allestimento e la gestione del laboratorio di serigrafia di via Cereria 7 e per due corsi-laboratorio di piccola manutenzione e di taglio-lavorazione della plastica e della pelle; dall'altra, sempre per il Cest, dell'acquisto di un nuovo pullmino da nove posti per il servizio di trasporto degli handicappati dei Centri educativo-occupazionali.

Il Cest e i Ceo sono strutture istituite a suo tempo dalla Provincia nell'ambito del progetto Cee per l'inserimento lavorativo degli handicappati in attesa del passaggio definitivo all'unità sanitaria di tutti i servizi di assistenza per gli handicappati. I Ceo sono frequentati attualmente da una cinquantina di handicappati impiegati in occupazioni tese a favorire e a mantenere un grado di autonomia personale e di vita di relazione, con vari interventi riabilitativi con attività manuali e corsi di formazione professionale.

Per il funzionamento dei tre centri è prevista una spesa di 480 milioni, comprensiva degli oneri per i 15 operatori sociali del Cest, delle spese per l'affitto delle sedi, per il trasporto degli utenti, per i pasti, per l'organizzazione delle attività e per il potenziamento dei corsi speciali. In particolare, 50 milioni andranno al laboratorio di serigrafia di via Cereria, 7 milioni al corso di taglio e lavorazione della plastica e della pelle, 20 milioni al corso di piccola manutenzione.

La seconda parte di contributi (156 milioni circa, con un 20 per cento a diretto carico del Comune) andrà invece a sostenere sei distinti progetti presentati da enti diversi e precisamente dal Centro socio-culturale ricreativo per ciechi anziani (via Machiavelli 3, gestito dall'istituto «Rittmeyer»), che intende riaprire il Centro diurno inattivo da due anni per mancanza di fondi; dall'Istituto dei ciechi «Rittmeyer» per potenziare il proprio centro occupazionale per soggetti con handicap psico-fisici e visivi; dall'Associazione per la casa dello studente sloveno, per attività a favore di portatori di handicap psichici e fisici (12 utenti); dalla scuola media «Divisione Julia», per il superamento di barriere architettoniche, e dall'istituto tecnico femminile «Deledda», pure per il superamento di barriere architettoniche interne della scuola.

CALENDARIETTO

Oggi: San Serapione – Il sole sorge alle 6.06 e tramonta alle 18.18; la luna si leva alle 22.39 e cala alle 8.21.

Ieri: temperatura massima gradi 9,1 minima gradi 2,9; pressione millibar 1014,4 in lieve diminuzione; umidità 26 per cento.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Dante 7; via dell'Istria 18; via Alpi Giulie 2 (Altura); via S. Cilino 36 (S. Giovanni); Opicina e Muggia, viale Mazzini 1 (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Dante 7, tel. 630213; via dell'Istria 18, tel. 795914; via Alpi Giulie 2 (Altura), tel. 828428; via S. Cilino 36 (S. Giovanni), tel. 54393; via Ginnastica 6, tel. 795152; via Cavana 11, tel. 734322; Opicina, tel. 213718 e Muggia, viale Mazzini 1, tel. 271124 (solo a chiamata).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Ginnastica 6; via Cavana 11; Opicina e Muggia, viale Mazzini 1 (solo a chiamata).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): viale XX Settembre 4; Via Bernini 4. Fernetti, tel. 229355 e Muggia, lungomare Venezia 3, tel. 274998, aperte solo dalle 8.30 alle 13. Dalle 13 in poi (servizio diurno e notturno) solo a chiamata.

Alpini: 50 milioni dalla Regione

La Regione ha stanziato 50 milioni a favore della sezione di Trieste dell'Associazione nazionale alpini, quale concorso per gli oneri dell'organizzazione del grande raduno in programma per il prossimo maggio. La decisione dell'amministrazione regionale fa seguito agli incontri a suo tempo avuti dal presidente nazionale dell'associazione, avv. Trentini, e dai dirigenti della sezione triestina dell'Ana, con il presidente della giunta regionale avv. Comelli, nonché all'impegno assunto dall'assessore regionale alle finanze, Rinaldi, in occasione della riunione di tutti i rappresentanti delle pubbliche amministrazioni e dei vari organismi locali, tenutasi il 14 gennaio alla Camera di commercio su iniziativa dell'on. Modiano.

Trenta milioni saranno erogati direttamente alla sezione triestina dell'Ana, mentre per interessamento dell'assessore al turismo, Brancati, l'Azienda regionale per la promozione turistica provvederà a organizzare e finanziare direttamente manifestazioni particolari e servizi per gli altri 20 milioni.

BEGO SUBENTRA A DEL TUTTO

Passaggio di consegne al Comitato di controllo

Si è insediato ufficialmente ieri il nuovo comitato provinciale di controllo, presente l'assessore regionale agli enti locali, Carlo Vespasiano. Nel suo breve saluto, l'assessore ha riportato alcuni dati statistici per sottolineare l'enorme mole di lavoro svolta dal comitato uscente («che non va dimenticata», ha detto): 123 mila pratiche esaminate nell'83, di cui solo poche centinaia annullate.

Dati che dimostrano pure, secondo Vespasiano, che c'è stata collaborazione tra comitato ed enti locali («non è vero che il comitato blocca tutto», ha ribadito). Nel momento in cui si parla molto di decentramento di compiti della Regione agli enti locali — ha proseguito Vespasiano, sempre in tema di collaborazione — il ruolo del comitato di controllo è quello di garanzia per gli amministratori pubblici. Essi infatti debbono vedere nel vaglio di legittimità e di merito degli atti pubblici una tutela del loro operato. A questo proposito Vespasiano ha anche auspicato l'intensificazione di consultazioni preventive tra comitato ed enti locali.

Fulvio Del Tutto, presidente uscente (ha retto la carica per ben dieci anni) ha rivendicato al comitato da lui presieduto «il vanto di essersi espresso collegialmente e con la massima obiettività». Richiamando quanto detto da Vespasiano, Del Tutto ha riaffermato che gli scopi dell'organismo «non sono repressivi, ma di freno» e ha invitato i nuovi membri e il nuovo presidente a «camminare sulle orme da noi tracciate». Infine ha ringraziato i funzionari del comitato, definiti «validissimi».

Giovanni Bego, presidente fresco di nomina, ha detto che «più che di programma si dovrà parlare di impegno» ed ha ripescato una massima di Sallustio, citandola in latino, per esprimere i suoi intendimenti. Massima che, secondo la traduzione fornita dallo stesso Bego, così suona: «Prima che tu cominci, considera; e, dopo aver considerato, opera prontamente».

■ ARRESTATO — Un romeno è stato arrestato su ordine di carcerazione della pretura di Latina. Si tratta di Adam Stanca, di 22 anni.

GIORNALE DI TRIESTE

VIAGGIO FRA GLI ZAMPILLI DELLA CITTÀ | 2

Lloyd: fontane più belle

Smontate, rinnegate, sabotate, redente: vita avventurosa di queste opere d'arte che sono soprattutto simbolo di un'epoca Delusione in via Sette Fontane dove di esse non ce n'é più alcuna



Una delle due fontane del Lloyd dimostrazione del gusto e dell'abilità degli scalpellini della città

Dopo le fontane teresiane, vengono le fontane della redenzione, prima fra tutte la fontana di Piazza Vittorio Veneto, un tempo Piazza delle Poste. Qui fu collocata nel 1830 la fontana che stava in Piazza della Zonta (San Niceforo), di forma molto semplice e disadorna, in pietra da taglio bianca. Nel 1897 questo fontanone fu donato dal Comune alla Società Alpina delle Giulie che lo trasferì sul carso di Trebiciano a far da vedetta sul golfo. Fu soprannominato «vedetta Alice», dal nome della moglie di Giuseppe Luzzato, allora presidente della Società Alpina delle Giulie. Durante la Grande Guerra, il monumento andò distrutto e non fu più ricostruito.

Al posto del fontanone, nel 1898, l'alta burocrazia austriaca tramava per erigere un monumento a Francesco Giuseppe, nella celebrazione del Giubileo Imperiale. Gli irredentisti triestini, venuti a conoscenza del segreto intento, riuscirono a battere sul tempo gli austriacanti presentando un progetto per la costruzione di una nuova fontana. Un professore di scultura alto atesino, Francesco Schrantz, fu incaricato di costruire la patriottica fontana, composta da un gruppo di tritoni e sirene che sorregge una conchiglia da cui esce un potente getto d'acqua. Fu questa la prima della serie delle «fontane senz'acqua» che rese celebre Trieste agli occhi dei forestieri. Infatti, a lavoro ultimato ci si accorse che l'alimentazione della fontana sarebbe costata troppo e per diversi anni l'opera dello Schrantz rimase inattiva.

Un'altra fontana ottocentesca è quella di Piazza Garibaldi, costruita sullo stile del Mazzoleni dall'architetto Bernardi nel 1859. A quel tempo la Piazza Garibaldi, allora denominata della Marina per l'esistenza nelle vicinanze di una caserma della fanteria di Marina, era una piazza periferica che stava acquistando sempre maggiore importanza con l'allargarsi dell'abitato verso la valle di Rozzol. La costruzione originaria era illuminata da tre candelabri a tre braccia.

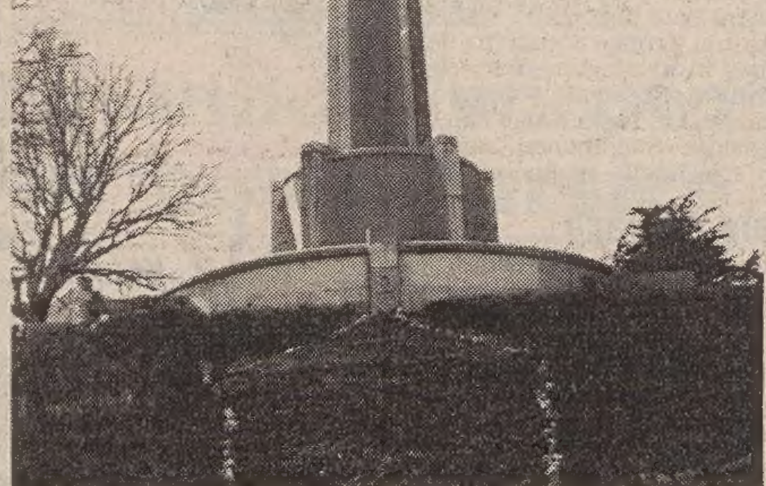
Sempre nella collezione delle fontane secche vengono poi le due splendide fontane che ornano il palazzo del Lloyd. Opera degli insigni scultori viennesi J. Pokorny e I. Härdtl, esse stanno a testimoniare il fasto e la ricchezza di cui godeva la città verso la fine del secolo scorso. Fu la Società degli operai scalpellini di Trieste a eseguirne i lavori, dando prova del raffinato gusto e senso artistico raggiunto dal popolo triestino. A coronare questo crescendo della coscienza artistica cittadina che partendo dal rude pozzo di Piazza della Zonta raggiunse l'eleganza dei capolavori del palazzo del Lloyd, viene infine la fontana di Giovanni Marin, che si trova sull'atrio della Riunione Adriatica di Sicurtà. Rappresenta un gruppo di leoni che s'abbevera in un fiume accompagnato da un gladiatore. È senz'altro la più fine delle fontane cittadine.

Nella nostra caccia alle fontane, ci siamo dedicati con particolare accanimento alla via delle Sette Fontane, dal nome certo appetitoso, ma dal contenuto deludente: di fontane neppure l'ombra. L'appellativo deriva dall'esistenza in quella zona di sette o forse sei ruscelletti provenienti dall'acquedotto di Bagnoli che qui smistava le proprie acque. Uno di essi raggiungeva via San Michele e alimentava le tre fontane del Mazzoleni. A questo proposito è preziosa la testimonianza dell'abate Pietro Stancovich che fu tra i primi a dimostrare che l'Arco di Riccardo non è in realtà un monumento, ma un acquedotto. Il cavo interno superiore, che secondo un certo Fra Ireneo era la tomba di Riccardo, costituiva invece il condotto dell'opera idraulica. Confermano queste tesi le condutture scoperte in via della Madonna del Mare e la fontanella tuttora esistente in piazza della Valle.

Ugualmente degne di nota sono le fontanelle sparse un po' dappertutto e in gran parte inattive. L'Acega ne ha contate 170! Si tratta generalmente di antichi pozzi a pedale. Ne citiamo alcuni: il famoso «Gigi Ganassa» di via Crispi, composto da un mascherone di marmo; la fontanella che sta sul muro di cinta dell'Ospedale e ancora, quella di piazzetta Santa Lucia; i bei mascheroni di marmo posti in cima al Canal Grande, che un tempo servivano a tenere a livello le acque del canale ed erano collegate con la fontana di San Niceforo.

Un'illustre fontana scomparsa è quella eretta in piazza Dalmazia nel 1851 dall'architetto Giuseppe Sforzi e demolita agli inizi del secolo. Era una costruzione a forma di chiosco turco che fu apprezzata dalla cittadinanza per il suo aspetto esotico. Se le fontane dei secoli scorsi venivano smontate trasferite o demolite senza troppi complimenti, sempre in balia dei capricci della civica opinione, anche quelle della nuova generazione non stanno poi avendo vita facile.

Il fontanone di Montuzza, per esempio, doveva esistere solo per qualche giorno, per illietare con il suo spruzzo tricolore il soggiorno triestino di Mussolini, nel 1938. Ricordiamo che fu proprio in quell'occasione che la fontana dei Continenti fu arbitrariamente smontata ed esiliata in magazzino. Di forma assai semplice, composta di una vasca in cui s'eleva un monolito, la fontana di Montuzza rimase inattiva per molti anni nel dopoguerra. Si elaborarono vari progetti per il suo ripristino fra cui uno che prevedeva la sostituzione del monolito con una statua di San Francesco alta 12 metri. Infine si decise di conservare la struttura originale, e negli anni Settanta l'Azienda autonoma di soggiorno provvide a far rivivere il monumento.



Il fontanone di Montuzza, fatto per esistere qualche giorno per la visita di Mussolini e tuttora attivo

Una divertente curiosià: nell'ottobre del 1976 qualche burlone versò una quantità di detersivo nella vasca, che inondò rapidamente tutta la fontana e parte del terreno sottostante. I carabinieri non ci trovarono niente da ridere, ma gli autori dello scherzo riuscirono a farla franca.

Più nobile invece la storia della fontana di Barcola. Fu costruita grazie alla donazione di un benefattore, il signor Romeo Tannino, che lasciò in eredità al Comune una ricca collezione di monete antiche ora conservate nel Museo di storia e arte e un fondo per «l'erezione di una fontana zampillante luminosa a più colori». L'opera fu inaugurata il 26 ottobre 1963 in occasione della visita a Trieste del Presidente della Repubblica Antonio Segni.

Da uno zampillo all'altro siamo così arrivati alla fine della nostra rassegna. Abbiamo visto fontane esiliate, smontate, rinnegate, sabotate e redente. Non c'è da stupirsi in fondo che le fontane possano avere una vita così avventurosa. Senza saperlo e senza volerlo, prima d'essere opere d'arte sono simboli di un'epoca. E nella nostra città è sempre stato un po' complicato far andar d'accordo un'epoca con l'altra.

Diego Marani
(Fine)



La fontana di piazza Vittorio Veneto, dell'alto atesino Schrantz, prima della serie «senz'acqua»

DAL 28 AL 31

Grafologi a convegno sull'età evolutiva

La scrittura dei bambini e degli adolescenti può fornire informazioni preziose all'insegnante, allo psicologo e agli stessi genitori. All'argomento sarà dedicato l'atteso convegno dei maggiori studiosi italiani di grafologia in programma dal 28 al 31 prossimi, nell'aula magna del liceo «Dante».

Come ha anticipato il presidente dell'Istituto italiano di grafologia, prof. Oscar Venturini, i partecipanti al convegno presenteranno i risultati delle loro esperienze svolte spesso in relazione di interdisciplinarietà con altri studiosi o in prospettiva di nuove teorie psicologiche e pedagogiche.

I lavori verteranno sul tema «L'età evolutiva: crisi e maturazione della diagnosi grafologica». I promotori dell'iniziativa fanno rilevare che tra tutti i mezzi a disposizione degli educatori la grafologia è certamente il più importante in quanto è in grado di evidenziare numerosi aspetti della personalità dello scrivente

È USCITA LA GUIDA CHE NE ILLUSTRA LE CARATTERISTICHE

Quell'«oasi» sul Carso nella conca di Percedol



Cos'è Percedol? A questa domanda risponde un libretto di 130 pagine uscito in questi giorni dalla tipografia del Villaggio del fanciullo. Si chiama «Guida naturalistica alla conca di Percedol» e affronta in termini scientifici tutti gli aspetti dello stagno carsico che si apre sulla destra della strada che collega Villa Opicina a Monrupino.

Ogni capitolo del libro è opera di un diverso autore. Carlo Dambrosi ne definisce gli aspetti geologici. Silvio Polli quelli del clima. Renato Mezzena ed Elio Polli scrivono della flora e della vegetazione, Pier Luigi Nimis dei licheni. Il capitolo dedicato agli invertebrati è di Giorgio Alberti, mentre Sergio Dolce e Giorgio Cusma scrivono di pesci, rettili, anfibi, uccelli e mammiferi.

Infine Fabio Stoch definisce tutta l'ecologia dello stagno.

La guida non si esaurisce però qui. Un ultimo capitolo descrive l'esperienza di una classe di scuola media che ha iniziato una ricerca sulla conca di Percedol.

Renato Mezzena a questo proposito scrive che quanto ha fatto la classe del Collegio Dimesse, «è un esempio della corretta impostazione per una ricerca sistematica sull'ambiente».

In altri termini la guida assume anche le vesti di strumento didattico e gli insegnanti possono attingere preziose indicazioni su come affrontare ed impostare una ricerca anche per un diverso ambiente.

«Questo libro su Percedol nasce sulla falsariga di una vecchia delibera del nostro Comune che istituiva alcune aree protette nel suo territorio. La guida servirà per una visita alla dolina. La gente così potrà capire tutte le particolarità di questo ambiente» afferma Renato Mezzena direttore del Museo civico di Storia Naturale. «L'ambiente è un bene di tutta la comunità e non può esser affidato ad una gestione privata per quante buone intenzioni essa abbia. Un club o una associazione nascono, vivono, si sviluppano. Ma possono anche morire. Una amministrazione pubblica no».

Il libro, secondo l'idea del direttore del Museo, è il primo passo per arrivare alla nascita di una vera e propria oasi ambientale nella conca di Percedol. Gli altri «passi» dovrebbero esser rappresentati da una «mappa» dei sentieri della dolina, e da un grande tabellone illustrativo dei suoi punti più significativi. In altre parole anche sul Carso e in particolare a Percedol dovrebbe comparire una serie di indicazioni del tutto simili a quelle che accolgono i visitatori all'ingresso del parco dello Stelvio o del Gran Paradiso. Per ultimo le aree individuate dalla delibera comunale — oltre a Percedol, il bosco Coller, il monte Concusso e una zona nei dintorni di Grisa — dovrebbero esser delimitate con dei cartelli, dopo aver chiuso le strade di accesso e costruito dei parcheggi. Sembra anche che il Comune abbia già pronti i soldi per questa iniziativa. Perché allora non parte subito? **C. E.**

I LAVORI DEL CONSIGLIO

Parco marino di Miramare: la Provincia dà «una mano»

Ultima seduta di ordinaria amministrazione al consiglio provinciale prima delle preannunciate dimissioni della giunta. Sono state approvate a tempo di record una serie di delibere sugli argomenti più svariati. Si va da una sottoscrizione a favore del Wwf sezione del mare, ai lavori di risanamento per la caserma dei carabinieri di Duino, fino al miglioramento dei campi sportivi del liceo scientifico «Oberdan» e all'aumento del prezzo del biglietto del Giardino botanico Carsiana.

Altre delibere riguardano i contributi dell'ente per il bacino di traffico delle province di Trieste e Gorizia (fissato in 11 milioni 228 mila lire) per il Consorzio per la gestione del laboratorio di biologia marina (10 milioni) per il vestiario degli ex dipendenti dei servizi psichiatrici (32 milioni relativi però all'81).

La quota assegnata al Wwf è di 500 mila lire. Con essa la Provincia parteciperà alla sottoscrizione lanciata dall'associazione ecologista sul tema: «Una mano al Parco marino di Miramare», «le cui acque — si legge nella delibera del consiglio — rappresentano un'area privilegiata per la ricerca scientifica ed un importante polo didattico-divulgativo per la conoscenza del mare».

Per quanto riguarda il biglietto d'ingresso al Giardino botanico Carsiana esso è stato portato da 700 a 1000 lire, mantenendo però la riduzione per scolaresche.

Grandi lavori al liceo scientifico Oberdan, sono stati stanziati 17 milioni per il miglioramento dei campi sportivi e 42 milioni per la sostituzione dei serramenti esterni. Un intervento edilizio di quasi 23 milioni è stato approvato anche per uno stabile in via San Giorgio 7. Prevede la demolizione e il rifacimento degli intonaci della facciata, giunta ormai «a uno stato di estremo degrado». Qualche discussione ha generato invece la delibera per i lavori igienico sanitari e la nuova fognatura nella caserma dei carabinieri di Duino (oltre 54 milioni). Per l'Msi, infatti, «nessun amministratore prudente ne avrebbe approvato l'operatività», per il Pci, essa è esemplificativa del cattivo funzionamento della Ragioneria e dell'assessorato ai Lavori pubblici.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Armando Coelli nel IX anniversario (21-3) dalla moglie 20.000 pro Chemioterapia Ospedale maggiore (letto a suo nome).

In memoria di Nino d'Abundo nel II anniversario (21-3) dalla moglie e figlie 50.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi) Ospedale maggiore.

In memoria di Maria Vrabez (21-3) dal marito Carlo 50.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Rodolfo Marcon nel I anniversario (21-3) dalla moglie Ada 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Angela Venturini nell'VIII anniversario (21-3) dalle figlie 30.000 pro Divisione cardiologica Ospedale maggiore.

In memoria di Giuseppina Cerne (21-3) dalla figlia Anita 10.000 pro Astad.

In memoria di Roberto Drosolini nel II anniversario (16-3) dalla moglie, figlio e nuora 30.000, dalla cognata Gina Siega 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Enrico Bevilacqua nel X anniversario dalla moglie Maria Bevilacqua 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Luigia Pieri per il compleanno dal marito e figlia 40.000 pro Parrocchia Don Giovanni Bosco.

In memoria dei propri morti da N. N. 20.000 pro Unicef.

In memoria dei propri cari da Letizia e Carlo Bernich 10.000 pro Missione Triestina Kenya, 10.000 pro Famiglia Umaghese.

In memoria di Giovanni Zulia dalla famiglia Visalli 20.000 pro Chiesa S. Pio X.

In memoria di Maria Blasco da Rozzi 5000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Giorgio Bonetta dalla famiglia Marfoglia 50.000 pro Centro emodialisi dell'Ospedale maggiore.

In memoria di Leonida Barduzzi da Egidio Marson 10.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo.

In memoria di Raffaele Cavaliero dagli amici del Circolo del bridge 250.000 pro Keren Kaiemet (alberi); da Lia Erba e famiglia (Milano) 100.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo; dagli inquilini dello stabile n. 27 di viale D'Annunzio 170.000 pro Centro tumori Lovenati; da Gabriella Nordio 10.000 pro Pro Senectute; da Giorgio e Beatrice Badalotti 10.000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Ferruccio Chersin dai nipoti Corrado, Donatella 10.000 pro Uildm.

In memoria di Vittorio Comar dalla moglie 50.000 pro Uildm.

In memoria di Bruno Caliterna da Riccardo Slager 10.000 pro Basilica San Giusto.

In memoria di Sergio Caputo dalle famiglie Olivo e Grieco e da Romano Grieco 20.000 pro Centro tumori Lovenati; dalle famiglie: Canziani, Prodam, Gersevic, Cannavo 45.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Stanislao Didic da Malvina, Silvio e Cristina Palazzi 20.000 Pro Uildm.

In memoria di Emilio Annis dai colleghi e amici Brusemini, Rechichi, Dellarocca e Nuciforo 35.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla fam. Garlatti 20.000 pro Amici del cuore; da Licia Vetta e famiglia 30.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Maria Abba dalle insegnanti scuola Lovisato colleghe della figlia 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Liana Amadei Fabris da Giuliana e Paolo Depiera 50.000 pro Astad.

In memoria di Ramiro Ferlan dalla famiglia 10.000 pro Lega Nazionale, 5000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Antonia Rocco ved. Fabris dai cugini Nino e Stefi Sbisà 20.000 pro Istituto triestino interventi sociali.

In memoria di Amalia Gentille dalla famiglia Dimini 50.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Gisella Körner ved. Giacomelli dal dott. Virgilio e Mariuccia Tositti 20.000 pro Associazione nazionale alpini.

In memoria di Licia Loy dalle colleghe Nella Camerini, Luisa Padovan, Laura Torelli, Nella Batan, Licia Casati 50.000, da Mario Andri 10.000 pro Parrocchia Madonna del Mare; da Nedda Finazzer 20.000 pro Movimento apostolico ciechi.

In memoria di Andreina Loigo dalla sorella 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Teresa e Carlo Bidoli da N. N. 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Umberto De Vecchi da Pietro Pescani 10.000 pro Associazione per la ricerca sul cancro (Milano).

In memoria dello zio Natale Delise dai nipoti Moscolin - Piazza 65.000 pro Anffas, 65.000 pro Uildm.

In memoria di Ida Cioli ved. Lollis da Umberto Fabricci e famiglia 50.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria della mamma di Lidia Nacini da Laura Coppoli 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Vittorio Mohorcic dal cugino Claudio 10.000 pro Centro di riabilitazione dell'Ospedale S. Maria Maddalena.

In memoria di Raoul Marcucci da Paula e Diego Polon 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Nino e Maria Relli 10.000, da Silvana Aitl 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Romeo Minutti da Iole Sossi 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Gregoric in Novach dalle famiglie dello stabile n. 3 di via del Pratello 45.000 pro Opera San Vincenzo (Parrocchia di Roiano).

In memoria di Antonia Orlini dalla famiglia Salvatore Chicco 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Armanda Pizzolito - Covelli dalla sorella Anita 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giosafat Perazzo dalla figlia Amelia 10.000 pro Divisione cardiologica dell'Ospedale maggiore (prof. Camerini).

Lo specchio dei prezzi

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

ORTAGGI:	MINIMO		MASSIMO	
BIETOLE DA TAGLIO (BLEDE)	600	(800)	900	(1000)
CAROTE	600	(—)	700	(—)
CAVOLFIORI	850	(1200)	1000	(1400)
CICORIA	400	(—)	3400	(—)
CIPOLLE	900	(—)	1100	(—)
INDIVIA	900	(—)	1500	(—)
LATTUGA	500	(—)	3500	(—)
PATATE	450	(—)	1200	(—)
PEPERONI	2800	(—)	4000	(—)
POMODORI	1600	(—)	2500	(—)
RADICCHIO	600	(1500)	3000	(2500)
SEDANO VERDE	500	(—)	1000	(—)
SPINACI	400	(800)	800	(1200)
ZUCCHINE	1600	(—)	2600	(—)
FRUTTA:				
ANANAS	—	(—)	1900	(—)
ARANCE	450	(—)	1200	(—)
BANANE	1950	(—)	2200	(—)
MANDARANCE	—	(—)	—	(—)
MANDARINI	630	(—)	1300	(—)
UVA	—	(—)	4600	(—)
MELE	300	(—)	1500	(—)
PERE	400	(—)	1650	(—)

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

PESCI:	MINIMO		MASSIMO	
BRANZINI	—	(—)	—	(—)
CEFALI	4000	(3600)	4500	(4800)
GUATI GIALLI	2000	(—)	8500	(—)
MOLI	9000	(5800)	10000	(5800)
MORMORE	12000	(24800)	12000	(24800)
ORATE	—	(—)	—	(—)
PASSERE	3500	(3980)	3500	(3980)
PALOMBI (ASIA', CAN)	4000	(13800)	6000	(13800)
RIBONI	22000	(24800)	22000	(24800)
ROSPO (CODE)	7500	(14800)	7500	(16800)
SARDELLE	—	(—)	—	(—)
SARDONI	1000	(2000)	1715	(5600)
SGOMBRI	—	(4400)	—	(4400)
TONNI	—	(—)	—	(—)
TROTE	1750	(4400)	3700	(4980)
CROSTACEI E MOLLUSCHI				
ASTICI	—	(—)	—	(—)
CALAMARI	—	(9800)	—	(9800)
CANOCE	—	(—)	—	(—)
CAPELUNGHE	—	(—)	—	(—)
CAPEROZZOLI	1300	(2000)	1500	(3000)
MITILI (PEOCI)	1600	(2400)	1600	(2400)
SCAMPI (CODE)	12000	(22800)	12000	(22800)
SEPPIE	5000	(5980)	6500	(7800)

(*) Listino prezzi del 20.3.1984 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prodotti di provenienza locale. I prezzi al netto si intendono per chilogrammo.
(**) Listino prezzi all'ingrosso del 19.3.1984. Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi al dettaglio alla Pescheria centrale il 20.3.1984.



GIORNALE DI TRIESTE

ARGOMENTI E PROBLEMI NELLE **SEGNALAZIONI**

Cardiochirurgia: perché non si chiude a Udine?

Il reparto triestino - afferma un lettore - è più antico di quello friulano ed è noto e apprezzato in tutta Italia

Sul minacciato ridimensionamento della cardiochirurgia a Trieste previsto dal piano proposto dall'assessore regionale Renzulli ci sono giunte numerose lettere. Ne pubblichiamo qui di seguito due.

Finalmente è stato deciso! La cardiochirurgia a Trieste verrà chiusa, invece verrà mantenuta a Udine. Anzi, poiché dobbiamo arrivare almeno a 8,4 letti d'ospedale per ogni mille persone e, tenuto conto che a Trieste abbiamo una forte incidenza di malattie polmonari, facciamo anche abbattere — dice l'assessore Renzulli — da 308 a 94 posti letto in pneumologia a Trieste ed a Gorizia poi eliminiamoli del tutto

Renzulli dice ancora che negli auspici nazionali si dovrebbe scendere a quota sei letti per mille persone ma — premettè l'assessore — bisogna tener conto delle caratteristiche della nostra regione, della sua popolazione e di una tradizione ospedaliera che non si può mortificare. Sono personalmente convinto che i casi sono due: o noi triestini siamo cretini o non conosciamo l'italiano. Per essere di manica larga, Renzulli concede — come un osso spolpato — la cardiochirurgia infantile però in prova per tre anni. Avesse almeno stabilito fino a quando dura l'assessorato per la ricostruzione, ma invece no, data fissa tre anni.

Chiedo, è mai possibile che i rappresentanti politici della nostra città non siano stanchi di prendersi bacchettate sulle dita? Partecipano o sono esclusi dalle riunioni dove vengono prese delle decisioni che penso dovrebbero essere concordate? E' mai possibile che una voce, dico una soltanto, echeggi in difesa di questa città?

Così se un cardiopatico a Trieste deve farsi operare si metta pure in lista d'attesa a Udine. Francamente per le esperienze passate non possiamo dire che nelle ripartizioni di qualche cosa la nostra città abbia avuto qualche considerazione di favore. Tullio Vivanti.

Ho seguito sul «Piccolo» la valanga di proteste al piano sanitario regionale varato dall'assessore Renzulli ed ho pure udito alla radio regionale di sabato la sua poco democratica reazione contro coloro che lo avevano criticato. Ma cosa si aspettava l'assessore, forse una salva di applausi? Alla fine però si è giustificato dicendo di essersi limitato a seguire le conclusioni del suo predecessore Antonini (ignorando peraltro le numerose e motivate contestazioni che erano subito piovute sullo stesso) e ad applicare i rigidi criteri di economia fissati dalla legislazione nazionale.

Naturalmente, benché qualche tempo fa, nel preavvisare l'uscita del piano sanitario, si diceva che il problema sarebbe stato risolto senza campanilismi, gran parte delle economie proposte colpiscono Trieste.

Non mi dilungherò a discutere su tutti gli aspetti delle proposte anche perché non ne ho la competenza, ma mi si consenta di spezzare una lancia a favore del reparto di cardiochirurgia del quale ho potuto apprezzare l'efficienza in occasione di un delicatissimo intervento alla valvola mitralica al quale si è dovuta sottoporre nel 1980, all'età di 69 anni, mia moglie ed i cui ottimi risultati si confermano a tutt'oggi.

Anzitutto una domanda: perché nel piano si è scelto di sopprimere la cardiochirurgia triestina mantenendo per tutta la regione solo quella di Udine?

Che io sappia la struttura cardiologica triestina (che va intesa nel suo complesso e cioè quale Centro per la cura delle malattie cardiovascolari, reparto di cardiologia e reparto di cardiochirurgia perfettamente coordinati) è più antica, più completa e, diciamolo pure, più sperimentata di quella di Udine. Tanto è vero, e lo ho visto con i miei occhi, che a Trieste vengono a farsi operare numerosi ammalati di tutta la regione per non parlare di quelli che arrivano fin dal Mezzogiorno d'Italia.

Inoltre Trieste è la città che, oltre ad avere in media una popolazione più anziana, è più popolata di Udine per cui, agli effetti dello spostamento degli ammalati, è indiscutibile la convenienza della soluzione triestina.

Io non ho elementi per giustificare se due reparti di cardiochirurgia nella nostra regione sono di troppo, ma in caso affermativo, vorrebbe dire che è stato un errore crearne uno a Udine quando ce n'era uno egregiamente funzionante a Trieste.

Comunque, a prescindere da questi argomenti prevalentemente tecnici, penso che quando si tratta di imporre dei sacrifici solo ad una parte della popolazione, i «politici» dovrebbero tener conto anche della distribuzione dei sacrifici precedenti che purtroppo, per un motivo o l'altro, dal 1945 in poi si sono accumulati sull'area triestina. Rag. Guido Fradeloni.

LA TERZA B DELLA «DIVISIONE JULIA»

Studenti al «Piccolo»



Una visita allo stabilimento tipografico del «Piccolo» è stata compiuta dagli studenti della classe terza B della scuola media «Divisione Julia». Gli allievi sono stati accompagnati dalla loro insegnante, professoressa Giuliana Dolfi. Per tutti una lezione diversa *(Italfoto)*

SEGNALAZIONI

Una minoranza: i Romeni dell'Istria

Con riferimento all'interessante precisazione sui «Romeni in Istria» del dott. R. Fuchs, pubblicata nelle «Segnalazioni», mi sembra opportuno ricordare, anche in relazione all'attuale periodo di accesi dibattiti sul bilinguismo, un episodio di quasi un secolo fa, in cui sono interessati, oltre ad italiani e croati, appunto i Romeni dell'Istria, anzi più specificatamente della Val d'Arsa.

Siamo a Parenzo (allora capitale della provincia) nel 1888, esattamente il 3 ottobre, nella sala di riunione della Dieta. La commissione scolastica — presieduta dal deputato dott. Antonio Scampicchio di Albona (che, tra l'altro è uno dei 7 promotori della benemerita Società istriana di archeologia e storia patria, di cui quest'anno ricorre il centenario) — per bocca del relatore dott. Francesco Costantini propone che «l'eccelsa Dieta... rimetta con appoggio e raccomandazione all'inclita Giunta Provinciale» la domanda avanzata il 31 agosto precedente da 47 capifamiglia, in rappresentanza dei Romeni abitanti a Susgnevizza e luoghi contermini della Val d'Arsa e cioè a Bellai, Villanova, Jessenovich, Lettai, Possert, Grobnico e Gradigne, in tutto ammontanti «secondo l'ultima anagrafe a 2299 anime», tendente ad ottenere l'apertura, a Susgnevizza, di «una scuola pubblica popolare con lingua d'insegnamento rumena».

Ciò in quanto detti Romeni della Val d'Arsa (i quali vedevano i loro figli essere obbligati dai preti croati, dopo aver parlato la lingua degli avi fino all'epoca in cui cominciavano a frequentare la chiesa, ad apprendere esclusivamente la lingua slava) desideravano conservare la lingua che appunto i loro avi erano riusciti a conservare per tanti secoli nella zona, pur essendo circondati in prevalenza da popolazioni slave.

A questa proposta della Commissione scolastica si oppone nettamente il deputato slavo dott. Laginja, il quale, definiti questi Romeni della Val d'Arsa «ciribiri, cioè qualche avanzo di quelle legioni romane che passando dall'Italia per l'Istria verso l'Oriente formavano stazioni militari», nega che possano dirsi Romeni affermando che «queste popolazioni sono state slavizzate e propriamente croatizzate». Ciò nonostante, la proposta passa col voto favorevole dei deputati italiani (che sono la maggioranza assoluta) e dopo che nella sua replica il deputato dott. Costantini si è anche così espresso: «... dappoiché questi signori (indicando i deputati della minoranza) che si dimostrano tanto teneri per la loro nazionalità, dovrebbero egualmente essere gelosi anche della nazionalità degli altri. Ma da quanto disse dippoi l'on. dott. Laginja, si scorge che essi vogliono adoperar anche in questo incontro due pesi e due misure: vale a dire, per essi vorrebbero tutto, e per gli altri, ossia per quelli che non sono loro connazionali, nulla». Enea Marin.

Imparare ad esprimersi

Qualche giorno fa nella trasmissione radiofonica per il Friuli-Venezia Giulia ho ascoltato con molto interesse delle interviste fatte a studenti che nella scuola dell'obbligo hanno già sperimentato quella a «tempo prolungato».

Dalle loro risposte traspariva grande entusiasmo per questo tipo di scuola. Informavano che si erano occupati di tanti argomenti e problemi: fotografia, ricerche sulla guerra, sul fascismo ecc. Però nell'ascoltarli io provavo pena, perché notavo che non riuscivano ad esprimersi per la difficoltà di esporre anche semplici concetti.

Ciò è grave sia per i ragazzi che intendono proseguire negli studi oltre la III media, sia per quelli che si metteranno alla ricerca di un lavoro.

Per tutta la vita chi non ha facilità o anche solo capacità di comunicare soffre di complessi di inferiorità e cerca di non parlare o scrivere, anche se intelligente. E quanti studenti ripiegano ogni anno verso scuole sempre meno impegnative, fino a rinunciare allo studio dopo aver perso tempo e fatica perché non hanno appreso ad esporre con semplicità il loro pensiero.

Perciò nella scuola dell'obbligo ad orario normale, prolungato o pieno bisognerebbe curare soprattutto che gli studenti si abituino ad esprimersi sempre in modo corretto, calmo, riflessivo e non ad infarcire programmi ambiziosi.

Anche i genitori dovrebbero collaborare con gli insegnanti a questo scopo, perché anche nella scuola è la qualità che conta e non la quantità. Lettera firmata.

ORE DELLA CITTA'

Università Terza età

Oggi, per l'Università della Terza età, lezione dalle ore 16 alle 17 nell'aula Bazzaro di largo Papa Giovanni XXIII. Il maestro Giulio Viozzi parlerà su «La musica contemporanea».

Alpini e anziani

Gli alpini della sezione «G. Corsi», guidati dal presidente prof. Egidio Furlan, hanno organizzato una riunione conviviale con 112 anziani della «Pro Senectute» al Centro ritrovo di via Mazzini 32. L'incontro festoso ha rinnovato una nobile tradizione, che gli alpini di Trieste organizzano ogni anno a favore della «Pro Senectute». Il consiglio direttivo, i soci e gli assistiti ringraziano commossi le «Penne nere» per la cena da loro preparata e servita, terminata con canti di montagna in un unico coro composto da tanti cappelli bianchi e penne nere.

Corsi di latino

Anche quest'anno l'associazione famiglia scuola organizza un corso preparatorio allo studio della lingua latina per i ragazzi che frequentano la terza media e si sono preiscritti al liceo classico, scientifico o istituto magistrale. Per informazioni rivolgersi alla segreteria di via Battisti 13 (tel. 772634) nei giorni lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17 alle 19.

Inner Wheel Club

A seguito della divisione del distretto italiano dell'International Inner Wheel in tre distretti (Nord, Centro, Sud) Fulvia Costantinides è stata eletta nel corso del meeting di Milano, vicegovernatrice del distretto 206° (Nord) comprensivo di 12 Clubs Inner Wheel.

Assemblea artisti

Il sindacato regionale artisti pittori scultori e incisori indice l'assemblea triennale per il rinnovo del consiglio direttivo. Tutti gli artisti della regione aderenti sono invitati a intervenire, domani alle ore 18 al Circolo della Stampa in corso Italia 12.

Ludotecari

Il Centro di educazione permanente all'attività civile e sociale — Cepacs — promuove un secondo corso per ludotecari rivolto agli insegnanti di scuola elementare e materna. Il corso, della durata di circa due mesi, si svolgerà ogni martedì dalle ore 17.30 alle 19. Le lezioni saranno tenute dalla dott.ssa Cristina Trevisan. A conclusione sarà rilasciato un attestato di frequenza. Per ulteriori informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla sede del Cepacs di via Filzi 6, tel. 61824, nei giorni di lunedì e mercoledì dalle 17 alle 20.

Gruppo Escai

I ragazzi del gruppo Escai «Umberto Pacifico» della Società Alpina delle Giulie e simpatizzanti ed amici sono invitati in sede, piazza dell'Unità d'Italia 3, domani sera alle ore 19, per informazioni sulla visita alla Grotta delle Perle (località Fernetti) che si effettuerà domenica. Seguirà proiezione di diapositive.

Round Table 9

Domani avrà luogo alle ore 20.30 la seconda riunione conviviale di marzo della Round Table 9 Trieste, nella consueta sede. Sarà una riunione interna durante la quale i soci Tablers avranno la possibilità di trattare argomenti relativi alla vita del sodalizio.

Crs Julia

Domani sera alle ore 20.30 nella sede di via Coroneo 13, Thomas Scherli presenterà un audiovisivo in dissolvenza incrociata dal titolo «Venezia in maschera».

Enlightment Day

Questo pomeriggio alle ore 16 nella sede del Rajneesh Meditation Centre «Leela», in via Economo 2, si terrà la celebrazione, cui tutti potranno partecipare, per la Illuminazione di Bhagwan Shree Rajneesh. Alla meditazione seguirà un incontro d'informazione aperto a tutti con domande e risposte.

Consigli rionali

San Vito-Cittavecchia — Il consiglio si riunisce domani sera alle ore 20.30 nella sede di via Colautti 6 con all'ordine del giorno: incontro con il dott. Fulvio Godas, membro del Consiglio tributario; incontro con il dott. Gastone Rocco, membro della Consulta dello sport; comunicazioni del presidente; iniziativa per una conferenza sui musei cittadini; reazioni al bilancio di previsione '84; relazioni della commissione urbanistica e della commissione sanità.

Chiesa e città

Questo pomeriggio alle ore 18.30 nella sala Roma a Muggia organizzato dal centro culturale «L'orizzonte», si terrà un incontro con don Mario Cividin che illustrerà il documento «Una Chiesa al servizio della città».

Club 41 Trieste

Al termine dell'odierna riunione conviviale, il Past president Alfredo Samaritan intratterrà i soci del Club con una conversazione sul tema «La figura dell'amministratore immobiliare».

Telefono amico 766666-7

Vi siete mai chiesti che cos'è? Un invito continuo a chiamare.

Raduno in Tunisia

Il Gruppo reduci dell'Africa settentrionale promuove un incontro rievocativo in Tunisia il 9 maggio 1984. Un invito a tutti i reduci della Centauro, Superga e ai superstiti di El Alamein con loro familiari. Le prenotazioni sono comunque aperte anche a tutti i simpatizzanti. Per richieste programmi, informazioni ed iscrizioni rivolgersi a: Siosa Line, via Boncompagni 43, 00187 Roma, tel. 483567-4758388.

Incontri culturali

Progressi e problemi della cardiochirurgia

Organizzata dal Movimento donne Trieste per i problemi sociali, si terrà questo pomeriggio alle ore 18 nella sala conferenze di Corso Saba 6, una conferenza-dibattito del primario cardiochirurgo dott. Bruno Branchini sul tema: «Progressi e problemi della cardiochirurgia».

Gli italiani dell'Istria

Questo pomeriggio, alle ore 18.30 a cura del circolo «Istria», nella sala del Cepacs di via Filzi 6 (II piano) verrà presentato il volume del prof. Marcello Cherini dell'Università di Trieste: «La minoranza etnica italiana in Istria». Parleranno il prof. Darko Bratina dell'Università, direttore dello Slori ed Ezio Mestrovich, redattore capo responsabile della rivista Panorama di Fiume.

Lissa 1866

Domani pomeriggio alle ore 18.30 nella sede della Lega Nazionale in via Paolo Reti 4, il dott. Renzo Toniatti terrà una conversazione sul tema: «Lissa 1866: quanta tristezza».

Mostre d'arte

Lido Dambrosi alla Comunale

Alla Sala comunale d'arte di piazza Unità d'Italia Lido Dambrosi presenta da questa sera una passeggiata autunnale dall'alba al tramonto in Valle. Acquarelli, dipinti su seta e olii. La mostra resta aperta fino al 28 marzo.

Galleria Cartesius
EURO SPONDA
Grafica - Scultura

Galleria Tommaseo
STEFANO CASTRONOVO
domani inaugurazione
ore 18.30

Rassegna delle gallerie

Maschere di Mirka Mantoani alla Cartesius - Recenti mostre di artisti alla Rossoni - Una collettiva alla S. Elena

La galleria d'arte Cartesius propone una personale dell'artista udinese Mirka Mantoani che presenta al pubblico triestino la sua ultima produzione di maschere corredate anche da una serie di disegni che completano l'articolazione espositiva.

Dopo un inizio figurativo e una successiva milizia astratta — la cui esperienza è tutt'oggi rintracciabile nei disegni esposti — la Mantoani è approdata ad una verifica plastica delle proprie intonazioni comunicative. E il figurativo accantonato — almeno per ora — nel linguaggio pittorico, viene così recuperato in un nuovo campo tecnico e linguistico nel quale ricercare una nuova oggettivazione della propria concezione formale.

Lo stesso passaggio dal legno a nuovi materiali plastici — sucettibili quest'ultimi di una diversa malleabilità — denota anche un gusto moderno per il materico e una appropriazione del fatto operativo e manuale.

Una scelta dunque estremamente rispondente sia all'istanza di un aggiornamento dei mezzi comunicativi sia al processo di rinnovamento stilistico e surrealista della forma.

A tal fine la maschera si proponeva come tema paradigmatico di tradizione millenaria caratterizzato proprio dallo sfiguramento formale inteso come iter di formazione stilica. Del vasto repertorio disponibile la Mantoani recepisce la maschera nella sua funzione di accentuazione fisionomica secondo l'aspetto esasperato ed icastico della caricatura.

Il volto umano in tal modo è proiettato unicamente verso la caratterizzazione e la deformazione.

Non quindi la maschera come indicazione di doppiezza o di realtà illusiva, non il volto fittizio e stereotipo di un personaggio tipo, né tanto meno la maschera come illazione d'ordine irrealistico o metafisico: non vi è ambiguità dunque in queste opere parimenti si sottraggono a significati relativi ad indagini psicologiche. Viceversa bisognerà rilevare il valore di invenzione fantastica ed irregolare non priva di interessanti spunti formali.

D'altronde grazie al nuovo materiale, la massa plastica obbedisce, per la sua inedita duttilità, ad ogni intervento plasmante dell'artista offrendo larghissima possibilità di qualificazione delle superfici. Per ora la Mantoani sembra optare per la caratterizzazione piuttosto che per l'idealizzazione sacrificando di conseguenza — e non senza pertinenza — la bellezza all'intensità del modellato. In questa prospettiva l'interpretazione del volto umano (e attraverso questa la rivelazione di una condizione umana) potrebbe svolgersi nella forzatura in senso espressivo (senza necessariamente tirare al caricaturale) della potenzialità significante del referente plastico.

Nelle sale d'arte della Galleria Rossoni si sono succedute negli ultimi tempi numerose mostre che hanno offerto un quadro bastantemente ampio di tematiche e stili.

Attivo già negli anni '50 Danilo Ceccone è ritornato da qualche tempo con assiduità alla pittura e, almeno da quanto risulta da questa personale, con risultati decisamente confortanti. Quest'artista riesce particolarmente nelle inquadrature di temi particolari laddove sintetizza figure e forme con colori che tendono al monocromo (si ricordi «La compagnia»), ma si fanno notare anche certi paesaggi svolti con insoliti giochi compositivi che prendono spunto da caratteristici motivi naturalistici («Ginepro» e «Pino e ginepro»).

Paesaggista di vena si rivela anche la pittrice mestrina Mariuccia Pomiato. Distintivo è il suo colore estremamente vario nei toni eppur rispondente al dato reale di partenza: tuttavia questo cromatismo lussureggiante personalizza le opere donando ai paesaggi un qualcosa di visionario e di signante. Tale sensazione viene poi amplificata da una concezione spaziale di largo respiro non priva di una certa spettacolarità scenografica.

Attratto viceversa da istanze astrattizzanti Francesco Crismani recupererà lo stadio gestuale negli inviluppi di linee su fondi di vario colore, mentre altre volte restringe l'interesse a costruzioni geometrizzanti in cui si sovrappongono segmentazioni razionali.

Di tendenza stilistica opposta appare Giorgio Cattonar che opta per un descrittivo minuto e un colore messo giù puntigliosamente nell'ambito di inquadrature paesaggistiche di accentuata precisione. Renato Tugliach nei «Cavalli» raggiunge invece alcuni momenti interposti tra il metafisico e il surreale quando però non tira troppo al naïf.

Atteso poi il ritorno di Mario Lussi che propone al suo pubblico, in un'inedita tecnica, degli olii su laminati d'oro e d'argento che fanno da sfondo al colore ora disteso in piccole campiture ora calato a colpetti e strisce.

L'ultima personale di pittura di questo itinerario ha rivelato gli esiti felici del processo evolutivo del linguaggio pittorico di Bruno Bonne. L'artista sembra infatti aver acquistato una buona capacità compositiva corredata da una capace regia dei lumi a loro volta sostenuti da colori caldi scelti accortamente.

Presente anche l'arte plastica con due interessanti mostre distinte per tecniche e stili diversi. Fulvio Hirst si cimenta con sbalzi su rame nei quali la forma viene segmentata principalmente dalla linea. Le opere sono accostate da alcuni olii dai colori corposi ed intensi che confermano la tensione comunicativa di questo poliedrico artista. Il legno è diversamente il materiale preferito da Amelio Zanon: lo scultore in questo caso qualifica la forma attraverso la marcatura dei contorni «ritagliati», mentre l'evidenziazione delle venature del legno, attentamente scelto e direzionato, alludono alle fasce muscolari e all'anatomia delle figure ritratte.

Infine bisogna ricordare una collettiva allestita alla Galleria d'arte S. Elena ed articolata sui paesaggi di Pier Mondinelli, di Ottone Griselli e di Fiorini, sulle nature morte di Mariolino da Caravaggio e di Luigi Cibul, sui vasi di fiori dipinti da Giuseppe Runà, sulle vedute di montagna di De Tarti e su alcune opere di Arturo Tosi che emerge per la sintesi dei volumi e la pulizia formale.

V. S.

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

PRESE DI POSIZIONE DI ESPONENTI DC E PRI E DEI SINDACATI

Essenziale la legge n. 70 al riequilibrio regionale

«Il campanilismo non può bloccare i provvedimenti a favore di Trieste e di Gorizia»

TRIESTE — Dopo la presa di posizione socialista sulla necessità di mantenere intatta le legge regionale 70 nella parte che prevede interventi straordinari a favore dell'economia in crisi delle province di Trieste e Gorizia, ieri si sono registrati inverventi di rappresentanti dei gruppi consiliari regionali della Dc e del Pri, dei segretari Cisl e Cgil di Trieste e di quello regionale della Uil.

«Alla base di tutto è opportuno ribadire — si legge nella nota dc a firma di Bruno Longo — che esiste una volontà della giunta regionale e delle forze politiche che la sostengono, di perseguire con tutte le risorse, ordinarie e straordinarie, il riequilibrio economoco che ponga fine alla grave crisi economica che travaglia in particolare le province di Trieste, di Gorizia e la montagna. Inoltre, posso assicurare che tutti siamo impegnati a far sì che in sede nazionale, il governo presenti un disegno di legge per provvidenze speciali per la parte orientale della regione e sarebbe quindi assurdo che la Regione agisse in modo contraddittorio».

«Esiste poi la legge 70 che prevede specifici interventi finalizzati — sia in conto capitale sia per altri interventi per l'industria e l'artigianato — che devono essere rispettati essendo tuttora valide le motivazioni che a suo tempo, dopo lungo dibattito, li hanno originati. Esiste infine il "piano triennale" e il dibattito preventivo alla sua approvazione, che rafforzano l'aspetto primario del riequilibrio territoriale».

«Posso assicurare quindi — conclude la nota di Longo — che tutti questi aspetti sono ben presenti non solo nella volontà dei consiglieri regionali dc eletti nelle province di Trieste e di Gorizia, ma sono acquisiti dall'intera maggioranza regionale».

«Le allarmanti notizie — si legge d'altro canto nella nota a firma del repubblicano Fragiacomo — che sono trapelate circa gli interventi finanziari previsti dalla legge regionale 70 per Trieste e Gorizia, il gruppo regionale del Pri ritiene siano da respingere a priori».

La nota ricorda come il Pri abbia sostenuto gli impegni programmatici ed i provvedimenti della richiamata legge 70 in tutte le sedi politiche ed istituzionali e «se tali zeppe dovessero provenire da spinte para-autonomiste, il giudizio sarebbe ancora più severo».

«A questo pesante interrogativo — continua la nota del Pri — dovranno rispondere con chiarezza le forze politiche che sostengono l'attuale giunta. In mancanza di chiarimenti tali da dissipare ogni dubbio, i repubblicani si vedrebbero costretti a promuovere una verifica degli interventi finanziari».

Dal canto suo, una nota della Cisl di Trieste, in merito alla legge regionale 70 «valuta fondamentale dare continuità e attuazione pratica agli strumenti legislativi e finanziari già approvati che consentano, congiuntamente agli interventi ordinari e straordinari del governo, l'avvio del risanamento economico, sociale e produttivo delle aree di crisi di Trieste e Gorizia.

«Pertanto, la Cisl di Trieste — prosegue la nota — respinge fermamente ogni eventuale ripensamento da parte di qualsiasi parte provenga sugli accordi sindacali-giunta regionale del marzo 1983, nell'individuazione e concertazione di un utilizzo equilibrato dei finanziamenti dell'ex legge 828, attuale legge regionale 70, che come è noto, prevedeva espressamente all'articolo 10, la ripartizione di questi finanziamenti nelle aree di Trieste e Gorizia». La Cisl di Trieste ritiene pertanto «tuttora valido il criterio di ripartizione concordato unitariamente».

Il segretario regionale della Uil, Trebbi, pure ritene che «sarebbe un grosso errore rimettere in discussione i difficili e delicati equilibri relativi alla suddivisione dei fondi della legge 70». Dopo aver ricordato come già il legislatore nazionale, con la 828, abbia previsto espressamente la necessità di un riequilibrio territoriale con interventi nelle aree di Trieste e Gorizia e come la giunta regionale abbia recepito questa indicazione nella legge di attuazione 70, Trebbi ricorda come il sindacato «dopo un ampio dibattito ha sostanzialmente approvato tali orientamenti e ha dato l'assenso agli interventi regionali a favore delle aziende a partecipazione statale».

Anche il segretario della Cgil triestina, Treu, esprime «preoccupazione per le tesi che ha avuto sentore stiano emergendo nel corso di un acceso dibattito tra gli imprenditori friulani in merito all'uso delle provvidenze della legge 828 e di quella regionale 70».

ATTIVO TRIVENETO UIL DOMANI A MESTRE

Cisl: la «marcia su Roma» accentua il solco sindacale

TRIESTE — L'appello della Cgil per l'adesione alla manifestazione di Roma di Sabato conferma, secondo la Cisl, la volontà di rottura perseguita «con fredda determinazione dalla componente comunista Cgil nel Paese e a Trieste». La Cisl triestina, con una nota della segreteria provinciale, ritiene «sindacalmente e politicamente immotivato il rifiuto del patto antinflazione da parte della Cgil», valuta che il rifiuto dell'accordo sul costo del lavoro sia «insostenibile in quanto non propositivo» e pensa che la manifestazione del 24 «sostenuta dalla Cgil e dal Pci non possa esprimere altri sbocchi che una più cruenta opposizione politica».

La Cisl di Trieste quindi «invita lavoratori occupati e disoccupati, pensionati e giovani a riflettere su queste posizioni strumentali della componente comunista della Cgil, che ha assunto la guida di un movimento senza sbocchi, dimostrando l'incapacità di proporre soluzioni alternative nella lotta all'inflazione ed alla disoccupazione».

Dal canto suo, la Uil del Friuli-Venezia Giulia in un comunicato annuncia che parteciperà domani a Mestre all'attivo triveneto cui prenderanno parte anche il segretario generale Benvenuto e quello confederale Sambucini. «Dal sì del 14 febbraio un impegno per la prospettiva, contro i settarismi, per superare le lacerazioni» è lo slogan posto all'attivo stesso e che riassume l'atteggiamento politico della Uil rispetto alla situazione.

«Il sindacato — cita ancora il comunicato — è a un bivio: accentuare la spaccatura, cancellare il pluralismo nelle strutture unitarie di base o tentare, senza far finta che niente sia successo, di sciogliere i nodi esistenti all'interno del sindacato chiarendosi e confrontandosi sui problemi e le preoccupazioni? La Uil — conclude la nota — è sicuramente per la seconda ipotesi.

La segreteria regionale Cisl ha intanto esaminato l'esito degli scioperi e delle manifestazioni indette la settimana scorsa dalla componente comunista della Cgil. Riuscita delle manifestazioni di piazza anche se largamente sopravvalutata nei dati numerici — è stato il verdetto —, ma risultato modesto nella partecipazione agli scioperi.

RABBIA TRA LA GENTE DEI CAMPI ITALIANA PER LE MISURE DI BRUXELLES

Danni per centinaia di miliardi dal pacchetto agricolo della Cee

Favorite ancora una volta le nazioni del Nord Europa - Opposizione della Confagricoltura

ROMA — Danni per centinaia di miliardi, calcolano i coltivatori diretti; per almeno mille miliardi stima la Confagricoltura. Queste le prime valutazioni del «pacchetto agricolo» definito a Bruxelles. La Confagricoltura segnala una «gravissima tensione» nelle zone di produzione: gli agricoltori si sentono «traditi e colpiti da ingiustizie inspiegabili»; riflessi negativi potrebbero esserci durante la prossima consultazione elettorale europea. La Confagricoltura si opporrà con ogni mezzo lecito ai meccanismi «ingiusti e penalizzanti».

«Nessuna misura è destinata a favorire l'agricoltura italiana» — afferma la Confagricoltura. «Si rischia di annullare lo sforzo di razionalizzazione produttiva in atto», avverte la Coldiretti, denunciando anche il pericolo di aggravare lo squilibrio della bilancia agro-alimentare. La Confcoltivatori calcola rapidamente i danni: 60 miliardi per l'olio d'oliva; 85 per il latte; 140 per i premi ai vitelli; 200 miliardi per gli ortofrutticoli; dai 40 agli 80 miliardi per il vino.

Secondo la Confagricoltura, la zootecnia italiana ne esce con le ossa rotte. Bloccata qualsiasi possibilità di espansione produttiva, malgrado il nostro paese sia forte importatore di prodotti zootecnici e lattiero-caseari. Stroncata la potenzialità produttiva, di molto inferiore peraltro al fabbisogno interno. Un centinaio di miliardi di lire graveranno come superprelievo per le potenzialità produttive inespresse.

Il bello è che saremo costretti ad importare più latte (12 per cento in più quest'anno) e non a produrne. Viene abolito il premio per la nascita di vitelli, il che sottrae all'Italia 120 miliardi. La Confagricoltura stima in 500 miliardi i danni complessivi per l'agricoltura. Sul piano dell'industria di trasformazione vengono ridotte del 60 per cento le risorse destinate agli aiuti per la trasformazione di pere, pesche, ciliegie.

Per l'olio d'oliva (un'attività che interessa circa 2 milioni di produttori nel Sud) il prezzo viene ridotto dell'1 per cento. Danni enormi per il vino per la mancata abolizione della distillazione obbligatoria. Il congelamento del prezzo dello zucchero colpisce la produzione di barbabietole, accentuando la più grave crisi dell'industria zuccheriera. Riso, tabacco, pomodori sono altri prodotti che subiscono pesanti penalizzazioni. Un disastro e la rabbia tra la gente dei campi è tanta.

Il presidente della Confcoltivatori, Avolio, ha denunciato che ancora una volta siano state favorite le produzioni del Nord Europa: orzo, cereali, colza, a scapito di quelle mediterranee. Per Avolio l'ipotesi di accordo sul «pacchetto agricolo» va respinta perché è letteralmente «devastante». Per la Confagricoltura anche lo smantellamento del sistema dei montanti compensativi è puramente ipotetico: l'Italia è condannata a subire l'importazione sovvenzionata delle produzioni altrui con gravi conseguenze sulla bilancia agroalimentare, sul cambio della lira, sull'inflazione.

■ SNIA — La Snia Bpd ha consegnato due motori d'Apogeo tipo Mage 2 per il satellite europeo di telecomunicazioni Ecs 2.

Manifestazioni in Francia

PARIGI — Migliaia di agricoltori hanno manifestato ieri in tutta la Francia per fare pressione sul governo proprio mentre era in corso a Bruxelles il consiglio europeo in cui i capi di stato e di governo dei «Dieci» si pronunciavano su alcune misure agricole.

Nel Sud della Francia, ottomila viticoltori si sono dati appuntamento a Beziers per attirare nuovamente l'attenzione del governo e della Cee sulla crisi che sta attraversando la produzione vinicola locale. Nel corso del raduno, il responsabile del «Comitato di azione viticola» Jean Hullet ha denunciato «l'Europa delle menzogne, e dei privilegi illegittimi» che deve sopportare» gli umori della perfida Albione, le astuzie dell'Italia, le bugie della Rfg e la miseria della Grecia».

E l'Ungheria diventa la Svizzera jugoslava

SUBOTICA — *Nella banche di Subotica, nella regione autonoma della Vojvodina, da qualche tempo aumenta il numero dei conti in valuta e diminuiscono le somme depositate. Lo strano caso ha la sua spiegazione a poca distanza, oltre frontiera nella città di Szeged, dove gli jugoslavi che possiedono divise estere preferiscono affidarle alle banche ungheresi le quali, oltre che riconoscere interessi più vantaggiosi — quello minimo è del 9% — li pagano nella valuta che li ha fatti maturare.*

Il trasferimento strisciante è cominciato tra la fine dello scorso anno e l'inizio di questo, da quando cioè, per decisione del governo di Belgrado, le banche jugoslave liquidano gli interessi dei conti in valuta esclusivamente in dinari.

Il fenomeno non ha ancora proporzioni allarmanti anche perché riguarda principalmente la fascia di territorio compresa dagli accordi jugo-ungheresi sul piccolo traffico di confine e i titolari di lasciapassare che hanno diritto a 8 transiti annui. Il «canale» però è stato aperto e l'inventiva popolare fa il resto.

Giornalisti belgradesi inviati a Szeged a «tastare il terreno» hanno chiesto ragguagli a fonti autorizzate ungheresi. La risposta è stata univoca oltre che ovvia e categorica: «Qui i depositi dei cittadini jugoslavi sono protetti dal segreto bancario».

Convegno sulle prospettive del turismo a Trieste

TRIESTE — Turismo a Trieste: quali prospettive? La domanda costituisce il tema di una tavola rotonda che si terrà venerdì, con inizio alle 16, nella sala convegni della Ras di piazza della Repubblica 1. La manifestazione è organizzata dalla Fiabci Italia (federazione associazioni operatori immobiliari), dal quotidiano economico Il Sole 24 Ore, dal periodico Mondo Economico con il patrocinio della Cassa di risparmio di Trieste, della Quadrifoglio srl e di Marina Muja spa.

Le relazioni di base saranno tenute da Ennio Riccesi, presidente del Collegio costruttori edili di Trieste e da Lino Ravalico, delegato Fiabci del Friuli-Venezia Giulia.

Moderatore sarà Dante Ferrari, giornalista del Sole 24 Ore. Le conclusioni dei lavori saranno tratte dall'assessore regionale alle Finanze, Dario Rinaldi.

ERANO IN CASSA SPECIALE DA SEI MESI

Tredici riassunzioni alla Delva Pordenone

PORDENONE — Sono stati riassunti a partire dal 19 marzo i lavoratori della ditta Delva di Amedeo Della Valentina posti in cassa integrazione speciale nei primi giorni di settembre dello scorso anno in seguito alla liquidazione dell'attività produttiva.

Questa riassunzione fa seguito all'accordo stipulato tra la Filca-Cisl e l'azienda (la Fillea-Cisl non aveva sottoscritto il documento) il 21 settembre 1983 che prevedeva il ritorno all'attività dopo sei mesi di cassa integrazione speciale per 13 dei 18 dipendenti. L'esito conclusivo di questa vertenza è stato giudicato positivamente dalla Filca-Cisl soprattutto perché realizzato in una situazione occupazionale pesantemente negativa per tuttta la cintura industriale pordenonese.

C'è da aggiungere che in un primo momento l'accordo con la direzione aziendale, che prevede appunto una riassunzione parziale dei lavoratori in «Cig», aveva sollevato qualche perplessità nei sindacati; ora questo ostacolo è stato superato in quanto 5 degli ex dipendenti della Delva hanno trovato in questi mesi una nuova sistemazione.

Attualmente la Delva occupa in tutto 18 lavoratori e si configura come reparto «staccato» della ditta Amodeo Della Valentina di Sacile che opera nel campo dei semilavorati per il mobile; cinque dei tredici operai riassunti in questi giorni alla Delva sono stati trasferiti alla Della Valentina.

CHIESTA LA PROROGA DEGLI AFFITTI

Sono decine di migliaia le aziende e gli esercizi coinvolti nello sfratto

ROMA — Scade a fine luglio la proroga della legge Nicolazzi per i contratti di locazione di oltre 200 mila aziende commerciali e turistiche mentre sugli operatori continuano a piovere decine di migliaia di disdette, accompagnate da richieste di aumento che vanno dal 500 al 1000 per cento.

Per porre un margine alla valanga degli sfratti che colpisce in particolare i centri storici, dove sono ubicati il 44 per cento degli immobili con contratti in scadenza, la Confesercenti ha sollecitato al governo ed alle forze politiche, nel corso di un convegno svoltosi a Roma, un urgente intervento legislativo «che sottragga una parte così rilevante del settore commerciale all'incubo della chiusura forzata».

«Per avere un'idea dell'ampiezza del problema — ha rilevato il segretario generale della Confesercenti, Svicher — basti considerare che su 1.208.500 immobili commerciali e turistici, il 60 per cento sono in affitto e, di questi, il 75 per cento con la scadenza della proroga prevista dalla legge Nicolazzi, si trovano, a fine luglio, in completa balìa dei proprietari, che diventano, di fatto, arbitri assoluti del destino dell'azienda».

«Occorre dunque individuare — ha aggiunto Svicher — dei parametri oggettivi, che, in analogia con l'equo canone, assicurino ai proprietari degli immobili una equa rivalutazione dei canoni e agli operatori incrementi di costo compatibili con la gestione dell'impresa».

«Il Parlamento e il governo — ha detto concludendo i lavori il segretario generale aggiunto, Bianchi — devono farsi carico di un problema che rischia di innescare una serie di processi irreversibili, con danni rilevanti sulla funzionalità della rete, sull'assetto dei centri storici, sul tessuto economico e sotto il profilo occupazionale e dei prezzi».

In sintesi, la Confesercenti chiede: l'individuazione, per legge, del valore locativo al metro quadrato con due differenziazioni (Nord-Sud e centro-periferia); l'aggiornamento biennale dei canoni al 75 per cento del costo della vita Istat; un vincolo di destinazione per gli immobili considerati dai comuni «storici».

Inoltre si chiede il superamento del regime transitorio attraverso un aggiornamento del canone.

IL MINISTRO DARIDA A UN CONVEGNO ORGANIZZATO DAL PSI

Tremila miliardi per lanciare le telecomunicazioni dell'Iri

ROMA — Il governo sta cercando di reperire tremila miliardi di lire da dare all'Iri per il settore delle telecomunicazioni. Lo ha rilevato il ministro delle partecipazioni statali, Darida al convegno organizzato dal Psi sul tema «Telecomunicazioni ed elettronica: banco di prova per una nuova politica industriale».

Il ministro del lavoro, De Michelis, a sua volta, ha sostenuto che il governo deve definire in tempi brevissimi un disegno complessivo per lo sviluppo del settore e per far questo — ha detto — bisogna anche fare chiarezza su alcuni aspetti della situazione attuale: tra l'altro, secondo De Michelis, sarebbe opportuno conoscere più a fondo i termini e le possibili conseguenze dell'accordo tra la Olivetti e il gruppo americano «Att».

Il ministro ha aggiunto che a suo parere la Consob dovrebbe essere messa in grado di disporre di elementi tali da poter valutare, al di là dell'aspetto formale, la vera portata del recente aumento di capitale della Olivetti attraverso il quale avviene il trasferimento di una quota della proprietà di una azienda «da mani italiane a mani straniere».

Il convegno è stato introdotto dal responsabile della sezione economica del Psi, Enrico Manca, che ha illustrato le proposte elaborate dal suo partito per il rilancio delle telecomunicazioni.

Il problema degli accordi internazionali è stato affrontato in molti interventi: Darida ad esempio ha detto che il governo è favorevole a questo tipo di intese a condizione che «non si avallino accordi che comprimano le aziende italiane in un ruolo subalterno o addirittura senza prospettive sotto il profilo tecnologico».

L'amministratore delegato della Stet, Principe, ha rilevato che il criterio della partecipazione ai programmi tecnologici e quello dell'acquisizione di quote di mercato «sono alla base delle ricognizioni a lungo raggio» che la Stet sta conducendo con Ibm, Fiat, Olivetti-Att, Siemens e Itt.

Marisa Bellisario, amministratore delegato dell'Italtel, ha osservato a sua volta che «non si deve aprire indiscriminatamente il mercato nazionale in cambio di tecnologie o di prodotti sostitutivi di quelli progettati o realizzati in Italia, ma è necessario ricercare alleanze paritetiche con aziende complementari».

Il presidente e amministratore delegato dell'Olivetti, Carlo De Benedetti (più volte chiamato in causa nella mattinata a proposito dell'accordo con la Att) ha tenuto subito a chiarire un punto: «L'Olivetti — ha detto — è e resterà una azienda italiana e l'accordo con l'Att la rafforza e la rilancia a livello mondiale».

Rispondendo polemicamente al ministro De Michelis, che nell'intervento della mattinata aveva lamentato una scarsa informativa sui contenuti dell'accordo, De Benedetti si è detto «stupito» di una tale affermazione. Il presidente dell'Olivetti ha ricordato in proposito le numerose informative sull'accordo effettuate sia in sede politica (Parlamento) sia in sede governativa (presidente del Consiglio) sia in sede di assemblea degli azionisti.

Elettrolux: De Michelis

ROMA — La liquidazione della filiale italiana della multinazionale svedese Elettrolux sarà discussa oggi nel corso di un incontro al ministero del lavoro tra i sindacati del commercio e il liquidatore della società. La federazione Filcams-Cgil, la Fisascat-Cisl e la Uiltucs chiederanno al ministro De Michelis un intervento perché la società svedese ritiri le lettere di licenziamento per 500 dipendenti in quanto, sostengono, mentre la società liquida la sua attività commerciale in Italia, ha aperto una trattativa con la Zanussi per partecipare all'aumento del capitale sociale della società di Pordenone (da 80 a 200 miliardi di lire).

Sullo stesso argomento recentemente è intervenuta la commissione industria della Camera che con un ordine del giorno ha chiesto che la Zanussi resti interamente italiana. Il sindacato da parte sua teme che l'operazione Elettrolux-Zanussi non serva ad apportare denaro fresco nella società italiana, bensì serva alla multinazionale svedese per controllare un concorrente come la Zanussi in un periodo di saturazione del mercato degli elettrodomestici.

Movimento navi

Trieste

Navi in arrivo: «World Star» (liberiana), ag. Zangrando, imbarco legname, prov. Gedda, orm. molo II; «Nefterudovoz 22» (russa), ag. Martinoli, sbarco pani ghisa, prov. Russia, orm. molo V; «Hajduszobozlo» (ungherese), ag. Amar, sbarco cotone, prov. Port Sudan, orm. riva 63; «Drvar» (jugoslava), ag. Agemar, sbarco caffè e varie, prov. Karachi, orm. riva 65; «Socarquattro» (italiana) ag. Penso, trasbordo carbone, prov. Monfalcone, orm. molo VII; «Socartre» (italiana), ag. Penso, trasbordo carbone, prov. Venezia, orm. molo VII.

Navi in partenza: «Alemagna Express» (italiana), ag. Adriatica, dest. Pireo; «Duneck» (germanica), ag. Cosulich, dest. Haifa; «Drvar» (jugoslava), ag. Agemar, dest. Bombay.

Navi all'ormeggio: «Antalja» (turca), ag. Ellerman Wilson, attesa partenza, orm. riva 14; «Nada C.» (libanese), ag. Cepak, imbarco legname, orm. molo II; «R. Bursalioglu» (turca), ag. Amat, sbarco nocelle, orm. riva 9; «Abu Simbel» (egiziana), ag. Audoly, imbarco varie, orm. riva 6; «Saman I» (cipriota), ag. Marlines, attesa imbarco varie, orm. molo III; «Al Salam I» (libanese), ag. Marlines, attesa imbarco varie, orm. molo III; «Dynasty» (cipriota), ag. Greenham, imbarco farina, orm. riva 64; «Alemagna Express (italiana), ag. Adriatica, sbarco-imbarco carrelli, orm. riva 61; «Dunek» (germanica), ag. Cosulich, sbarco-imbarco contenitori, orm. molo VII; «Nuova Ventura» (italiana), ag. Adriatica, lavori, orm. molo VII; «Tagelus» (olandese), ag. Topich, allibo carbone, orm. molo VII; «Junior A.0 (panamense), AG. Ellerman Wilson, imbarco legname, orm. scalo legname A..

Monfalcone

Navi in arrivo: «Celje» (jugoslava), ag. Cattaruzza, cellulosa, da Napoli.

Navi in partenza: «Lagotek» (jugoslava), tronchi, per Capodistria.

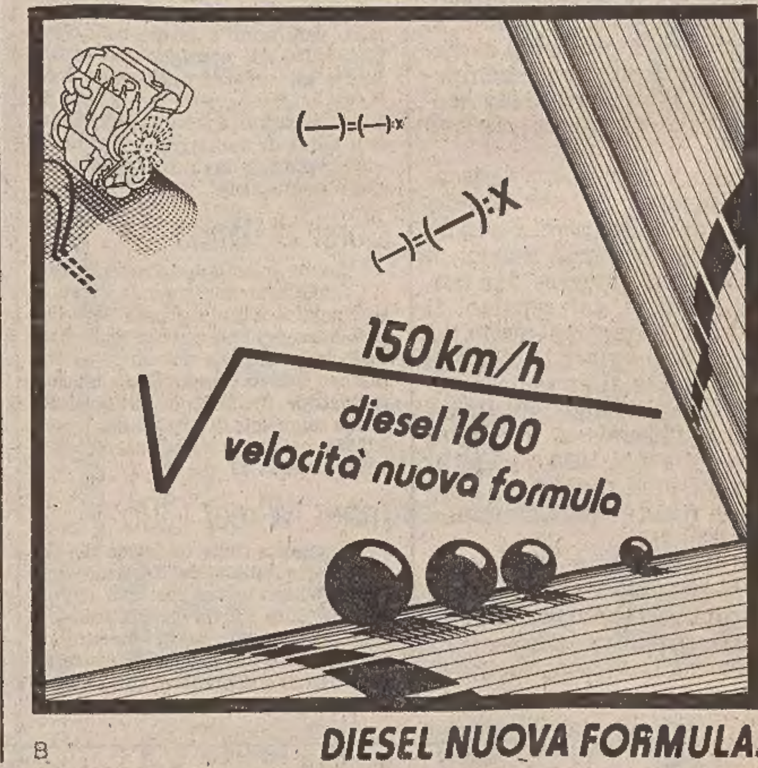
Navi all'ormeggio: «Socartre» (italiana), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; «Laksana 1» (panamense), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco caolino; «San Barolome» (spagnola), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco caolino; «Mikail Krivoshlikov» (sovietica), ag. Martinoli, Portorosega, sbarco tondello; «Summer Light» (greca), ag. Costanzi, Portorosega, imbarco tubi; «Pionir» (jugoslava), ag. Costanzi, Portorosega, per lavori.

Porto Nogaro

Navi in arrivo: «Maria Irene» (italiana), ag. Uniagent, sale industriale, da Porto Empedocle; «Mitikas» (cipriota), ag. Marlines, vuota, da Venezia.

Navi in partenza: «Baltiyskiy 111» (sovietica), vuota, per Taragona; «Erato» (greca), merce varia, per Pireo; «Kostantino-K» (greca), merce varia, per Venezia.

Navi all'ormeggio: «Odin Bay» (danese), ag. Friulmar, darsena di Torviscosa, imbarco cellulosa.



ECONOMIA E FINANZA

LA RIUNIONE DEL PROSSIMO 3 APRILE

Costo del denaro: l'Abi fa il punto

Attesa per l'esito del decreto sul lavoro

ROMA — Il comitato esecutivo dell'Abi si riunirà il 3 aprile prossimo per fare il punto sullo stato del costo del denaro, alla luce degli avvenimenti che hanno caratterizzato le ultime settimane. L'appuntamento, che riunisce i vertici delle maggiori banche, confermato per il tradizionale primo martedì del mese, fa infatti seguito alla riunione del 28 febbraio scorso, che aveva segnato ufficialmente la scomparsa del «prime rate Abi»

L'esecutivo del 3 aprile prossimo sembra perciò destinato a segnare un nuovo punto di svolta, da un lato perché dovrebbe essere possibile avere nuove indicazioni dai ribassi attuati dalle singole aziende, e dall'altro perché i banchieri dovrebbero disporre di dati definitivi sull'esito del decreto sul costo del lavoro.

Sul tema è intervenuto il presidente della Confindustria, Merloni: «Dobbiamo restituire imprenditorialità e concorrenzialità al sistema delle banche». Il presidente della Confindustria ha, poi, rilevato come dall'inizio del 1983 il tasso normale sui prestiti sia calato meno dell'inflazione tendenziale: il che significa un aumento dei tassi di interesse reali.

«L'elevato livello di questi tassi — ha rilevato Merloni — si traduce in uno spostamento delle risorse del paese verso gli impieghi finanziari, a scapito di quelli produttivi.

PAUSA NEL PROCESSO DI CALO DEI RENDIMENTI

Bot: tassi invariati per l'asta di marzo

Offerti 16.500 miliardi, tremila in meno della scadenza

ROMA — «Pausa di riflessione» nell'operazione di progressiva attenuazione dei rendimenti dei buoni ordinari del tesoro (Bot): il ministro del tesoro, Goria, ha annunciato le condizioni per l'asta di fine marzo che vedrà, infatti, rendimenti invariati rispetto all'asta precedente. Saranno offerti in tutto 16.500 miliardi di lire di Bot, meno cioè del portafoglio Bot in scadenza che (tra operatori e Banca d'Italia) ammonta a 18.361 miliardi di lire; tuttavia l'emissione sarà sufficiente a consentire un rinnovo dei Bot in scadenza detenuti dai soli operatori (che ammontano a 15.971 miliardi di lire).

L'emissione che sarà aggiudicata a fine mese (le offerte devono essere presentate entro il 26 marzo) comprende duemila miliardi di lire di Bot a tre mesi (l'aggiudicazione avverrà con il metodo competitivo), 6500 miliardi di lire di Bot semestrali (al prezzo invariato di 92,95 lire ogni cento lire nominali, pari al rendimento semplice del 15.05 per cento) e ottomila miliardi di lire di Bot a dodici mesi (al prezzo base invariato di 86,30, corrispondente al rendimento annuo del 15,87 per cento).

Il tesoro ha, inoltre, reso noto che attualmente i Bot in circolazione ammontano a 147.689 miliardi di lire, così distribuiti: Bot trimestrali 7500 miliardi, Bot semestrali 47.661 miliardi, Bot annuali 92.528 miliardi.

La decisione di mantenere inalterati i rendimenti dei Bot e di contenere l'emissione allo stretto fabbisogno accertato per questo mese — si afferma al ministero del tesoro — deriva dalla necessità di un assestamento del mercato dopo le consistenti riduzioni dei tassi

In sostanza, il tesoro intende valutare le reazioni del mercato, soprattutto per vedere se dai risparmiatori proviene un incoraggiamento o meno nella riduzione dei rendimenti, essendo difficile stabilire la «soglia di tolleranza» del mercato. Le caratteristiche dell'emissione — si osserva infine al tesoro — sono comunque anche da mettere in relazione con la tendenza al rialzo dei tassi d'interesse verificatasi negli Stati Uniti.

Dollaro stabile chiude a 1635

ROMA — Il dollaro ha recuperato rispetto alla tendenza al ribasso manifestata in apertura dei mercati valutari: al «fixing», in Italia, la divisa Usa è stata infatti quotata a 1635 lire, stabile rispetto a lunedì (1636 lire).

Il mercato ha mantenuto, comunque, carattere di irregolarità disorientato dall'interpretazione da dare alle notizie riguardanti la politica economica e finanziaria degli Stati Uniti. Gli operatori sono rimasti sorpresi dall'apertura al ribasso, in quanto il quadro non era cambiato da lunedì, quando gli stessi elementi avevano portato il dollaro a rafforzarsi. Ma a rompere la situazione di nervosismo è venuta una serie di coperture a breve in dollari effettuate in vista dei dati relativi al prodotto nazionale lordo.

La lira ha recuperato su quasi tutte le valute o mantenuto le posizioni

Petrolio: più domanda prezzi stabili

BONN — Nel quadro della ripresa economica in atto, la domanda petrolifera dei paesi industrializzati dovrebbe nel 1984 crescere per la prima volta dopo il 1980, senza peraltro aumenti di prezzo, passando da 32,3 a 33,3 milioni di barili al giorno.

Le importazioni dovrebbero a loro volta salire da 16,7 a 17,6 milioni di barili al giorno. Le mancate ripercussioni sul prezzo sono da attribuire ai consistenti depositi del greggio esistenti e alla pressione esercitata da un'offerta tuttora sostenuta. Sono peraltro possibili lievi oscillazioni, sempreché non si registrino interruzioni del flusso a causa di una crisi nella zona del Golfo Persico.

Il fatturato netto dei paesi dell'Opec dovrebbe lievitare nel 1984 da 178,2 a 182,4 miliardi di dollari. Nel 1980 esso aveva raggiunto la sua vetta più alta con 264 miliardi di dollari.

852 MILIARDI PER LE SOLE «ORDINARIE»

In continuo aumento i crediti d'imposta di banche sul fisco

ROMA — Ammonta ad 852 miliardi e 29 milioni (di cui 135 miliardi e 705 milioni a titolo d'interessi) il credito d'imposta che le sole aziende ordinarie di credito (un quinto, in termini di depositi, dell'intero sistema bancario) vantano nei confronti del Fisco. Solo nel 1982 il credito maturato, tra capitale ed interessi, è stato di 205 miliardi e 314 milioni, a fronte di appena 30 miliardi e 494 milioni restituiti. Sono questi alcuni dati, relativi a tutto l'82, contenuti in uno studio del servizio fiscale dell'Assbank, pubblicato sulla rivista «Banche e banchieri».

L'indagine, condotta a tappeto nei confronti di 151 aziende di credito (su un totale, sempre nell'82, di 154), utilizzando i modelli «760» porta a risultati sconcertanti: a legislazione invariata, senza quindi ritoccare le aliquote delle ritenute sugli interessi e l'aliquota Irpeg, la formazione dei crediti d'imposta è pressoché automatica, per lo meno per quelle aziende che hanno rapporti interbancari: con il sistema attuale, infatti, si finisce in sostanza per tassare dei ricavi anziché degli utili.

I risultati economici, per le banche, sono desolanti: i tempi di rimborso si aggirano, mediamente, intorno ai 5-6 anni e gli interessi corrisposti dall'amministrazione finanziaria sono appena del 12%, molto al di sotto, quindi, di quelli «lucrabili» con altri impieghi. Non solo: il fisco ha anche escogitato la tecnica del rimborso parziale destinato ad estinguere il capitale anziché gli interessi maturati. In questo modo il rimborso residuo è costituito per lo più da interessi, che costituiscono credito infruttifero.

Per tutti i crediti maturati al 31 dicembre '83 (interessi compresi) è stata comunque individuata una soluzione con una legge di fine novembre: a fronte dei crediti aziende ed istituti di credito potranno ottenere l'assegnazione di speciali titoli di debito pubblico. Resta invece da riformare una volta per tutte, il meccanismo che è all'origine della formazione del credito d'imposta.

Per avere un'idea dell'entità del fenomeno basta comunque dare un'occhiata ai dati dell'Assbank: dall'81 all'82 la percentuale di aziende che hanno chiesto un rimborso è salita dal 57% al 62%. In aumento anche l'importo medio dei rimborsi pro-capite (1633 milioni nell'81 e 1655 nell'82) e l'ammontare globale degli interessi maturati: 26 miliardi nel 1980, 39 miliardi nel 1981 e 51 miliardi nell'82. Scendono invece i rimborsi effettuati, che nell'80 sono stati 36,2 miliardi, 36 nell'81 e 30,5 nell'82.

IL MINISTERO DELLE FINANZE SULLA NUOVA IMPOSTA

L'Irpeg dal 30 al 36% Circolare esplicativa

ROMA — *Avrà effetto a decorrere dall'esercizio 1983 (per i soggetti il cui esercizio chiude il 31 dicembre) l'aumento di aliquota Irpeg dal 30 al 36% deciso con la legge del 25 novembre scorso. Il credito d'imposta spettante ai soci verrà, invece, riconosciuto nella misura del 56,25 (contro il 33,33 precedente) degli utili che concorrono a formare reddito imponibile solo se la delibera di distribuzione sia stata adottata dopo la chiusura dell'esercizio in corso al 1° dicembre '83.*

Sono queste alcune delle indicazioni contenute nella circolare n. 8 del ministero delle finanze tesa a chiarire gli articoli due e cinque della legge n. 649 del 25 novembre 1983 che, oltre a stabilire l'aumento dell'aliquota Irpeg, ha modificato la disciplina del credito d'imposta sugli utili distribuiti dalle società di capitali ed eliminato la deducibilità dal reddito delle società dei dividendi attribuiti alle azioni di risparmio o al portatore.

Composta di 47 pagine, divise in 5 capitoli, la circolare chiarisce, punto per punto, tutti gli aspetti tecnici della nuova normativa, fornendo anche esempi pratici sul come fare i calcoli per la determinazione della nuova imposta.

Alcuni problemi restano però aperti: è il caso dell'assoggettamento all'imposta di conguaglio anche per le società italiane in cui vi sono però investitori esteri che non hanno diritto al credito d'imposta, e che vengono così discriminati rispetto ai soci italiani. Una questione, questa, che non poteva però, secondo i tecnici essere affrontata in sede amministrativa. Ecco, capitolo per capitolo, i punti più salienti della circolare.

Aliquota Irpeg e credito d'imposta: in corrispondenza all'aumento dell'aliquota dell'imposta gravante sulla società che eroga i dividendi il primo comma dell'art. 2 della legge dispone l'aumento del credito d'imposta fissandolo nella misura uniforme di nove sedicesimi (pari al 56,25%) degli utili che concorrono alla formazione del reddito imponibile dei soci. «In questo modo — spiega la circolare — si è eliminata la diversità di trattamento determinatasi in precedenza in base alla quale il credito d'imposta veniva stabilito nella misura del 42,85% del dividendo per le società di capitali e per gli enti finanziari ferma rimanendo la misura di un terzo del dividendo per gli altri soggetti».

Maggioranza di conguaglio: l'imposta di conguaglio — spiega in sostanza la circolare — vuole eliminare alcune anomalie derivanti dall'applicazione della precedente disciplina del credito d'imposta secondo cui questo era riconosciuto, senza procedere a imposizione compensativa a carico della società erogante, anche quando i dividendi da essa distribuiti traevano origine da redditi esenti o comunque non integralmente assoggettati all'imposta sul reddito delle persone giuridiche, venendosi in tal modo a determinare una situazione di favore nei confronti dei soci.

A questo fine viene stabilito che quando la «somma distribuita sull'utile di esercizio, diminuita della parte assegnata alle azioni di risparmio al portatore, è superiore al 64% del reddito imponibile (al lordo delle perdite riportate da precedenti esercizi) dichiarato dalla società ai fini dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche, l'imposta stessa va aumentata a titolo di conguaglio, di un importo pari ai nove sedicesimi della differenza.

«La norma — chiarisce la circolare — opera con la stessa decorrenza di quella recante l'aumento del credito d'imposta, e riguarda quindi le distribuzioni di utili deliberate dopo la chiusura del periodo d'imposta in corso al 1.o dicembre 1983 (cioè quelle deliberate dopo il 31 dicembre per i soggetti che chiudono l'esercizio in quella data)».

Riduzione d'imposta: la riduzione d'imposta si ha quando aumentano, per effetto di un accertamento, il reddito imponibile e la relativa imposta: in questo caso viene meno il fondamento della maggiorazione di conguaglio. Il recupero, da parte della società, di quanto versato in più, potrà avvenire, chiarisce la circolare, anziché attraverso l'ordinaria procedura di rimborso, direttamente attraverso la riduzione dell'imposta dovuta dalla società per l'esercizio in cui l'accertamento è diventato definitivo.

Un capitolo a parte è invece dedicato agli adempimenti relativi alla maggiorazione di conguaglio: viene a esempio stabilito che, se la maggiorazione non viene applicata, scatta una soprattassa del 15%, come in caso di insufficiente versamento dell'imposta ordinaria.

Il quinto capitolo infine stabilisce che i dividendi attribuiti alle azioni di risparmio al portatore o nominative anche se emesse prima dell'entrata in vigore della legge, e quelli attribuiti ai titoli rappresentanti quote di capitale delle aziende e degli istituti di credito pubblici non sono deducibili dal reddito imponibile della società emittente, a decorrere dall'esercizio '83.

MONTEDISON, EX SIR ED EX LIQUICHIMICA

Eni: spesi 400 miliardi per gli impianti chimici

ROMA — Superano i quattrocento miliardi di lire gli oneri relativi all'esercizio 1983 a carico del gruppo Eni per gli impianti chimici acquisiti, dallo stesso gruppo Eni, negli ultimi anni e provenienti dalla Montedison, dall'ex gruppo Sir e dalla ex Liquichimica: si tratta di 188 miliardi di lire per gli impianti ceduti dalla Montedison, di 196 miliardi per gli impianti ex Sir, di 41 miliardi per gli impianti ex Liquichimica.

Per quanto riguarda gli impianti passati al gruppo Eni in seguito all'accordo con la Montedison, dal documento si rileva che il totale di 188 miliardi di oneri previsti per il 1983 è determinato per 139 miliardi di lire dall'acquisizione del 100 per cento del pacchetto della società Riveda.

La Riveda, con capitale sociale di 77 miliardi di lire, chiuderà il bilancio con una perdita netta di 127 miliardi di lire, ai quali vanno aggiunti gli oneri finanziari — relativi al capitale investito di 77 miliardi dal 17 marzo 1983 fino alla fine del 1983 — e che vengono stimati dall'Eni in 12 miliardi di lire.

I restanti 49 miliardi di oneri stimati per il 1983, sono conseguiti all'acquisizione, da parte dell'Eni, del 50 per cento della Icam, appartenente alla Montedison. In termini finanziari l'Enichimica ha corrisposto alla Montedison 96 miliardi di lire per l'acquisizione della totalità del pacchetto della Riveda e del 50 per cento della Icam.

DECISO UN AUMENTO DI CAPITALE

Cir: molto positivi i risultati del 1983

TORINO — Nel 1983 i risultati del gruppo «Cir» (Compagnie industriali riunite) sono stati «molto positivi». È quanto si sostiene nella relazione del consiglio di amministrazione all'assemblea ordinaria e straordinaria della società capogruppo, convocata ieri a Torino per deliberare un aumento del capitale sociale da 36 a 49,2 milioni di azioni.

L'utile del gruppo, prima delle imposte e interessenze minoritarie, è stato di 40 miliardi (29 nel 1982), dopo ammortamenti per 11,7 miliardi (8,9 nel 1982). L'utile netto è stato di 19 miliardi con un aumento del 39,3 per cento rispetto all'anno precedente. Il fatturato ha raggiunto i 304 miliardi. Il bilancio della capogruppo «Cir Spa» si è chiuso con un utile netto di 10,5 miliardi (8,1 nel 1982), con un aumento dei dividendi sulle partecipazioni da 8 a 13,7 miliardi.

Per quel che riguarda le ragioni dell'aumento del capitale sociale, nella relazione si ricorda l'aumento della partecipazione «Cir» nella Olivetti (fino al 20,69 per cento delle azioni Olivetti, prima dell'aumento di capitale di quest'ultima riservato alla «At e T»).

In seguito all'investimento in azioni e obbligazioni Olivetti e all'aumento di capitale della «Cir International» l'indebitamento finanziario netto della capogruppo è passato da 10,2 a 43,9 miliardi.

Usa: +7,2% la crescita nel 1.o trimestre

WASHINGTON — L'economia statunitense ha mantenuto in questo primo scorcio del 1984 la tendenza fortemente espansionistica espressa già nel secondo semestre del 1983, accentuandone anzi i caratteri rispetto all'ultimo trimestre dell'anno scorso.

È quanto risulta dalle stime «flash» del dipartimento al commercio, secondo cui il pn americano del primo trimestre dovrebbe registrare una crescita del 7,2% (tasso annuale destagionalizzato) contro il 5% del periodo ottobre/dicembre '83 (proprio lunedì corretto al rialzo rispetto al 4,9% inizialmente previsto).

In termini assoluti il Pnl dovrebbe aumentare nel trimestre considerato a un totale di 1.600,1 miliardi di dollari.

INCREMENTI DI VENDITA DEL 50%

Informatica: «boom» dei personal computer

MILANO — La crescita del valore della domanda complessiva di informatica in senso lato (hardware, software e assistenza tecnica) nel 1983 è stata del 18%, come risultato di un aumento molto frenato nella prima parte dell'anno e di una successiva migliore intonazione nel periodo autunnale. Lo rende noto l'Assinform, l'associazione costruttori macchine, attrezzature per ufficio e per il trattamento delle informazioni.

La domanda complessiva è stata sostenuta da un buon andamento nell'area del software e dell'assistenza tecnica, dovuto sia alla continua dilatazione del parco informatico installato, sia al sensibile aumento dei costi del lavoro. Per contro, la crescita è risultata più moderata per l'hardware, fatta eccezione per i registratori di cassa la cui domanda ha beneficiato della nota legge.

Nell'area dei sistemi i progressi più significativi sono quelli dei personal computer di tipo professionale, di cui sono state vendute quasi 40 mila unità con un aumento sul 1982 fra il 45 e il 50%. A ciò si aggiunga che i personal portatili e per uso home-hobby hanno più che triplicato le vendite.

A fronte di un import in crescita del 12% e di un export che è salito dell'11% circa, l'aumento della produzione informatica italiana per il 1983 si è aggirato intorno all'8-10%.

La dinamica complessiva dell'export è risultata frenata, anche per effetto di una domanda generalmente debole sui mercati europei nel 1983 e di un vero crollo dei mercati latino-americani. La crescita dell'11% circa è dovuta principalmente al settore Edp e parti. La bilancia del settore denuncia anche per i primi 11 mesi del 1983 un saldo negativo con un appesantimento di circa il 19% rispetto al 1982 dovuto al peggioramento del deficit sia delle macchine per ufficio (in cui fortemente positivo rimane il settore delle macchine per scrivere) che dei prodotti Edp e loro parti.

Levi Strauss: crollano le vendite

NEW YORK — Una grossa delusione per la Levi Strauss, il gigante Usa dell'abbigliamento casual, è venuta dai risultati del primo trimestre del nuovo esercizio, anche se la società si dice ottimista per la restante parte dell'anno.

Nel trimestre invernale 26 novembre-26 febbraio l'utile netto è diminuito del 68,9% da 35.053.000 a 10.888.000 dollari su un fatturato ristrettosi del 7,4% da 576.374.000 a 533.853.000 dollari. Secondo Robert T. Grohman, presidente della Levi Strauss and co., le ragioni principali del crollo dei profitti sono da riscontrare nel calo delle vendite, nell'evolversi negativo di certe variabili operative a causa di più bassi livelli di produzione in coincidenza di un aumento dei prezzi dei tessuti e un carico di imposte maggiore all'atto pratico.

Le vendite sono diminuite del 4% a 342,3 milioni negli Stati Uniti, anche perché sono stati rinviati al secondo trimestre alcune ordinazioni per le quali si prevedeva la consegna nel primo. Ma la contrazione più vistosa è quella del fatturato all'estero, sceso del 23% a 131,1 milioni, soprattutto perché non ha «tirato» il mercato europeo dei jeans e in America Latina ha gravato la crisi economica. A tutto questo va aggiunto il carico negativo dell'apprezzamento del dollaro rispetto all'anno prima.

Brevi di finanza

Enel: 850 miliardi dal Fio

ROMA — Il Fio, fondo investimenti e occupazione, finanzierà l'Enel per 850 miliardi di lire: l'assegnazione di questo finanziamento è stata approvata dal Cipe, il comitato interministeriale per la politica economica. Sulla base di questa erogazione, l'ente elettrico di stato potrà realizzare i propri progetti nell'ambito del piano energetico nazionale, che consentiranno, con la costruzione delle cinque nuove centrali a carbone, la realizzazione della centrale nucleare di Montalto di Castro e la trasformazione a carbone delle centrali di Brindisi e del Sulcis, un risparmio che va dai 7.277 miliardi di lire a 13.965 miliardi di lire.

Dividendo «Premuda»

GENOVA — Il bilancio 1983 della Premuda società di navigazione per azioni si è chiuso con un utile di circa 328 milioni (contro 619 milioni dell'esercizio precedente) dopo ammortamenti per 1.720 milioni (1.721 milioni). Il consiglio di amministrazione ha deliberato di proprorre all'assemblea ordinaria, convocata per il 26 aprile, l'ssegnazione di un dividendo complessivo di circa 311 milioni, da attribuire alle sole azioni di risparmio in ragione di 85 lire per azione. Nel precedente esercizio venne distribuito un dividendo di 65 lire alle azioni ordinarie e di 100 lire per quelle di risparmio.

Computer Commodore in Europa

LONDRA — La Commodore International ha deciso di costruire una fabbrica di personal computer in Europa. Secondo una fonte vicina alla casa americana, lo stabilimento, il primo in terra europea, sarà costruito a Corby, in Inghilterra, dove la Commodore ha già un impianto di montaggio ma non una fabbrica in piena regola. La Commodore ha già venduto centinaia di migliaia ri personal computer in Europa importandoli dagli Stati Uniti ma diversi concorrenti hanno trovato più economico produrli direttamente sul vecchio continente e la società statunitense ha deciso di imboccare la stessa strada.

Tessile: migliori le previsioni

MILANO — La lenta inversione della tendenza negativa finora registrata nel settore tessile-abbigliamento trova conferma nei dati che l'associazione italiana degli industriali dell'abbigliamento ha elaborato in questi giorni: la produzione mostra un netto rallentamento del tasso di diminuzione previsto per il primo trimestre 1984, rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno. L'83 infatti si era chiuso con un calo del 9% dell'attività produttiva rispetto all'82; invece, per il secondo trimestre di quest'anno, le attese aziendali indicano, per la prima volta dopo molto tempo, una inversione di segno: +2,3% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

BORSE E MERCATI

Interesse sulle Generali

MILANO — Prezzi irregolari con scambi in diminuzione. Il mercato ha perso parte del dinamismo espresso ieri, prima riunione del mese borsistico di aprile, denotando in apertura un clima di incertezza anche per la perdurante carenza di iniziative. Mentre lievi flessioni hanno interessato Fiat e Olivetti, sulle quali sono affluite alcune prese di beneficio, la riunione ha trovato punti di resistenza grazie a selettive iniziative su Rinascente, Mediobanca (2,4%), Generali (+1,8) e Snia, che ha toccato il nuovo massimo di 1649 lire.

Alla miglior tenuta finale, grazie alla quale la quota azionaria ha messo a segno un recupero dello 0,17 per cento, ha fatto contrasto un esordio prevalentemente calmo dovuto alle incertezze della situazione politica. Tra i valori in rialzo da rilevare Falck +3,1%, Abeille +2,7, Smi e Perugina +2,6, Sai priv. +2,4, mentre progressi più contenuti hanno denunciato Silos +1,9, Westinghouse +13, Lariano, Fondiaria e Olivetti priv. +1,2. Resistenti le due Cir, Ciga, Cattolica del Veneto, Invest

Con segno negativo sono terminate le Montedison a 221 lire (−1,7%) che hanno successivamente recuperato nell'immediato dopolistino fino a 222,50. Flessione consistente per le Bastogi (3,4%) e meno marcata per Euromobiliare (2,2), Ifil e Mondadori priv. −1,9, Pirelli −1,5, Dalmine −1,4, Stet −1,3, Gemina e Ifi priv. −1,2, Interbanca e Olivetti risp. −1.

Prezzi irregolari e attività modesta sul mercato obbligazionario.

Dopoborsa — Prezzi informativi: Medio Banca 63.700, Comit 36.200, Pirelli italiana 1.545, Rinascente 485.

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	20/3	19/3
Alimentari e agricole		
Alivar	4820	4810
Bonifiche ferraresi	25200	25200
Eridania	8900	8980
Ibp	2400	2320
Ibp risp.	2001	2005
Mil. Agr. Vittoria	5550	5600
Perugina	1910	1860
Perugina risp.	1630	1635
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	39200	38900
Ass. Ausonia	1290	1271
Comp. Ass. Milano	20620	20720
C. Ass. Milano risp.	10300	10300
Comp. Latina	615	619
Comp. Latina priv.	475	470
Firs	1220	1250
Firs risp.	685	695
Generali	38600	37880
Italia Assicurazioni	11501	11400
L'Abeille Italiana	34950	34000
La Fondiaria	40920	41000
Ras	57510	57600
Sai	12800	12650
Sai priv.	12500	12200
Toro Assicurazioni	13350	13400
Toro priv.	10230	10200
Ras cp	56300	57000
Bancarie		
Banca Comm. Ital.	35900	35500
Banca Catt. Veneto	5035	5010
Banco di Roma	30050	30300
Banco Lariano	5699	5630
Credito Italiano	4450	4400
Credito Varesino	5455	5500
Interbanca	21200	21410
Mediobanca	63900	62400
Interb. priv. pr	20500	20300
Cartarie editoriali		
Burgo	4170	4200
Burgo priv.	3385	3395
De Medici	3200	3185
Mundadori	3950	3980
Mondadori priv.	2090	2130
Espresso	5850	5880
Espresso pr	5571	5550
Cementi-Ceramiche		
Cementir	1751	1756
Pozzi Ginori	113,25	112
Pozzi risp.	113	109,50
Eternit	390	390
Eternit priv.	380	380
Italcementi	48150	48480
Italcementi risp.	41100	41200
Unicem	17100	17180
Unicem risp.	11900	11900
Chimiche-Idrocarburi Gomma		
Boero	5720	5750
Caffaro	579	579
Caffaro risp.	590	590
Farmit C. Erba	10200	10260
Italgas	1029,50	1030
Lepetit	26000	25510
Lepetit priv.	25850	25700
Mira Lanza	36500	36500
Montedison	221	224,75
Perlier	7800	7800
Pierrel	1510	1520
Pierrel risp.	910	906
Rol	1520	1520
Saffa	6370	6370
Saffa risp.	6110	6060
Siossigeno	15400	15490
Snia Bpd	1649	1635
Snia Bpd risp.	1641	1630
Commercio		
La Rinascente	484	479
La Rinascente priv.	361,25	359
Silos di Genova	1230	1254
Standa	5290	5290
Standa risp.	5250	5320
Comunicazioni		
Alitalia priv.	927	920
Ausiliare	8190	8200
Aut. Torino-Milano	6550	6480
Italcable	10510	10450
Nai	24	24
Nord Milano	3700	3700
Sip	2009	2013
Sip risp.	2100	2100
Elettrotecniche		
Tecnomasio	430	418
Selm	2650	2678
Finanziarie		
Acqua Marcia	1580	1575
Agricola	16040	16300
Agricola risp.	13000	13000
Bastogi	155	160,25
Bon Siele	29500	29500
Borgosesia	8860	8975
Borgosesia risp.	2820	2825
Brioschi	1238	1245
Buton	2395	2395

	20/3	19/3
Centrale	1710	1710
Centrale risp.	1152	1149
Cir	5790	5785
Cir risp.	5730	5700
Euromobiliare	4450	4550
Fidis	3839	3850
Breda	3895	3915
Finmare	32,50	32,50
Finrex	1283	1285
Finsider	40,75	40,50
Fiscambi	3400	3410
Gemina	496	502
Gemina risp.	506	510
Gim	4005	3950
Gim risp.	2411	2430
Ifi priv.	5820	5890
Ifil	6280	6400
Ifil risp.	4498	4498
Invest	3390	3381
Italmobiliare	53500	53000
Mittel	1229	1230
Part. Finan.	1250	1250
Pirelli Spa	1517	1541
Pirelli risp.	1543	1541
Pirelli Co.	3051	3055
Rejna	16500	16500
Rejna risp.	20000	20000
Riva	4060	4050
Sarom	1581	1585
Schiapparelli	360	360
Sme	627	605
Smi	2360	2301
Smi risp.	1710	1695
Stet	2101	2129
Terme Acqui	1029	1030
Central risp. pr.	1160	1160
Stet risp.	2065	2083
Tripcovich	6650	6699
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	6749	6750
Attività imm.	2662	2649
Beni Imm. Italia	741	744
Beni Imm. It. risp.	703	704
Cogefar	1550	1560
Condotte d'Acqua	146,50	149,75
De Angeli Frua	2400	2360
Gen. Immobil.	836	830
Iniziativa Edilizia	24810	24650
Isvim	19000	20500
La Milano Centrale	5260	5300
Ml-Centrale risp.	5300	5300
Risanamento	7990	8050
Risanamento risp.	7100	7080
Sifa	3250	3251
Beni Imm. It. pr.	716	716
Meccaniche-Automobilistiche		
Fiat	4395	4423
Fiat priv.	3409	3420
Gilardini	9050	9030
Franco Tosi	18000	18000
Magneti	1151	1150
Magneti risp.	1175	1121
Olivetti ord.	4615	4620
Olivetti priv.	4260	4210
Olivetti risp.	4580	4625
Olivetti risp. n.c.	4009	4010
Sasib priv.	3640	3630
Westinghouse	22400	22100
Worthington	2535	2518
Sasib	3780	3800
Minerarie-Metallurgiche		
Broggi	300	302
Cantieri Metal.	4099	4100
Dalmine	345	350
Falck	1760	1705
Falck risp.	1720	1680
Ilssa Viola	965	950
Magona	4505	4549
Pertusola	580	586
Trafilerie	3090	3090
Tessili		
Cent. Zinelli	41,50	41
Cantoni	3000	2990
Cucirini	1690	1699
Cascami Seta	4100	4100
Eliolona	1140	1130
Fisac	5950	5950
Fisac risp.	6500	6950
Linificio Canapif.	1870	1880
Linificio risp.	968	960
Marzotto	1500	1520
Marzotto risp.	1975	1989
Olcese	48,50	48
Rotondi	11690	11750
Unione Manifatture	21500	21600
Zucchi	3750	3510
Diverse		
Acq. De Ferrari	1651	1630
Acq. De Ferrari risp.	1650	1631
Condotte To	4300	4500
Ciga	3845	3829
Jolly Hotels	4990	5000
Pacchetti	69,75	66
Trenno	14930	14890

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1635,—	1628,—	1635,—
» USA TP	—,—	1600,—	—,—
Marco tedesco	620,31	618,—	620,44
Franco francese	201,40	201,25	201,41
Fiorino olandese	549,75	546,—	549,95
Franco belga	30,33	29,—	30,34
Lira sterlina	2349,—	2345,—	2349,20
Lira irlandese	1895,90	1880,—	1897,20
Corona danese	169,49	168,50	169,51
Ecu	1384,25	—,—	1384,52
Dollaro canadese	1278,15	1255,—	1278,67
Yen giapponese	7,22	7,07	7,22
Franco svizzero	754,44	750,—	754,27
Scellino austriaco	88,04	88,—	88,05
Corona norvegese	215,25	212,75	215,37
Corona svedese	209,25	206,75	209,32
Marco finlandese	287,66	284,75	287,73
Escudo portoghese	12,23	12,—	12,30
Peseta spagnola	10,78	10,80	10,78
Dinaro (Milano) TG	—,—	11,25	—,—
» (Milano) TP	—,—	14,25	—,—
» (Roma)	—,—	11,50	—,—
» (Trieste)	—,—	12	—,—
Dracma greca TG	—,—	13,10	—,—
» greca TP	—,—	16,—	—,—
Dollaro australiano	—,—	1500,—	—,—

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 settembre 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 64,47 p.c. (64,49); delle valute Cee 58,56 p.c. (58,59); di tutte le valute 61,12 p.c. (61,15).

PREZZI MONETE ORO

Sterlina vc 148000-153000; sterlina nc (ante 73) 149000-154000; sterlina nc (post 73) 148000-153000; 50 pesos messicani 760000-790000; 20 dollari oro 770000-820000; krugerrand 645000-665000; oro fino 20700-20900; argento 500-512; platino 20260.

Borse Estere

LONDRA: RIALZO

Valori azionari in rialzo attraverso scambi moderati, in un mercato che rimane positivamente influenzato dalla recente pubblicazione del bilancio inglese. L'indice del Financial Times è salito di 13,1 al record di 896,2, mentre quello Lse ha guadagnato 14,9 a 1124,6.

FRANCOFORTE: CONTRASTI

Prezzi contrastati dopo un avvio più fermo. L'iniziale interesse degli investitori esteri è progressivamente svanito di riflesso al recupero del dollaro. Il calo di Wall Street ha inoltre contribuito a deprimere la quota, in una sessione abbastanza esigua. L'indice della Commerzbank è salito di 0,10 a 1032,30.

ZURIGO: DECLINO

Quotazioni moderatamente in ribasso in un mercato privo di lustro. Gli scambi sono stati rarefatti e gli investitori hanno mostrato una certa contrarietà ad assumere nuove posizioni dopo l'arretramento di Wall Street e il rialzo del prime rate Usa.

PARIGI: RIBASSO

Prezzi in ribasso a metà seduta, in un mercato depresso dalla flessione di ieri di Wall Street. Tutti i settori hanno perso terreno, tranne i grandi magazzini trattati su basi contrastate. I dati dei prezzi al dettaglio, della disoccupazione e del commercio estero in febbraio hanno negativamente influenzato le contrattazioni.

Lira al «parallelo»

MILANO — Il mercato valutario italiano ha registrato i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'esterno del mercato ufficiale: dollaro Usa 1620-1640, franco svizzero 752-758, marco tedesco 618-623, franco francese 200-203, sterlina 2340-2355.

EURODIVISE

Tassi d'interesse (in %) del 20-3 validi per transazioni fra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Doll. Usa	11-1/2	11-1/2	11
Sterl. brit.	8-3/4	8-3/4	9
Marco ger.	5-1/2	5-3/4	6
Franco sv.	3-1/2	3-3/4	4-1/4

TRIESTE

	20/3	19/3
Generali	38.400	37.850
Ras	57.500	57.500
Ras god. 1.1.84	56.300	55.000
Montedison	222	224,25
Snia BPD	1653	1631
Snia BPD risp.	1640	1628
La Rinascente	484	479
La Rinascente priv.	361	358
Gerolimich e Comp.	180	180
G. L. Premuda	1950	1950
Premuda risp.	1850	1850
Sip	2012	2013
Sip risp.	2110	2090
D. Tripcovich	6800	6800
Bastogi Irbs	155	160
Finmare	32	32
Finsider	41	40
Pirelli	1515	1540
Pirelli risp.	1540	1540
Sme	600	600
Stet	2110	2129
Stet risp.	2061	2075
Gen. Imm, Sogene	836	830
Fiat	4395	4402
Fiat priv.	3406	3395
Dalmine	345	350
Lane Marzotto	1500	1455
Lane Marzotto priv.	1975	1970
Patriarca	490	490
Terzo mercato		
Lloyd Adriatico	4500	4450
Iccu	2200	2200
Soprozoo	1380	1380
Banca del Friuli	17.000	17.000
Camica Ass.	3540	3550

REDDITO FISSO

Titoli di Stato	
B.T. 84 II - 12%	99.85
B.T. 87 - 12%	94.10
Obbligazioni	
IMI 26 - 6%	86.80
IMI 27 - 6%	80.20
IMI 29 - 7%	85.10
IMI SS 64-84 - 6,5%	101.—
Crediop - 6%	68.20
Crediop - 7%	62.50
Crediop I. S. 68-88 III - 6%	83.—
Crediop I. S. 69-89 IV - 6%	80.20
Crediop I. S. 72-92 IV - 7%	74.90
Crediop P. V. 69-89 VIII - 6%	80.10
Icipu Vent - 6%	84.—
Enel 71-86 - 7%	93.90
Enel 72-87 I - 7%	91.40
Enel 78-85 I - 12%	97.30
Enel 78-85 II - 12%	97.40
Enel 79-86 - 12%	96.10
Enel 77-84 indic.	147.50
Enel 77-84 II indic.	144.50
Autos Iri 68-86 II - 6%	90.10
Autos Iri 71-86 - 7%	96.80
Autos Iri 72-88 - 7%	90.20
C. Ris Milano ord. - 6%	64.50
Città Milano 72-92 - 7%	80.60
Città Milano 75-85 - 10%	92.10
Città Milano 76-88 - 10%	—.—
Montedison ind. - 13,5%	183.40
Eni 72-92 - 7%	81.70
Eni 73-93 - 7%	75.—
Eni 74-84 - 8%	93.20
Eni 76-86 - 10%	90.60
Eni 81-88 ind.	100.10
Eni 81-91 ind.	91.—
Eni 82-89 ind.	100.40
Obbligazioni convertibili a termine	
Trenno - 12%	558.—
Medio- Olivetti - 12%	404.50
S. Paolo Italcable - 12%	289.—
Generali 81-88 - 12%	274.—

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	21,80	—
Italfortune	»	11,02	11,68
Italunion	»	8,30	9,05
Interfund	»	12,16	—
Capital Italia	»	11,54	—
Multinvest	»	22,45	(Risc.)
Mediolanum	»	13,91	15,12
Int. Sec. Fun.	»	8,86	—
Europrogr.	fsv.	188,40	—
Rominvest	doll.	14,47	15,34
Robeco	fior.	332,50	—
Rolinco	»	319,50	—
Rasfund	lire	13.616	—
Fondo Tre R	lire	18.031	—

Indice «Studi finanziari fondi comuni» (base 31/12/82=100) di oggi: 136,72 (+0,069%) sulla vigilia e +20,15% rispetto all'anno precedente.

PREZZI DELL'ORO

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 gr) e relative variazioni:

Francoforte	394,53	(+ 1,03)
Hong Kong	394,75	(+ 2,22)
New York	393,85	(+ 0,25)
Londra	393,85	(+ 0,25)
Milano	399,64	(+ 0,25)
Parigi	392,71	(− 0,62)
Zurigo	393,95	(+ 0,25)

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

INIZIA STASERA SU RAITRE CON «CRIMEN» DI CAMERINI

E bravo Nino Manfredi! Si merita un bel ciclo

Nove film scelti tra quelli meno noti interpretati dal popolare attore

ROMA — Comporre il mosaico di un ciclo monografico dedicato a Nino Manfredi significa disegnare un possibile profilo del cinema italiano, dagli anni '50 ai giorni nostri. Forse proprio per questo l'impresa si prospetta quasi disperata e, allo stesso modo di Sordi o Tognazzi, scoraggia il più delle volte, oppure spinge uno dei tre «mattatori» (vedi Sordi appunto) a realizzarla in proprio («Storia di un italiano»).

Senza troppe pretese, con Manfredi, ci prova ora Raitre, con un calendario di nove titoli, in onda di mercoledì alle 20.30 e inaugurato oggi da un film del 1960, «Crimen» di Mario Camerini in cui, non è un caso, il popolare Nino fa coppia con due «mostri» del calibro di Sordi e Gassman.

Nelle settimane successive seguiranno: «Carmela è una bambola» di Gianni Puccini (1958); «Operazione San Gennaro», Dino Risi (1966); «L'impiegato», firmato ancora da Puccini nel '59; «La parmigiana», di Antonio Pietrangeli.

E poi: «Adulterio all'italiana» (1966) di Pasquale Festa Campanile; «Nell'anno del Signore» (1969) di Luigi Magni; «E vissero felici...», girato nel '63 ancora da Gianni Puccini e, per concludere, «Lo chiameremo Andrea» del maestro Vittorio De Sica (1972) in cui Manfredi recita insieme a Mariangela Melato, esponente di una nuova generazione di attrici.

La scaletta di quest'omaggio, ideato dal giovane critico Marco Giusti con il titolo «Bravo Nino» e introdotto da Alberto Abruzzese, induce ad almeno due riflessioni.

Va infatti sottolineato che la maggior parte delle opere sono scelte tra le meno note di Manfredi, con una netta preferenza per il sodalizio fra l'attore e un regista, ingiustamente sottovalutato, come quel Gianni Puccini, autore, tra l'altro dei «Sette fratelli Cervi».

Né d'altra parte, si può dimenticare che tutti i film presentati, con l'eccezione di «Lo chiameremo Andrea», appartengono agli anni d'oro della commedia italiana, tra il '58 e il '69.

Queste scelte non sembrano soddisfare integralmente lui Mercurino Manfredi, che avrebbe preferito un omaggio alla maturità della sua carriera, a quel momento in cui, utilizzando la sua popolarità, potrà meglio imporre la sua



collaborazione anche a livello di sceneggiatura e di scelta registica.

«Non si tratta però — precisa — di rinnegare queste esperienze, ma di sapere che in molti casi, come "Crimen", io stesso ero alla ricerca del mio personaggio».

Intorno a lui, in quest'occasione, molti nomi noti del cinema italiano: Marisa Allasio, Totò, Salvo Randone, Claudia Cardinale, Ugo Tognazzi.

La Fiammetta di Minà



Roma — Fiammetta Flamini è la simpatica presentatrice della trasmissione televisiva «Piccoli Fans», che va in onda ogni domenica alle 14 su Raiuno nel corso di «Blitz»

Test: siamo romantici o realisti?

ROMA — «Siete romantici o realisti?»: questo è il tema della puntata di «Test», in onda questa sera alle 20.30 su Raiuno.

A rispondere alle domande di Emilio Fede saranno lo scrittore Giovanni Nuvoletti e l'attrice Tiziana Pini, interprete, tra l'altro del film di Pupi Avati «Una gita scolastica».

Invitati speciali del programma il cantante Mino Reitano e l'illusionista Dante.

SI RIPRESENTA «IL POSTO DELLE FRAGOLE»

Anche un teatrino li farebbe contenti

Domani sera tre gruppi rock in concerto

TRIESTE — Continua la tenace battaglia del coordinamento musicale «Il posto delle fragole». Dopo la provocatoria prima uscita in Piazza Unità del settembre scorso, dopo i due riusciti concerti organizzati al Cinema Alcione a gennaio e a febbraio, domani sera i gruppi musicali che si riconoscono in questo coordinamento tornano alla carica: suonano nella sala di Santa Maria Maggiore (quella dietro la chiesetta di San Silvestro), nell'ambito di una manifestazione «indetta per sollecitare il Comune e la Provincia ad aprire centri sociali e luoghi d'aggregazione per i giovani di questa città».

Il problema è sempre quello degli spazi per le attività culturali che hanno il torto di non crescere all'ombra delle istituzioni: a Trieste i teatri e le sale non mancano, ma manca probabilmente la volontà politica di concederne l'uso ai gruppi giovanili musicali e teatrali, automaticamente tagliati fuori dai prezzi esorbitanti che si sentono richiedere per l'affitto di una sala.

«Abbiamo bussato praticamente a tutte le porte — affermano quelli del coordinamento —, dal Comune alla Provincia, dall'Azienda di soggiorno ai privati, ma abbiamo ottenuto poco: un riconoscimento da parte del sindaco Richetti che quello degli spazi è un problema reale, da risolvere, e per il resto tante promesse e pochi fatti».

«Il potere decisionale è nelle mani degli anziani — continuano —, e sembra che nessuno di loro voglia farsi carico delle esigenze dei giovani di questa città. Poi ci sono i partiti politici, che si ricordano del problema solo durante le campagne elettorali, per ottenere consensi: durante il resto dell'anno, disinteresse più totale...».

Uno degli obiettivi perseguiti dai ragazzi del «Posto delle fragole» (in tutto una dozzina di gruppi musicali, per la maggior parte formati da giovanissimi) è quello della riapertura del teatrino dell'ex-ospedale psichiatrico.

Domani sera, dalle ore 20 alle ore 23, nella sala di Santa Maria Maggiore si esibiranno tre gruppi: «Chiseichevuoi» (tre ragazzi di Padova, Vercelli e Bari, che studiano alla Scuola Interpreti, e presentano un repertorio che definiscono «bastian contrario rock»), «Shit eaters» (tre ragazzi triestini che suonano un genere fra il punk e il rock, e che hanno scelto questo nome provocatorio), e «Nuova dimensione» (altri tre triestini, che propongono brani «new wave»).

Ca. M.

BADURA SKODA ALLA SOCIETÀ DEI CONCERTI

Tutti i suoi viennesi diventano romanticoni

Mimetizzato il virtuosismo in favore di chiarezza e affabilità

TRIESTE — Berman, Buchbinder, Badura: l'accostamento casuale di tre artisti con la «b» ha caratterizzato il marzo pianistico della Società dei concerti, ma una regia abile avrebbe invertito l'ordine di apparizione per sortire l'effetto di un crescendo rossiniano. Paul Badura Skoda ha comunque richiamato al Politeama Rossetti la folla delle grandi occasioni con un programma che più viennese non si può: Haydin, Mozart, Beethoven e Schubert, vale a dire una fetta di storia nel cuore dell'Europa che ha coinciso con il trapasso dei poteri dal cembalo al pianoforte ed il lancio in orbita di quest'ultimo.

Il cinquantasettenne pianista viennese è uno scrupoloso curatore della filologia, un attento osservatore del segno scritto; è grazie ad interpreti come lui, emersi negli anni Cinquanta, che l'urtext si è preso una notevole rivincita sulle edizioni commentate e fiorite, purtroppo spesso a sproposito.

Che attraverso l'analisi del processo compositivo si giunga ad afferrare meglio il senso del messaggio poetico, è innegabile; che un giovane vada educato a confrontare diversi testi fra loro, non è un'idea peregrina. Ma che poi dallo stesso pulpito — quello di Badura Skoda — si pervenga con disinvoltura a travolgere i principi storici e stilistici per blandire l'ascolto con ricercatezze, effetti e rocambolesche forzature, ecco che da qui alla demagogia il passo è breve.

Alla fonte del far musica di Badura Skoda non ci sono, beninteso, forzature di sorta; la sua natura cordiale, il suo istinto di uomo di mondo lo spingono ad intrattenere spingendo i toni, colorando qualche particolare, accentuando qualche incantamento, il tutto per interessare di più.

Tutti i suoi viennesi divengono così dei gran romanticoni, composti ed eleganti ma molto estroversi. Si veda lo squisito Haydin del Divertimento in tre tempi ed in La bemolle maggiore con l'Adagio tenerissimo e l'estroso Finale.

Criteri di piacevolezza fonica sovrintendevano anche all'interpretazione dell'Aurora beethoveniana, là dove lo zampillio fresco e penetrante del Rondò si traduceva in un lontano ed impressionistico baluginare melodico che gradualmente saliva, travolgendo fino ai bagliori finali.

Dopo i momenti deliziosi delle Variazioni su Duport di Mozart, Badura azzeccava il suo Schubert, quello della Sonata in Re maggiore. Lo centrava attraverso il suono, quel suono da camera, duttilissimo e vario all'interno del «mezzo forte», diretto a pochi interlocutori; anche i passi brillanti dello scherzo o dell'originale Rondò avevano la compostezza di chi non vuol apparire un virtuoso per privilegiare la chiarezza e l'affabilità.

Fra gli applausi e con due pagine fuori programma l'una di Haydn e l'altra di Schubert, Badura poneva termine al suo recital.

C. G.

Il mondo di Orwell secondo Placido

ROMA — Le «serate» di Beniamino Placido per Raiuno sono divenute un appuntamento in qualche modo tradizionale che ricorre quando situazioni, personaggi, argomenti acquistano un risalto che supera la cronaca.

Allo scoccare del faditico 1984, cupamente descritto quarant'anni fa dallo scrittore George Orwell, Placido scende in pista con la «serata Orwell» (sottotitolo: «All'ombra del Grande Fratello») domani alle 21.45 su Raiuno.

Al centro dell'affollato dibattito ci sarà un personaggio ancora poco noto: si chiama Simone, non ha ancora compiuto i tre mesi di età, è il primo bambino nato quest'anno, non appena scoccata la mezzanotte.

Placido ha chiamato a consulto i «dottori del futuro», ovvero un gran numero di specialisti di varie discipline a cui affida il compito di tracciare un «identikit» della società del Duemila, in cui il piccolo Simone vivrà.

SABATO AL «CRISTALLO» CON LE VOCI DI NICOLETTA ED EMILIO CURIEL

«Recherche» fra musica e poesia nel salotto della «Belle Epoque»

TRIESTE — *«Un organetto suona per la via, / la mia finestra è aperta e vien la sera, / sale dai campi alla stanzuccia mia / un alito gentil di primavera»: l'inflessione «cantante» e popolare di Olindo Guerrini, uno dei «grandi» fra i «poeti minori» dell'Ottocento, trova nella penombra salottiera della lirica da camera una fortunata e tuttora invitante dimensione musicale.*

Lo stesso Stecchetti, insieme con D'Annunzio, Ada Negri e tanti altri, appartiene a quella pleiade di poeti che hanno dettato l'ispirazione più sentita alla migliore letteratura vocale «fin de siècle»: singolare corrispondenza di musica e poesia in una produzione assai fiorente e fluente anche sul «mercato» straniero, favorita dall'aristocratico prestigio — come compositori e come maestri di canto — presso Sua Maestà Britannica, di Tosti e Denza (per citare solo due protagonisti della Romanza italiana), nonché dall'eccezionale fervore d'interesse di schiere di dilettanti e di ugole illustri.

Lungo questo itinerario della «Belle-époque», il regista Mario Licalsi ha ritagliato, per la rassegna della Contrada, un originale concerto-spettacolo, che sabato sera andrà in scena al Teatro Cristallo.

Attraverso dieci celebri «fogli d'album» musicali, articolati da altrettante poesie tratte dal repertorio meno noto della poesia italiana del secondo Ottocento e del primo Novecento, si snoda un breve incontro d'amore.

«Torna, caro Ideal!» rievoca il fascino discreto dell'Italia umbertina e giolittiana nelle immagini liriche più vive e delicate: dal Canzoniere dei vent'anni di Vittorio Betteloni popolato da fresche figure femminili, al «buio vortice» gozzaniano contemplato da Amalia Guglielminetti; dall'alta temperatura lirica (pur mitigata nell'intimismo da «interno familiare») della Contessa Lara, uccisa nel '96 dall'amante, il pittore Pierantoni, alle sensuali dolcezze di Guelfo Civinini (uno dei librettisti pucciniani); dalla vena un po' ambigua di Federico De Maria, ai crepuscolari, pittoreschi rimpianti di Carlo Chiaves.

Il tutto carezzevolmente scandito dalle melodie di Mascagni, Denza, Gastaldon e soprattutto di quel Francesco Paolo Tosti, che di tutti i compositori fra i due secoli è certo quello che ha assicurato al «Lied degli Italiani» una dignità dalla straordinaria ricchezza d'intonazione.

Collegati in forma di dialogo di memorie, i versi di questa rara antologia costituiranno il copione dello spettacolo di Mario Licalsi, affidato sulla scena a una doppia coppia; la prima, formata dagli attori Ariella Reggio e Franco Zucca, la seconda dai cantanti Nicoletta Curiel (mezzosoprano) ed Emilio Curiel (baritono), con la collaborazione della pianista Neva Merlak Corrado.

Questa suggestiva rievocazione di immagini liriche e musicali dal fascino intatto, questa «recherche» di piccoli, ma appassionati «Ideali» della «belle-époque», che si avvale dei costumi di Adriana Medeot e di un semplice impianto scenico con gli elementi grafici ideati da Marino Zullich, costituisce nella rassegna del Teatro Cristallo, accanto agli spettacoli per ragazzi, una «produzione» originale dell'attivissima compagnia della Contrada.

«Torna, caro Ideal» si rappresenta sabato alle 20.30 e si replica domenica pomeriggio.

Gli appuntamenti

Film di Paolo Bologna alla Cappella

TRIESTE — Dopo il successo riscosso in varie sale d'essai a Roma, Milano e Torino, oggi alle 18, 20 e 22 alla Cappella Underground (via Franca 17) viene presentata l'opera prima del giovane regista romano Paolo Bologna, «Fuori del giorno», una lunga carrellata negli spazi di una Roma metropolitana del tutto sconosciuta. Il protagonista, Leonardo Treviglio, è un giovane regista che per finanziare il proprio film traffica con la droga ed è scoperto dalla polizia.

«Il gattopardo» al Cinema d'essai

TRIESTE — Solo oggi all'Alcione il cinema d'essai triestino dell'Aiace presenta il capolavoro di Luchino Visconti «Il gattopardo» con Burt Lancaster, Alain Delon, Claudia Cardinale e Romolo Valli.

«Bronte» per le scuole all'Ariston

TRIESTE — Da oggi a venerdì (alle 8.30 e alle 11) si proietta per le Scuole al cinema Ariston il film di Florestano Vancini «Bronte - Cronaca di un massacro che i libri di storia non hanno raccontato», ambientato in Sicilia ai tempi della spedizione dei Mille.

Film di Ponzi con Giuliana De Sio

MONFALCONE — Oggi e domani (alle 18, 20 e 22) per la rassegna «Quattro volti del nuovo cinema» al Teatro comunale si proietta il film di Maurizio Ponzi «Io, Chiara e lo scuro» con Giuliana De Sio e Francesco Nuti.

Ci si veste bene a «Fuori studio»

TRIESTE — Al fenomeno moda è dedicata la terza puntata di «Fuori studio», la trasmissione curata da Gabriella Brussich Guagnini e Bruno Damiani che va in onda domani alle 19.30 su Raitre regionale. «Si gira» in un noto atelier udinese, dove alcune ragazze propongono gli abiti della primavera-estate '84. Intervengono il sociologo Bruno Tellia, la giornalista di «Vogue» Francesca Avon e il pittore Giuseppe Zigaina.

Prolusione a «Romeo e Giulietta»

TRIESTE — Domani alle ore 18 nella Sala Maggiore del Circolo della Cultura e della Arti (via San Carlo, 2) il critico Mario Pasi parlerà del «Romeo e Giulietta» la cui «prima è attesa poco più tardi al Teatro Verdi.

Silvio Donati venerdì al Cristallo

TRIESTE — Venerdì 23 marzo alle ore 20.30 al Teatro Cristallo «La Contrada» presenta un concerto di Silvio Donati, nuovo appuntamento con il jazz della stagione «Teatro Musica Film» 1984.

«El mistero de via Sporcavilla»

TRIESTE — Sabato alle 20.30 e domenica alle 17.30 al teatro di Servola il gruppo teatrale «I Commedianti» diretto da Ugo Amodeo presenterà la commedia dialettale «El mistero de via Sporcavilla», due atti di Bruno Cappelletti.

Quarto concerto de «Il litorale canta»

TRIESTE — Sabato alle 20.30 nella Casa di cultura di via Petronio 4 avrà luogo il quarto concerto della rassegna corale «Primorska poje» (Il Litorale canta», cui prenderanno parte sette cori della Slovenia e tre della provincia di Trieste. Si esibirà anche il coro misto della Comunità degli italiani dell'Istria e di Fiume e Pirano.

Forse Abbado all'Opera di Vienna

VIENNA — Il maestro italiano Claudio Abbado potrebbe essere il nuovo direttore musicale dell'opera di Stato di Vienna a partire dal 1986. Lo ha dichiarato oggi il direttore dei teatri statali austriaci Robert Jungbluth, il quale ha confermato che sono in corso trattative con l'artista italiano.

La decisione definitiva spetterà al nuovo direttore artistico dell'opera di Vienna, Claus Helmut Drese, che dal 1986 sostituirà Lorin Maazel. Egli però ha già fatto sapere che è molto soddisfatto di questa scelta: «Abbado è un direttore d'orchestra eccezionale — ha detto egli potrà avere da me tutto ciò che desidera».

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

10.00 Eurovisione. Zwiesel: Slalom gigante femminile (1.a manche)
11.30 Televideo - Pagine dimostrative
12.00 Tg 1 - Flash
12.05 Pronto... Raffaella?
13.25 Che tempo fa
13.30 Telegiornale
14.00 Pronto... Raffaella? L'ultima telefonata
14.05 Il mondo di Quark: Nel cosmo alla ricerca della vita
15.00 Mazinga «Z», cartoni animati
15.30 Dse: L'Ordine di Malta
16.00 Cartoni magici
16.25 Eurovisione. Zwiesel: Slalom gigante femminile (2.a manche)
16 50 Oggi al Parlamento
17.00 Tg 1 - Flash
17.05 Forte fortissimo tv top
18.00 Tg 1 - Cronache: Nord chiama Sud - Sud chiama Nord
18.30 Per favore non mangiate le margherite, telefilm
19.00 Italia sera
19.40 Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa
20.00 Telegiornale
20.30 Emilio Fede presenta: Test
22.00 Telegiornale
22.10 Appuntamento al cinema
22.15 Mercoledì sport
— Tg 1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa
— Trieste: pallanuoto. Italia-Jugoslavia

RAIDUE

10.00 Televideo - Pagine dimostrative
12.00 Che fai, mangi?
13.00 Tg 2 - Ore tredici
13.30 La Duchessa di Duke Street
14.20 Tandem... in partenza
14.30 Tg 2 - Flash
14.35 Tandem. Nel corso del programma: attualità, giochi, ospiti, videogames e: Paroliamo, gioco a premi - Le nuove avventure di Scooby Doo, cartoni animati
16.30 Dse: Il corpo umano
17.00 Vediamoci sul due
17.30 Tg 2 - Flash
17.35 Dal Parlamento
18.15 Spaziolibero: I programmi dell'accesso
18.30 Tg 2 - Sportsera
18.40 Cuore e batticuore, telefilm
— Meteo 2 - Previsioni del tempo
19.45 Tg 2 - Telegiornale
20.30 Colombo, telefilm: «Dalle sei alle nove», con Peter Falk e Robert Conrad
22.05 Tg 2 - Stasera
22.15 Il sogno americano
23.10 Dedicato al balletto
23.55 Tg 2 - Stanotte

RAITRE (regionale)

11.45 Televideo - Pagine dimostrative
16.00 Dse: Spaziosport
16.30 Dse: Ritratti di filosofi del Novecento: Nicklas Luhmann
17.00 «La freccia nera» di R. L. Stevenson (2.a puntata)
18.05 Incontri con Ciro Sebastianelli e Gli Stadio
18.25 L'orecchiocchio
19.00 Tg 3
19.35 Vita da scienziato: Incontro con Umberto Veronesi
20 05 Dse: Laboratorio vivente
20.30 «Crimen», film con Nino Manfredi, Alberto Sordi, Vittorio Gassman e Silvana Mangano. Regia di Mario Camerini. Al termine due «Caroselli» interpretati da Nino Manfredi: «L'audace colpo del solito ignoto» e «Edmondo, voi scrivete io rispondo»
22.20 Delta serie: Il cervello umano
23.10 Tg 3

Radiouno

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 11, 13, 14, 15, 17, 19, 20.55, 23. Onda verde: messaggi, consigli, notizie per chi guida, viene trasmessa alle ore 6.03, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14 58, 16.58, 18 58, 20.58, 22.58. Notiziario del Gr1 in collaborazione con il 4212 dell'Aci 6: Segnale orario, l'agenda del Gr1; 6.06: La combinazione musicale; 6.15: Autoradio flash per i camionisti; 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Edicola del Gr1; 9: C. Gregoretti conduce radio anch'io 84; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 spazio aperto; 11.10: «Io Claudio» (13.a); 11.30: Top story; 12.03: Via Asiago tenda; 13.20: La diligenza; 13.28: Master; 13.56: Onda verde Europa; 15.03: Radiouno per tutti: Habitat; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno Ellington 84: i grandi solisti; 18: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera: microsolco che passione; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Audiobox Urbs - Spazio multicodice; 19.55: Il pool sportivo presenta le coppe internazionali di calcio: quarti di finale. Da Berlino Est: Dinamo-Roma per la Coppa dei campioni. Da Torino: Juventus-Valkekoski, per la Coppa delle coppe, radiocronisti Enrico Ameri e Sandro Ciotti (nell'intervallo, ore 20.57 circa, Gr1 flash); 22.30: Quindici minuti con...; 22 45: Autoradio flash per i camionisti; 22.50: Oggi al Parlamento; 22.05: La telefonata.

Stereouno

15: Tu mi senti...; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 in breve e Onda verde; 18.58: Onda verde; 19: Gr1 sera; 19.55: Coppe internazionali di calcio. Da Berlino Est: Dinamo-Roma per la Coppa dei campioni. Da Torino: Juventus-Valkeakoski per la Coppa delle coppe; 22.30: Stereodomani; 22.58: Onda verde; 23: Gr1; 23.05: Piano bar.

Radiodue

Giornali radio: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12 30, 13.30, 15.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6.06: I giorni con Renato Minore; 7: Bollettino del mare; 7.20: Parole di vita; 8: Dse: infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Alla corte di re Artusi», regia di M. Mirabella; 9.10: Tanto è un gioco, regia di R. Zanetto; 10: Speciale, di P.V. Procaccia; 10.30: Radiodue 3131; 12.10: Trasmissioni regionali - Onda verde regione; 12.45: Michele Gammino: Discogame; 15: Radio Tabloid, scritto e diretto da M. Matteoli; 15.30 Gr2 economia; 16.35: Claudio Lippi e Barbara Pavarotti in «Due di pomeriggio», regia di F. Guerrini; 18.32: Le ore della musica con Laura Padellaro; 19.50: Gr2 cultura; 19.57: Il convegno dei cinque, con L. Liguori; 20.45: Viene la sera, musica per uno strumento; 21: Radiodue sera jazz; 21.30: Dalla sala F di Roma Paolo Taggi conduce: Radiodue 31312 notte; 22.20: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare.

Stereodue

15: Studiodue in diretta: notizie, personaggi e musica ad alta qualità; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della Hit Parade; 19.30: Radiosera; 19.50: F.M. musica; 20.30: Stereodue classic; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.30: Disco novità, il d.j. ha scelto per voi; 22.30: Gr2 ultime notizie.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina, con Valentino Parlato; 10: Ora «D» dialoghi in diretta dedicati alle donne; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18 Gr3 cultura, a cura di M. Magaldi; 15.30: Un certo discorso; 17: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste; 21.10: Introduzione a Webern nel centenario della nascita (3.a); 22: Musiche di Mozart; 22.30: America coast to coast; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

Stereonotte

Musica e notizie per chi vive e lavora di notte con E. Sisti, G. Vigorito, M. Bianchini; 24: Il giornale della mezzanotte, Onda verde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio regionale

7 30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 13.30: La specule; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45: Altra frequenza.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno, nell'intervallo 7.40: La fiaba del mattino; 8: Gr; 8.10: Almanacco: da Muggia a Duino (replica); 8.40: Matinée musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio concertistico e lirico, nell'intervallo 11: Trasmissione per la scuola elementare - I ciclo; 11.30: Contenitore meridiano: Pagine letterarie; 12: Alla vigilia della seconda guerra mondiale; Pot pourri musicale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Pomeriggio radio: I nostri cori all'Incontro di S. Giuseppe della Chiusa il 5 febbraio 1984; 13.40: Collage musicale; 14: Gr; 14.10: Romanzo a puntate: «Presso la frontiera»; 15: Discorama; 16: L'integrazione dei bambini handicappati nella scuola normale (replica); 16.30: Proposte e riproposte; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Lo scheletro nell'armadio; 18.30: Immagini musicali: Jam Session; 19: Segnale orario - Gr e I programmi di domani.

Telefriuli

17.30: I gatti di Chattanooga, cartoni animati; 18.00: L'ora di Hitchcock, telefilm; 19.00: Telegiornale; 19.30: Anche i ricchi piangono, telenovela; 20.30: Film; 22.15: Detective anni '30, telefilm; 23.15: Oroscopo di domani; 23.20: Film: Il giorno della locusta, con Donald Sutherland, regia di John Schlesinger.

Telequattro

8.30: Arrivano le spose: «In tre per uno»; 9.30: «Venga a fare il soldato da noi», film con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, Gianni Nazzaro, Katia Christine. Regia di Ettore M. Fizzarotti; 11.30: Phyllis: «Seduta spiritica»; 12.00: Gli eroi di Hogan: «La Luftwaffe dipinta di rosso»; 12.30: Strega per amore: «Jeannie la moglie del governatore»; 13.00: «Bim bum bam»; 14.00: Operazione ladro: «Alto quoziente d'intelligenza» (2.a parte); 15.00: Harry O: «L'eredità»; 16.00: «Bim bum bam», con Paolo, Licia e Uan; 17.40: Una famiglia americana: «Avventura in città»; 18.55: Rubrica medica: Ronefor terapia; 19.30: Fatti e commenti; 19.50: I puffi; 20.25: «OK! Il prezzo è giusto», con Gigi Sabani; 22.30: «Il sindacalista», film con Lando Buzzanca, Renzo Montagnani, Isabella Biagini, Dominique Boschero. Regia di Luciano Salce; 0.30: «Franco e Ciccio sul sentiero di guerra», film con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia e Renato Baldini. Regia di Aldo Grimaldi.

Teleantenna

15.30: Film: «Border crossing» con Telly Savalas; 17.00: Cartoni animati: Hanna & Barbera, L'invincibile Shogun; 17.45: Le comiche: «Stanlio e Ollio teste dure»; 18.00: Tg Flash; 19.00: «Musica: chi, come, dove, quando», a cura di Gianni Cioccolanti; 19.30: Tele Antenna notizie; 20.00: Telefilm: «Una signora in gamba», «Un'eredità da dividere»; 20.25: Teatro in Tv: «Sembra strano... ma è vero»; 21.20: Film. Grandi di ieri: Vittorio De Sica: «Cuore»; 22.55: Telefilm: «Un uomo chiamato Sloane», «Le carte di Galileo» (1.a parte); 23.40: Notturnino abat jour; 23.45: Tele Antenna notizie.

Rdf-VG

13.30: Situazione meteorologica da Meteosat 2; 14.00: L'opinione di Nico Grilloni; 14.05: Film; 15.00: «Due occhi di ghiaccio», film; 16.30: «Gli invincibili», telefilm; 16.55: Tg Flash; 17.00: «Difendo il mio onore», telefilm; 18.30: «Sherlock Holmes», telefilm; 19.00: Rdf-VG Sport; 19.10: Notiziario economico; 19 29: Ora esatta; 19 30: Rdf-VG Giornale; 19.50: L'opinione di Nico Grilloni; 20.00: Dalla parte del cittadino; 20.30: «Il selvaggio mondo degli animali», documentario; 21.00: «I Pruitts», telefilm; 21.30: «Dan August», telefilm; 22.30: «Il nudo e il morto», film; 0.05: Rdf-VG Giornale; 0.25: Situazione meteorologica da Meteosat 2; 0.55: Il notturno.

Tvm

16.00: Film: «I rinnegati di Fort Grant»; 17.30: Cartoni animati; 18.10: Telefilm della serie «Combat»; 19.00: «I monaci», telefilm della serie «Selvaggio West»; 19.50: Cartoni animati; 20.25: Film: «Chatterbox»; 21.50: «La punizione», telefilm della serie «Combat»; 22.40: Film: «Colpo gobbo all'italiana»; 24.00: Telefilm della serie «Selvaggio West».

Canale 5

15.25: Teleromanzo: Una vita da vivere; 16.50: Telefilm della serie Hazzard: Un coniglietto da 1.000.000 di dollari; 18.00: Telefilm della serie L'albero delle mele; 18.30: Popcorn, spettacolo musicale condotto dalla Band of Jocks. Regia di Francesco Boserman; 19.00: Telefilm della serie I Jefferson; 19.30: Zig zag, gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello con Simona Mariani ed Enzo Liberti; 20.25: Film: «Goodbye amore mio»; 22.25: Telefilm della serie Kojak: Un poliziotto nei guai; 23.25: Canale 5 News; 0.25: Film: «La rosa tatuata» con Anna Magnani, Burt Lancaster. Regia di Daniel Mann.

Retequattro

18 50: «Marron glacé», telenovela; 19.30: «M'ama non m'ama», gioco a quiz con S. Ciuffini e M. Predolin; 20.25: «In cerca di Mr. Goodbar», film con Diane Keaton; 23.20: Slalom; 23.50: A tutto gas, rubrica; 0.20: «Prigionieri del mare», film.

Telepordenone

8.45: «La famiglia Adams», telefilm; 9.10: «Arcobaleno», programma musicale; 10.05: «Il mondo è anche loro», documentario; 10.40: «Desilù Play House», telefilm; 11.30: «Il fanciullo del West», film; 12.40: Space robot, cartoni animati; 13.05: «Batman», telefilm; 13.30: I pronipoti, cartoni animati; 13.55: «La famiglia Adams», telefilm; 14.40: Robottino, cartoni animati; 14.45: «Le spie», telefilm; 15.35: «Il mondo è anche loro», documentario; 16.00: I pronipoti, cartoni animati; 16.40: Robottino, cartoni animati; 17.05: Space robot, cartoni animati; 17.30: «Batman», telefilm; 18.30: «La famiglia Adams», telefilm; 19.00: Space robot, cartoni animati; 19.30: Tpn Cronache; 20.00: I pronipoti, cartoni animati; 20.28: «Un angelo per Satana», film; 22 05: Cronache notte; 22.10: «Le spie», telefilm; 23.30: «L'occasione fa il ladro», film.

Telepadova

15.00: Telenovela: Gli emigranti; 15.30: Doctors; 16.00: Telefilm Settima strada; 17.00: Cartoni animati; 19.00: Telefilm: L'incredibile Hulk; 20.00: Cartone animato: Lupin III; 20.20: Telefilm: Falcon Crest con Jane Wyman ed Abby Dalton; 22.30: Telefilm: Agente speciale Pepper; 23.30: Telefilm: Gli invincibili; 0.30: Film: «Due ragazzi da marciapiede».

Telecapodistria

20.30: Calcio. Spalato: Hajduk-Spartak; 22.00: Vetrina vacanze in collaborazione con la Kompas Jugoslavia; 22.10: Tg Tuttoggi; 22.20: La Francia nella canzone.

Ricordiamo ai lettori che i programmi completi delle Tv private vengono pubblicati ogni giovedì sull'inserto Tv.

Oggi sul piccolo schermo

Dalle sei alle nove

«Colombo» (Raidue, ore 20.30). Per i «Divi del giallo - L'appuntamento del mercoledì» in onda il telefilm di Larry Cohen «Dalle sei alle nove», con Peter Falk, Robert Conrad, Pat Harrington. Regia di Bernard Kowalski. J. Stafford, ricco industriale dalle molteplici attività, viene trovato senza vita nella palestra dove si era recato da solo per la ginnastica serale. «Attacco cardiaco o delitto» è l'enigma che dovrà risolvere il tenente Colombo.

* * *

«Il sogno americano» (Raidue, ore 20.30) di Vincent Mancuso.

* * *

«Dedicato al balletto» (Raidue, ore 23.10) a cura di Lear Maestosi e Alberto Roccheggiani. Verranno proposti (la registrazione è stata effettuata al Teatro greco di Taormina in occasione della 24.a Rassegna internazionale cinematografica): «Ballets Blaska», «Tu es cela», «Le fou d'Elsa» di Louis Aragon, «L'histoire du soldat» di Igor Stravinsky. Regia di Fernanda Turvani.

* * *

«Delta serie: il cervello umano» (Raitre, ore 22.20) 5.a puntata: «La vista», scritto e prodotto da Robin Brightweel. Una donna inglese ha sperimentato per una settimana occhiali che invertivano le immagini sulla retina: il mondo non le è apparso capovolto. Il rapporto tra cervello e vista è l'argomento della puntata di questa sera.

* * *

«Sport» Su Raiuno, alle ore 10 (1.a manche) e alle ore 16.25 (2.a manche), in Eurovisione da Zwiesel (Germania Ovest), sci: Campionato del mondo - Slalom gigante femminile. Alle 22.15 stessa rete, consueto appuntamento con la rubrica settimanale «Mercoledì sport»; e, dopo il Tg 1 della notte, da Trieste, pallanuoto: Italia-Jugoslavia.

PRIMI DUE CONCERTI ROCK A FINE MARZO

Un «Festival per la pace» a Torino Milano e Firenze

MILANO — «Give Peace Another Chance» (Dà alla pace un'altra possibilità) è lo slogan assunto dal comitato promotore di alcuni spettacoli di massa che verranno proposti ai giovani (a Torino, a Milano, alla fine dell'estate a Firenze) richiamando il grande tema della pace nel mondo.

A questa iniziativa, a cui stanno lavorando uomini di cultura, cineasti, attori, grafici apppartenenti all'area della sinistra, ha dato la propria adesione «Democrazia proletaria», che ha convocato una conferenza stampa a Milano.

Gli organizzatori delle manifestazioni hanno annunciato la realizzazione di due concerti — uno a Torino (diviso in due sere) il 26 e 27 marzo; uno a Milano il 28 e di un Festival della musica rock, da tenersi in Toscana, durante quattro giorni alla fine dell'estate. Ma di quest'ultima manifestazione non è ancora stata fissata né la data né la località.

Nelle due serate torinesi al Teatro Colosseo (il concerto è stato diviso in due per ragioni di spazio) si esibiranno — percependo soltanto un rimborso spese — Enzo Jannacci, Bernardo Lanzetti, Enzo Gragnaniello, Alan Stivelli, Giangilberto Monti, Gramigna, Gruppo Drei (di Berlino Est).

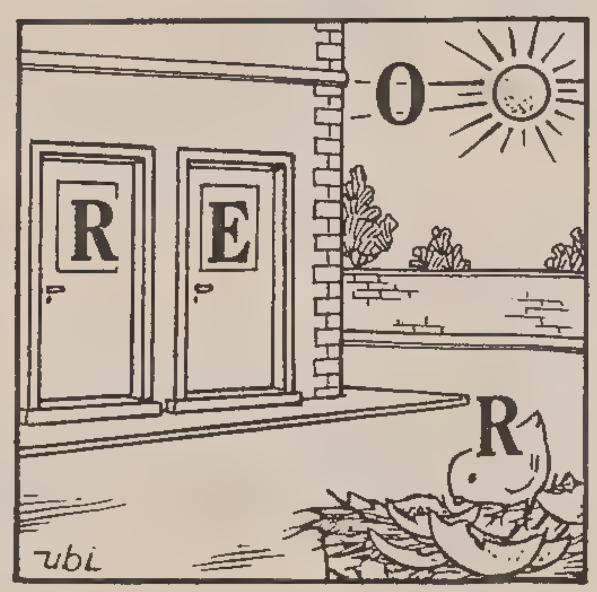
Gli stessi artisti si esibiranno il 28 a Milano, al Palazzo dello Sport, assieme ai Nomadi, ai «Jungle» (Gruppo New Wave della California), Ricki Gianco, Giancarlo Manfredi, Rondino e Trambusti, e Nicola Piovani.

Su un grande schermo saranno proiettati, con un sistema elettronico, immagini del pubblico in sala e filmati riguardanti il tema della pace. Il prezzo del biglietto sarà di ottomila lire.

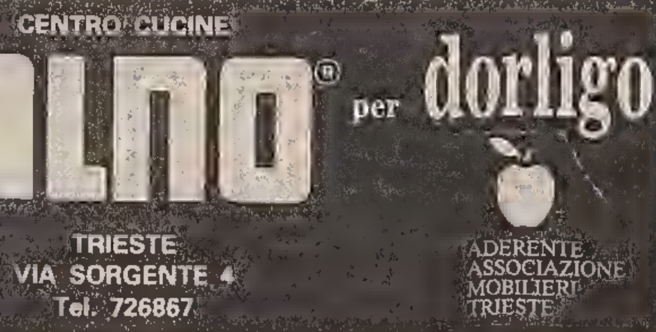
Fanno parte del comitato promotore personaggi come Guido Aristarco, docente di storia del cinema, Guido Carlo Argan, Dario Fo, Marco Bellochhio, i fratelli Taviani e altri.

REBUS (Frase: 8, 10)

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»



Soluzione del rebus pubblicato ieri
L ape; RFI dadi; ceri A = la perfida diceria



Andy Capp



Mafalda



TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1983-84. Domani alle ore 20 prima rappresentazione (turni A/F) di «Romeo e Giulietta» di S. Prokofiev con il Balletto di Basilea. Biglietteria del teatro (tel. 631948). Venerdì alle ore 20 seconda (turni B/C).
TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Teatro Auditorium di via Torbandena. Venerdì, sabato, martedì e mercoledì Balletto «Fantasie di Pinocchio» per le scuole (Lire 500 - biglietteria del Teatro).
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30, turno libero, la Compagnia del Teatro Eliseo presenta Umberto Orsini in «Non si sa come» di Luigi Pirandello, regia di Gabriele Lavia. In abbonamento: tagliando 8. Prenotazioni e informazioni, Biglietteria Centrale.
TEATRO CRISTALLO. La Contrada: venerdì 23 marzo alle ore 20.30 Concerto jazz di Silvio Donati. Prevendita Galleria Protti 2.
TEATRO CRISTALLO. La Contrada: sabato 24 marzo ore 20.30 e domenica 25 alle ore 17, Nicoletta ed Emilio Curiel presentano «Torna caro Ideal», la romanza italiana da salotto a cavallo tra i due secoli. Prevendita Galleria Protti 2.
TEATRO S. MARIA MAGGIORE. Via del Collegio 6. Domani dalle ore 20 alle 23, Concerto rock, punk & new wave dell'Associazione d'azione non violenta e il coordinamento musicale «Il posto delle fragole», con i Chiseichevuoi, Shit Eathers, Nuova Dimensione. Ingresso L. 2500.
LA CAPPELLA UNDERGROUND. (Via Franca 17, tel. 764327, per soci). Solo oggi, ore 18, 20, 22: «Fuori dal giorno» di Paolo Bologna. In anteprima un polemico film sulla droga e sul cinema.

ARISTON. Festival dei Festival. 17, 18.40, 20.20, 22. Nanni Moretti e Laura Morante in: «Bianca» di Nanni Moretti. Il nuovo divertente film dell'autore di «Io sono un autarchico», «Ecce Bombo», «Sogni d'oro».
ARISTON. Mattinate per le Scuole. Fino a venerdì, ore **8.30** e **11:** «Bronte, cronaca di un massacro che i libri di storia non hanno raccontato», di Florestano Vancini. Garibaldi in Sicilia e le rivolte contadine. Prenotare tel. 741093 (ore 10-11 e 17-20).
EDEN. Ore **16, 18, 20, 22.15:** Ritorna a grande richiesta l'ultima polemica interpretazione di Stefania Sandrelli nel film «La chiave» di Tinto Brass. V.m. 18 anni.

«The Day After» sempre in testa nella Hit parade cinematografica

Roma — «The Day After - Il giorno dopo» continua a godere i favori del pubblico del cinema di prima visione delle dodici città capozona.

Secondo i dati forniti dal Centro elaborazioni elettroniche dell'Agis, il film che ipotizza il drammatico domani di uno scontro nucleare, nella settimana dal 5 all'11 marzo è stato visto da 79.224 persone che hanno portato ai botteghini 372.214.000 lire.

Il secondo posto della classifica è stato mantenuto da «Gorky Park» con 32.476 spettatori e 171.349.000 lire di incasso, mentre al terzo posto si è inserito il nostro «Mi manda Picone» con 27.015 spettatori e 127.430.000 lire, che precede «Furyo» che ha totalizzato 25.620 presenze e introiti per 128.250.000 lire.

FENICE. Ore **16.30, 19.15, 22** precise: «Scarface» la sua bramosia di potere non conosceva limiti. Con Al Pacino, Steven Baver, Michelle Pfeiffer. V.m. 14 anni.
GRATTACIELO. 17, 18.40, 20.15, 22.15. Finalmente un film veramente comico che trova il consenso di tutti «Sotto... sotto... strapazzato da anomala passione» con Enrico Montesano, V. Lario. Regia di L. Wertmüller.
MIGNON. 17, ult. **22.15:** «I guerrieri della notte» («The Warriors»). Ritorna sullo schermo il capolavoro di Walter Hill che ha entusiasmato i giovani di tutto il mondo. V.m. 14 anni.
NAZIONALE 1. 10.30, fino alle 16: «Brividi erotici di una minorenne». Una superporno produzione di alta classe. Sever. v.m. 18.
NAZIONALE 1. 16, ult. **22.15:** «Seme d'amore». Le scene più erotiche che abbiate mai visto in un hard-core da doppio infarto! Sever. v.m. 18.
NAZIONALE 2. 15.20, ult. **22.15:** «Fox Trot» il supermegaporno che ha sbalordito milioni di americani. Sever. v.m. 18. Ultimo giorno.
NAZIONALE 3. 17.30, 19.50, 22.10: «Furyo» di Nagisa Oshima con David Bowie e Tom Conti, candidato all'Oscar 84. V.m. 14. Terza settimana. Ultimo giorno.

AURORA. 16.30. Luce rossa!! Supervietato e sconsigliato a coloro che non gradiscono il genere un «hard core» francese di qualità: «Eva e l'amore» con E. Anderson e J. Gatteau. Technicolor.
CAPITOL (tel. 726813). Riposo. Domani un «thriller» sensazionale: «Chi vuole uccidere miss Douglas?».
MODERNO (adiacente nuovo Hotel S. Giusto). 18, 20, 22: «War games» (Giochi di guerra). E' un gioco o realtà? Per tutti. Ultimo giorno.
VITTORIO VENETO. 16.30. Porno erotic film hard-core presenta «Peccati carnali». Adults only 100%. V.m. 18.
ALCIONE-AIACE (Ass. Amici Cinema d'Essai), tel. 796162. Ricordo di L. Visconti. **15.15, 18.30, 21.45:** «Il gattopardo» di L. Visconti con Burt Lancaster, Claudia Cardinale, Alain Delon e Romolo Valli. Colore. Per tutti. Domani «Ludwig».
LUMIERE D'ESSAI FICE (tel. 820530). Ore **17, 19.30, 22.** Solo oggi a grande richiesta «The Blues Brothers» di John Landis con John Belushi e Dan Aykroyd. Domani «Tutti per uno», il primo film dei Beatles.
RADIO. 15.30, 21.30: «Viziose e perverse». Il luce rossa! rossa!! rossa!!! dalle tonalità diverse dal solito! Viet. sev. min. anni 18.

GORIZIA

VERDI. Rassegna «Un salto al cinema». 18, 20, 22: «Lontano da dove» con C. Amendola, M. Scattini. Colori.
CORSO. 18, 22: «Shunka Vakan» con R. Harris, M. Beck. Colori.
VITTORIA. 17.30, 22: Oggi chiuso. «Swet sexy slips». Colori. V.m. 18 anni.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. «Io, Chiara e lo scuro». Rassegna a cura del Centro Culturale Pubblico Polivalente. Inizio proiezioni 18, 20, 22.
PRINCIPE. Chiuso per riposo.
EXCELSIOR. 18: «Vacanze di Natale». Con Stefania Sandrelli e Jerry Calà.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. Chiuso.

PALMANOVA

GARIBALDI. Chiuso.

TARVISIO

CRISTALLO. Riposo.

CERVIGNANO

NUOVO: «Staying Alive».

RISTORANTI E RITROVI

Astrid

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Meglio non prendere iniziative importanti in questo periodo e lasciare che alcuni progetti maturino nella mente... compromettetevi soltanto se siete sicuri che il gioco vale la candela (e possibilmente documentato nero su bianco). Più svago per la psiche.

TORO — Il vostro temperamento, che si accende nel bene e nel male, avrà oggi più di un'occasione per «scaldarsi». La giornata è ambigua, contraddittoria e, tanto per cambiare invita alla prudenza, alla razionalità, all'autocontrollo più o meno in tutti i settori.

GEMELLI — Siate aperti alle novità, rafforzate un'amicizia o un legame ma guardatevi dal fare confidenze intime a persone che conoscete poco. Non pensate solo alle cose futili, per chi sa muoversi c'è la possibilità di prendere nuove iniziative, di avere degli interessi costruttivi.

CANCRO — Rischiate di perdere tempo in discussioni inutili o di farvi incastrare in situazioni problematiche. Occupatevi di ciò che è veramente importante e non fate caso alle chiacchiere, alle piccole cattiverie, sono cose che passano. Revisionate le spese... e la macchina.

LEONE — Prudenza e discrezione possono aiutarvi molto: cercate di vedere con chiarezza quali sono le soluzioni più logiche e razionali per i vostri problemi e fate attenzione agli abbagli tanto nelle faccende sentimentali quanto nelle questioni pratiche. Non affaticatevi troppo.

VERGINE — Sarete più intraprendenti ed efficienti del solito e delle circostanze impreviste e fuori del comune potranno darvi nuove emozioni, sollecitare nuove idee. Approfittate del periodo per chiarire questioni o malintesi rimasti in sospeso per iniziare qualcosa di nuovo.

BILANCIA — In genere siete fiduciosi e legate facilmente con gli altri ma ora un po' di diffidenza e prudenza vi sarà utile. Non prestate e non prendete a prestito nulla, controllate bene clausole e clausolette se dovete firmare degli impegni. Quanto costano capricci ed errori!

SCORPIONE — Chi gioca bene le sue carte può creare, realizzare, mutare e costruire dalle basi qualcosa di interessante sia nell'attività sia nella vita privata; per i meno saggi si prospetta una rottura o un amore più fumo che arrosto (o una «passione insana»? mah!): attenzione.

SAGITTARIO — Emozioni e sentimenti costrastanti se non contrastati: abbiate il coraggio delle vostre azioni e decisioni, assumetevi le vostre responsabilità e fate attenzione che illusioni od ottimismo incauto non vi portino sull'orlo di un precipizio... siate meno «ingenui».

CAPRICORNO — Le decisioni importanti, capaci di modificare qualcosa nella vostra esistenza, oggi vanno prese soltanto dopo un'accurata valutazione delle circostanze: ci sono troppi contrasti e ambiguità intorno a voi e dovete fare attenzione agli intrighi, alle malignità, ai passi falsi.

ACQUARIO — Noia, inquietudine, malumori... non tutti avranno una giornata molto allegra ma non dovete neanche scoraggiarvi davanti alle contrarietà di facile soluzione. State lontani dalle persone litigiose o autoritarie, ora vi è difficile controllare le vostre reazioni.

PESCI — Nell'ambito delle amicizie troverete delle persone disposte a seguirvi nelle vostre iniziative o a darvi un consiglio utile; cercate di cambiare e migliorare la vostra situazione ma procedete per gradi, facendo un passo per volta come richiedono i risultati duraturi.

CRUCIVERBA

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»

1	2	3	4	5	■	6	7	8	9	■	10
11					12					13	
14			■	15				■	16		
17		■	18					19	■	20	
	■	21					■	22	23		
■	24					■	25				
26					■	27					■
28				■	29					■	30
31		■	32	33					■	34	
35		36	■	37				■	38		
39			40					41			
	■	42				■	43				

ORIZZONTALI: 1 Depositi di cereali - 6 Coppie... al lotto - 11 Del tutto inutilizzabile - 14 Ritenuto colpevole - 15 La stessa cosa - 16 La quinta nota - 17 Sigla di Isernia - 18 Il nome della Guida - 20 Siede sul trono - 21 Gli esami a voce - 22 Un piatto sonoro - 24 Sta bene se cade bene - 25 Penisola asiatica - 26 Una è l'eroina - 27 Carmen dello spettacolo - 28 Uomini miscredenti - 29 Poggia sul collo - 31 Sigla di Nuoro - 32 Retto, leale - 34 Sigla di Pisa - 35 Giunone per i Greci - 37 Campicello coltivato - 38 Generale in breve - 39 Celebrare l'avvenimento - 42 Fatti per te - 43 Fa stare con il cuore in gola.

VERTICALI: 1 Ha Damasco per capitale - 2 Nome spagnolo di donna - 3 L'attore Colonna - 4 Inizio di offensiva - 5 Fatica di mannequin - 6 Alberi che danno un legno bianco - 7 Recitano a gesti - 8 Bene a metà - 9 Insegnante (abbreviazione) - 10 Trasferimento di poteri - 12 Feticcio - 13 Giostra medievale - 18 Un colore anche «fumo di Londra» - 19 L'ottavo mese - 21 Strumento musicale a fiato - 23 Madre di grizzly o di baribal - 24 Il nome di Toscanini - 25 Storica località del Veronese - 26 Il cane detto anche alano tedesco - 27 Rimanenze - 29 Provincia umbra - 30 Si può perdere ingrassando - 33 Penultimo tra dieci - 34 Alberi da frutto - 36 Segnale di arresto - 38 Si dà accelerando - 40 Un terzo d'Europa - 41 Simbolo dello zinco.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 2 nome; 5 elica; 10 edera; 12 Laurel; 13 ii; 14 SO; 15 ci; 16 stadera; 20 Cid; 21 Cenerentola; 23 arriverderci; 24 personalità; 25 pettinate; 27 ramai; 28 atta; 29 eno; 30 aiuto; 32 Aztechi; 37 er; 38 Leopoldville.

VERTICALI: 1 sei; 2 ne; 3 organista; 4 ma; 5 ea; 6 lui; 7 ir; 8 Cecilia; 9 Alida; 11 discrepanze; 12 Loredana; 14 sereni; 17 terremoto; 18 devoti; 19 anelata; 20 Cocteau; 22 trittici; 23 AP; 26 odore; 27 Real; 31 tel; 33 EP; 34 CO; 35 HI; 36 id.

CRONACHE DELLO SPORT

Dal Cin conferma il divorzio dall'Udinese

COSA DICE IL GENERAL MANAGER DIMISSIONARIO DOPO OTTO ANNI DI PRESENZA NELL'UDINESE

«Non riuscivo più a identificarmi nel ruolo che era sempre stato mio»

UDINE — Il divorzio è dunque ufficiale: Franco Dal Cin ha annunciato ieri di aver rassegnato le dimissioni di general manager dell'Udinese. «La mia è una decisione irrevocabile, anche se stranamente direi maturata non per questioni di fondo, dal momento che con il signor Mazza ci siamo sempre trovati d'accordo sulle decisioni particolarmente importanti. Ma si è instaurato un clima di rapporti in un certo senso per me asfittici: il presidente non lo ha fatto apposta, lui cercava di lasciarmi lo spazio di cui avevo bisogno per operare, ma è nella sua natura interessarsi di tutto, anche delle cose più insignificanti. Per cui a un certo punto non riuscivo più a identificarmi nel ruolo che avevo sempre sostenuto; non riuscivo più a vedermi nell'immagine che mi ero creato anche all'interno della società».

E giù a raccontare a questo punto particolari che spiegano ma forse non convincono del tutto sulle origini di questo divorzio: il presidente che si interessa ad esempio anche sulla qualità della lana delle magliette dei giocatori, la telefonista che chiede al presidente un giorno di ferie, e avanti di questo passo.

— Ma lascia avendo già una destinazione ben precisa?

«Né precisa, né imprecisa. Non ho avuto contatti di alcun tipo, né tantomeno la Federazione mi ha fatto delle proposte. Può sembrare strano, ma è così; anzi, proprio per questo motivo avrei potuto prendere la decisione, ma continuare a starmene qui in attesa di sistemazione: credo, comunque, che non sarebbe stato molto serio».

— Però a questo punto la società dovrebbe avere già impostato i suoi programmi per il futuro.

«Appunto per questo ho chiarito per tempo la mia posizione, proprio per lasciare spazio ad altri di pensare alla prossima stagione. Avevamo già impostato un programma, questo è chiaro, chi mi sostituirà dovrà cercare di concretizzarlo».

— Ma non si fa nessun nome per il suo sostituto: lei ne sa qualcosa?

«Ce n'è tanti di bravi in giro, e del resto proprio il presidente ha affermato che siamo tutti sostituibili. Comunque è ovvio che in queste cose non posso entrarci».

— Zico rimarrà, i programmi verranno rispettati?

«E come posso saperlo? Sarebbe una follia lasciarsi scappare o cedere Zico: è diventato la bandiera dell'Udinese, l'Udinese è la bandiera del Friuli, non vedo come ci si potrebbe rinunciare. Per quanto riguarda i programmi, solo il signor Mazza (che peraltro ieri non è stato rintracciabile, era a Milano, per impegni precedenti come ha dichiarato suo genero) può confermare o meno che questi verranno rispettati».

— Come ha accolto il presidente la sua decisione?

«Non mi ha detto che gli dispiace, ma penso sia così. Comunque mi ha detto che rispetta le mie decisioni, ma che secondo lui sto sbagliando».

— I momenti più belli dei suoi otto anni all'Udinese?

«Direi che è stato un susseguirsi di successi importanti, l'averla presa in serie C e averla portata a questi livelli. Potrei comunque dire che, a parte Zico, sul piano patrimoniale è stata una grossa soddisfazione portare a termine l'operazione con il Conegliano: dieci giocatori acquistati per 500 milioni, con quello che ci ha poi portato. E mi piace anche ricordare la battaglia alla Caf per il salvataggio dell'Udinese con la retrocessione del Milan e della Lazio».

— Almeno una cosa del tutto negativa?

«Direi piuttosto un rimpianto: quello di non essere riuscito a completare la squadra, la scorsa estate, secondo i programmi stabiliti a causa dell'affare Zico. È una cosa che mi rammarica in maniera particolare perché avremmo potuto conquistare risultati molto prestigiosi con una squadra che avesse avuto almeno un elemento equilibratore, un centrocampista difensivo ad esempio, e una rosa più completa e consistente».

Giorgio Verbi

Edinho: «Dal Cin ci ha fatto grandi»

UDINE — «La decisione del dirigente Dal Cin ci rattrista; Dal Cin è bravo, è un vero manager e non sarà facilmente sostituibile». Chi parla è Edinho, la cui tesi è «sposata» da tutta la squadra. «Dal Cin — continua il Brasiliano — ha fatto grande l'Udinese, si è posto all'attenzione del calcio mondiale riuscendo a portare in Europa, in Italia Zico. Ma a parte queste considerazioni, è veramente un grosso personaggio che ha ponderato a lungo prima di decidere di lasciare l'Udinese».

«Se lo ha fatto — interviene Zico — vuol dire che aveva validi motivi; del resto un professionista autentico, come è Dal Cin, è libero di agire come meglio crede. Per quanto mi riguarda sono legato a lui non solo perché ha esaudito il mio desiderio di venire in Italia ma anche e soprattutto da stretti vincoli di amicizia. In ogni caso lo capisco e gli faccio i migliori auguri di continuare a fare ancora parecchio per il calcio italiano».

— Non pensa che senza Dal Cin i programmi della società che erano stati sbandierati all'inizio di stagione possano venir meno? E addirittura che lei possa venire ceduto?

«Per quanto mi riguarda l'ultima domanda dico che rimarrò a Udine sino al 1986; sono legato all'Udinese, non al sig. Dal Cin. Per il resto non posso rispondere; la questione in questo caso non mi riguarda senza contare che a..."caldo" è impossibile sbilanciarsi».

Infine capitan Causio, definito da alcuni l'erede di Dal Cin.

«Non ho nulla da dire; non so niente...».

— Allora lei smentisce queste voci?

«No comment. In ogni caso posso solo dire che mi dispiace; Franco è un amico sincero; è un personaggio tra i più competenti nel mondo dello sport; per quanto mi riguarda non posso che fargli i migliori auguri di ottenere lusinghieri successi anche lontano da Udine».

Guido Gomirato

Firme, ma questa volta spontanee promettono i tifosi contro Mazza

UDINE — Non potevano mancare le reazioni anche vivaci dei tifosi, appena si è sparsa la notizia, peraltro già nell'aria, del divorzio di Franco Dal Cin dall'Udinese. Primissime reazioni le cui manifestazioni esterne dovevano essere decise ieri sera nel corso di una riunione del direttivo dell'Udinese club: è probabile che venga fatta una manifestazione pubblica, o che oggi inizi una raccolta delle firme per la permanenza di Dal Cin all'Udinese.

«Una raccolta di firme questa volta sì spontanea, non come quella — e sta in questa affermazione l'accusa più grave lanciata ieri a caldo, appena cioè terminata la conferenza stampa di Dal Cin dal presidente del coordinamento degli Udinese club Gian Raffaele Antonucci nei confronti di Mazza — che ci era stata richiesta questa estate dallo stesso presidente perché ci mobilitassimo chiedendo la sua permanenza al vertice della squadra bianconera».

Momento di stupore in tutti, ma Antonucci incalza: «Siamo stati sempre pronti alla mobilitazione per la causa dell'Udinese, abbiamo sostenuto la campagna abbonamenti, ci siamo mossi in tutti i modi possibili e immaginabili perché questa squadra crescesse da tutti i punti di vista.

E il sognor Mazza ci ha dimostrato molta riconoscenza: ha addirittura minacciato di denunciarmi (anche se non so davvero per quale reato) se non gli avessi svelato il nome di chi mi aveva ispirato l'articolo scritto sul giornale dell'Udinese club nel quale ipotizzavo la partenza di Dal Cin. E ha persistito nella sua minaccia pur essendomi io dichiarato disposto a fargli il nome (la notizia venne fuori da una cena alla quale partecipai unitamente a Gianni Brera e Ballarin) purché mi avesse detto l'uso che intendeva farne. Ma neppure di questo si è accontentato: ha messo in atto un vero e proprio ricatto, negando ai giocatori il permesso di partecipare con una loro rappresentanza, come del resto è sempre avvenuto, all'inaugurazione dei nostri club. E pensare che si tratta di soci che al novanta per cento sono azionisti dell'Udinese: mi sembra davvero troppo!».

— C'è allora frattura completa fra la tifoseria e la società?

«No, no, andiamo calmi. Non c'è nessuna frattura, nel senso che noi siamo stati e rimaniamo vicinissimi alla squadra, anche se dovessimo provare non troppa simpatia verso il signor Mazza, inteso come persona e non come presidente della squadra bianconera. Comunque al presidente chiederemo precise garanzie, quando e come non so dal momento che non hai mai dimostrato disponibilità a riannodare un dialogo con me, nel senso di rappresentante dei tifosi iscritti al club. Chiederemo cioè precise garanzie sulla situazione finanziaria della società, sulla permanenza di Zico per il quale in fondo abbiamo sollecitato e sostenuto la campagna di azionariato popolare e sul rispetto dei programmi tecnici a suo tempo indicati e che dovrebbero essere in grado di portare l'Udinese ancora più in alto».

G. V.

SI GIOCA IL RITORNO DEI QUARTI PER LE COPPE EUROPEE

La Roma al gran completo e la Juventus senza Platini

ROMA — 13 a 8, cioè tredici sterline da vincere per una posta di otto, è quanto offrono i bookmakers inglesi a chi intende scommettere sulla vittoria finale della Roma in Coppa dei Campioni. La squadra di Liedholm, che oltretutto giocherebbe la partita dell'apoteosi proprio all'Olimpico il 30 maggio, è considerata dunque favoritissima, più del temibile Liverpool, dato per 7 a 4.

Gli inglesi di scommesse se ne intendono e sono proprio questi dati provenienti da Londra a fornire il migliore giudizio tecnico sulla competizione. In Coppa delle Coppe invece è la Juventus a essere considerata il numero uno (7 a 4) contro il Barcellona (3 a 1). Le due squadre italiane quindi sono al vertice nel favore dei pronostici nelle due maggiori competizioni europee per club. I loro successi in questa stagione hanno anche portato a un miglioramento dell'Italia nella graduatoria europea (adesso è terza nella classifica 83/84 e settima in quella generale) tanto da poter sperare di schierare tre squadre in Coppa Uefa nella stagione 85/86.

In effetti la Roma, nel ritorno dei quarti di finale, si reca a Berlino Est contro la Dinamo con il vantaggio di tre gol che il buon senso fa giudicare incolmabile. I ricorsi storici per la squadra giallorossa (un 4-0 a Jena dopo che il Carl Zeiss aveva perduto 3-0 a Roma) è improponibile.

La Roma è in un momento di forma eccellente. Anche in campionato, approfittando dei momenti di debolezza della sua rivale Juventus, ha riaperto d'autorità il discorso dello scudetto assottigliando lo svantaggio in classifica dai bianconeri a due punti soltanto, che potrebbero essere oltretutto colmabili nel confronto del 15 aprile all'Olimpico. A Berlino scenderà sul terreno nella formazione migliore (Maldera e Cerezo però debbono smaltire ancora gli infortuni di campionato), guidata da Falcao.

Non dovrebbe essere un eccessivo problema per gli uomini dello scaltro Liedholm contenere i prevedibili attacchi della Dinamo di Berlino Est e difendere tre gol di vantaggio. D'Altra parte i tedeschi orientali non stanno attraversando un buon momento in campionato. Venerdì scorso, in una partita di anticipo, hanno subito una sconfitta interna (1-2 col Vorwarts di Francoforte sull'Oder) imprevedibile e inattesa (i berlinesi non perdevano in casa da anni). Inoltre l'allenatore Bogs dovrà fare a meno del centrocampista Rohde, infortunato, sostituendolo con Thom e inserendo Netz all'attacco.

«Una rimonta nei confronti della squadra giallorossa è da ritenersi quasi impossibile» ha dichiarato il tecnico tedesco, anche se i poliziotti della Dinamo sono intenzionati a fare almeno bella figura. E' per loro una questione di orgoglio nazionale di fronte al loro pubblico.

Tra le altre partite dei quarti di finale della Coppa dei Campioni, quella più attesa è Benfica-Liverpool. Gli inglesi vanno a Lisbona con un gol di vantaggio soltanto, quello segnato dal ventiduenne centravanti Ian Rush all'andata. Potrebbe non bastare di fronte a un Benfica prevedibilmente scatenato in casa. La partita comunque sarà molto dura e difficilmente saranno fatte concessioni allo spettacolo nonostante la caratura tecnica delle due squadre.

Chiudono il programma Dundee United-Rapid Vienna (austriaci vincitori all'andata per 2-1) e Dinamo Bucarest-Dinamo Minsk (1-1 al primo round in Georgia) con ottime possibilità per i padroni di casa di passare alle semifinali. Da ricordare che la Dinamo Bucarest eliminò l'Amburgo, detentore del titolo, al secondo round.

In Coppa delle Coppe la Juventus, nonostante il risicato successo nell'andata a Strasburgo contro i finlandesi dell'Haka Valkeakoski (gol all'ultimo minuto di Vignola), deve considerarsi al sicuro da ogni sorpresa nella partita di ritorno. Altre considerazioni non si possono fare dato il divario di classe tra le due compagini se non ricordare la caparbietà con cui i finnici si battono in campo. Mancherà Platini, infortunato, giocherà quindi Vignola e tornerà in campo Penzo.

Attesa invece per Manchester United-Barcellona (spagnoli in vantaggio per 2-0). Gli inglesi non sono certo rassegnati mentre i catalani cercheranno nella difficile trasferta di custodire il loro non indifferente vantaggio.

L'importante partita sarà arbitrata da Paolo Casarin mentre la presenza in campo di due stelle come Robson e Maradona fa prevedere il tutto esaurito (58 mila spettatori).

Le altre due partite in programma sono Shaktor Donetsk-Porto con i sovietici a un passo dalla qualificazione (hanno segnato due preziosi gol all'andata pur subendone tre) e Aberdeen-Ujpest Dozsa, con gli scozzesi che sono i detentori del trofeo tesi nel tentativo di rimontare due reti agli ungheresi.

Roma e Juve alla tv

La Rai trasmetterà le telecronache delle partite di calcio per le coppe europee della Roma e della Juventus.

Su Raiuno alle 19.55 da Berlino Est telecronaca diretta di Dinamo-Roma per la Coppa dei Campioni, con esclusione della zona di Torino; telecronista Bruno Pizzul. Nell'intervallo fra il primo tempo e il secondo tempo, andrà in onda il Tg1. Il programma «Test» sarà quindi trasmesso alle 22.05 dopo il Telegiornale.

Su Raidue alle 22.15 telecronaca registrata da Torino di Juventus-Haka per la Coppa delle Coppe; telecronista Nando Martellini. I previsti programmi: «Il sogno americano» e «Dedicato al balletto» non andranno in onda.

RINASCONO PALLIDE SPERANZE DI SALVEZZA DOPO LA VITTORIA SUI BUSTOCCHI

Il Gorizia riattacca la salita ma la strada sarà lunga e dura

GORIZIA — E' ritornato a sperare il Gorizia Calcio dopo la vittoria ottenuta a spese della Pro Patria. Gli isontini, toccato il fondo, sembrano aver iniziato la risalita verso posizioni più tranquille. Il cammino verso la salvezza, però, è ancora lungo e anche difficile.

Nelle restanti 9 partite, infatti, il Gorizia deve assolutamente incamerare almeno 10 punti per potersi considerare salvo. Un compito, quindi, arduo anche se non impossibile, visto il calendario.

La vittoria con la Pro Patria sarà sicuramente d'aiuto, anche dal punto di vista morale, giacché i giocatori avranno sicuramente tratto maggior convinzione nei loro mezzi. Domenica scorsa Del Neri e compagni hanno disputato una partita convincente.

In particolare è piaciuto il reparto difensivo, dove Grazzolo ancora una volta si è mostrato giocatore completo, anche per tenuta fisica. Il suo diretto avversario praticamente non si è mosso, è stato sempre anticipato e per di più dal piede del terzino goriziano sono partiti interessanti suggerimenti per il reparto avanzato. Ma assieme a Grazzolo tutta la difesa, dopo un avvio incerto, si è mossa molto bene dimostrando molta sicurezza.

In avanti la squadra è apparsa molto più incisiva del solito. Probabilmente in ciò ha influito la disposizione tattica della Pro Patria che, lanciata in attacco alla ricerca del pareggio, lasciava ampi spazi di manovra alle punte goriziane ed in particolare a Diodicibus che, finalmente guarito dalla pubalgia che l'aveva costretto per lungo tempo ad allenarsi solo saltuariamente, ha messo in luce le sue innegabili doti.

Diodicibus, oltre a segnare la rete della vittoria, ha dimostrato di possedere ottima visione di gioco ed eccellente controllo di palla. La rete messa a segno, giunta dopo un lungo digiuno, servirà di sprone all'attaccante per far meglio nelle prossime decisive partite.

Molto bene si è comportato anche Peresotti che, entrato nel finale, è stato più pratico del solito abbandonando inutili individualismi e giocando quasi esclusivamente per la squadra. Così facendo il Gorizia ha tratto notevoli benefici muovendosi con maggior velocità e sorprendendo spesso la difesa avversaria.

La rinascita del Gorizia ora dovrà avere conferma nel prossimo incontro con il Montebelluna, che avrà luogo tra quindici giorni. Il campionato infatti avrà una sosta che è considerata positivamente dai goriziani i quali potranno così completamente recuperare alcuni giocatori come Lazzara, Del Neri e Battoia che non sono ancora in perfette condizioni fisiche in vista della difficile volata finale.

Antonio Gaier

Menicucci interrogato da De Biase

FIRENZE — Il capo dell'ufficio inchieste della Figc, dottor Corrado De Biase, ha interrogato dalle 16 alle 19.30 di ieri Gino Menicucci, nell'abitazione dell'arbitro, soffermandosi sui vari punti della lunga intervista nella quale il direttore di gara fiorentino, ora sospeso dall'Aia, aveva fatto delle precise affermazioni in merito all asituazione arbitrale del settore calcistico.

Il Catania licenzia il «mago»

CATANIA — Il Catania ha licenziato il veggente Claudio Fisetto, che aveva ingaggiato segretamente una decina di giorni fa prima della partita sul neutro di Messina con l'Avellino nel disperato tentativo di risalire la china. Claudio Fisetto, che è di Noto (Siracusa), era venuto a Catania chiamato dalla signora Grazia Codiglione, moglie del presidente rossoazzurro Angelo Massimino. Le avevano detto che era un «mago» di grandi capacità, che in breve tempo avrebbe riportato il Catania a vincere tutte le partite, fino alla matematica salvezza.

IN PREPARAZIONE AL TROFEO BARASSI

La rappresentativa dei dilettanti rifinisce il lavoro a Pordenone

TRIESTE — La rappresentativa regionale dilettanti del Friuli - Venezia Giulia proseguirà domani pomeriggio la serie di incontri amichevoli in preparazione al torneo delle Regioni che quest'anno si svolgerà in Liguria dal 15 al 23 aprile. Il Friuli - Venezia Giulia, che detiene lo scudetto tricolore conquistato l'estate scorsa, intende ribadire la sua superiorità in campo nazionale a livello dilettantistico e si prepara con meticolosità all'impegno.

La squadra di Giancarlo Bassi, libero ora anche dagli impegni con la Pro Aviano per cui si dedica anima e corpo alle rappresentative regionali affronterà questo pomeriggio al Bottecchia di Pordenone (inizio ore 15) la formazione neroverde che milita in serie C2.

Nei primi quattro collaudi amichevoli la rappresentativa non ha ancora mai perso. Dopo il 2-2 con il Gorizia, il 3-0 inflitto alla Tarcentina, lo 0-0 cn l'Austria di Klagenfurt e la vittoria a Noventa di Piave contro i tradizionali rivali del Veneto, Bassi si attende altri progressi da parte dei suoi ragazzi.

Questi i venti giocatori che dovranno mettersi domani pomeriggio a disposizione di Bassi alle ore 14: Lisotto e Spagnoli (Azzanese); Barbieri e De Anna (Sacilese); Beltrame, Bertolutti e Raicovi (Cussignacco); Colautti (San Giovanni Trieste); Brisotto e Bidin (Centro del Mobile); Mauro (Sangiorgina); Piccoli (Maniago); Appi (Cordenonese); Lendaro, De Agostini e Zilli (Tarcentina); Fedel, Biasinutto, Vrech e Brugnolo (Monfalcone).

Iniziato il quadrangolare per Under 21 di C2

TRIESTE — Ha preso il via la fase eliminatoria del torneo quadrangolare per rappresentative giovanili Under 21 di serie C2. La selezione del girone B, quello che comprende anche le due squadre regionali, giocherà questo pomeriggio a Mantova contro quella del raggruppamento A. Nella formazione della selezione interregionale sono compresi anche Da Dalt del Gorizia e Minincleri del Pordenone.

Il campionato di serie C2, come noto, domenica osserverà un turno di riposo.

Bologna-Parma: arrestato tifoso

BOLOGNA — Un manovale di Parma, Amedeo F., di 17 anni, è stato arrestato al termine dell'incontro di calcio Bologna-Parma (serie C1) perché accusato di possesso di armi improprie. Il giovane si trovava a bordo di un pullman con altri tifosi che, per aver avuto uno scontro con sostenitori bolognesi, è stato fermato e perquisito dagli agenti di una Volante. Sotto il sedile del giovane sono state trovate tre mazze di legno per cui, dopo essere stato interrogato, Amedeo F. è stato arrestato.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE CHIUDE IN ANTICIPO CON IL DIGGI

Piedimonte «libero» dal primo aprile Tutta la gestione tecnica a Marchetti

In attesa di risposte

TRIESTE — E il divorzio arrivò. Per incompatibilità di carattere, anzi di filosofia, il diggi della Triestina ha annunciato di non voler restare e la società lo ha svincolato con tre mesi di anticipo sulla scadenza contrattuale. A tenere le fila della gestione tecnica rimane Marchetti, l'uomo che Piedimonte andò a prendersi a Venezia nell'ottobre dell'81 a pochi mesi dal suo insediamento, voluto dall'allora presidente Del Sabato, in via Machiavelli. «Gestione tecnica» è detto nel comunicato a lasciar intendere che l'argomento direttore generale è ancora tutto da affrontare e ciò in rapporto ai programmi societari da varare.

Finisce dunque dopo tre anni l'era Piedimonte, contrassegnata dalla promozione in serie B, dal rinnovo dell'alabarda, dalla trasformazione della società da familiare a manageriale. L'arrivo della presidenza De Riù ha completato l'opera del diggi, ma contemporaneamente gli ha tolto lo spazio decisionale, l'ossigeno di manovra. Messa in attivo la promozione, sarebbe oltremodo ingeneroso tirare altri bilanci della gestione Piedimonte e andar a spulciare fra arrivi e partenze. E' stato, questo è innegabile, un periodo febbrile, intenso spesso contraddistinto da incomprensioni e incomunicabilità fra società e stampa.

Ora, la domanda che i tifosi si pongono è: chi verrà a gestire la Triestina, con quali mezzi, con quali piani? Domande che il consiglio di amministrazione alabardato, nel salutare Piedimonte, ha lasciato momentaneamente in sospeso.

Questo il congedo ufficiale nel comunicato della società

TRIESTE — Riceviamo dalla Triestina:

«Si è riunito in data odierna il consiglio di amministrazione della società al quale il presidente, dott. Raffaele De Riù, ha relazionato in merito alla manifestata intenzione da parte del direttore generale, sig. Piedimonte, di non proseguire i rapporti di collaborazione con la società a scadenza del contratto che attualmente lo lega alla stessa.

«Il consiglio di amministrazione preso atto, con rammarico, della decisione del sig. Piedimonte, e verificato contemporaneamente il suo desiderio di anticipare la scadenza del rapporto, per consentire alle parti una serena impostazione dei futuri programmi, ha deciso di accogliere la sua richiesta e di considerarlo libero da ogni impegno a partire dal 1.o aprile p.v.

«Ciò in considerazione della correttezza dimostrata dal sig. Piedimonte anche in questa circostanza e della riconoscenza che la società gli deve per i brillanti risultati conseguiti in un triennio di proficua collaborazione.

«Nel formulare i migliori auguri al sig. Piedimonte per la sua futura attività, il consiglio di amministrazione ha deliberato di affidare al direttore sportivo sig. Giampiero Marchetti la gestione tecnica completa della società».

TRIESTE — La Triestina ha ripreso ieri pomeriggio la preparazione al Villaggio del Pescatore in vista della trasferta di domenica sul campo del Lecce. Il primo allenamento settimanale ha avuto un cerimoniale insolito. Come era accaduto giovedì 23 febbraio, a pochi giorni dalla disputa dell'importante partita casalinga con il Varese risolta poi con una girata di testa di De Falco a pochi minuti dal termine, anche ieri prima dell'inizio dell'allenamento c'è stato un discorsetto di Piedimonte. Allora il diggì aveva preannunciato ai giocatori che se ne sarebbe andato alla fine del suo mandato che scadeva il 30 giugno e che sino ad allora sarebbe rimasto in carica solamente per svolgere l'ordinaria amministrazione. Ieri pomeriggio Piedimonte si è in pratica congedato dai giocatori e dai collaboratori dopo che il consiglio di amministrazione lo aveva liberato anzitempo da ogni incarico.

Un addio che era nell'aria; un addio inevitabile dopo la inattesa decisione di Piedimonte di voler abbandonare l'incarico. L'assenza da Trieste del presidente De Riù aveva in pratica solo ritardato la decisione del consiglio di amministrazione di rinunciare con alcuni mesi di anticipo ad ogni forma di collaborazione con Piedimonte.

Ritorniamo alla squadra. Ha ripreso Chiarenza, anche se con molta cautela dopo che il virus influenzale l'ha costretto a letto per alcuni giorni. Ruffini e Vailati si sono presentati un po' acciaccati; botte lamentano anche Romano e Perrone. Non dovrebbero trattarsi, comunque, di problemi grossi. Uno o due giorni di cure e tutto dovrebbe risolversi nel migliore dei modi.

Oggi la squadra si allenerà solamente al mattino e domani pomeriggio darà vita alla partitella di metà settimana, sempre sul campo del Villaggio del Pescatore.

C. N.

TRE TRIESTINI NELLA RAPPRESENTATIVA FRIULI-VENEZIA GIULIA

I regionali si allenano a Teor per incontrare il 30 la Sicilia

TRIESTE — La rappresentativa regionale allievi di calcio completerà domani sera sul campo di Teor la preparazione in vista della partecipazione alla fase eliminatoria della coppa nazionale Primavera per selezioni di comitato.

Alle qualificazioni, in programma dal 29 marzo al 1.o aprile, prenderanno parte le 18 rappresentative regionali che verranno suddivise in sei raggruppamenti.

Il Friuli-Venezia Giulia è stato inserito nel terzo girone che comprende inoltre Sicilia e Liguria, e si svolgerà in Calabria.

I regionali esordiranno venerdì 30 contro la Sicilia e il 1.o aprile affronteranno la Liguria. La prima classificata accederà alla fase finale in programma dal 27 aprile al 1.o maggio in località ancora da stabilire.

In vista di questi impegni la rappresentativa del Friuli-Venezia Giulia, affidata da quest'anno a Giorgio Fogar, ha svolto un'accurata preparazione che verrà rifinita domani sera a Teor.

Fogar ha convocato i seguenti giocatori, suddivisi per squadre di appartenenza: Bier (Aquila Spilimbergo), Furlan (Bearzi Udine), Rossano (Centro Mobile), Costalunga e Moccia (Fontanafredda), Peresson e Trevisan (Itala San Marco); Braida (Manzanese), Bravin e D'Inca (Pordenone), Straulino (Pro Aviano), Di Giusto e Zanon (Pro Cervignano), Gonano (Real Udine), Bastone, Falcomer e Pentore (Sangiorgina), Gasparotto e Zurini (Triestina), Romano (Udinese).

Sono quindi tre i giocatori triestini. Oltre agli alabardati Zurini e Gasparotto c'è infatti anche Fabrizio Bravin che il Pordenone ha prelevato l'estate scorsa dal San Giovanni.

L'allenamento di domani avrà inizio alle 19.

Anticipi dilettanti

TRIESTE — Il consiglio direttivo del comitato regionale della Federcalcio ha autorizzato l'anticipo a sabato di tre incontri dei campionati dilettanti.

Questo il programma: Libertas-Zaule Algida (via Flavia, ore 15.30), Basiliano-Latisanotta (ore 15.30), Itala San Marco-Audax (ore 15).

IN VISTA DI LOS ANGELES

Incontro Carraro-Zavoli

ROMA — Breve conferenza stampa del presidente del Coni, Franco Carraro, a compendio della riunione della giunta esecutiva. Il tempo strettamente necessario per informare che la commissione Coni per i rapporti con la Rai si è riunita e ha messo a punto le proposte da sottoporre all'ente radiotelevisivo.

«Si tratta — come ha spiegato Carraro — di continuare il discorso cominciato recentemente per via epistolare per regolare i rapporti sport-Rai».

I dirigenti del Coni si sono successivamente incontrati con una delegazione della Rai capeggiata dal presidente Zavoli, dal direttore generale Agnes e dal responsabile del pool sportivo, redazionale radiotelevisivo Evangelisti.

■ CAMERUN — Battendo per 3-1 la Nigeria, il Camerun ha vinto la 14.a edizione della Coppa d'Africa di calcio.

CRONACHE DELLO SPORT

Trieste saluta stasera la magica Pollard

CHIARBOLA, 20.30, INGRESSO GRATUITO - SARÀ UN ARRIVEDERCI PER LA NEGRETTA?

In onore dell'americana incontro con l'Ufo Schio

TRIESTE — E venne anche il «Pollard day». La Sgt Gefidi, mandato agli archivi sotto la voce «imprese da ricordare» il quarto posto stagionale, saluta stasera la fuoriclasse che le ha consentito di compiere un salto di qualità. È un saluto e non, si badi bene, un addio. Tanya torna negli States per prendere parte alle selezioni in vista delle Olimpiadi. Qualche giorno prima di tuffarsi nell'avventura di L.A. (El. Ei., oltre Oceano chiamano così Los Angeles) scioglierà le sue riserve e deciderà il suo futuro.

Quella di stasera (Palasport, ore 20.30) è comunque la sua ultima recita stagionale in maglia biancoceleste. Per omaggiarla nel modo dovuto i dirigenti triestini avevano in un primo tempo ingaggiato come avversarie le campionesse d'Ungheria. Purtroppo motivi di ordine burocratico (noie alla frontiera) hanno impedito alle atlete dell'Est di raggiungere Trieste. Il d.s. Volsi, dopo un giro di telefonate, ha contattato una squadra che definire rimpiazzo suona come una bestemmia.

L'Ufo Schio (la compagine in questione) è un team di rango al quale solo la sfortuna sotto forma di infortuni a catena ha precluso le porte della poule salvezza. Giocatrici come Barbara Kennedy (fuoriclasse di colore) e Marinella Draghetti (una delle poche pedine italiane in grado di fare differenza) non hanno certo bisogno di presentazione. Né le varie Sbrizza, Finozzi, Bertoni e Armiletti. Lo spettacolo, insomma, non mancherà. Per la Sgt Gefidi non si tratterà solo di una passerella.

Di tutto rispetto anche le manifestazioni di contorno. Nell'intervallo si esibirà il Club Olimpia di Terzo d'Aquileia, un gruppo di giovani ballerini di stile internazionale che ha conquistato il quarto posto ai recenti campionati del mondo di Stoccarda. Interverrà inoltre la banda dell'oratorio Don Bosco. Ah, quasi dimenticavo: l'ingresso è, udite udite, gratuito.

Nell'atrio del Palasport sarà predisposta una cassetta per ricevere eventuali offerte (auguriamoci numerose) per l'associazione per la prevenzione, la ricerca e lo studio delle malformazioni congenite.

R. D.

Giocatrice per giocatrice punti segnati e presenze

Paola Pegan (capitana)	54,	25
Graziella Biasi	112,	26
Serena Bontempi	147,	25
Daniela Cester	0,	1
Sabrina Colomban	4,	14
Elisabetta Del Fabbro	3,	5
Giuliana Diviacco	4,	2
Annalisa Gemmari	29,	16
Maria Grazia Huez	90,	25
Marina Monti	140,	26
Franca Pavone	205,	25
Lataunja Pollard	980,	26
Federica Tracanelli	23,	20
Graziella Trampus	212,	24

Punti segnati in totale: 2003 (media 77 a partita). Punti subiti: 1929 (media 74,1). Vittorie: 16. Sconfitte: 10.



Con i canestri di Tanya Pollard la Sgt Gefidi è arrivata alle semifinali per il titolo (Italfoto)

Good bye Tanya

TRIESTE — Con Tanya la pallacanestro femminile triestina ha vissuto la più bella stagione dopo il già esaltante campionato della promozione. La vecchia Sgt, sponsorizzata Gefidi, riapparsa lo scorso anno sul proscenio della A1, si è imposta quest'anno all'attenzione nazionale grazie all'apporto della timida e sempre serena americana, indiscussa super star di tutto lo sport triestino. Con la sua serietà professionale, l'impegno puntiglioso e i suoi record ha contribuito in modo determinante a raggiungere le insperate mete e soprattutto a richiamare il grande pubblico, caldo, appassionato come non mai. A parte l'ormai scontato annuale successo della Cividin pallamano, la Sgt-Gefidi quest'anno è stata la miglior squadra in assoluto a rappresentare Trieste nel grande sport nazionale.

Tanya già domani riparte per gli Stati Uniti col suo Jeff, parte portandosi dietro la simpatia, la stima, il caldo affetto degli sportivi triestini che ben difficilmente potranno dimenticare la sua arte cestistica, la sua grinta vincente, il suo simpatico modo di fare la regina del parquet. Simpatia? Tanta anche presso i bambini che l'hanno vista giocare con loro nelle varie palestre cittadine, autorevole ambasciatrice nei confronti dei più giovani.

Il fiero cipiglio del leone, suo segno zodiacale, emergeva nei confronti più difficili, quando battendo tutti i record ha segnato ben 62 punti contro la più che autorevole Gbc; basti pensare che la sua media punti durante i play-off è stata di 40 punti a partita. Intorno a lei una squadra sicuramente e intelligentemente al suo servizio. Sugli spalti in cinquemila. In classifica un quarto posto nazionale. Good bye Tanya.

Gienne

TOTH: POSSIBILITÀ AL 90 PER CENTO

Gedeco: fa capolino la promozione in A1

UDINE — E adesso, secondo Toth, le possibilità di promozione sono salite al novanta per cento. Davvero appare improbabile, oggi come oggi, pensare a uno scivolone della Gedeco, quando al termine del campionato mancano soltanto cinque partite, delle quali tre da disputare in casa.

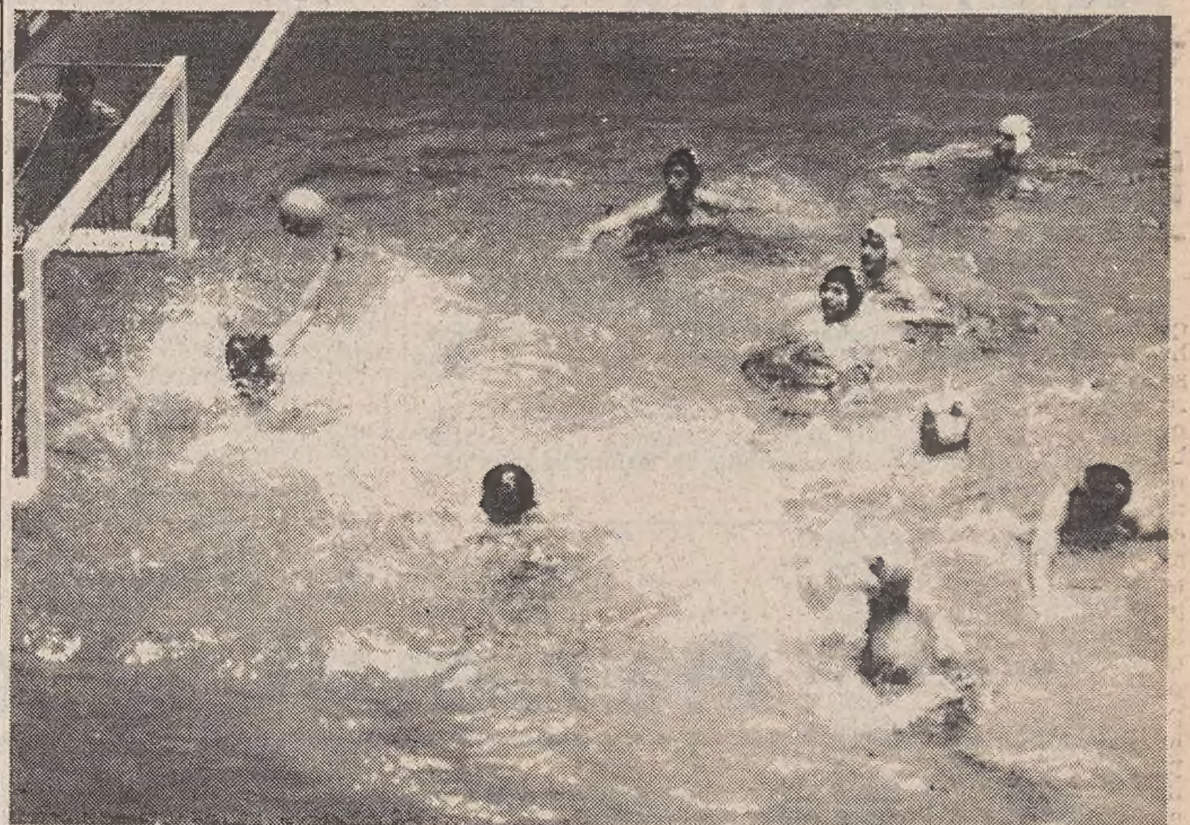
In ogni caso il tecnico ungherese ha sempre voluto tenere i piedi ben saldi per terra e così, mentre si festeggia il secondo posto in perfetta solitudine, con la quinta in classifica distanziata di ben 8 punti, lui preferisce rimandare ogni brindisi a quando anche la matematica darà finalmente ragione ai biancorossi.

In ogni caso la Gedeco, anche a Livorno, sul parquet dell'ultima in classifica, è passata alla grande, trascinata da un formidabile Dalipagic, 45 per lui e il primato nella speciale classifica tra i marcatori della A2, e sostenuta da un formidabile Hardy, utilissimo a rimbalzo.

La pattuglia italiana è stata ancora una volta capeggiata dal play Bettarini, febbricitante eppur ugualmente in campo a dettare il gioco friulano, con Lorenzon puntuale nella conclusione a canestro e con Milani non al massimo.

Adesso il campionato non permette nemmeno una pausa per assaporare in tutta tranquillità il secondo posto in serena solitudine: domani sera scendono al Carnera i ferraresi della Mangiaebevi, squadra, questa, che veleggia nell'anonimato della metà classifica, senza particolari mire di promozione ma comunque sempre pronta a sfruttare gli errori altrui.

Grande pallanuoto alla «Bianchi»



Pallanuoto d'alto livello alla «Bianchi» dove la Triestina si è misurata ieri con una selezione slava, (nella foto), in precedenza a Italia-Jugoslavia juniores. Il programma di oggi prevede alle 19 la rivincita tra juniores e alle 20.30 l'attesissimo confronto Italia-Jugoslavia A (Italfoto)

TRIESTE — È andato all'Italia il primo incontro della «Due giorni» pallanotistica in programma a Trieste: Il sette juniores è pervenuto alla vittoria soltanto negli ultimi minuti del quarto tempo dopo aver chiuso la prima frazione in parità e le altre due sempre sotto di un gol. Gli azzurrini hanno messo in mostra un gioco veloce e penetrante che ha messo in difficoltà talvolta la difesa jugoslava: i cinque rigori e le numerose zone a favore ne sono la riprova.

Gli juniores jugoslavi invece, si sono dimostrati più potenti e maggiormente dotati dal punto di vista fisico: spesso si vedeva il centro-boa voltarsi con l'uomo in schiena, senza apparente difficoltà. Anche nei tiri da fuori la nazionale jugoslava ha messo in mostra dei validi tiratori e alla fine la differenza di un gol mette in evidenza il sostanziale equilibrio di questi primi 28 minuti.

Ottimo fra gli italiani il portiere Rossi e il bomber Franco Porzio autore di sei reti. Tra gli ospiti sono piaciuti Bezmalinovic, Vasovic e Santini.

In precedenza si è giocato l'incontro tra la selezione del Primorje e la Triestina, finito per 11-10.

CONCLUSI ALLA «BIANCHI» I CAMPIONATI PRIMAVERILI

Il salvamento parla romanesco Ma bravi anche gli atleti triestini

TRIESTE — Si sono conclusi a Trieste i campionati italiani primaverili di nuoto salvamento con la netta affermazione delle formazioni romane, da sempre dominatrici della specialità, che hanno piazzato nella classifica finale generale ben tre società ai primi tre posti: Fiamme oro, Racing e Pubblica sicurezza nell'ordine.

Al quarto posto però troviamo i Vigili del fuoco di Trieste, che hanno confermato anche in questa occasione di poter raggiungere un piazzamento di prestigio come da tradizione. Bene anche la Triestina, quindicesima in classifica finale, ma ben piazzata in gare singole con la Furlan seconda nei 100 metri di nuoto con sottopassaggi seguita al quarto posto dalla Fonda. Un inizio promettente per la società alabardata.

Per i Vigili del fuoco i migliori piazzamenti sono stati ottenuti dalle due juniores più rappresentative e cioè da Monica Negro, che ha dominato la gara del trasporto del manichino e della Vitrani, che ha primeggiato in quella del lancio del salvagente. Quest'ultima gara è stata disputata nel palazzetto dello sport di Chiarbola e questo ha consentito di snellire di molto il programma della giornata.

Ancora un cenno alle portacolori del Circolo lavoratori del porto le due Sterni, sempre tra le prime in assoluto nella categoria seniores. Il miglior risultato a squadre è venuto dalla categoria juniores femminile con la Triestina al primo posto (Fonda-Furlan-Tinolli) e i Vigili del fuoco secondi (Negro-Vitrani-Giurco).

Alla fine delle tre giornate di gare, che hanno visto convergere a Trieste oltre cinquecento atleti in rappresentanza di cinquantacinque società, abbiamo fatto il punto della situazione con Umberto Tramontana, il responsabile nazionale del settore salvamento.

— Una disciplina in netta ascesa questa: come spiega il fenomeno?

«C'è stato un incremento nell'attività agonistica — ha spiegato Tramontana — e questo è naturale dato il grosso sforzo propagandistico. Il tesseramento specifico e l'interessamento a livello scolastico hanno permesso questo decollo. C'è stato poi un riconoscimento da parte degli organi competenti, che hanno finalmente riconosciuto al salvamento un'utilità sociale; non dimentichiamo che tutti i nostri atleti sono abilitati per la rianimazione».

— Quali sono state le tappe più importanti per il salvamento questa stagione?

«Abbiamo iniziato con la partecipazione ai campionati del mondo a Varsavia lo scorso anno raccogliendo due ori e due bronzi nell'individuale ed un bronzo a squadre. A maggio poi saremo a Madrid per la coppa Latina e ad agosto in Olanda per la coppa Europa. Il prossimo anno infine parteciperemo ai giochi mondiali per sport non olimpici a Londra, nella speranza di ottenere per le prossime Olimpiadi la promozione almeno in una prova, quella del trasporto del manichino».

— Come vi siete trovati a Trieste per questi campionati primaverili?

«E' stata un'esperienza che abbiamo ripetuto volentieri poiché eravamo a Trieste in altre occasioni per appuntamenti di tale rilevanza. Una ottima organizzazione anche grazie al prodigarsi di Mario Senni.

Alessandro Bourlot

PALLANUOTO

Triestina al comando nel «regionale»

TRIESTE — Vittorie di Gorizia e Triestina juniores nella terza giornata del torneo regionale di pallanuoto, rispettivamente contro il Nuoto Friuli di Udine e il Cus Trieste.

La vittoria del sette isontino è stata ottenuta grazie ad una superiorità tattica dovuta ai nuovi moduli di gioco imposti dall'allenatore triestino Pischiutta.

I risultati: U. Nuoto Friuli-Gorizia 5-8 (1-2, 1-2, 2-3, 1-1); Cus Ts-Triestina Jun. 6-16 (1-2, 3-3, 1-5, 1-6).

Classifica: Triestina p. 6, Edera e Cus 4, Gorizia 2, Unf 0.

In poche righe

Sci: Hanni Wenzel nello slalom

ZWIESEL — Hanni Wenzel ha vinto lo slalom speciale femminile di Coppa del Mondo disputato sulle nevi di Zwiesel, nella Germania Occidentale. L'atleta del Liechtenstein ha preceduto nell'ordine l'americana Tamara McKinney e la francese Perrine Pelen che grazie al miglior intertempo della seconda manche è riuscita a salire sul podio.

Non hanno sciato al meglio le azzurre: Maria Rosa Quario, sesta dopo la prima manche, si è piazzata settima; l'olimpionica Paoletta Magoni è finita invece quattordicesima.

L'elvetica Erika Hess, sesta, conserva il primato nella classifica assoluta di Coppa del mondo con 247 punti.

Zurbriggen nel «supergigante»

OPPDAL — Lo svizzero Pirmin Zurbriggen ha vinto il supergigante di Oppdal per la coppa del mondo uomini di sci alpino. Ha preceduto in classifica il lussemburghese Marc Girardelli, lo jugoslavo Jury Franko, l'austriaco Hans Enn e il tedesco Wasmaier.

Alex Giorgi, primo degli italiani, si è classificato all'undicesimo posto.

Slalom gigante Fis a Sella Nevea

SELLA NEVEA — Luca Pesando, della squadra nazionale «C» di sci alpino, ha vinto lo slalom gigante valido per il punteggio Fis, che si è svolto ieri a Sella Nevea, organizzato dallo «Sci Cai Trieste -

Alla gara, che si è svolta su una pista perfettamente innevata, erano iscritti 102 concorrenti. Per oggi è in programma uno slalom speciale.

Questa la classifica finale dopo le due manche: 1) Luca Pesando, 2.09.83; 2) Alberto Bianco, 2.10.26; 3) Daniele Gay, 2.10.34; 4) Battista Tomasoni, 2.10.63; 5) Michele Bulandi, 2.10.67; 6) Alberto Tomba, 2.11.19; 7) Stefano Bosio, 2.11.40; 8) Roberto Stampatti.

Tennis: «Cuore Cup» a Milano

MILANO — Fosse nato a Brooklin, si chiamasse Simon Pidgeon saremmo qui a parlare di un equilibrato incontro tra esponenti di diverse generazioni di tennisti connazionali. Invece nato a Cesano Maderno, nel cuore della Brianza, si chiama Simone Colombo, 21 anni ad agosto, segno zoadiacale leone, numero 17 nelle classifiche Atp.

Colombo ha tenuto in campo per più di due ore uno dei grandi «marpioni» del tennis mondiale: Vitas Gerulaitis, 30 anni, numero 21 delle classifiche mondiali, sceso a picco negli ultimi anni dall'élite dei primi dieci, ma pur sempre un duro ostacolo per uno sconosciuto tennista brianzolo. Invece questo Simone Colombo, una lenta e graduale carriera, ha giocato praticamente quasi alla pari con il più ben titolato avversario, prima di cedere la armi.

Una grossa delusione è venuta invece da Corrado Barazzutti, battuto dallo sconosciuto australiano Drewer.

Il Kras prepara lo spareggio

TRIESTE — Sotto l'esperta guida dell'allenatrice Sonja Milič le pongiste del Kras di Sgonico si preparano all'incontro decisivo per il campionato italiano a squadre di tennis tavolo. A contendere sabato prossimo a Brescia lo scudetto alla Recoaro saranno Marina Cergol, Sonja Doljak e Damjana Sedmak. I tifosi della squadra di Sgonico, che seguiranno numerosi le loro beniamine nella difficile trasferta, sperano che le pongiste riescano finalmente a vincere il titolo di campionesse dopo ben nove secondi posti.

Premiazioni atletica ederina

TRIESTE — Sono state premiate nei giorni scorsi le atlete ederine della sezione atletica leggera. Nell'occasione il caposezione Tabor ha ricordato i successi conseguiti nel 1983, un'annata splendida e ricca di emozioni con Laura Makvec e Renata Rossi grandi protagoniste.

Portando il saluto del direttivo, il presidente Oliviero Fragiacomo ha rivolto parole di vivo compiacimento ed elogio a queste due atlete, esortando nel contempo tutte le altre, comprese quelle del centro C.A.S., a dedicarsi con passione a questa bella disciplina sportiva.

Per l'allenatore Armando Germani, sempre infaticabile, e per gli altri allenatori, il presidente ha avuto parole di sentito ringraziamento per la notevole opera svolta.

A briglie sciolte

Con la primavera trotto in fermento • Un nuovo record per Cherie che vola da 1.15 • Droscie, puledro veneto, rivelazione fra i 3 anni • William Casoli fa risorgere lo svedese U.S. Thor Viking • In vista del Derby, a Montebello furoreggiano i nostri 4 anni • Come Ciro di Jesolo ha «punito» Coguaro

TRIESTE — Grossi fermenti in campo trottistico con l'avvento della primavera. È un buon momento, bisogna dirlo, e l'ultimo «weekend» lo ha confermato con risultati prodighi di spettacolo, di record e di sorprese financo.

Cherie ha fatto ancora un numero, battendo il record dei 4 anni sul miglio in un palmare 1.15 inferiore di un decimo ai precedenti primati di Apparizione e Bintumani che, guarda caso, anch'essi come la figlia di Marengo Hanover allievi di Marcello Mazzarini. Seconda soltanto al fenomenale Lass Quick nel l'«Europa», Cherie ha confermato tutto il suo valore che manifesta appieno sulle piste a largo raggio, le uniche sulle quali può far esplodere tutta la sua potenza.

Fra i giovanissimi c'è stata la sorpresa di Droscie nel «Città di Napoli». È giunto al quarto successo consecutivo questo puledro veneto che nasce da Freddy e che è emigrato alla corte di Carlo Bottoni, ma stavolta ha messo in riga coetanei di eccellente levatura quali Dai Prà, Drawer, Dedo di Valle, il toscano che è stato l'antagonista più tenace, nonché quel Darif Effe presentatosi senza lucido smalto nella nuova versione di Edy Gubellini.

Per questo Droscie, gradatamente inseritosi nei quartieri alti della generazione, l'avallo di un responso cronometrico di buona fattura com'è da ritenere l'1.17.4 fornito dal lanciato allievo di Carlo Bottoni.

Un grosso riconoscimento per il nostro trotto il responso del Gran Premio Costa Azzurra vinto dallo svedese nato in America U.S. Thor Viking che aveva in sulky però un guidatore italiano, William Casoli. U.S. Thor Viking, feritosi ad un tendine dopo una corsa a Tor di Valle verso la fine di dicembre, era stato affidato dai suoi proprietari svedesi alle cure di William Casoli che in tre mesi ha riassestato questo moro figlio di Nevele Pride presentandolo nella miglior forma nell'impegno torinese.

Montebello va verso il Derby a vele spiegate, e l'ultima domenica, con i botti vista la messe di record battuti, ha lasciato intendere che per l'appuntamento classico la pista triestina potrebbe essere pronta a sfornare qualche nuovo colpaccio. Per intenderci, il record dei 4 anni sulla distanza è detenuto in comproprietà da Doringo e Ghenderò in 1.17.4; perché non sperare che domenica Cromyko e compagni non riescano a fare meglio?

Ma veniamo ai 4 anni di casa nostra che ci hanno rifilato una competizione di alta spettacolarità e di indubbio contenuto tecnico. Visto che anche i nostri sanno fare velocità quando non rimangono vittime di quelle tattiche sparagnine, anti-corse, che privano lo spettatore della gioia dello spettacolo agonistico finendo con l'uccidere le competizioni trasformate in marce di trasferimento?

Quando si corre all'ultimo buco, cosa che da noi accade raramente, si possono ottenere risultati eclatanti. Che poi Coguaro abbia anche un tantino esagerato svignandosela a tutta birra nel penultimo rettilineo (e ciò gli è costato probabilmente la vittoria) ciò fa parte anche degli stati d'animo dei guidatori. Per Di Fronzo, il cavallo da battere era Cantore RL che in quel momento stazionava all'esterno. Allungando deciso, Coguaro ha bensì dato il colpo di grazia al figlio di Pro Hanover ma allo stesso tempo ha tirato la volata a Ciro di Jesolo senz'altro sottovalutato questi, visto che soltanto la domenica precedente, e a fatica, aveva colto la sua prima vittoria a Montebello.

E Ciro di Jesolo ha fatto pagare caro l'errore di presunzione del favorito, questi divagante negli ultimi metri, scavalcandolo di precisione a media di 1.18.8 che non è da considerare frutto di fatto episodico poiché il figlio di Marengo Hanover, dopo gli stentati esordi sulla pista, sta proprio ora dimostrando il suo vero volto.

Mario Germani

MENTRE LA STAGIONE PRIMAVERILE PORTA LE PRIME CORSE

Il Rally del Carso ha fatto proseliti

TRIESTE — Chi crede che l'automobilismo sportivo sia ad uso e consumo esclusivamente di pochi eletti, o che gli appassionati si limitino a passare notti in bianco assiepati sui tornanti di montagna per poter «respirare» un po' di quel mondo, avrebbe dovuto essere presente alla premiazione del «corso avvicinamento ai rally» organizzato dalla scuderia Trieste Jolly Club.

Il sodalizio presieduto da Fabrizio Mulas ha portato alla fine del corso, al suo secondo anno d'effettuazione, ben 60 giovani aspiranti piloti e navigatori. Indubbiamente l'eco che in questi anni sta avendo in città la disputa del Rally del Carso ha contagiato gran parte dei ragazzi e delle ragazze che fino a ieri vedevano il mondo dell'automobilismo sportivo come qualcosa di irraggiungibile.

Come detto sessanta partecipanti fra cui una decina di ragazze hanno seguito per 15 giorni i corsi sia teorici, sia pratici; i primi si sono tenuti presso la sala conferenze dell'Aci, i secondi sulle strade carsiche e su un percorso sterrato nei pressi del fiume Tagliamento.

Si sono alternati in veste di istruttori i navigatori Massimo De Antoni, Arles Montenesi, i piloti Lupidi, Favento, Sferch, Vida e per la parte più squisitamente tecnico-regolamentare Livio Merluzzi, Mario De Carli e Vinicio Prodani. È risultato vincitore Giuliano Vianello, davanti a Giuseppe De Ruvo e Gabriella Alleruzzo. I primi cinque sono stati premiati con delle coppe, i primi venti con dei trofei, a tutti un diploma ricordo che, come si è augurato il presidente Mulas, rappresenti un inizio nel mondo delle automobili da corsa, non solamente un arrivederci.

Sempre in tema di premiazioni c'è da segnalare l'importante riconoscimento a livello nazionale che è stato conferito al triestino Mario Ferfoglia dalla scuderia Kinzica di Pisa. Il «Kinzica d'oro» viene assegnato al miglior navigatore italiano della stagione automobilistica appena conclusasi. La giuria ha voluto premiare la professionalità del triestino che ha corso fino allo scorso anno in coppia con Signori sulla Ritmo ufficiale del Jolly Club di Milano. Nei programmi 1984 di Ferfoglia c'è il campionato italiano Rally Open, la massima categoria per questa specialità nel nostro Paese al fianco del cesenate Stefano Fabbri, con una Ritmo 130 gruppo N della scuderia milanese.

La stagione primaverile triveneta si è aperta intanto con il rally di seconda serie Monte Venda a Padova. Pubblico delle grandi occasioni sui colli padovani per questo «Montecarlo triveneto», come con molta fantasia viene chiamata la gara dai locali. Ha vinto la vecchia volpe dei seconda serie Ottaviani in coppia con Succi, passato con estrema disinvoltura dalla Golf alla Ritmo 125 sempre gruppo A. Dietro a lui Bertolini con l'Ascona GR. A, quindi Noventa con la Golf, poi escluso di classifica, e Marchioro con il Kadett.

La pattuglia dei triestini torna a casa a testa bassa: tre ritiri su quattro partiti, l'unico ad arrivare Paolo Savio, a metà classifica di un gruppo N composto da 48 equipaggi. Mulas comunque il migliore intorno alla settima posizione di gruppo A — 45 gli iscritti — al momento del ritiro per guai meccanici alla sua Ascona nella settima speciale. Sommavilla alla sua prima gara ha toccato il posteriore destro ed è rimasto a piedi alla terza speciale. Bortuzzo con la 112 ha avuto un guaio meccanico

Il migliore quindi dei regionali senza dubbio il tarcentino Gino Vattolo, sesto assoluto con la Golf GR. A, mentre dai goriziani note molto positive arrivano da Luigi Kodermac: ha finalmente portato al traguardo una difficile Ritmo gruppo 2, andando ad occupare il 25.o assoluto e settimo di gruppo. Roberto Mervic con una macchina uguale si è ritirato alla terza P.S. per noie.

L'interesse ora si sposta sul prossimo appuntamento triveneto, il primo rally di prima serie valido per la Coppa Italia, che si correrà a Bardolino sul lago di Garda nei giorni 4/5 aprile. Il prossimo seconda serie invece è il nuovo Rally del Pane organizzato da Cavallari ad Adria, in provincia di Rovigo, il 31 marzo e il primo aprile. Sabato a Campobasso invece la prima prova del Cir (Campionato italiano rally), secondo per importanza solo al Campionato italiano Rally Open.

Del Cir fa parte il rally del Carso quale quarta prova. Per quanto riguarda le salite regionali sempre sabato verrà presentata alla stampa la terza edizione della Sagrado-Monte San Michele, che si correrà domenica 14 aprile. La Verzegnis-Sella Chianzutan ha intanto trovato la sua data definitiva domenica 1.o luglio.

Giampaolo Corrao

«VERSO LA TRIESTINA»

Marcia: al club «da Gigi» gli ambiti trofei in palio

TRIESTE — In precedenza all'incontro di calcio Triestina-Cavese si è conclusa domenica allo stadio Grezar la marcia alabardata a passo libero «Verso la Triestina». Dopo dieci chilometri e 300 metri ha tagliato per primo il traguardo Remi Scaglioni, davanti a Renato Gotti.

Il Triestina Club «da Gigi» si è aggiudicato sia il trofeo messo in palio dalla Triestina Calcio SpA, sia il trofeo dedicato alla memoria di Romolo Rainò.

ORDINE D'ARRIVO

1) Scaglioni Remi 33'35"1, 2) Gotti Renato 35'56"9, 3) Bellen Tullio 36'01"3, 4) Kiliklis Antonios 36'14"2, 5) Ergoi Carlo 36'17"2, 6) Cilicar Stefano 36'30"2, 7) Smolars Fabio 36'39"5, 8) Cantanna Domenico 36'41"0, 9) Busettini Sergio 36'48"0, 10) Bellian Maurizio 36'51"2, 11) Faustini Paolo, 12) Tolazzi Aless., 13) Calligaris Fabio, 14) Strepparava Beniamino, 15) Zornada Willi, 16) Cuccagna Scipio, 17) Palermo Antonio, 18) Bertuzzi Massimo, 19) D'Ercole Achille, 20) Di Cristoforo Vincenzo, 21) Bebbi Giorgio, 22) Renko Egon, 23) Verzegnassi Bruno, 24) Cuccagna Alessandro, 25) Miani Massimo, 26) Borelli Fabrizio, 27) Ricatti Mario, 28) Battistin Bruno, 29) Ciani Mauro, 30) Giunti Carlo, 31) Paulettich Graziano, 32) Carlangiù Demetrio, 33) Arban Fulvio, 34) Gelc Lorenzo, 35) Zecchini Virgilio, 36) Verzier Tullio, 37) Maranzina Walter, 38) Fonda Fabio, 39) Grahon Paolo, 40) Gejc Rodolfo, 41) Mantalbo, 42) Cipric, 43) Milano, 44) Terzar, 45) Caussi, 46) Paternò, 47) Dell'Innocenti, 48) Grando, 49) Host, 50) Quarto, 51) Mutton, 52) Drasco, 53) Delise, 54) Tavarado, 55) Mahnic, 56) Gasparo, 57) Chiarelli, 58) Furlanich, 59) De Grassi, 60) Behrens, 61) Metelich, 62) Chicco, 63) Pregarc, 64) Dessi, 65) Mezzari, 66) Vidonis, 67) Poretti, 68) De Rossi, 69) Parovel, 70) Zugna, 71) Quaia, 72) Potleca, 73) Apollonio, 74) Manuto, 75) Baruzza, 76) Testa, 77) Milos, 78) Rigon, 79) Corte, 80) Zocchi, 81) Semiz, 82) Susmeli, 83) Coslan, 84) Ravalico, 85) Corvat, 86) Puissa, 87) De Barnardi, 88) Malese, 89) Franza, 90) Micale.

Domenica la pedalata di primavera

TRIESTE — Ventinove chilometri da piazza Unità a Borgo San Mauro, e ritorno a Grignano mare. Questo il percorso della pedalata di primavera, organizzata dalla Veterani Cottur in collaborazione con gli atleti azzurri d'Italia e con il patrocinio del Comune, che si svolgerà domenica. La partenza è fissata per le 9.15. La quota d'iscrizione è di duemila lire.

Tutti i partecipanti riceveranno una medaglia ricordo.

PAGINA DEI MOTORI

CONFERMA DEI MAGGIORI PRODUTTORI

Giappone e Stati Uniti di gran lunga in testa nella classifica 1983

ROMA — Il 1983 si è chiuso con una produzione automobilistica mondiale di circa 29 milioni 846 mila unità: rispetto al 1982 l'aumento è di circa l'undici per cento. L'incremento è dovuto principalmente alla forte ripresa della produzione Nord-americana (quasi il 30 per cento in più) e, in misura minore, ad un incremento in Europa.

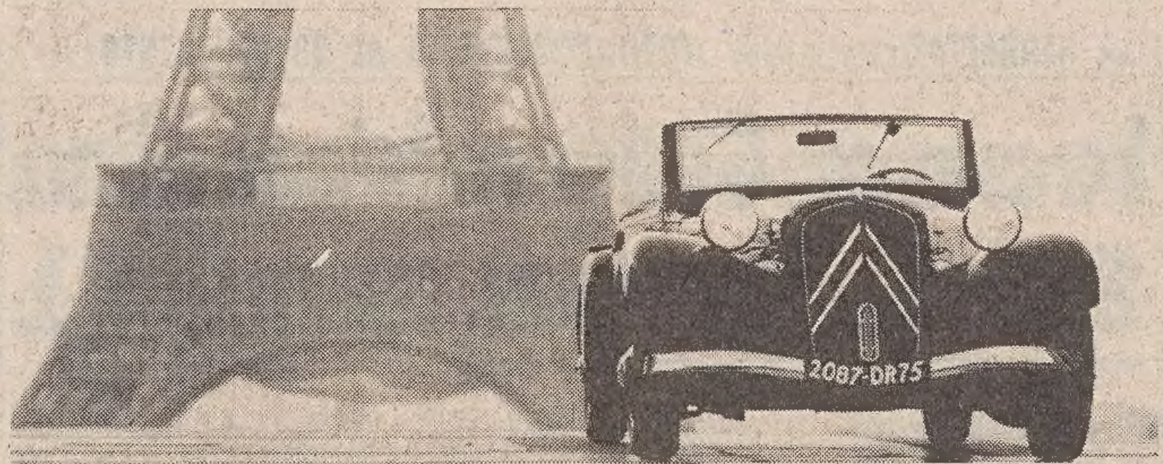
Gli Usa nella classifica mondiale si confermano al secondo posto ma con un distacco dal Giappone (che è al primo posto come nel 1982) molto meno sensibile dell'anno precedente. L'Italia continua a piazzarsi al quinto posto conservando un buon vantaggio sulla Gran Bretagna che figura al sesto posto.

La classifica mondiale dei paesi produttori automobilistici con le cifre arrotondate della produzione è stata redatta dalla «Revue automobile» in occasione del Salone automobilistico di Ginevra.

PAESE	1983
1) Giappone	7.317.000
2) Usa	6.650.000
3) Germania Occ.	3.811.000
4) Francia	2.906.000
5) Italia	1.495.000
6) Gran Bretagna	1.090.000
7) Urss	1.165.000
8) Spagna	969.000
9) Canada	958.000
10) Brasile	724.000
11) Svezia	346.000
12) Australia	329.000
13) Polonia	260.000
14) Belgio	251.000
15) Sud Africa	249.000
16) Messico	203.000
17) Germ. Orien.	183.000
18) Cecoslovacchia	180.000
19) Jugoslavia	136.000
20) Argentina	119.000
21) Olanda	100.000
22) Romania	99.000
23) Corea del Sud	88.000
24) Venezuela	54.000
25) India	50.000
26) Taiwan	45.000
27) Turchia	43.000
28) Cina pop.	10.000
29) Filippine	8.000
30) Austria	7.000

Citroën: la trazione avanti

Nel 1934, la Citroen «7A» a trazione anteriore viene progettata, sperimentata, messa a punto dando il via alla fabbricazione, in tredici mesi: un record della storia dell'automobile. La prima Traction Avant «7A» fu presentata ai concessionari Citroen il 21 marzo 1934, alla stampa il 18 aprile. «Le Journal» scrive: «Essa è così nuova, così audace, così ricca di soluzioni originali, così diversa da tutto ciò che è stato fatto fino ad oggi, da meritare l'epiteto di sensazionale». Il 3 maggio il primo cliente prende possesso della sua Traction-Avant.



Gli studi per la realizzazione della trazione anteriore hanno aperto le direttrici di tutte le ricerche di Citroen: sospensione idropneumatiche, servofreno ad alta pressione, servosterzo e utilizzo di nuovi materiali sono sviluppi di cui la «rivoluzione» del 1934 è la premessa.

La BX è oggi, nelle sue versioni benzina e Diesel, il più moderno risultato di questa tradizione innovatrice. Aerodinamica, riduzione dei pesi, elevata accessibilità di tutti gli organi meccanici, abitabilità, consumi e prestazioni, integrano le caratteristiche generali poste da André Citroen nel 1934. Con la BX, Citroen si proietta, ancora una volta, nel futuro.

TEMA CENTRALE IN UN PROSSIMO CONVEGNO UNASCA

Patente guida: chiesti esami più impegnativi

ROMA — Gli esami di guida devono essere più severi e non risolversi in una semplice prassi amministrativa che non consente di formare automobilisti più responsabili e tecnicamente più capaci.

La richiesta viene dall'Unione nazionale autoscuole e studi di consulenza automobilistica (Unasca) che ha deciso di fare di questo tema l'oggetto centrale del dibattito nel prossimo congresso nazionale che si svolgerà a Roma in giugno.

Nel corso del convegno, al quale parteciperanno i rappresentanti delle oltre sei mila aziende italiane e di autoscuole di numerosi paesi europei ed extraeuropei, verrà ribadita l'urgenza di adeguare la normativa e quella dei paesi della Cee.

L'Unasca rileva, a proposito dell'esame per l'acquisizione della patente di guida, che mentre qualche segno di cambiamento si intravvede nella prova teorica (la motorizzazione civile sta infatti predisponendo nuovi questionari) nulla è cambiato per quanto concerne la prova pratica che resta limitata a pochi minuti, contro la mezz'ora degli altri paesi europei.

Due novità Zastava: Jugo 35 e Zastava 201

BELGRADO — I nuovi quadri della «Crvena Zastava» di Kragujevac, azienda con cui la Fiat ha accordi di collaborazione da un trentennio, hanno confermato per quest'anno lo sviluppo di due iniziative annunciate dalla precedente direzione: l'utilitaria «Jugo 35» e il veicolo commerciale «Zastava 201».

Per la «Jugo 35» è previsto un motore di 847 CC e di 32 CV, in pratica quello progettato dalla Fiat per la «850» con modifiche al carburatore e alla testata per contenere i consumi. Il modello «Jugo 45», in produzione da qualche anno, monta un motore di 903 CC, pure di concezione Fiat, meno parsimonioso.

Il «Zastava 201» sfrutterà la meccanica della berlina «101» fabbricata su licenza Fiat e molto esportata. Avrà una cabina in metallo (rassomiglierà al «Fiorino») ed è allo studio un modello con trazione a quattro ruote.

UNA VERSIONE TURBOCOMPRESSA PER LA CLASSICA VETTURA MEDIA A DUE VOLUMI DELLA «CASA» FRANCESE

Renault 11 con il turbo

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA — Un altro «turbo» in casa Renault, è un'altra nota di distinzione per la 11. Questa vettura, come è noto, è stata la prima a utilizzare in modo molto importante l'elettronica nella strumentazione (la macchina parlante, come si ricorderà); oggi l'adozione di un turbocompressore ne fa tutto un modello dotato di un ventaglio di prestazioni davvero ampio e interessante.

In pratica la 11, anche nella versione compressa, se da una parte resta una classica berlina da famiglia, con la capacità di carico e di volumi interni già conosciuta, con le possibilità di sagge prestazioni generali, di compassati comportamenti stradali, dall'altra assume un carattere sportivo molto evidente: i 105 cavalli che si ottengono con l'aggiunta del Garret T2 al classico motore da 1400 cc. le fanno compiere un evidentissimo balzo di qualità sotto l'aspetto velocistico.

Questa duplicità di valori, conservati volutamente, si riscontrano già alla considerazione esterna della vettura: nessun orpello particolare, in aggiunta alle versioni normali se non le scritte turbo sulle fiancate e sul posteriore. I ritocchi sono un tantino più consistenti all'interno con i sedili più avvolgenti e il volante in pelle ai quali si aggiungono una lunga lista di accessori, quella che in definitiva equipaggiano le più importanti vetture Renault.

I 105 cavalli, come detto, danno alla 11 Turbo prestazioni eccellenti, ancor più esaltate ed esaltanti in relazione al tipo di vettura: una velocità massima che raggiunge i 186 orari, e un'accelerazione da 30 secondi sul chilometro da fermo.

Ed è quest'ultimo dato che riesce a sottolineare le più evidente qualità della 11 Turbo: lo scatto, davvero eccellente, come constatato recentemente in una breve prova sulle strade del Veneto (tra l'altro ormai la scienza del turbo è così progredita da far totalmente sparire quella non sempre piacevole sensazione di brusco «balzo in avanti»

I consumi: discorso complesso perché la 11 può essere molto parsimoniosa e può avere anche consumi un po' più consistenti: il tutto è in relazione al tipo di guida che si vuole attuare. La vettura giungerà in Italia fra pochi giorni. Il suo prezzo è stato fissato 13 milioni e 824 mila.

Alessandro Cappellini



PERCHÉ LE SOVRALIMENTATE SEGNANO IL PASSO

La turbo moto scalpita alla ricerca del «boom»


L'Honda 650 turbo

TRIESTE — *Turbo: fallimento o naturale fenomeno di rigetto? Perché la sovralimentazione non ha avuto successo nel mondo motociclistico? A circa quattro anni di distanza dalla presentazione della prima dueruote con le turbine, il bilancio è sconsolante in tutti i mercati del mondo. In Italia dal 1982 (anno in cui la Honda mise in commercio la sua bicilindrica a V da mezzo litro) a oggi sono stati venduti non più di mille esemplari delle quattro marche giapponesi.*

Al Salone di Milano di tre anni fa le moto con turbocompressore erano state le reginette, il motivo di attrazione. La Kawasaki, ultima arrivata nella corsa alla sovralimentazione, aveva presentato una moto che non era niente di più di un prototipo. Insomma, per non sfigurare, tutti i colossi giapponesi avevano voluto presentare il loro gioiello con la turbina.

L'Italia non era stata da meno: La Morini, infatti, aveva realizzato una mezzo litro che, almeno sulla carta, poteva rivaleggiare con le consorelle giapponesi. Per di più, il «design» di questa moto bruciava il lotto delle concorrenti. Anche la Ducati prometteva una «media» sovralimentata, ma...

Gli anni sono passati, gli ambiziosi progetti sono rientrati a causa del crollo delle vendite, e così le sole case giapponesi si sono potute permettere di aggiornare i modelli turbo. Lo hanno fatto per due motivi: per accontentare gli appassionati che amano le prestazioni esasperate e le moto dalla tecnologia più avanzata, e poi per prestigio, per «mostrare bandiera» anche in questo segmento di mercato.

Perché l'operazione-turbo è partita con il piede sbagliato? La clientela è innanzitutto scoraggiata dai prezzi non certo abbordabili: si va da un minimo di nove milioni e duecento mila lire a un massimo di oltre undici milioni, come è nel caso della Honda 650.

Una 650 turbocompressa fornisce delle prestazioni simili se non superiori a una millecento e a una novecento, ma il suo prezzo non è certamente più basso e il suo ingombro e peso sono equivalenti. Al contrario, spesso consuma di più, e ha una meccanica molto più delicata e non certamente accessibile a tutti i meccanici. Un altro «neo»: la guida di una turbo è molto impegnativa e richiede una buona esperienza.

Sfruttato agli alti regimi, il propulsore sovralimentato dà in effetti qualcosa di più, dà quella senzazione che solo una moto da «gran prix» può concedere, ma i cavalli vengono erogati «tutti insieme», tutti in un sol colpo (in media fra i 4500 e i 5500 giri a seconda della moto).

La dueruote turbocompressa può essere dunque considerata una moto a due facce: una tranquilla, quando il motore funziona senza l'aiuto delle turbine, e una superalimentata, quando il propulsore si desta e si scatena in una progressione entusiasmante.

Proprio il passaggio all'azione delle turbine («turbo effect») ha destato le maggiori perplessità nei primi modelli: il colpo di reni della moto sconcertava e faceva sorgere qualche timore. Le quattro ultime nate delle case giapponesi rendono meno violento questo stacco.

Quali sono le quattro portacolori nipponiche? Innanzitutto la Honda CX 650 T, direttamente derivata dalla mezzo litro, poi la Yamaha XJ 650 T, la Suzuki XN 85 T (di 650 cc), e infine la più grintosa e veloce del lotto, la Kawasaki GPZ 750 T che arriva ai 240 all'ora e raggiunge i cento in poco più di quattro secondi.

Un notevole impulso alla diffusione di questo particolare tipo di motociclette sarà l'introduzione della sovralimentazione nel campionato del mondo su pista, prevista per l'86. La Federazione internazionale ha infatti deciso di aprire le porte al turbo nelle gare della classe 500. Il rapporto, però, sarà di «uno a due». In pratica, in tale categoria potranno correre moto turbo di soli 250 cc. La Honda, portavoce delle proteste di tutte le grandi case interessate a questa innovazione, aveva invece proposto di elevare il tetto ai 350 cc.

In ogni caso, gare a parte, in Italia il turbo potrebbe sfondare a breve termine solo nelle medie-piccole cilindrate, laddove, evitando l'Iva al 38 percento si potrebbe avere a disposizione moto con le prestazioni simili a una 500 o a una 750. E la maxi? Per ora lasciamo a questa categoria di supermoto il ruolo di laboratori viaggianti, di importanti esperienze tecnologiche in vista del grande lancio.

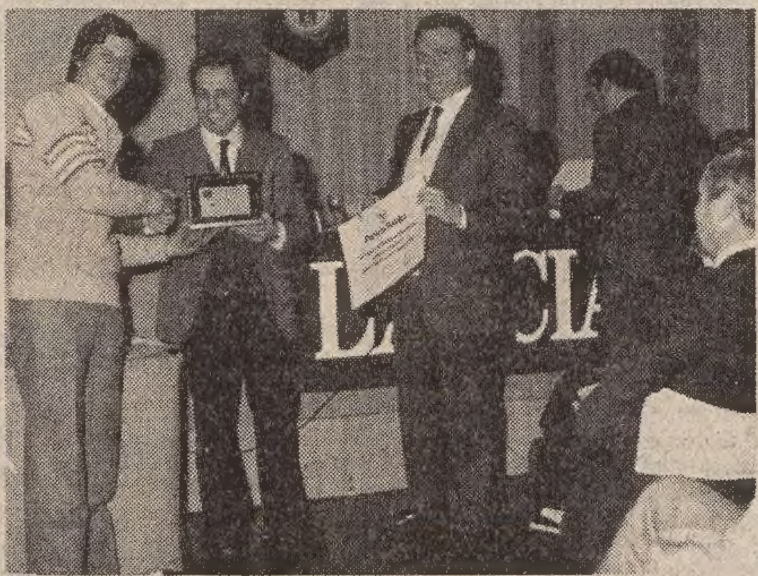
Ro. Ca.

Premi ai concessionari Lancia

La direzione vendite mercato Italia, l'assistenza post-vendita, la direzione ricambi e la Fiat lubrificanti hanno nel 1983 indetto una interessante iniziativa tesa a premiare le migliori officine autorizzate Lancia. Tra i molti parametri di valutazione la fedeltà al marchio Lancia e l'efficienza sotto il profilo assistenziale e commerciale.

Nella prestigiosa cornice di Villa La Cicogna, a Bologna, la direzione vendite Lancia ha incontrato i titolari delle 119 officine autorizzate, delle aree di Bologna, Firenze e Padova, ammesse alla selezione finale.

A 58 officine autorizzate è stato consegnato il diploma di appartenenza al Club fedeltà Lancia. Un riconoscimento prestigioso ricco di vantaggi concreti. Inoltre i titolari delle 12 migliori officine autorizzate sono stati premiati con un viaggio a Parigi di 5 giorni per 2 persone e con targa d'argento a riconoscimento del risultato conseguito.



Uno di questi premi è andato a Lodovico Urban di Tolmezzo che ha ricevuto il diploma del Club fedeltà Lancia da Alessandro Bevilacqua, direttore di area Lancia di Padova e da Camillo Lo Sardo, dell'assistenza tecnica Lancia di Torino.

ESTERI

GLI AEREI-RADAR INVIATI A DIFESA DEL SUDAN DI NIMEIRI

Monito Usa alla Libia: «Non toccate gli Awacs»

Tripoli ha minacciato di abbattere, in caso di necessità, i due velivoli

WASHINGTON — Gli Stati Uniti hanno fatto giungere alla Libia un severo monito sulle «gravi conseguenze» che avrebbe ogni azione libica contro gli «Awacs» americani inviati in Sudan in seguito alla rinnovata tensione tra i due paesi africani.

Questo il tenore, rivelato da alti funzionari non identificati, del «messaggio» cui aveva accennato laconicamente lunedì scorso il portavoce del dipartimento di stato e che, in assenza di relazioni diplomatiche dirette Washington-Tripoli, è stato inoltrato a destinazione tramite il Belgio, quale «curatore» degli interessi Usa.

Il monito fa seguito alla conferma ufficiale dell'invio in Sudan di due centri volanti di controllo elettronico, come misura preventiva e «dissuasiva» da ulteriori attacchi aerei libici, dopo il bombardamento a sorpresa, venerdì, della stazione radio di Ondurman, nei pressi di Khartoum.

Gli «Awacs» hanno una doppia funzione: rilevare i movimenti aerei ostili con i suoi perfezionatissimi strumenti, nonché fungere da «posto di comando volante» per azioni di combattimento in appoggio ad aerei amici.

Il dipartimento di stato ha formalmente assicurato che gli «Awacs» inviati in Sudan avranno funzioni esclusivamente difensive. Ciò non esclude il pericolo che una eventuale azione aerea libica possa essere diretta contro di loro o in qualche modo coinvolgerli, innescando, a sua volta, il rischio di un intervento di aerei da combattimento Usa della Sesta flotta nel Mediterraneo.

Di qui il monito preventivo americano.

La Libia aveva in precedenza minacciato di distruggere gli aerei-radar se l'annunciato invio di tali velivoli dovesse rivelarsi un preludio ad una «aggressione contro la Libia».

«L'aviazione libica è in grado di intervenire nella zona delle operazioni degli aerei radar "Awacs" e di distruggerli se dovesse emergere che tali aerei sono stati inviati per facilitare, preparare o coprire un'aggressione contro la Libia» ha annunciato un portavoce delle forze armate libiche citato dall'agenzia ufficiale «Jana»

Secondo il portavoce, «l'incursione aerea sulla città sudanese di Ondurman appare come una manovra mirante a trovare una giustificazione per sottomettere l'Egitto e il Sudan alle operazioni di spionaggio americano».

«L'invio di aerei-radar nella regione dimostra senza ombra di dubbio l'importanza dei regimi egiziano e sudanese che preferiscono fare appello ai loro padroni americani per assicurarsi un sistema di difesa» ha aggiunto il portavoce.

Dal canto suo, l'agenzia sovietica «Tass» ha definito «un'invenzione provocatoria» la tesi secondo cui il recente bombardamento di un sobborgo della capitale sudanese Khartoum sarebbe stato opera di un aereo libico e ha detto che l'episodio è stato subito sfruttato dagli Stati Uniti per inviare nel vicino Egitto due aerei del tipo «Awacs» e per «allargare la propria interferenza nel Medio Oriente.

IL CASO DI ARNE TREHOLT

Da Oslo spionaggio a favore dell'Iraq: funzionario confessa

Da Vienna accuse: usano gas nervini

OSLO — Arne Treholt, l'alto funzionario del ministero degli esteri norvegese arrestato in gennaio per spionaggio a favore dell'Urss, ha confessato di aver fornito dietro compenso informazioni segrete anche agli agenti iracheni. Il suo principale contatto, a quanto ha rivelato il magistrato di Oslo Magnar Flornes, era Radhi Mohammed, attualmente primo segretario presso l'ambasciata irachena a Parigi.

Treholt ha confessato che nel 1981 concordò con l'ambasciata irachena ad Atene un compenso annuo di 20 mila dollari per i suoi servizi.

Nel frattempo continuano a migliorare le condizioni dei sette soldati iraniani ricoverati nella clinica universitaria di Vienna in seguito a ferite causate da gas chimici nella guerra del Golfo.

Secondo quanto dichiarato dal dottor Mandl, della seconda clinica chirurgica universitaria, i pazienti sono sottoposti a cure di intossicazione.

Intanto, in un'intervista al quotidiano viennese «Die Presse», il professor Gerhard Freilinger, della seconda clinica universitaria di Vienna, ha dichiarato, al suo ritorno da un soggiorno di una settimana in Iran, che quotidianamente ci sono in quel paese attacchi con gas venefici.

Freilinger, che si era recato in Iran per esaminare il problema direttamente coi medici di questo paese e per applicare anche a Teheran la terapia «viennese», ha indicato che nella città di Khorramshar vi sono 150 pazienti che sono stati colpiti senza alcun dubbio da gas nervini.

Nazionalisti del Kossovo incriminati a Belgrado

BELGRADO — Compilato a Belgrado l'atto d'accusa a carico di sei albanesi del Kossovo per i reati di «minaccia controrivoluzionaria nei confronti dell'ordinamento sociale» e di «associazione diretta allo svolgimento di attività nemica».

Gli accusati sono: Shemsi Zijah, maestro elementare di 34 anni, Kurteshi Sami, studente universitario, di 22, Shemsi Fetah, operaio di 26, Shemsi Shaban, professore di 37, Shemsi Hasan, agricoltore di 60 e Taipa Zeko, camionista di 40 anni.

Nel corso dell'istruttoria, sarebbe emerso, in particolare che due degli accusati, Shemsi Zijah e Kurteshi Sami, dopo i sanguinosi disordini del 1981 nel Kossovo e fino al 1983, avrebbero partecipato attivamente in diversi paesi euro-occidentali all'organizzazione di dimostrazioni nazionalistiche, irredentistiche e antijugoslave di fuoriusciti albanesi.

Distintisi in tale attività, i due, prestato giuramento, sarebbero stati accolti nelle file del cosiddetto «Movimento per la Repubblica socialista albanese in Jugoslavia» che ha sede all'estero, e che di prefige la secessione del Kossovo e di altre parti del territorio jugoslavo e la loro annessione all'Albania.

Nel perseguimento di questo disegno, lo Zijah e il Sami sarebbe entrati in varie riprese e clandestinamente in Jugoslavia, con armi, munizioni, esplosivi e pubblicazioni propagandistiche che gli altri quattro accusati avrebbero provveduto a nascondere e a distribuire nel Kossovo.

Shemsi Zijah e Kurteshi Sami furono scoperti e tratti in arresto a Belgrado proprio con uno dei pericolosi carichi.

UNA VISITA DI OTTO GIORNI

Mitterrand da Reagan «Partnership» stabile nonostante l'ideologia

Fondamentale il consenso sui missili

PARIGI — Il Presidente François Mitterrand inizia oggi una visita di stato in Usa, che durerà otto giorni. È la prima di un capo dello stato francese dal viaggio di Giscard d'Estaing nel 1976. I rapporti tra Francia e Usa sono, in questo periodo, molto buoni.

Il Presidente socialista francese ha compiuto quattro brevi viaggi negli Stati Uniti dal momento della sua elezione tre anni fa e ha incontrato sei volte il Presidente Reagan, ma non aveva mai compiuto una visita di stato. Ciò non ha impedito ai rapporti tra Francia e Stati Uniti di migliorare sempre più malgrado le forti differenze politiche tra i due presidenti.

Mitterrando ha effettuato parecchie nazionalizzazioni e ha quattro ministri comunisti nel suo governo. Recentemente la sua proposta di portare sotto controllo governativo le scuole private (prevalentemente religiose) ha portato in piazza più di un milione di persone.

Al contrario, il Presidente Reagan è contrario all'interferenza governativa nell'industria privata, attacca il comunismo a ogni piè sospinto e sta conducendo una crociata per legalizzare la preghiera nella scuola pubblica.

Le relazioni tra la Casa Bianca e l'Eliseo sono state, tuttavia, inossidabili sulla questione che sta più a cuore agli Usa nei loro rapporti con l'Europa: la difesa. Il sostegno di Mitterrand all'installazione dei missili «Cruise» e «Pershing 2» è stato ben più convinto di quello di capi di governo conservatori, come quello olandese.

Tuttavia problemi, anche concreti, tra i due stati ve ne sono: per esempio gli alti tassi d'interesse Usa, il sovrapprezzamento del dollaro, gli scambi commerciali Est-Ovest e la politica di Washington nel Cento America, non apprezzata dal consigliere di Mitterrand per l'America Latina, Regis Debray.

MENTRE NELL'ILLINOIS SI SVOLGE IL TEST-CHIAVE DELLA NOMINATION

L'asso nella manica di Hart: una donna per vicepresidente

Si tratterebbe di un'esponente italo-americana: Geraldine Ferraro, deputata di New York



Chicago — Gary Hart, con la figlia Andrea, affiancato dalla cantante Carole King (a sinistra), nella cruciale giornata del voto per le primarie nello stato dell'Illinois (Tel. Ap)

CHICAGO — Come ogni primaria che si rispetti, anche quella in Illinois, che si è conclusa ieri sera alle 20 (le 2 di notte, ora italiana) ha avuto il suo colpo di scena. Lo ha provocato Gary Hart facendo girare la voce che, se avrà la nomination democratica, sceglierà come vicepresidente una donna, la deputatessa Geraldine Ferraro.

In un paese «femminista» come quello americano una donna alla vicepresidenza potrebbe significare milioni di voti. Senza contare che la Ferraro è di origine italiana e i 25 milioni di italo-americani sparsi per gli Stati Uniti, quando sono chiamati a difendere una bandiera, sono compatti come una roccia.

Così è stato, a esempio, per l'elezione di Mario Cuomo a governatore di New York, dove la comunità ha fatto fronte e ha votato compatta solo per l'uomo a prescindere dal credo politico. Questo si potrebbe verificare anche per la Ferraro.

La donna politica italo-americana è nata a New York 48 anni fa. I genitori erano entrambi della provincia di Napoli. È sposata con John Zaccaro, un agente immobiliare di Queens, quartiere di New York dove ha sempre abitato, ha due figlie e un figlio. È approdata in politica un po' per caso dopo aver lavorato per oltre 4 anni nell'ufficio del procuratore.

La notizia l'ha un po' presa in contropiede (non ha né confermato né escluso che i contatti siano avvenuti) perché già stava preparando la campagna elettorale per presentarsi al Senato federale.

La mossa di Hart è stata politicamente molto acuta, oltre che per i «meriti» e i significati della Ferraro, anche perché la deputatessa è un «ingranaggio» portante della macchina democratica dello stato di New York, il che tradotto vuol dire che la Ferraro svolgeva la campagna elettorale in favore di Mondale.

Tutto l'apparato politico democratico dello stato di New York, a cominciare dal governatore Cuomo fino al sindaco Ed Koch, è per l'ex vicepresidente. Ma i due influenti uomini politici sono legatissimi alla Ferraro e per le primarie di New York, che si svolgeranno il prossimo 3 aprile.

Condizioni per il ritiro dei cubani dall'Angola

L'AVANA — L'agenzia di stampa cubana «Prensa Latina» riferisce che Cuba e Angola hanno firmato un accordo che prevede il ritiro graduale delle truppe cubane di stanza attualmente nel paese africano. Lo sgombero dei cubani è però condizionato dal ritiro unilaterale delle truppe sudafricane, che deve avvenire prima di quello cubano.

L'accordo è stato firmato dai due capi di stato, Fidel Castro ed Eduardo Dos Santos.

Nel suo dispaccio, l'agenzia afferma che lo sgombero dei 25.000 soldati cubani in Angola avrà inizio non appena una serie di pregiudiziali saranno state soddisfatte. Oltre al ritiro dei soldati sudafricani, Angola e Cuba chiedono che venga applicata la risoluzione 435/78 del consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, nonché l'indipendenza alla Namibia, la cessazione di «qualsiasi sorta di aggressione o minaccia di aggressione contro l'Angola da parte del Sud Africa, degli Stati Uniti e dei loro alleati».

Si apprende intanto che l'arcipelago di San Tomè e Principe ospiterebbe per lo meno tre installazioni militari sovietiche, munite di radar e una rampa per lancio di missili del tipo «Sam-5». La notizia è stata diramata dall'agenzia «Noticias de Portugal», che cita fonti diplomatiche occidentali accreditate in quel paese africano.

Queste notizie sono state smentite dal ministro dell'informazione di San Tomè e Principe, Manuel Vaz, in un incontro con giornalisti portoghesi durante la recente visita del presidente Ramalho Eanes. Vaz ha ammesso che esiste soltanto una piccola stazione radar che è stata adattata per la difesa del paese.

Secondo fonti portoghesi attualmente si troverebbero nell'arcipelago duemila soldati (sovietici e cubani), oltre un numero imprecisato di consiglieri militari di altri paesi dell'Est, principalmente della Germania orientale.

MENTRE LA GUERRIGLIA INTENSIFICA L'AZIONE DI SABOTAGGIO

Navi americane e russe nei Caraibi in vista delle elezioni nel Salvador

WASHINGTON — Nell'imminenza delle elezioni politiche in programma domenica nel Salvador, la regione dei Caraibi vedrà la presenza contemporanea di unità della flotta sovietica e americana. Lo anticipano fonti del Pentagono sostenendo che proprio la regione caraibica dovrebbe essere la meta della nave portaelicotteri «Leningrado» e del cacciatorpediniere lanciamissili della classe «Udaloy», avvistati in navigazione in Atlantico mentre facevano rotta verso Sud-Ovest, diretti probabilmente in questa zona.

Le due navi che stazzano rispettivamente ventimila e ottomila tonnellate, e le loro unità di scorta, sono seguite dalla marina americana da quando, la settimana scorsa, hanno lasciato il Mediterraneo.

Il futuro arrivo delle navi sovietiche avviene proprio nel momento in cui una «task force» della marina americana con alla testa la portaerei «America» di 79 mila tonnellate, sta navigando a sua volta, verso le coste del Centro America.

Gli Stati Uniti hanno, inoltre, iniziato in questi giorni, in Honduras, una nuova serie di esercitazioni militari di modeste proporzioni.

Se la «Leningrado» e il cacciatorpediniere della classe «Udalov» seguiranno la normale rotta delle navi sovietiche, è probabile che gettino l'ancora in un porto cubano e che diano vita a esercitazioni anti-sommergibili con unità della flotta cubana.

A quattro giorni dalle elezioni presidenziali, il governo del Salvador è attaccato su due fronti: quello militare, per un'intensificazione della guerriglia, e quello sociale, per l'allargarsi dello sciopero di 25 mila dipendenti pubblici.

Un assalto a una guarnigione dell'esercito nella parte orientale del paese è l'ultima azione dei guerriglieri nel quadro della loro offensiva per boicottare e ostacolare le elezioni. Il traffico, per questa azione e per atti di sabotaggio, è rimasto bloccato per diverse ore sulla «caretera panamericana».

A Washington, l'amministrazione Reagan ha accusato le forze della guerriglia di sinistra di intimidire gli elettori ricorrendo financo alla minaccia armata e il portavoce della Casa Bianca, Larry Speakes, ha affermato che il governo salvadoregno ha urgente necessità di 93 milioni di dollari in aiuti straordinari richiesti dal Presidente Reagan al Congresso.

A parte le intimidazioni fisiche il sistema più efficace dei ribelli per ostacolare le elezioni è quello del sequestro, principalmente ai contadini, delle carte di identità, senza le quali non possono votare. Il voto è obbligatorio.

Dal canto suo, il Presidente Reagan ha detto che coloro i quali cercano di stabilire un collegamento tra gli aiuti militari Usa al Centro America e il rispetto dei diritti umani sono «o ingenui o totalmente in malafede», e ha accusato i suoi critici di «favorire l'instaurazione di regimi marxisti» in quella regione.

In un discorso pronunciato alla Casa Bianca di fronte a circa 200 persone di origine cubana, il Presidente non ha risparmiato un duro attacco a Cuba e all'Unione Sovietica. «La Cuba di Castro — ha detto — è come un lupo che vaga e guarda ai suoi vicini amanti della pace con occhi famelici e zanne aguzze».

«È nostro dovere — ha proseguito — evitare una crisi prima che essa avvenga, aiutare i nostri vicini a costruire economie forti e governi democratici, fornendo loro le armi per far fronte a ribellioni appoggiate da Mosca».

Uruguay: rilasciato leader di sinistra

MONTEVIDEO — Il generale Liber Seregni, leader delle sinistre uruguayane, liberato lunedì sera, dopo otto anni di prigione, si è rivolto alla folla che lo acclamava davanti alla sua abitazione di Montevideo, assicurando di essere più che mai deciso a lottare per la libertà e la democrazia in Uruguay.

Seregni, che ha 67 anni, è stato liberato dopo che la magistratura militare ha ritenuto scontata la pena inflittagli. Seregni è stato dichiarato tuttavia inabile a esercitare cariche politiche o elettive per due anni. Il che significa, in altre parole, che Seregni non potrà essere candidato alle elezioni previste per novembre prossimo, le prime che si

Nelle ultime, realizzate nel 1971, due anni prima del colpo di stato, Liber Seregni si presentò come candidato del «Fronte ampio».

California: esplosione in una centrale nucleare

SACRAMENTO — La centrale atomica di Rancho Seco, nel comprensorio californiano di Sacramento, resterà chiusa un mese, il tempo necessario per riparare i danni provocati da una esplosione e da un piccolo incendio che hanno interessato l'altra notte un edificio lontano dal «cuore» vero e proprio della centrale, ed in cui non esisteva materiale radioattivo.

A provocare l'esplosione, che non ha provocato fortunatamente pericolose dispersioni di radioattività, è stata una fuga di idrogeno in un generatore elettrico che alimentava una turbina. «Nessuno, né fuori né dentro il complesso, ha corso pericolo» ha commentato un funzionario.

La centrale di Rancho Seco dista 22 chilometri da Sacramento. Funziona dal 1975 ed è stata, in passato, chiusa altre volte e per altri inconvenienti.

Ministro della difesa «silurato» a Kabul

ISLAMABAD — Il ministro della difesa afghano, generale Abdul Qadir, sarebbe stato sostituito dal tenente colonnello Mohammad Aslam Watanjar, attuale ministro delle comunicazioni e comandante della regione militare di Kabul, considerato dall'Unione sovietica uno dei dirigenti più fidati.

È quanto affermano voci circolanti con insistenza a Kabul.

Qadir, ministro della difesa dal gennaio 1982, non è apparso in pubblico — si precisa da fonte diplomatica — il 14 marzo scorso, in occasione di una parata militare a Kabul alla quale ha assistito il presidente Babrak Karmal. Per attività di formazione (formula, notano gli osservatori, impiegata sovente dalle autorità afghane per mascherare la caduta in disgrazia di dirigenti politici).

La nipote di Stoph arrivata all'Ovest

BONN — Ingrid Berg (28 anni), nipote del presidente del consiglio della Germania comunista Willi Stoph, è arrivata ieri nella Repubblica federale. Secondo quanto ha reso noto la polizia di frontiera della Turingia, la signora Berg è stata accolta al centro di smistamento dei profughi di Giessen, dove è arrivata a bordo di una macchina privata, una «Volga», insieme al marito Hans Dieter (35 anni) e ai figli Jens e Simone.

L'ultima settimana di febbraio, la nipote del leader della Rdt insieme con la sua famiglia e la suocera Olga, aveva chiesto asilo nella ambasciata di Bonn a Praga.

Dopo sei giorni di trattative la famiglia era tornata nella Rdt, ma aveva ottenuto la promessa delle autorità che presto sarebbe stato concesso loro un permesso di espatrio.

Donna russa precipitata a Londra: omicidio?

LONDRA — Una giovane donna sovietica, Luda Klimov, è precipitata ieri dalla finestra del suo appartamento londinese, rimanendo uccisa all'istante. La donna, di cui non si conosce ancora l'età, era moglie di un addetto all'ambasciata dell'Urss a Londra, Sasha Klimov, di cui non si conoscono le funzioni.

Non si sa ancora se si tratti di omicidio, suicidio o incidente. La donna è precipitata alle ore 6.45 dal terzo piano di un palazzo di Hyde Park Square di Londra. La polizia ha iniziato le indagini ed ha interrogato anche alcuni funzionari dell'ambasciata sovietica accorsi sul posto.

I Klimov avevano una bambina di pochi anni. I vicini hanno dichiarato che la donna era molto bella e appariva felice. L'ambasciata sovietica non ha voluto rilasciare alcuna dichiarazione.

---

†

Si è spenta serenamente la nostra cara mamma

Erminia Ghermeck ved. Zannini

Ne danno il triste annuncio il figlio, la nuora, le figlie, i generi, i nipoti e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al prof. BONINI ed a tutto il personale della III Geriatria.
I funerali seguiranno giovedì 22 alle ore 9.30 partendo dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 21 marzo 1984

Partecipano al lutto le famiglie DE SANTI e SULINI.

Trieste, 21 marzo 1984

Direttori e colleghi porgono a RENATO ZANNINI le loro condoglianze per la perdita della madre.

Trieste, 21 marzo 1984

†

Il giorno 20 marzo è serenamente spirata la nostra cara mamma

Maria Simunic ved. Bochdanovits de Kavna

Ne danno il doloroso annuncio i figli PIERO e LUCIA la nuora GRAZIA il genero PIERO gli adorati nipotini PAOLO STEFANO RAFFAELLA MASSIMO LETIZIA e ANDREA unitamente alle sorelle e parenti tutti.
La salma verrà esposta giovedì 22 corr. alle ore 10 nella Cappella dell'Ospedale civile di Monfalcone.
Seguirà la santa Messa alle ore 12 nella Chiesa di Sant'Antonio Nuovo di Trieste.

Trieste, 21 marzo 1984

†

Il 19 marzo è mancato il nostro caro

Onorato Gorlato

Ne danno il triste annuncio la moglie LIDIA, la figlia ONORINA, la nipotina PAOLA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 22 marzo alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore direttamente al Cimitero di Muggia.

Trieste, 21 marzo 1984

Partecipano al lutto il fratello PIETRO e famiglia.

Trieste, 21 marzo 1984

Partecipa al lutto del socio ANGELO ZORN per la scomparsa della suocera

Ida Kersevan ved. Salsa

la Cooperativa fra Sopraccarichi.

Trieste, 21 marzo 1984

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Umberto Bonivento

ringraziamo tutti coloro che hanno preso parte al nostro dolore.

I familiari

Trieste, 21 marzo 1984

†

Circondato d'affetto e amato da tutti i Suoi cari il 19 marzo ha concluso la Sua laboriosa e lunga vita

Renato Sbocchelli

Capotecnico per la lavorazione del legno

Pensandolo con rimpianto e tenerezza lo annunciano la Sua amata moglie AMELIA assieme ai figli GIANFRANCO e ANNALAURA con MARINO, LUCIA, GIULIO, CARLO, GABRIELLA, ROLANDO, ANAROBERTA, LIVIO, ROLANDINO, LORENZO e CAROL.

Quanti Lo ebbero caro sono invitati ad assistere alle esequie che si svolgeranno domani partendo alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di S. Pio X. Dopo la S. Messa la cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 21 marzo 1984

Caro buon

NONNO

Renato

Sarai sempre nei nostri cuori; LIVIO, ANAROBERTA, CAROL.

Trieste, 21 marzo 1984

Profondamente addolorati per la perdita dell'indimenticabile

NONNO

Renato

prendono parte al lutto degli amici PIA BEGLE e famiglia.

Bludenz-Voralberg, 21 marzo 1984

I nipoti LAURA, GIULIETTA col marito VINCENZO, PIERO con la moglie MONICA e i nipotini con profondo dolore sono affettuosamente vicini alla zia AMELIA e familiari per la scomparsa del caro

ZIO

Renato

Bergamo, 21 marzo 1984

Addio

Renato

Ti ricorderemo sempre SILVANO, LIDIA, GIGLIOLA.

Trieste, 21 marzo 1984

Partecipano addolorati i nipoti NINO, UCCIA, ROSETTA PANZINI e famiglie.

Trieste, 21 marzo 1984

Sono vicini al signor ADRIANO BRUMAT per la scomparsa della madre

Giuseppina Polli ved. Brumat

Gli amici: MARIO ENRICO VIORA, CARLO ANTONIELLI D'OULX, TOMMASO BOSCO, LUIGI BOSSO, VINCENZO CENA, SERGIO CHIABERTO, LUCIANO CORRADI, ISIDORO DAL MOLIN, ERNESTO DE FRANCISCO, ONORATO DOMPÈ, LUIGI GALLIMBENI, MARIO MARTANO, ALESSANDRO MENNA, ITI MIHALICH, GIOVANNI MARCO MONTICONE, ETTORE MORAGLIO, FRANCESCO NASI, RENATO OBERTO, GIORGIO PANERATI, GUIDO PESTELLINI, GIUSEPPE PEYRON, FERDINANDO PITET, ALDO, QUAGLIOTTO, FILIPPO REINAUDO, GIUSEPPE SOLINAS, FRANCO STROPPIANA, OSVALDO VALLE.

Torino, 21 marzo 1984

I collaboratori si uniscono commossi al dolore del signor ADRIANO BRUMAT per la scomparsa della mamma.

Torino, 21 marzo 1984

†

Il 19 marzo è spirata nel Signore

Sofia Pecar ved. Urdini

Addolorati ne danno il triste annuncio la figlia MIRELLA, il genero PIERO, i nipoti VALENTINA e IGOR e la sorella EMILIA.
Un particolare ringraziamento a tutti coloro che l'hanno assistita e confortata durante gli ultimi mesi.
I funerali con la S. Messa avranno luogo giovedì 22 marzo alle ore 11.30 nella Chiesa di S. Giovanni Decollato.

Trieste - Erlangen, 21 marzo 1984

I familiari, commossi per le attestazioni di affetto tributate alla loro cara mamma e nonna

Albina Ferluga ved. Mamolo-Janežič

ringraziano di cuore parenti e amici.

Trieste-Londra, 21 marzo 1984

Jolanda Giaconi Ribari

Con rimpianto.

I familiari

Trieste, 21 marzo 1984

†

Il giorno 19 marzo si è spento

Giovanni Marion (Nini)

da Pisino d'Istria

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie, i figli MARIO e FULVIO, la nuora, i nipoti e i parenti tutti.
Un sentito grazie al medico curante primario dott. GIUSEPPE VALENTE.
I funerali avranno luogo domani 22 marzo alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.
Si dispensa dalle visite di condoglianze

Trieste, 21 marzo 1984

Partecipano al lutto le congiunte famiglie CARANZULLA e JESURUM.

Trieste, 21 marzo 1984

Sono fraternamente vicini all'amico MARIO:
— SERGIO e GABY STERN
— BRUNO e LORY BERNARDINELLO

Trieste, 21 marzo 1984

Si associano gli amici del circolo «F. PATRIZIO».

Trieste, 21 marzo 1984

SANDRO FACCO e NELLO SIMEONE partecipano al lutto dell'amico MARIO per la perdita del padre

Giovanni Marion

Trieste, 21 marzo 1984

Partecipano al lutto di FULVIO il direttore, la segreteria e i colleghi della scuola GASPARDIS.

Trieste, 21 marzo 1984

Partecipano al lutto i genitori e gli alunni della III C.

Trieste, 21 marzo 1984

Si associano al dolore i dipendenti della ditta MARION S.r.l.

Trieste, 21 marzo 1984

†

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Irma Capponi ved. Bertolini

Addolorati lo annunciano ALDO e BARBARA con i figli ELENA e ROBERTO, i cugini HILDA, ALDO e STELIO con le mogli, la cognata LIBERA con la sorella ANDREINA, i nipoti e parenti tutti.

I funerali si svolgeranno domani 22 corr. alle ore 11 dalla Cappella di via della Pietà.

Trieste, 21 marzo 1984

Partecipano al lutto:
— ROMANA ed EGIDIO CLEMENTE

Trieste, 21 marzo 1984

Partecipano al lutto:
— RICO e ADA
— CICCI e NERINA

Trieste, 21 marzo 1984

†

Il 17 marzo si è spenta la nostra carissima

Pina Ielercic nata Cappel

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il marito MARIO, la sorella MARIA e i parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al medico curante dott. FURIO GIAMPORCARO per l'umana e costante assistenza.
Si dispensa dalle visite di condoglianze

Trieste, 21 marzo 1984

Si uniscono al lutto per la scomparsa dell'amico

RAG.

Enzo Pizzagalli

le famiglie:
— BRUNO FERUGLIO
— AUGUSTO PETRACCO

Trieste, 21 marzo 1984

VERA e RINO SFRECOLA partecipano commossi alla scomparsa di

Enzo Pizzagalli

Trieste, 21 marzo 1984

†

Dopo lunga malattia si è spenta

Anna Bassa ved. Ruan

Ne danno il triste annuncio la figlia WALLY, PAOLO, la sorella MATILDE e nipoti tutti.

Trieste, 21 marzo 1984

Si associano al lutto le famiglie: CATTELANI e GERMI.

Trieste, 21 marzo 1984

I ANNIVERSARIO

Albano Prelz

Tutti i tuoi cari ti ricordano con tanto affetto e infinito rimpianto.

La tua SILVA

Trieste, 21 marzo 1984

ATTUALITÀ

DUE DRAMMATICI EPISODI IN POCHE ORE

Nuovi motivi d'allarme per l'Fbi a Washington

Spari presso il Campidoglio e un arresto davanti alla Casa Bianca

WASHINGTON — Dopo il recentissimo tentativo d'un folle d'irrompere nella Casa Bianca, due nuovi drammatici episodi hanno suscitato allarme a Washington, dove gli agenti dei servizi di sicurezza sono entrati in azione davanti al Campidoglio e, ancora una volta, nei pressi della residenza presidenziale.

Un giovane di 17 anni, Timmy P. Gideon, di Lawnside nel New Jersey ha esploso quattro colpi d'arma da fuoco contro un'automobile della polizia di pattuglia presso la sede del Congresso e si è quindi sparato alla testa mentre veniva inseguito. E' all'ospedale, in condizioni critiche. La polizia ha detto di non conoscerne l'identità, né il movente del suo gesto.

Lo ha reso noto la polizia, aggiungendo che il giovane si trova in condizioni critiche nell'ospedale generale della capitale statunitense, dove è stato sottoposto ad un intervento chirurgico.

La tragica vicenda si è iniziata alle 10 del mattino quando una volante della polizia, dopo essere stata affiancata da un'altra vettura, è stata bersagliata da quattro colpi di arma da fuoco. I due agenti a bordo sono rimasti illesi. Dopo un breve inseguimento l'automobile è finita su un marciapiede nei pressi di un palazzo che ospita alcuni uffici del congresso, schiantandosi contro un albero. Il suo guidatore, ha dichiarato il sergente Karen Magee, si è sparato accidentalmente oppure ha tentato di uccidersi. «La polizia — ha aggiunto — non ha sparato nessun colpo».

Un collaudo drammatico ha avuto, con l'altro episodio, il nuovo dispositivo di sicurezza che è stato predisposto da lunedì alla Casa Bianca.

Gli agenti dei servizi segreti che vegliano sull'incolumità di Reagan e della sua famiglia hanno bloccato, a una decina di metri da uno dei cancelli d'ingresso, una donna che al volante della sua «station wagon» verde era stata notata poco prima aggirarsi con fare sospetto davanti la dimora del Presidente. Nel timore che la donna potesse cercare di sfondare il cancello gli agenti dell'Fbi hanno infranto il finestrino dell'auto, bloccato la donna ricoverandola in una vicina clinica psichiatrica.

In un altro ospedale psichiatrico il «St. Elizabeth» è ricoverato da sabato David Mahonski il giovane ferito da un agente davanti alla Casa Bianca. Mahonski, che era armato di fucile a canna mozza, ha pronunciato al momento dell'arresto frasi senza senso, accusando il Presidente Reagan, l'Fbi e la Cia d'aver fatto di lui un tossicodipendente e confermato che era sua intenzione costringere il Presidente a togliergli il microapparecchio radio che secondo lui l'Fbi gli aveva inserito nel cervello per carpirgli i più reconditi pensieri. Il «St. Elizabeth» è l'ospedale in cui si trova ricoverato anche John Hinckley, il giovane che tentò di assassinare oltre un anno fa Ronald Reagan.

Da questa settimana i visitatori che intendono essere ammessi all'interno della Casa Bianca devono sottostare all'esame del «metal detector», l'apparecchiatura elettronica che rileva la presenza di armi o di altri oggetti metallici sospetti.

RECORD NEGATIVO DELLE NOSTRE FERROVIE

I treni di dieci anni fa andavano più veloci

Notevoli invece i progressi registrati negli altri Paesi

ROMA — I treni in Italia sono più lenti di 10 anni fa: se si prendono in esame le statistiche dei 12 paesi del mondo a più alta concentrazione ferroviaria, il nostro risulta al settimo posto nella velocità assoluta del suo treno più veloce e all'undicesimo nella tabella delle differenze chilometriche fra il 1973 e l'83.

Il treno più veloce in Italia percorreva 10 anni fa il tragitto Roma-Napoli di 210 km in 90 minuti, alla velocità di crociera di 140 km l'ora: oggi il primato non spetta più alla Roma-Napoli ma alla Roma-Chiusi, di 148 km percorsi in 66 minuti alla velocità di 135 km l'ora: il che significa che in 10 anni è diminuita del 5,5 per cento la velocità media dei treni rapidi in Italia.

I paragoni con gli altri paesi — risultanti da un rapporto delle Ferrovie dello Stato — sono sconcertanti: in Francia l'indice è cresciuto invece del 40,7 per cento nello stesso tratto di tempo. In Giappone, dove i treni erano già molto veloci nel 1973, l'incremento è stato del 9,3 per cento con al primo posto i 316 chilometri da Nagoya a Jokohama percorsi in 100 minuti a 181 km l'ora di media.

Treni veloci anche in Gran Bretagna, il secondo paese al mondo per l'incremento della velocità, salita in 10 anni del 28 per cento, e per la velocità massima che è di 162 km l'ora. Peggio di noi ha fatto soltanto l'Unione Sovietica dove sui 319 km della linea Leningrado-Bologoje la più veloce del paese nel 1973, percorsi in 149 minuti a 136 km l'ora di media, ne occorrono oggi 169 alla media di 113 km l'ora con un decremento della velocità del 22,5 per cento.

In Italia si fa molto affidamento sui grandi lavori in corso, ma se la velocità massima del nostro treno più veloce rimane quella odierna della Roma/Chiusi, non si riuscirà mai a toccare i valori degli altri paesi.

TRAFFICO A CIRCUITO CHIUSO MA MOLTO INTENSO

Adesso anche nell'Unione Sovietica la droga incomincia a dar pensieri

Uno «spinello» a Mosca si può ottenere per la modesta somma di due rubli

MOSCA — *A Tbilissi, la capitale della Georgia sovietica, farsi uno spinello di hashish costa pochissimo, non più di tre o quattro rubli equivalenti a seimila o ottomila lire al cambio ufficiale (ma il valore reale è inferiore), e gli amatori dei «paradisi artificiali» sono numerosi.*

In compenso però in Georgia il traffico della droga si svolge, per così dire, a circuito chiuso, al di fuori delle grandi reti internazionali dei trafficanti. Tutto si fa come in famiglia: si produce e si consuma sul posto.

Come succede in molti altri campi, i georgiani si fanno gli affari loro senza tenere in alcun conto le leggi sovietiche. Sebbene una legge del 1974 preveda una pena fino a cinque anni di carcere per chiunque venga sorpreso in flagrante reato di produzione o di spaccio di droga, la canapa indiana è coltivata in Georgia non soltanto sulle montagne, in luoghi difficilmente accessibili e controllabili, ma persino nei vasi da fiori che ornano i davanzali e i balconi.

Le autorità cominciano a preoccuparsi e riconoscono ormai ufficialmente che lo spaccio e il consumo di stupefacenti ha raggiunto in Georgia proporzioni inquietanti. Lo stesso primo segretario del Partito comunista in Georgia, Edvard Shevarnadze, non ha esitato a parlarne, infrangendo quello che fino a qualche tempo fa era un tabù.

«Le tossicomanie, che non soltanto rovinano la salute ma provocano anche la degradazione morale della gente, non vengono combattute qui con sufficiente energia», ha dichiarato Shevarnadze.

Normalmente però la stampa georgiana evita ancora di affrontare un argomento così delicato. Ma le critiche severe di Shevarnadze non potevano passare sotto silenzio. Egli vuol dare la priorità a questo problema ed è favorevole al varo di un «programma complesso di lotta contro la droga».

Due settimane prima dell'intervento di Shevarnadze, anche nella vicina Repubblica sovietica dell'Azerbaigian, che confina con la Georgia e con l'Iran, il Partito comunista aveva deciso di intensificare la lotta contro la droga.

Come nell'Azerbaigian, così nell'Uzbekistan e in altre repubbliche sovietiche e musulmane del Sud dell'Unione Sovietica la diffusione della droga è un fenomeno ormai inquietante. E lo è anche a Mosca, dove si può acquistare uno spinello per soli due rubli.

Traffico d'eroina fra Italia e Usa

NEW YORK — Con nove arresti, tra cui quello di un lontano parente del defunto «boss of the bosses» (capo dei capi) Carlo Gambino, si è conclusa nel New Jersey un'operazione del nucleo antistupefacenti della polizia federale contro un'organizzazione che spacciava nello stato del New Jersey grossi quantitativi di stupefacenti provenienti, secondo la polizia, dalla Sicilia.

Violento terremoto nell'Urss

MOSCA — Un violento terremoto di 7,1 gradi della scala Richter ha investito nelle prime ore di ieri mattina l'Uzbekistan ed il Turkmenistan nell'Asia centrale sovietica provocando la distruzione di alcuni edifici in almeno due città interessando anche Tashkent e Samarcanda. Lo riferisce la Tass precisando che il sisma ha investito città e villaggi sparsi lungo una linea di ottocento chilometri che da Tashkent giunge ad Ashkabad.

Il fenomeno tellurico ha provocato i danni maggiori a Gazli, una cittadina già gravemente colpita da un sisma nel 1976, a Bukgad, presso il confine tra l'Uzbekistan ed il Turkmenistan, e a Chardzho.

Nella regione di Bukhara l'entità del terremoto è stata pari al nono grado della scala Medvedev, che si articola su dodici gradi. Sono stati interessati anche i centri di Urgench, Dzjizak e Nukus. Nelle zone colpite sono stati già inviati i primi soccorsi. La mobilitazione, precisa la Tass, ha interessato sia gli organismi locali sia quelli statali.

UNA PROPOSTA DI LEGGE CHE SUSCITA PARECCHIE PERPLESSITÀ

Si vuol far finire davanti ai giudici chi sculaccerà i bambini in Danimarca

COPENAGHEN — Una proposta di legge presentata ieri al Folketing, il parlamento danese, prevede che sculacciare i bambini diventi un reato in Danimarca come è già negli altri paesi scandinavi: Svezia, Norvegia e, dal primo gennaio anche Finlandia. Ma un sondaggio d'opinione, e anche gli stessi uomini politici che hanno presentato la legge, lasciano prevedere che essa difficilmente passerà.

E' stato il piccolo partito socialista di sinistra a ripresentare il disegno legislativo contro le punizioni corporali dopo che le elezioni generali di gennaio avevano fatto decadere tutte le proposte pendenti.

Se la proposta venisse approvata diventerebbe un atto contrario alla legge punire i bambini fisicamente, anche se uno sculaccione o uno schiaffo senza lesioni non procurerebbe alcuna conseguenza penale. Allo stesso tempo, verrebbe lanciata una campagna d'informazione sugli effetti dannosi della violenza nell'educazione dei bambini e verrebbero creati dei centri per bambini picchiati.

«Il nostro scopo non è di avere i ragazzini che corrono alla stazione di polizia a denunciare i genitori ogni volta che li toccano, ma di combattere la violenza sui bambini cominciando con il respingere legalmente l'idea che picchiare sia un'accettabile forma di educazione», afferma Joergen Lenger, uno dei firmatari della proposta di legge.

Anche in Svezia e Finlandia non sono previste pene per una semplice sculacciata. Il ministro della giustizia svedese ha detto che la legge, la prima del genere nel mondo a essere approvata nel 1979, voleva avere un «effetto preventivo psicologico». Invece in Norvegia anche una sculacciata può essere punita con multe o con pene detentive fino a sei mesi.

I socialisti di sinistra hanno solo cinque seggi su 179 al Folketing danese, tuttavia Steen Tinning, uno dei firmatari, crede di poter contenere un largo consenso: «ripresentiamo la proposta perché pensiamo che abbia delle possibilità. Più prudente Lenger: «Non si può dire. Abbiamo speranza».

Un sondaggio Gallup recentemente pubblicato indica che i danesi si oppongono, con una maggioranza di due a uno, a un'eventuale legge che impedirebbe loro di punire anche fisicamente i bambini considerati «cattivi».

Il rilevamento, compiuto su mille adulti danesi per conto del quotidiano conservatore «Berlingake Tidende», mostra che il 68 per cento è a favore del «diritto di sculacciata» e solo il 25 per cento è contrario. Gli appartenenti ai ceti urbani agiati e con educazione superiore sono favorevoli al divieto di sculacciata molto di più delle altre fasce di popolazione. Abbastanza sorprendentemente, gli adulti che da bambini sono stati picchiati si oppongono alla proposta di legge dei socialisti di sinistra.

Sebbene esistano poche statistiche attendibili, gli esperti ritengono che la Danimarca sia piuttosto in basso nella lista delle nazioni progredite dove sono in uso le punizioni corporali. Rispetto all'Inghilterra, per esempio, la proporzione sarebbe di uno a dieci.

Tuttavia, il partito socialista di sinistra ritiene che una campagna per eliminare la violenza sui bambini «non può aspettarsi di essere presa sul serio finché le autorità e i tribunali riconoscono ai genitori il diritto di picchiare i loro figli. Da qualsiasi punto di vista lo si guardi questo sarebbe, e continuerebbe ad essere, il diritto del più forte».

Eccesso di lentezza



LONDRA — Chi va piano va sano e va lontano, ma non bisogna esagerare. Il giudice del tribunale distrettuale della città inglese di Arundel ha avuto parole di elogio per la signora Lilian Sloman, in possesso della patente di guida da 70 anni, ma dopo avere espresso il suo compiacimento le ha ritirato il documento perché la donna, che ha 91 anni, guida troppo lentamente.

La signora Sloman era stata fermata dalla polizia su un tratto di strada il cui limite di velocità era di sessanta miglia orarie (96 chilometri). In quel tratto la donna stava procedendo a una velocità di 15 miglia (24 chilometri all'ora) provocando un intasamento nel traffico.

Nel passato di guidatrice della Sloman la polizia e il magistrato non sono riusciti a trovare neppure una multa per divieto di sosta o per posteggio abusivo.

David Bowerman, il giudice, si è rivolto alla colpevole della contravvenzione con le seguenti parole: «Lei ha al suo attivo una carriera di guidatrice che deve essere certamente un record e io non posso che congratularmi con lei, ma deve ammettere che è venuto il momento in cui lei deve smettere di guidare».

«Pensavo che guidare piano fosse meglio che guidare veloce», è stato il commento dell'anziana automobilista. «Mi dispiace di non poter più guidare, ma vedrò di vendere la mia macchina».

CHI UCCIDE INFEDELI VA IN PARADISO

Una setta di fanatici imperversa in Nigeria

LAGOS — Secondo stime ufficiali danni per oltre dieci milioni di dollari sono la conseguenza dei disordini causati dai fanatici religiosi musulmani seguaci del profeta Marwa detto il «Maitatsine», nella città di Yola, capoluogo dello stato nigeriano del Gongola. Le vittime ufficialmente accertate sono 718, ma è probabile che le uccisioni abbiano superato il migliaio.

Non è certo che l'esercito, intervenuto dopo che la polizia era stata sopraffatta, sia riuscito ad impedire la dispersione dei fanatici verso altre zone dove potrebbero nascere altri focolai.

Le autorità religiose musulmane e la polizia sanno poco o nulla dei seguaci di questa setta che non frequentano i luoghi di culto ufficiali e le scuole coraniche, ma organizzano le loro attività in maniera itinerante, utilizzando furgoni attrezzati allo scopo, nei quali, si dice, sarebbero affissi manifesti con i ritratti dell'ayatollah Khomeini e del colonnello Gheddafi.

La setta sarebbe divisa per gruppi di età e si crede che ne facciano parte diversi ex soldati e poliziotti cui spetterebbe il compito d'impartire ai seguaci un'istruzione militare. Questi, che hanno prevalentemente il capo rasato e un tatuaggio particolare, vivono in zone isolate ed esercitano mestieri che consentono loro di spostarsi da un luogo all'altro: lustrascarpe, arrotini o venditori ambulanti.

La loro interpretazione del Corano è del tutto particolare: infatti essi sminuiscono l'importanza della figura di Maometto e non considerano il pellegrinaggio alla Mecca come un dovere primario dei musulmani.

L'aggressività della setta si spiegherebbe, secondo alcuni, con il fanatismo di cui danno prova i suoi seguaci impegnandosi senza mezze misure nella «Jihad», la lotta contro gli infedeli: secondo loro, chi uccide un «infedele» si guadagna il paradiso, per cui essi non esitano a far strage di «nemici» della «vera fede».

E' nato l'amore fra i due panda di Washington

WASHINGTON — Dopo dodici anni finalmente è nato l'amore fra Ling-Ling e Hsing-Hsing, i due panda giganti dello zoo di Washington, che si sono accoppiati per ben due volte. L'evento è stato salutato dalla direzione dello zoo con festosi brindisi.

Il primo incontro d'amore «tenero ma travolgente» tra i due orsi cinesi è avvenuto alle 8.20. Al termine di questa «performance», mattutina durata poco più di un minuto, Ling-Ling e Hsing-Hsing si sono stesi al sole, vicino l'uno all'altra, apparentemente.

Dopo una abbondante colazione a base di bambù, mele, carote, e riso, verso le 13.10 i due hanno offerto al pubblico lo spettacolo di un secondo atto d'amore, durato stavolta più di due minuti.

«Il secondo accoppiamento è stato veramente o.k. ha commentato entusiasta la biologa dello zoo Devra Kleiman, secondo la quale i primi segni di una eventuale auspicata gravidanza si manifesteranno a giugno».

Dono, nel 1972, del governo di Pechino, i due panda potrebbero così mettere al mondo il loro primo cucciolo per il prossimo luglio.

i telegrammi

Fumatori ammessi sugli aerei Usa

WASHINGTON — I passeggeri degli aerei di linea americani potranno continuare a fumare. Lo ha deciso a Washington il consiglio dell'ente federale dell'aeronautica civile, precisando però che il fumo sarà vietato a bordo degli apparecchi con meno di trenta posti.

E' stata inoltre lanciata la proposta, che sarà esaminata in un secondo tempo, di bandire definitivamente da ogni tipo di aerei tanto i sigari quanto le pipe.

In quanti siamo su questa Terra

NEW YORK — Il nostro pianeta ha attualmente circa quattro miliardi e settecento milioni di abitanti. La cifra è stata fatta da un alto funzionario dell'Onu, Rafael Salas, il quale ha aggiunto che la popolazione della Terra non si stabilizzerà sino al 2100, quando il totale potrebbe anche essere raddoppiato.

La previsione media è che alla fine del secolo ci saranno sul globo sei miliardi e cento milioni di persone.

La legge di Franco colpisce ancora

MADRID — Il vicesegretario generale del Partito comunista spagnolo, Enrique Curiel, è stato fermato all'aeroporto dalla polizia perché, secondo gli agenti addetti al controllo dei passaporti, egli era ricercato e aveva «precedenti penali».

Curiel è stato rimesso in libertà dopo un'ora quand'è risultato che i «precedenti» contestatigli si riferivano all'attività politica da lui svolta al tempo della dittatura di Franco.

Ragazzo decapitato per scaramanzia

KUALA LUMPUR — La polizia malaysiana ha tratto in arresto un medium cinese e altre persone per aver ucciso e decapitato un ragazzo di sedici anni, al fine di propiziarsi una vincita alla lotteria.

Il fatto è avvenuto in una piantagione a 150 chilometri da Kaula Lumpur, dove alcune persone, che avevano visto la testa staccata dal busto del ragazzo «sacrificato» nella casa del cinese, hanno avvertito la polizia.